• Anno 116 - Numero 171 •

A PAGINA 5

IRAN

I laici perduti di Teheran. Gli sfortunati protagonisti della lotta alla teocrazia sciita

di Piero de Garzarolli

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

• Domenica 15 Agosto 1982 •

A PAGINA 7

DALLA CHIESA

Il generale di ferro si sente solo. Forse minaccia di andarsene

di Francesco Santini

Già a metà della prossima settimana Spadolini potrebbe sciogliere la riserva

Pertini: via libera per il governo

Il leader repubblicano ha ieri comunicato al capo dello Stato «l'esito positivo» dei suoi colloqui con i cinque partiti - Determinante il ruolo del presidente della Repubblica durante una colazione con Craxi - Dalla direzione socialista di martedì dovrebbe arrivare il «sì» definitivo

La guerra delle paure

Quando meno lo si aspetta, i rapporti tra i partiti si guastano; ma un momento prima che scoppi la guerra, in maniera altrettanto improvvisa si riprendono le trattative. Dinanzi a un simile copione, che si recita almeno due volte all'anno, gli italiani rimangono sempre meno sorpresi e sempre più amareggiati. Ma questa volta siamo forse dinanzi a una crisi un po' diversa dalle altre. Alle sue origini si ravvisano alcuni motivi molto futili e altri particolarmente seri.

I socialisti, che sono in espansione, propendono per le elezioni anticipate. Democristiani e comunisti, che sono in calo, non ne vogliono sapere. I socialisti si agitano, sin troppo, per occupare le prime pagine dei giornali ed enfatizzare la loro natura di progressisti e di innovatori. I democristiani cercano di accreditarsi come i soli che hanno la testa sulle spalle. Essi lamentano di dover subire i capricci di alcuni esaltati o, come si direbbe a Roma, di alcuni fanatici.

Il brutto scherzo giocato a Formica in Parlamento e l'immediata replica del ministro possono essere anche visti dentro questa dimensione e giudicati come una ennesima schermaglia. Ma in occasioni come queste Craxi era sempre intervenuto a frenare le impazienze dei suoi luogotenenti. Questa volta invece anche lui aveva detto che la misura era colma.

Craxi si era lasciato sfuggire occasioni eccellenti per dar battaglia. Se si fosse infuriato all'indomani del congresso dc, durante il quale era stato coperto di insulti, nessuno avrebbe potuto dargli torto. Invece aveva incassato, per poi fare a pugni nel momento peggiore: alla vigilia di Ferragosto, nel bel mezzo di una operazione finanziaria che, già ad acque calme, appariva di incerto successo. Inoltre fin dal primo giorno era parso chiaro che repubblicani, liberali e socialdemocratici non lo avrebbero seguito in una simile avventura.

Un motivo importante ci doveva essere. Infatti c'era. Il brutto scherzo giocato a Formica non aveva indignato il segretario socialista, bensì lo aveva spaventato. Craxi aveva fino allora contato sull'onda lunga, era convinto che il suo partito avrebbe continuamente accresciuto i consensi. Ma di colpo aveva cominciato a sospettare che anche un successo elettorale clamoroso non gli sarebbe servito a niente. I democristiani, magari, gli avrebbero concesso la presidenza del Consiglio; ma gliela avrebbero fatta pagare giorno per giorno, rendendogli in Parlamento la vita impossibile.

La paura deve essere stata tanta. Questa volta Craxi si era addirittura sovrapposto a Formica. Aveva drammatizzato l'incidente, rifiutato le scuse di De Mita e di Galloni, aveva obbligato Spadolini a dimettersi. Per quanto non fosse mai riuscito a imporre una trattativa sulle riforme costituzionali, Craxi era tornato ad avanzare la stessa pretesa proprio nel momento in cui si era trovato in maggiore difficoltà. Ma non l'aveva fatto per spavalderia. Semmai, per disperazione.

De Mita è un personaggio troppo scaltro per non capire che il suo principale antagonista era veramente nei guai. I laici e i socialdemocratici lo avevano abbandonato. Berlinguer, con aria sorniona, si era fatto avanti per adombrare una benevola astensione verso un governo «diverso». Pertini aveva ribadito la sua ostilità alle elezioni anticipate. I giornali avevano mostrato insofferenza dinanzi a questo temporale di agosto provocato dal psi.

Come mai De Mita non ne aveva approfittato? Una migliore occasione per liberarsi di un alleato tanto scomodo non gli sarebbe capitata mai. Ma nel momento in cui Craxi era davvero sul punto di rompere, De Mita si è subito reso conto quanto fosse difficile farne a meno. Appena i motivi seri sono tornati a prevalere su quelli futili i protagonisti di questa commedia di mezza estate hanno smesso di litigare e hanno anche inventato un possibile lieto fine. Appena avuto un appiglio decente, Craxi è tornato sui propri passi; De Mita si è reso conto che i socialisti diventeranno meno isterici e meno nevrotici soltanto se avranno qualche garanzia per il futuro. Alle parole di un democristiano non ha mai creduto nessuno; a cominciare dagli altri democristiani. Solo la riforma istituzionale e costituzionale può rendere più stabile l'esecutivo ed evitare che un futuro presidente del Consiglio, chiunque esso sia, non venga lapidato l'indomani dell'investitura. E' ancora troppo presto per guardare al futuro con un minimo di tranquillità. Magari nei prossimi giorni la paura passerà e l'incoscienza tornerà a prevalere. Ma questa volta sarebbe un vero peccato.

Gianfranco Piazzesi

Due giorni per l'economia

ROMA — Ieri Spadolini è salito al Quirinale e ha confermato a Pertini che l'ottimismo sull'esito della crisi di governo ha ormai una base solida. Il presidente incaricato dedicherà due giorni a completare le linee del programma economico del nuovo governo, in attesa di ricevere, tra lunedì e martedì, il segnale definitivo di via libera dalle direzioni dei cinque partiti della sua maggioranza. Già a metà settimana Spadolini potrebbe sciogliere la riserva, se non nasceranno ostacoli per ora imprevedibili: anche il psi, pur avvertendo che è necessario definire in concreto le intese sulla riforma istituzionale prima di considerare risolta la crisi, conferma l'intenzione di sostenere il tentativo di governo. Ieri così Spadolini ha potuto dire a Pertini che le trattative hanno avuto finora «esito positivo». E il Capo dello Stato lo ha incoraggiato ad andare avanti, per portare al successo il tentativo: un tentativo che, a quanto ci risulta, ha visto lo stesso Pertini giocare un ruolo decisivo, nel momento cruciale della crisi.

Ancora una volta, infatti, il Presidente della Repubblica, con la sua ostinata convinzione contraria allo scioglimento delle Camere, è stato il protagonista di primo piano della svolta determinante per la sorte della legislatura, pur nell'ambito delicato e riservato del suo alto ruolo. Pertini infatti, secondo nostre informazioni, è sceso in campo con decisione proprio nel momento in cui, giovedì scorso, l'intesa tra i cinque partiti, cui si era rivolto Spadolini, sembrava difficilmente recuperabile. Anche se la presidenza della Repubblica istituzionalmente non media, si può dire questa volta che Pertini ha giocato un ruolo di alta e decisiva «regia», raccordando le diverse esigenze del psi, della dc e di Spadolini, e contribuendo a sciogliere l'impasse della crisi.

Lo sbocco positivo è nato dal lungo colloquio di giovedì al Quirinale, dove Pertini aveva invitato Bettino Craxi a una colazione che non è stata soltanto di routine, di sondaggio e di cortesia, com'era sembrato in un primo momento. Nel colloquio amichevole, a quanto ci risulta, Pertini ha insistito con decisione sull'inopportunità di uno scioglimento delle Camere e ha contribuito a individuare con Craxi il filo sottile cui rimaneva legato l'ultimo spazio di trattativa: lo spazio della «grande riforma». Dopo che aveva già avuto modo di accertare la disponibilità della dc a impegnarsi in un confronto sui temi istituzionali, proprio il Quirinale ha indirizzato Spadolini sulla strada giusta, su cui la trattativa a cinque ha potuto ripartire e continuare.

Adesso, tocca al presidente del Consiglio tradurre in appoggio concreto le disponibilità annunciate dai cinque partiti a sostenere il nuovo governo e il suo programma di riforma. Spadolini non avrà altri incontri con i leader della maggioranza, passata e futura, prima di martedì pomeriggio. Ieri ha visto il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, che lo ha informato sulle ultime vicende legate al caso del Banco Ambrosiano, e ha discusso con lui i problemi della situazione finanziaria e monetaria.

Questa sera, quando rientrerà da una brevissima pausa di Ferragosto in Toscana (nemmeno una giornata), avrà una serie di incontri tecnici, in attesa di convocare, probabilmente per domani, le parti sociali, sindacati e Confindustria. Poi, il confronto decisivo con i partiti, per tirare le somme di un programma incentrato soprattutto sull'emergenza economica («C'era già una *grande manovra di rigore e di risanamento in atto, che va certamente ripresa e completata*», ha ricordato ieri Spadolini) e sui «dieci punti» di riforme regolamentari e istituzionali per dare maggiore efficienza all'azione di governo.

E qui, su questo tema decisivo, i contenuti rimangono ancora da definire e da trattare, avvertono i socialisti. La direzione di marcia è quella giusta, spiega in un editoriale il direttore dell'*Avanti!*, Ugo Intini, e gli elementi per giungere ad un accordo ci sono, ma attenzione: «*La materia è ancora informe*», e i problemi di contenuto hanno in questo caso come non mai «*una importanza decisiva*».

Non tutti i giochi sono fatti, manda a dire in sostanza il psi. Secondo Intini, bisogna «negoziare» e lavorare per l'accordo, verificando l'impegno delle forze politiche sul tema concreto della riforma. Il psi sembra pronto ad accettare l'impostazione dei «dieci punti» indicati da Spadolini per i ritocchi regolamentari più urgenti (e tra questi c'è una diversa disciplina del voto di fiducia, contro gli abusi dei franchi tiratori) ma chiede che gli altri partiti si impegnino anche ad avviare il confronto sul tema più impegnativo e delicato della riforma costituzionale, là dove questa riforma è necessaria. Intanto mentre il democristiano Galloni prevede che il governo «Spadolini bis» possa durare fino alla fine della legislatura, il vicesegretario socialista Martelli attacca il pci, sostenendo che in questa crisi «*il berlinguerismo ha toccato il suo punto più basso*», con «*la tentazione di stringere un assedio intorno al psi*», mentre i comunisti, con Reichlin, replicano criticando la ricerca di elezioni anticipate da parte del psi, e sottolineano «*l'urgenza che le forze di sinistra e democratiche smettano di dividersi e di logorarsi*».

Ezio Mauro

A PAGINA 2

Vacanze lampo dei politici: partiti ieri, tornano domani

di Giovanni Cerruti

Intervista con il segretario democristiano

De Mita: il voto non serve se l'alleanza non cambia

ROMA — Onorevole De Mita, perché fino a due giorni fa le elezioni sembravano certe, e oggi improvvisamente tutti dicono che il pericolo è passato?

«Semplice: perché erano solo i socialisti che parlavano di elezioni. E chiunque avesse tenuto conto dell'opinione dei più, non avrebbe fatto fatica a capire che un solo partito se può dire tutto, non può però ottenere tutto».

Qualcuno sostiene che la dc non vuole le elezioni perché ha paura dei risultati. Cosa risponde?

«Che non è vero. Eravamo contro le elezioni perché erano inutili. Non riuscivamo a capire perché mai i partiti che dicono di voler stare insieme anziché mettersi d'accordo fingono di litigare e vogliono che si voti. Per andare alle elezioni prima della scadenza naturale, c'era e rimane una sola ragione».

Quale?

«Che qualcuno tra i partiti della maggioranza di governo proponga un'alleanza diversa, e su questa nuova politica chieda il consenso alla pubblica opinione. Non mi pare che questa fosse la posizione dei socialisti».

Ma lei a un certo punto della crisi ha pensato davvero di riaprire il dialogo con i comunisti?

«La nostra linea politica rimane quella del congresso. Questo vale però finché gli alleati ci stanno. Se gli alleati dovessero cambiare opinione, noi ne prenderemmo atto».

La dc è stata il primo partito a suggerire a Pertini il nome di Spadolini per l'incarico di governo: perché questo improvviso amore democristiano per il presidente laico?

«Non è amore per il presidente: è amore per una politica. E in questa circostanza ci sembrava che Spadolini fosse la persona che poteva più agevolmente ricomporre la maggioranza. A quanto sembra, non ci eravamo sbagliati».

Allora secondo lei è fatta, la crisi è risolta?

«Niente è fatto finché non c'è. Mi pare però che esistano ormai tutte le condizioni per poter concludere».

E dopo, onorevole De Mita? Riprenderà il braccio di ferro tra lei e Craxi per vedere chi dei due ha più grinta?

«Senta, la politica italiana è dominata dai luoghi comuni, e questo, glielo assicuro, è uno dei tanti. Con Craxi, come con gli altri segretari di partito, mi sto sforzando di ragionare. E se devo dire la verità, mi pare che prevalga la ragione più che la grinta».

e. m.

Ciriaco De Mita

A PAGINA 2

Il giudice di Bergamo e la legge sui «pentiti»

Una lettera ad Alessandro Galante Garrone

Ferragosto in città

Roma. Molte persone hanno deciso di trascorrere Ferragosto in città, come questi tre giovani turisti stranieri che si riposano al sole sull'aiuola di piazza Venezia (Telefoto Associated Press)

Risentimento per i vincitori ma anche per i fedayn

Tra i palestinesi nel Sud Libano sotto la pace armata d'Israele

L'Olp vi aveva organizzato un mini-Stato - La battaglia all'arrivo dei soldati di Sharon è durata poco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RASHIDIYE — Nel Libano dimezzato, questo campo profughi era diventato con gli anni una città interamente palestinese.

Nel campo vivevano 15 mila palestinesi. Era stato costruito nel '30 dai francesi, quando il Libano era ancora una provincia, e le piccole case avevano attorno un pezzetto di terra e un sistema approssimativo di canalizzazione; allora era un campo per gli armeni sopravvissuti ai massacri della Turchia, poi molti di loro se ne andarono verso l'Urss e le case di mattoni e di fango passarono ai primi profughi che erano scappati dalla conquista israeliana. Era la fine degli Anni Quaranta. Il grande esodo era già cominciato.

La guerra vi è arrivata più volte, da allora, e anche il piccolo campo si è allargato ed è cresciuto, attaccandosi a un altro che avevano tirato su quelli di Al Fatah scampati al massacro di re Hussein, nel settembre del '70. C'erano case più grandi, la luce elettrica, i negozi; ogni tre case c'era anche un rifugio antibombe, un sotterraneo stretto di cemento armato per tenere al riparo Rashidiye dalle incursioni aeree israeliane.

Ora gli israeliani sono all'ingresso del campo, in un «check point» all'ombra. Attorno ci sono alberi, pompelmi, qualche siepe polverosa. E molte rovine. Il campo non è interamente distrutto, ma tutti i rifugi antiaerei sono stati fatti saltare in aria. Tra le macerie c'è solo qualche bimbo. La gente che si vede, che si tira subito dentro casa, sono vecchi e donne; i ragazzi e gli uomini sono quasi tutti nei campi di prigionia israeliani, qualche chilometro più a Sud. Il confine è a poco meno di 40 chilometri da qui, subito a Nord c'è invece Sidone.

Rashidiye era diventata una capitale dei palestinesi del Sud. Nelle case del campo gli israeliani raccontano di aver trovato gli aggeggi elettronici più moderni, televisori a colori, impianti Hi-Fi, e un numero sproporzionato di Mercedes e Bmw parcheggiate nelle vie strette e piene di sole. Qui la guerra si fa anche con questo tipo di informazioni, e c'è chi ha giocato a vendere quella che il dottor Zvi Lanir chiama «*la deliberata demonizzazione dell'Olp*».

Lanir, che lavora al Centro studi strategici dell'Università di Tel Aviv, crede invece che «*il fenomeno sia estremamente complesso*». La sopravvivenza nel campo è assicurata dalle razioni alimentari dell'Unrwa, e il denaro che vi circolava veniva da due fonti: il lavoro e l'attività militare. Il primo rendeva poco, era soprattutto agricolo.

L'altra fonte di denaro era l'affiliazione a uno dei gruppi dell'Olp: non necessariamente la pratica militare diretta, bastava l'adesione e arrivava uno stipendio di quasi 1000 lire libanesi (350/300 dollari), più 650 lire libanesi per la moglie e 25 per ciascun figlio. I ragazzi di 16 anni si iscrivevano ai gruppi giovanili dell'Ashbal, guadagnavano quanto 100 dollari al mese.

Non era troppo denaro, ma nell'economia stenta del campo e del Libano Meridionale valeva una piccola fortuna. E il mercato che girava a Rashidiye in questi ultimi tempi era impazzito. «*Una-due volte l'anno* — racconta un uomo tra i pochi in libertà — *arrivavano quelli dell'Olp, circondavano il campo e facevano un controllo: tutte le tessere dell'Unrwa le volevano tenere loro, in modo da avere un'influenza diretta su ogni famiglia, e non è che ci minacciassero, ma le cose andavano così e forse era giusto*».

Rashidiye era come una piccola repubblica, dentro la repubblica dell'Olp, che stava nella repubblica del Libano dimezzato. Le scuole, i servizi di assistenza, le cure mediche erano assicurate dall'Unrwa, ma in realtà la gestione e il finanziamento venivano dall'Olp; l'Olp influenzava l'insegnamento, si interessava dei dottori e delle medicine, sosteneva le attività culturali e ricreative dei ragazzi, badava alle armi e alla milizia. Rashidiye era diventato una sorta di modello di «welfare», un mini-Stato dove cittadino e organizzazione sociale avevano rapporti positivi anche se contraddittori.

La battaglia, all'arrivo degli israeliani, è durata poco. Il presunto esercito popolare non ha retto a lungo l'attacco dei carri e degli aerei: «*Abbiamo capito che stavano arrivando quando è stata tagliata la luce. Qualcuno s'è buttato giù nei rifugi, altri sono scappati nella campagna*». Sui muri le stelle di Davide, tracciate...

Mimmo Càndito

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

ULTIMA ORA

Habib porta in Israele rifiuto Olp

TEL AVIV — Il mediatore Usa Philip Habib è atteso nella notte a Gerusalemme latore di un rifiuto palestinese degli emendamenti e delle condizioni chiesti da Israele al piano americano per uno sgombero dei fedayn da Beirut-Ovest. Lo affermano autorevoli fonti israeliane.

Habib, che secondo «Radio Gerusalemme» ha lasciato Beirut da molte ore, dovrebbe incontrare oggi il premier.

E' nato d'agosto il culto, empio e bizzarro, della vittima ideale

Chi parla male di Marilyn Monroe?

Ci risiamo. Come ogni anno, in questo mese torna a fiorire il culto di Norma Jean Baker Mortenson detta in arte Marilyn Monroe. Ma quest'anno il culto fiorisce ancora più rigoglioso perché il 5 agosto è scaduto un ventennio da quando Marilyn fu trovata morta, non si sa per quale ragione, di una overdose di barbiturici.

Tanto rigoglioso, lussureggiante, prevaricatore rifiorisce il culto che un detective privato dall'improbabile nome da eroe di serial televisivi, Milo Speriglio, ha offerto recentemente diecimila dollari a chi gli procurerà la scomparsa agenda rossa di Marilyn, forse mai esistita, ma certo molto chiacchierata, e il procuratore distrettuale della Contea di Los Angeles John Van De Kamp, in vista di consenso dei media e di pubblicità elettorale, ha annunciato che sta valutando l'opportunità di avviare una revivalistica indagine su quel decesso di tanti anni fa.

Si arriverà a stabilire che Marilyn non si uccise per sbadataggine o per tedio di una vita orribile, ma fu uccisa per colpa di John e Bob Kennedy e a opera di una cellula ultrasegreta della Cia, perché non rivelasse troppe «confidenze di cuscino»? Questo capita spesso nei romanzi di spionaggio: la Cia si ammazza e riammazza senza neppure rendersi conto bene del perché, e potrebbe anche essere successo nella realtà, dato che la realtà della Cia è sempre romanzesca. Ma, in tal caso, cosa succederà? Con quasi ogni probabilità, Marilyn, già tanto venerata, verrà proposta per beatificazioni e santificazioni varie, e un'altra Madonna si aggiungerà a quella nera che viene festeggiata in Polonia: la madonna bionda, anzi «tutta bionda» come diceva lei.

Ogni agosto da vent'anni mi sento oppresso dalla responsabilità di averne parlato male, a suo tempo naturalmente, quando Marilyn era in vita e trionfava in qualità di vamp dello schermo. Di averne parlato male come modesto cronista di film e attori su un ormai antico numero di Cinema Nuovo non per istigazione, ma con la complice remissività di Guido Aristarco. Agli inizi, avrei voluto dimenticare una simile macchia, ma il pezzo è citato in ogni pubblicazione su Marilyn, a testimonianza, sospetto, della mia insensibilità estetica ed etica, e non posso inventarmi un alibi: sono stato proprio io a scriverlo.

La ricorrenza del ventennio mi fornisce la possibilità di pentirmi? Ma no, il pentimento non è più di moda neppure nelle aule di tribunale, e poi sono sempre convinto che fu una mediocre attrice ed una bellezza caricaturale, tutta artefatta per eccessi, su un fisico normale, anzi sciatterello. Quanto alla sua morte, in qualsiasi modo ci sia approdata, provo tuttora una sincera pietà. Ma ne provo di più per tutte le povere ragazze sbandate che vengono trovate oggi, non in lenzuola di seta color champagne, non in ville di lusso, ma in stracci, sulle panchine dei giardinetti, sotto i ponti e nelle discariche, uccise da overdose di altre droghe e dalla perdita della speranza in una società tanto cinica da non tentar di salvarle, ma da alimentare un culto come questo di Marilyn.

Sarò indiscreto, ma sospetto che nei più accaniti, fanatici adoratori di questa religione d'agosto, ci sia molto meno pietà e molto più empietà. Che, insomma, ad animarli, eccitarli e inebriarli sia soprattutto la macabra e nefanda voluttà di ricordare non la donna Norma Jean Baker Mortenson, ma il personaggio cinematografico della vittima ideale, Marilyn Monroe, l'Oca, Bionda, Stupida e Traviata disposta a farsi usare da tutti gli uomini fino alla morte.

Oreste del Buono

Delfino salva un ragazzo dagli squali

CANBERRA — Un ragazzo di 11 anni caduto dal suo surf e spinto al largo dalla corrente in acque infestate dagli squali, è stato protetto per 4 ore da un delfino, finché non sono arrivati i soccorsi.

E' accaduto al largo delle Isole Cocos, nell'Oceano Indiano, a Nord-Ovest dell'Australia. Il padre del ragazzo ha raccontato la vicenda per radiotelefono al giornale australiano *West Australian News*.

In Libano, ma a Gerusalemme non risulta

Ufficiali israeliani forse rapiti da br

BEIRUT — L'ufficio di Beirut dell'agenzia France Presse ha ricevuto ieri un comunicato in cui si afferma che le Brigate Rosse e il gruppo tedesco Baader Meinhoff hanno rapito cinque ufficiali israeliani, tra cui un generale, che essi intendono scambiare con due loro compagni arrestati — a quanto affermano — dal «Mossad» (servizi segreti israeliani) il 4 agosto mentre si apprestavano a lasciare il Libano per Cipro.

Il comunicato precisa che gli israeliani hanno due «giorni di tempo soltanto» per liberare i due membri delle organizzazioni italiana e tedesca in cambio dei cinque ufficiali «che sono tenuti a Beirut Est». Se la richiesta non sarà accolta — dicono le due organizzazioni — i corpi degli ufficiali israeliani saranno inviati a bordo di un'auto a un albergo.

Il comunicato non indica né l'identità degli ufficiali israeliani né le circostanze del loro rapimento né l'identità dei due membri delle organizzazioni. Nel documento è detto che si tratta del «secondo e ultimo comunicato» sulla vicenda, ma finora non si era mai parlato dell'esistenza di un primo comunicato in merito. Il documento, scritto in arabo con un inchiostro rosso e firmato con una stella rossa, è accompagnato da mezzo biglietto da mille lire italiane.

Interrogato in merito al comunicato pervenuto alla «France Presse» un portavoce dell'esercito israeliano ha affermato che alla data del 12 agosto nessun ufficiale israeliano risultava disperso.

Solo Pertini e Rognoni sono rimasti al loro posto a Roma

Vacanze lampo dei politici partiti ieri, tornano domani

La crisi di governo ha costretto tutti a rivedere i programmi - Spadolini dal fratello in elicottero - Anche i segretari di partito hanno lasciato la città - Il Presidente della Repubblica fra i turisti in un caffè di Piazza del Popolo

ROMA — Un long drink a base di tè freddo e granita al limone, in un bel bicchierone con cannuccia, seduto al tavolino del caffè Rosati di Piazza del Popolo. Qualche battuta con due collaboratori, poi il fiammifero svedese per accendere l'immancabile pipa, quindi il conto, che ha voluto pagar di tasca propria, come sempre. Dopo dieci minuti si è alzato, la piccola folla di turisti stranieri e di casa nostra era in attesa, l'ha salutato e applaudito, lui non si è negato alle fotografie, sorridente e in ottima forma, elegante in un principe di Galles tradizionale. Pertini, per la prima volta da quando è Presidente della Repubblica, è costretto a passare il Ferragosto a Roma.

Ieri il bar in Piazza del Popolo, oggi una colazione in trattoria. Un Ferragosto, nonostante la crisi si stia avviando a soluzione, di lavoro: Pertini rimane al suo posto appunto per questo. Ai suoi collaboratori, ieri sera, ha dato disposizioni: non c'è per nessuno, al telefono risponderà solo ai segretari di partito. Ha rifiutato le proposte di chi lo sollecitava a trasferirsi nella tenuta presidenziale di Castel Porziano, sul litorale: il Presidente, si sa, ligure di collina, non gradisce l'aria di mare. Suo malgrado, la crisi l'ha costretto a lasciare Selva di Val Gardena, ma visto che così è andata preferisce restare nella capitale e ha lasciato andare a Porto Ercole il segretario generale Antonio Maccanico.

La Roma dei palazzi e dei partiti oggi è proprio deserta. Anche Spadolini, dopo aver incontrato il ministro degli Esteri Colombo, ieri ha lasciato Palazzo Chigi. E' partito in elicottero, che secondo alcuni dal presidente del Consiglio è stato soprannominato l'«Ippogrifo della ragione», diretto a Castiglioncello, in Toscana, nella villa del fratello. Vacanza lampo, stasera sarà già nel suo studio. «Non ho tempo per il riposo», ha detto ieri, sorridente, poco prima di andarsene. In un primo momento, però, la sua partenza era prevista per questa mattina alle 10: segno, anche questo, che la crisi di governo si sta avviando a soluzione, e Spadolini può contare su prospettive certe?

Partito Spadolini, sebbene per poche ore, il governo può contare sulla presenza romana del ministro dell'Interno. Virginio Rognoni ha avuto appena il tempo di una capatina a casa, a Pavia, e questa mattina arriva regolarmente in ufficio. In realtà questa non è una notizia che sorprenda, perché Rognoni, da quando ha preso il posto di Francesco Cossiga, tutti i Ferragosto se li passa al Viminale. Roma, oggi, offre ben poco, anche i campi di tennis sono chiusi. Così Rognoni ne approfitta per passare un po' di tempo nelle caserme o nei commissariati, e sarà a colazione appunto in una delle caserme di polizia della città. Nel pomeriggio, invece, ancora in ufficio, a disposizione.

E i segretari di partito, i protagonisti di questa crisi d'estate? Tutti via, tutti in vacanza, tutti a chilometri dalle loro sedi. De Mita è a Nusco, il suo paese in provincia di Avellino, a mille metri d'altezza. Passeggiate nei boschi? No, quest'anno ci rinuncia. «Il Ferragosto giocherò a tressette — ha confidato — con un vecchio amico che una volta era bravo, ma che ora è diventato un po' meno bravo». Anche De Mita, fino a qualche giorno fa, aveva escluso un suo arrivo al paese.

Craxi è partito venerdì. «Tornerò a Roma lunedì mattina», dicono i suoi. In città la segreteria del partito ha dato mandato a Gennaro Acquaviva, capo della segreteria politica. Ma è rimasto anche Ugo Intini, direttore de l'Avanti! Silvano Labriola, capo gruppo alla Camera è stato l'ultimo a lasciar l'ufficio, e se n'è andato ieri sera. Da via del Corso un centralinista con la voce stanca non fa che ripetere «qua non c'è nessuno, gli uffici sono chiusi». Il tono è identico a quello delle sedi di altri partiti. Per il pci (Berlinguer si è preso tre giorni di pausa, ma rientrerà a Roma domani), alle Botteghe Oscure è rimasto il solo Alessandro Natta.

I repubblicani possono contare su Adolfo Battaglia, che è vicino, a Viterbo. I deputati del pdup sono spariti. I radicali sono convocati in sede alle 10,30 per una manifestazione del terzo «Dallo spreco riarmista e parassitario agli investimenti di pace e di lavoro». Il segretario liberale Zanone è all'Elba, come sempre. Il socialdemocratico Nicolazzi ieri mattina l'hanno visto a Gattico, il suo paese in provincia di Novara: poi è scomparso, ma si prevede la sua presenza sul lungolago di Stresa, all'ora dell'aperitivo, ai tavolini del «Gigi bar».

Giovanni Cerruti

Libano, carabinieri in missione di pace

Milano. E' cominciata la missione del gruppo di carabinieri che, con funzione di polizia militare, fanno parte del contingente italiano di pace in Libano. Nella telefoto Ansa, il plotone di carabinieri in partenza dalla caserme «Lamarmora»

Scrive il presidente della Corte d'assise

Il giudice di Bergamo e la legge sui «pentiti»

Il presidente della Corte d'Assise di Bergamo ha scritto ad A. Galante Garrone, in risposta a un suo articolo sulla discussa sentenza contro i «pentiti» di Prima linea. Pubblichiamo la lettera con la replica di Galante Garrone.

Illustre professore, lontano dall'onda polemica rispondo al prestigio del suo lavoro di studioso, allo spirito del suo intervento. Intervento all'evidenza suggerito da tensione morale in difesa dello Stato.

Nell'articolo de *La Stampa* «Il pentimento non premia?» ella crede di ravvisare nell'ormai nota sentenza della Corte d'Assise di Bergamo una remora possibile alle dissociazioni. Peraltro, in quasi tutti i commentatori manca un cenno di motivazione per confronto tra gravità, numero dei fatti imputati, ragione del caso singolo e pena erogata.

Mi sia consentito lo stato di necessità se prevale sul dovere del silenzio il dovere di impedire quale cittadino false interpretazioni, per quanto emerge dalla semplice lettura del dispositivo della sentenza.

Non è dato conoscere come si possa, nel giro di poche ore, superare la consapevolezza dei giudici, affaticati da mesi molti di estenuante lavoro, dallo studio di migliaia di pagine, dalla conoscenza dei protagonisti, dalle voci del dialogo processuale, dalla limitazione della loro libertà, dalla doverosa tensione verso il vero, nel rispetto della logica e della legge.

E' difficile ipotizzare che nell'esame di oltre 100 fatti criminosi complessi, fatti consumati nel non breve arco di cinque anni, e nel decidere della sorte di 132 giovani, ognuno con la sua umana presenza, un giudice non sia mai incorso in involontario errore, per eccesso di dubbio o per eccesso di fiducia o per difficoltà interpretative di fatti o di norme.

Non era tuttavia ipotizzabile che una Corte potesse manifestare «durezza» verso alcun imputato in specie «vanificando il pentimento operoso».

Non era immaginabile che una Corte applicasse formalmente, come altri ha scritto, la legge sui dissociati, tradendone nella sostanza di una decisione lo spirito.

Senza entrare nel merito, per obbligo di segreto e di riservatezza, questa lettura di intenzioni è da respingere con sdegno. La Corte si è occupata di casi singoli. Nella libertà di coscienza dei componenti, e secondo le regole della Camera di Consiglio, ha scelto.

Emerge dal dispositivo che la legge sui dissociati dalla eversione è stata ampiamente applicata, non dando seguito ad articolate eccezioni di illegittimità costituzionale: e che in un caso è stato riconosciuto il contributo eccezionale *nel processo in oggetto* e risulta quindi concessa la possibile libertà provvisoria.

Nei numerosi articoli di commento si è perduta l'occasione per spiegare la legge 304 del 1982, ad esempio omettendo di citare la norma dell'art. 4 sul concorso di pene, norma che favorevolmente fissa il limite massimo in caso di pluralità di sentenze, e soprattutto omettendo di citare la norma dell'art. 8 sulla liberazione condizionale quando il condannato beneficiario della legge ha scontato metà della pena.

Non si vuole entrare nel merito, ma risulta dal dispositivo che nei casi criticati il numero complessivo di anni — valore valutabile solo in confronto con qualità e quantità delle imputazioni — è il risultato di una somma di più condanne, ognuna delle quali comprende a sua volta una serie numerosa di fatti diversi, talora molto gravi, riuniti nel vincolo della continuazione.

Nella stessa imputazione si rilevavano fatti evidenziati nella loro occasionalità apparente, oppure distinti in più gruppi separati.

Approfondendo ulteriormente il dispositivo si constaterà che alcuni gruppi di fatti riuniti coprono ad esempio un periodo dal 1977 al 1980.

Si potrà discutere tecnicamente sul problema della continuazione, ma questo problema è estraneo al tema della legge sui dissociati dall'eversione. Una Corte, e non solo la Corte, è tenuta al rispetto di tutte le leggi, e nulla può se vengono al suo esame fatti numerosi, in diversi anni, e compresi in programmi determinati diversi, di un solo fatto o di un solo gruppo omogeneo per unitaria determinazione.

Le interpretazioni giurisprudenziali sulla continuazione sono note, costanti, e finora rigorose. La funzione non consente di procedere oltre questi limiti esterni, davvero superficiali di lettura, ma queste note minime potrebbero essere sufficienti per smentire false interpretazioni di volontà.

Chiedo scusa di questo mio interesse. Si tratta tuttavia di interesse a tutelare la verità e il prestigio di una Corte che molto ha lavorato e molto ha sacrificato.

Ringrazio con stima.

Giuseppe Ugo Tiani

Una relativa severità

La lettera, sincera e sofferta, che il presidente della Corte d'Assise di Bergamo ha voluto scrivermi, come «cittadino», senza nulla svelare, per doveroso riserbo, del tormentoso andamento della lunghissima seduta collegiale in camera di consiglio, merita di essere meditata e apprezzata.

Io stesso, del resto, avevo detto di non poter dare un giudizio esauriente della sentenza fino a che non ne fosse nota la motivazione. Ma non avevo taciuto l'impressione, in chi non solo era estraneo al segreto della camera di consiglio, ma non conosceva neppure gli atti di causa e lo stesso dispositivo della sentenza (oggi chiarito nei suoi termini esatti dal presidente della Corte), che la sentenza avesse «gravato la mano» sui «pentiti», e fosse caratterizzata (contro lo spirito della legge) da una «relativa durezza».

Se dobbiamo prendere atto, in omaggio alla verità, di tutti i chiarimenti forniti dal dott. Tiani, non possiamo tacere che quell'impressione di relativa severità della sentenza non è svanita. E dico «relativa», appunto in riferimento al carattere particolare della legge sui pentiti, al suo spirito informatore.

Proprio sul tema della continuazione (come lo stesso presidente Tiani sembra ammettere) una diversa interpretazione era possibile, e, in questo caso, pienamente giustificabile. Ed essa, congiuntamente all'applicazione delle attenuanti generiche, avrebbe potuto condurre a una sensibile diminuzione della pena.

Al di là del caso specifico, che potrà essere meglio valutato quando la sentenza sarà nota in tutti i suoi «motivi», resta aperto il problema di fondo: sulla necessità di prendere molto sul serio il fatto, non soltanto giudiziario, ma morale e politico di chi ha deciso di rifiutare il terrorismo, e se ne è staccato con coraggio.

Ho ricevuto anch'io, in questi giorni, il numero unico Contro le regole di questo assurdo gioco, uscito dal carcere di Alessandria; e ho potuto misurare la profondità del dramma di coscienza di tanti giovani, ai quali non solo i giudici, ma tutti i cittadini di ogni fede politica non possono restare indifferenti.

A. Galante Garrone

La sua sostituzione sarebbe per il Vaticano un riconoscimento di responsabilità

Marcinkus per ora resta allo Ior si aspetta il rapporto dei «saggi»

I tre esperti nominati da Casaroli devono chiarire gli intrecci e la gestione della banca

CITTA' DEL VATICANO — Il Tevere è largo un po' più di 1500 miliardi: a tanto ammonterebbe la differenza di opinioni fra autorità italiane e Vaticano — se le indiscrezioni più recenti rispondono a verità — per ciò che attiene la responsabilità dello Ior (Istituto opere di religione) nel dissesto Calvi-Ambrosiano. Le ultime stime di fonte laica parlano di 1285 milioni di dollari. In attesa che i tre esperti nominati dal segretario di Stato, Casaroli, concludano il loro lavoro di indagine, il Vaticano tace. Ma secondo alcuni l'assunzione di responsabilità non supererebbe i 200 milioni di dollari, già coperti, per più della metà, da un intreccio di crediti internazionali di cui lo Ior sarebbe titolare nei confronti di società consociate dell'Ambrosiano.

Una risposta non verrà sicuramente prima di settembre, nonostante che Josef Brennan, Carlo Cerutti e Philippe De Weck siano al lavoro, anche in questi giorni, per dipanare l'intricato groviglio creato dal presidente dello Ior, Marcinkus. Che è anch'egli al suo posto, a disposizione dei «commissari» per chiarimenti, delucidazioni e guida nei sentieri contabili della Banca. Il card. Casaroli, giudicato uno dei suoi maggiori avversari (almeno rispetto al modo in cui è stata gestita la Banca), non appena tornato dal suo viaggio in Usa si è recato a riferirne a Giovanni Paolo II, a Castelgandolfo, ed è poi partito per un periodo di riposo di dieci giorni, nei pressi di Piacenza, di cui è originario. Al ritorno, i «saggi» avranno proceduto nel loro lavoro e saranno forse in grado di offrirgli un quadro aggiornato della controversia.

Marcinkus, il vescovo statunitense che ha firmato le lettere di patronage per Calvi, è ancora una volta al centro dei riflettori. Finora non è stato sostituito né alla guida dello Ior, né a quella del governatorato, che si occupa dell'amministrazione della minuscola città-Stato. Tutto, apparentemente, è come prima dell'esplosione del caso Calvi. E continuerà in questo modo, si dice in Vaticano, almeno fino a quando la controversia non sarà sanata. Anche se responsabilità personali del vescovo risultassero in maniera netta, una sua sostituzione o un suo allontanamento suonerebbe come un'ammissione di responsabilità, da parte del Vaticano.

Ma le voci intorno a Marcinkus si infittiscono, e hanno creato un piccolo giallo. Qualcuno si è chiesto se Marcinkus avrebbe organizzato, come è solito fare, il viaggio papale in Spagna, a metà ottobre. Il giorno seguente una notizia dell'agenzia *Ansa*, intitolata «*Marcinkus resta al suo posto*», affermava che per il momento nulla era mutato nelle mansioni del vescovo. E da alcuni è stata interpretata come una conferma alla guida dello Ior. Ieri però dall'ufficio stampa della Santa Sede si è saputo che, né in maniera ufficiale né in maniera ufficiosa, questa fonte aveva emesso note scritte o verbali sull'argomento. Il presidente dello Ior resta al suo posto perché c'era già, non perché vi è stato confermato.

Marco Tosatti

Tra i palestinesi

(Segue dalla 1ª pagina)

ciate forse per evitare una bomba diretta, sembrano servite a poco, tra le macerie e i tetti saltati. «*Il senso di disorientamento che ne è venuto, e la scomparsa delle strutture socio-economiche, offrirono a Israele una eccellente opportunità per ricostruire la propria immagine tra questa gente: ma abbiamo fatto poco o niente* — dice Lanir — *e il tempo passa*».

Viaggiando nel Libano dimezzato, si scopre che la guerra cambia la gente. Ora le proteste e le lamentele per la «*prepotenza palestinese*» valgono assai più dei risentimenti verso Israele, che dominavano fino a tre mesi fa. Tutti hanno da dire e raccontare qualcosa contro le violenze, la tracotanza, le illegalità, gli stupri dei fedayn. La loro repubblica del Sud aveva soppiantato le autorità libanesi, assicurano i capi villaggio, e mostrano buon animo verso gli ufficiali superiori di Tel Aviv.

Qui c'è anche chi vive d'aria, non fa scandalo se tutti si schierano ora con i vincitori. I piccoli negozi della miseria sono ricomparsi sul bordo delle strade, offrono verdura e frutta, in città ci sono anche negozi di elettronica e impianti stereofonici.

Per una ripresa completa occorre tempo. C'erano fabbriche, imprese e negozi che, a Tiro come a Sidone, dopo 30 anni appartenevano ormai ai palestinesi: per ora restano chiusi. Alcuni erano di singoli gruppi, come la Mu'assasa Al Mechanikija, che si vuole legata al Fronte di Habash, o la Daud Al Ali Building, che apparteneva ad Al Fatah e costruiva appartamenti da affittare per poche lire ai palestinesi. Ma l'Olp, come struttura federativa, aveva anche una sua organizzazione economica, la Samad, che possedeva 45 piccole attività industriali e dava lavoro a più di cinquemila palestinesi, con un giro d'affari annuale superiore ai 5 milioni di dollari.

La Samad lavorava di tutto, dai panni militari ai giocattoli alle confezioni, ma non era un'organizzazione a fini di lucro: la sua finalità era nazionale (della «nazione palestinese», beninteso), cioè creava posti di lavoro e reinvestiva gli utili delle attività secondo le direttive assegnatele dall'Olp. Pur sfruttando appieno i finanziamenti e i sussidi che arrivavano dai Paesi arabi, in questo Libano dimezzato l'organizzazione di Arafat tendeva a creare un complesso di istituti — fatiscenti in verità, come può essere per un popolo di profughi — che dovevano limitare la dipendenza dell'Olp da quegli aiuti e, nello stesso tempo, consolidare le strutture di una società e di uno Stato ancora solo in progetto.

Mimmo Càndito

Da oggi attesa la cometa Austin

ROMA — Ferragosto con la cometa Austin. Il passaggio della cometa, la settima scoperta nel 1982, è previsto infatti nelle latitudini italiane tra il 15 e il 22 agosto.

La cometa Austin, scoperta dal neozelandese Rodney Austin il 18 giugno scorso nella costellazione australe dell'Horologium, dovrebbe raggiungere una magnitudine, indice di intensità luminosa dei corpi celesti, pari alla quarta grandezza. Sarà visibile quindi ad occhio nudo o con l'ausilio di un piccolo cannocchiale o binocolo.

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Minestre riscaldate e brodini

L'intervista con il ministro Rino Formica, pubblicata da «Repubblica» l'11 agosto, mi aveva gettato in uno stato di sconsolata depressione. La situazione è quella che è e tutti ormai ne sentono il bruciore sulla propria pelle: inflazione a stento contenuta e pur sempre su livelli non europei, stagnazione produttiva, disoccupazione a livelli di guardia, spaventoso deficit alimentare, scandali a catena, malavita tracotante e dilagante, marea di furti ormai dichiaratamente impuniti, e soprattutto, a macchia d'olio, l'indifferenza incosciente, il frantumarsi della società in mille corporazioni litigiose e petulanti, un andare con occhi bendati verso la finale rovina.

In questa condizione, ci si sarebbe aspettato da parte degli uomini di governo un senso austero di responsabilità, una capacità di superare inevitabili screzi e dissensi, sacrificando ogni vantaggio di parte e ogni personale puntiglio al bene comune. Invece — un po' per il solito assenteismo dall'aula, un po' per i franchi tiratori irresponsabili o corrotti — è bastato un decreto bocciato in Parlamento per far cadere un governo ch'era riuscito a reggersi per la straordinaria abilità manovriera e l'infinita pazienza di Spadolini, che pure è venuto pagando, quale esponente di un piccolo partito d'opinione e di rigore, un prezzo non indifferente per assicurare i compromessi necessari alla sopravvivenza quotidiana.

Confesso la mia perplessità nel sentire ora Formica che butta tutta la colpa sulle carenze delle istituzioni, parla di «*dramma*» di ingovernabilità, considera «*mistificazione e ipocrisia*» l'allarme diffuso in vista del vuoto di potere e dell'economia alla deriva, e conclude infine che una riforma delle strutture in vista di un rafforzamento del potere presidenziale calza a pennello sulle spalle dell'on. Craxi.

Ipotesi degna di ogni considerazione, sol che Formica non la avallasse con la dichiarazione che «*gli interessi di un partito (il suo) coincidono con quello del Paese*» e che la dirigenza del medesimo vive dal 1976 in «*uno stato di grazia*», come «*una squadra in sintonia col Paese*» e che si comporta come tale. Affermazione di imprudenza rara, perché al Quirinale non c'è più il re e nessuno si augura che un uomo del destino si presenti un bel giorno da Pertini a presentargli l'Italia, non di Vittorio Veneto, ma quella dello sfascio.

La vera «sintonia» del Paese assiste da tempo a uno scalpitare sempre più impaziente del psi, che si sente sulla cresta dell'onda, ha comprensibile fretta di tradurre in spiccioli (cioè in voti) questa sua sperata crescita e vorrebbe per ciò avvicinare la data dell'incasso. La bocciatura del decreto Formica è apparsa perciò come la goccia che trabocca, forse un pretesto da tempo atteso. Caduto il governo, Formica ha escluso un possibile Spadolini II, definendolo in termini poco parlamentari una «*minestra riscaldata*», ma le notizie ultime sembrano indicare che gli toccherà trangugiarla fredda.

Infatti Spadolini ha soffiato la palla ai suoi affossatori e mette in prima linea, come proposta comune, la riforma istituzionale. Ma è una mini-riforma, un contentino, la cui modestia rivela che una riforma vera, sostanziale, non troverebbe consensi e andrebbe addirittura contro gli interessi della classe politica. Così il pretesto si sgonfia e il grande progetto si riduce a qualche ragionevole ritocco, a un pallone sgonfiato.

Guardando più da vicino, si vede subito che il voto palese garantisce le scelte granitiche di partito, ma umilia i deputati a *peones*, a portaborse. Tanto varrebbe ridurre il Parlamento a un «vertice» dei segretari di partito, dando a ciascuno il peso che le elezioni gli hanno conferito. La riforma vera — ridurre i deputati almeno della metà e sostituire al Senato strutture autonome, matrice diversa, alta qualificazione scientifica e professionale — non si farà mai, perché va contro i personali interessi di chi dovrebbe votarla. Accrescere i poteri del presidente gioverebbe di certo all'efficienza del governo, ma c'è qualcuno che crede davvero che sia lecito ad un futuro presidente sceglierti i ministri di suo gusto e, tanto per fare un esempio, dato per scontato che alle Finanze debba andare un socialista, possa dire a cuor leggero: «*Formica no, voglio Reviglio*»?

E non viene in mente a Craxi che il partito di maggioranza relativa può anche consentire ad un laico, per varie opportunità e a tempo, di sedere su quella poltrona; ma il giorno in cui il Capo del governo fosse davvero in posizione di forza, la rivendicherebbe per sé, con rabbiosa intransigenza (e col conforto del principio democratico)?

Craxi ha dimostrato di essere un sensibile «animale politico», un uomo che fiuta il vento da lontano e si muove con grande tempismo. Stavolta, spinto da consiglieri troppo impazienti, ha sbagliato: valeva la pena frantumare il fronte laico con lacerazioni brutali? E quale quoziente spera di raggiungere in nuove elezioni: il 15, il 20%? Ma il suo partito, con meno del 10%, ha già quasi il 50% del potere, ed è un potere che gli viene dall'essere l'ago della bilancia, ben più che dal consenso elettorale. Dunque, ne valeva la pena?

Adesso siamo al ripensamento, all'incollaggio dei cocci. Formica si contenti della minestra avanzata e speriamo che per il Paese resti almeno un brodino.

Settimana di «altalena» per la moneta

I tassi Usa ridotti frenano il dollaro

Tutte le banche probabilmente adotteranno nei prossimi giorni il «prime rate» al 14,50%

ROMA — Il nuovo ribasso, deciso nella serata di venerdì, del tasso di sconto e del «prime rate» americani ha frenato solo in parte un recupero del dollaro in atto sui mercati Usa rispetto a quanto era successo in Europa. Tuttavia, gli operatori prevedono che la nuova settimana dovrebbe svolgersi in modo più lineare di quanto non sia successo in quella ora conclusasi e caratterizzata da nervosismo e incertezze che hanno spinto la valuta Usa a nuovi valori record lunedì (1411,25) per poi ripiegare alle 1395 lire di venerdì.

La Federal Reserve, la Banca centrale degli Stati Uniti, ha ridotto il tasso di sconto dall'11 al 10,50% a partire da lunedì, riportandolo così al livello dell'autunno del 1980. E' la terza volta in meno di un mese che l'istituto «taglia» il costo del denaro, per un totale di un punto e mezzo percentuale. Il tasso di sconto fu ridotto dal 12 all'11,50% il 20 luglio e all'11% il 2 agosto.

Poco dopo l'annuncio della «Fed» alcune tra le maggiori banche, in particolare la Chase Manhattan, la Manufacturers Hanover, la Chemical e la Mellon, hanno ridotto dal 15 al 14,50% il tasso primario, cioè quello praticato sui crediti alla clientela più importante. E' la quarta riduzione da quando la «Fed» ha cominciato a ridurre il tasso di sconto. Fino al 19 luglio il «prime rate» era al 16,50% ed ora è sceso, come il tasso di sconto, al livello dell'autunno di due anni fa. Si prevede che il 14,50% sarà adottato dalla generalità delle banche.

Il ribasso del costo del denaro ha fatto passare in seconda linea la notizia che la massa monetaria americana nella settimana conclusasi il 4 agosto è salita di due miliardi di dollari, cifra consistente che normalmente avrebbe messo in tensione i tassi. Ma evidentemente le autorità monetarie americane hanno adottato una linea più elastica.

Fallita prova militare nell'ultimo volo dello Shuttle

WASHINGTON — La mancata apertura della custodia di un telescopio a raggi infrarossi ha mandato a monte il principale esperimento militare durante l'ultimo volo del traghetto spaziale Columbia.

Il telescopio, secondo fonti della Nasa, era protetto da una custodia metallica il cui meccanismo d'apertura non rispose al telecomando. Lo strumento avrebbe dovuto perlustrare l'orizzonte raccogliendo dati utili alle future astronavi da ricognizione per individuare missili e mezzi nemici.

Era arrivato in volo da Madrid a Fiumicino

Arabo bloccato a Roma con due chili di tritolo

L'esplosivo era nascosto in un doppiofondo della valigia - Il giovane rifiuta di rispondere alle domande - Dove era diretto?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'ha ripetuto per ore, in un inglese approssimativo, ai funzionari di polizia e dei servizi di sicurezza che ieri in carcere hanno tentato di interrogarlo: «*Non voglio rispondere alle vostre domande*». Ma per l'arabo arrestato l'altra sera all'aeroporto di Fiumicino parlano i due chilogrammi di tritolo che aveva nella valigia, una quantità sufficiente a far saltare in aria un palazzo. A chi era destinato, e dove sarebbe dovuta esplodere la bomba? La risposta potrebbe essere nelle carte e nell'agendina che il «corriere» aveva con se.

Dell'arabo si conosce pochissimo. Era sbarcato da un aereo partito da Madrid e stando al passaporto che ha presentato alla dogana si chiamerebbe Mohamad Mohamadi Ahmad, cittadino iraniano nato 35 anni fa a Mosched. Ma in tasca aveva un secondo passaporto, rilasciato dall'Arabia Saudita. Si tratterebbe però di un documento falso, contraffatto con una tecnica abbastanza rudimentale.

L'esplosivo che aveva nella valigia era diviso in sei pani nascosti in un doppiofondo. «*E' droga*», ha detto l'arabo. Sperava di passare per uno dei tanti piccoli trafficanti di stupefacenti che sbarcano con frequenza a Fiumicino, ma gli è andata male.

Mohamad Mohamadi Ahmad, ammesso che il suo vero nome sia questo, si trova adesso in carcere, con la prospettiva di rimanerci diversi anni. Il rapporto di polizia sul suo arresto è arrivato ieri sul tavolo del sostituto procuratore Domenico Sica. Per una casuale concomitanza, proprio ieri Sica ha incontrato un suo collega tedesco per uno scambio di informazioni a proposito di un episodio recente, che ha avuto come sfondo l'aeroporto di Fiumicino.

Il 10 giugno scorso, alla dogana del Leonardo da Vinci, i finanzieri avevano arrestato Christa Margot Frolich, cittadina della Germania Ovest: aveva nella valigia tre chilogrammi e mezzo di esplosivo. Dai documenti che la donna aveva con sé la polizia ha dedotto che la Frolich doveva proseguire il suo viaggio in treno fino a Parigi. Questa circostanza all'epoca non sembrò importante. Adesso gli attentati compiuti di recente nella capitale francese contro obiettivi del vecchio quartiere ebreo potrebbero gettare una luce nuova sulla misteriosa «missione» della Frolich.

Quanto all'arabo arrestato l'altra sera, ancora non si è riusciti a capire se doveva fare solo tappa all'aeroporto di Fiumicino, per poi proseguire verso altre destinazioni, o se invece aveva intenzione di fermarsi a Roma, presumibilmente per consegnare il tritolo.

Quale delle due sia l'ipotesi giusta, resta la certezza che l'aeroporto romano è diventato da tempo una delle tappe nelle spedizioni di grossi quantitativi di esplosivo. La predilezione dei terroristi per il Leonardo da Vinci si poteva spiegare fino a qualche anno fa con la strategia «morbida» adottata dall'Italia nei confronti di paesi o movimenti sospettati di manovrare il terrorismo internazionale.

L'Italia sembra però aver abbandonato la strategia del «chiudere un occhio».

Pubblicata legge su autostrade

ROMA — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la legge con cui si approva un «programma stralcio» al piano decennale per la viabilità che permette di poter cominciare i lavori per la realizzazione di alcuni importanti tratti viari.

Tra questi è prevista la costruzione dell'autostrada Livorno-Grosseto-Civitavecchia, (che completerà la Roma-Genova-Ventimiglia), l'ultimazione della Milano-Napoli e quella Sud Roma-Napoli (che ora si innestano entrambe sul grande raccordo anulare di Roma), e la costruzione del tronco Vittorio Veneto-Pian di Vedoia per completare la Mestre-Vittorio Veneto.

UN MINISTERO DA ABOLIRE

L'energica protesta

Se si parla di sopprimere qualche ministero superfluo, eccone uno: quello detto *per gli Affari Esteri* o anche) dal palazzo dove ha sede (un parallelepipedo di marmo bianco con un'infinità di buchi inaccessibili alle idee): *la Farnesina*.

«La Farnesina ha preso un'iniziativa...», «Il nostro Ministro degli Esteri ha immediatamente disposto...». E sono iniziative che riguardano il destino di interi continenti, in special modo l'America Latina, pupilla della Farnesina, il Sud-Est Asiatico, addirittura l'Area Mediorientale. Iniziative di pace, di commerci, di scambi di «rispettivi punti di vista», disposizioni che riguardano «ogni possibile tentativo per l'immediato cessate il fuoco». Innegabilmente, guarita della piromania del suo trentennio imperiale (all'incirca, 1911-1941) l'Italia repubblicana ha la vocazione pompiera. Il Ministero di cui propongo l'abolizione è sempre lì, pronto ad offrire estintori. Però, funzionano? Una cosa è certa: che nessuno li vuole.

Il Dicastero ha, solitamente, un Titolare. Il Titolare viaggia. E cos'altro potrebbe fare? Viaggia per illustrare le iniziative. Sono illustrazioni che costano care, ma almeno, si riuscisse a fare accettare ogni tanto — non dico da un continente o da una superpotenza — da qualche piccola repubblica in qualche lontano arcipelago, l'iniziativa italiana, qualunque sia: ci sarebbe una giustificazione, il Ministero, in cambio dell'iniziativa, riceverebbe una prestigiosa cassa di banane — invece niente, l'iniziativa italiana non viene, si dice in gergo, «recepita», neppure dalle più piccole isole, desiderose più di sterminare le tribù della costa opposta per mezzo di modeste atomiche lanciate col cannone Bertha, che di sedersi «al tavolo delle trattative» in compagnia di un Ministro degli Esteri italiano.

**

Del resto, niente sconcerterebbe di più il nostro Ministero degli Esteri che una propria iniziativa presa sul serio da quelli a cui è proposta, sempre nella certezza che non sarà «recepita». Immaginiamoci la Farnesina qualora gli venissero a dire che «Usa e Urss accettano la mediazione italiana», che «Israele e l'Olp tratteranno unicamente tramite il Ministro degli Esteri italiano», che «la proposta italiana per un pronto cessate il fuoco è stata accolta dalle due parti»: l'incredulità sarebbe tale che, allibiti, pietrificati, i nostri funzionari non sarebbero assolutamente in grado di far seguire atti concreti.

Si potrebbe sospettare che la Farnesina sia folle: non è così. Nel resto del mondo è una presenza delle più superflue, a Roma svolge una funzione. La politica estera è una valvola di sfogo, anche quando le iniziative non siano di uso della forza. Il Ministro (non per sua colpa) fa fiasco ogni volta che «l'Italia si assume l'iniziativa», però ci sono le Commissioni Esteri, le Camere, i partiti, un'opposizione, tutte le imposture istituzionali che, paradossalmente, mantengono e garantiscono la libertà e i diritti civili proprio in quanto sono imposture: la verità sarebbe il disastro. E tutto questo vespaio pretende che il Ministero prenda l'iniziativa, dia disposizioni, e rifletta se ha preso e dato quella e queste, e guai se tardi un minuto!

Nessuno pensa sul serio che un'iniziativa italiana possa aver fortuna: tutti però bramiscono per lei. I comunisti, per primi. Ecco, il Polo Nord è in fiamme, e non per merito di una ditta di Pinerolo o della Cassa del Mezzogiorno, e i comunisti subito: — Cosa fa l'Italia? Il Papa ha già rivolto due appelli e la Farnesina tira... Si prendano immediatamente iniziative concrete... — Oh i congiuntivi comunisti! Li conosco! Ne ricordo uno, bellissimo, non so in quale circostanza, cominciava: «Si estenda la già forte protesta...». Impersonale, oceanico... La protesta era *già forte*, ma il congiuntivo incalzava, ingordo: *si estenda*... La protesta avrebbe dovuto coprire tutta la terra emersa, forse sta ancora estendendosi, mentre altre proteste sono nate, ogni giorno nascono, subito robuste, *già forti*, eppure invitate a estendersi sempre più... Le dimentichiamo, le proteste comuniste: succede a loro come a quei congegni spaziali sparati per viaggiare verso pianeti lontani per anni e anni: ci sono ancora proteste comuniste che viaggiano dal 1945, dal 1948... «Si estenda la già forte»... «Cosa fa l'Italia?».

Il Ministero è di una bravura eccezionale! Mai una volta che abbia risposto (sarebbe una di quelle verità che uccidono le istituzioni): — L'Italia non fa niente perché sa di non poter far niente. Auguriamoci che non finisca troppo male. — Il Ministero replica che l'Italia ha, invece, «assunto l'iniziativa». La premessa fondamentale è che «l'Italia vuole la pace»; segue subito che la vuole «nel quadro delle risoluzioni dell'Onu» e che «prenderà tutte le iniziative che saranno prese nell'ambito della Cee». E' la vocazione alla perfezione del Circolo. Se c'è in corso un bel massacro, l'Italia convoca l'ambasciatore dello Stato responsabile e «protesta energicamente»: la protesta è tuttavia annullata dall'assicurazione formale, data allo stesso Ambasciatore, che l'energia della nota di protesta non arriva fino a «turbare i buoni rapporti». La Farnesina non manca mai, pur protestando «energicamente» di «ribadire il principio della non-interferenza». L'Ambasciatore intasca la non bruciante protesta e va via rassicurato: anzi, era già entrato sicuro che ci sarebbe stata «l'energica protesta» e che, per l'Italia, la «non-interferenza» è più preziosa degli occhi. Di solito, tutto è concluso da dichiarazioni che promettono «un aumento del volume degli scambi». Nei Rapporti Economici è la chiave della pace.

Un mistero sono, in materia di scambi, quelli *culturali*. Il Ministro, viaggiando, non manca mai di tornare a mani vuote, e in questo vuoto c'è sempre posto per gli Scambi Culturali. Saranno festival? conferenze? L'Italia è ugualitarista, è di un democraticismo che sfiora sovente l'idiozia... Dopotutto, qualche tradizione ce l'abbiamo... Ma i tre quarti del mondo non ha niente... Ammetto che sia stato un caso, il Mediterraneo (riflessioni climatologiche sul primato spirituale italiano vedile nell'aurea introduzione alla «*Vie de Rossini*» di Stendhal: ma Stendhal era un passionale, non bisogna troppo credergli, né insuperbire), le invasioni, i fenomeni che gli etnologi chiamano di *acculturazione*, resta un fatto che l'Italia è pur qualche cosa nella civiltà umana, mentre moltissimi altri paesi (altro destino, altro clima, altra storia, pazienza, al prossimo ciclo saranno i primi) sono in giù, piuttosto in giù, nella scala delle tradizioni di civiltà, e non avrebbero proprio un fico da scambiare se gli Scambi Culturali non fossero un'indulgente finzione. Forse è perché hanno l'unico che li adulano con l'ugualitarismo culturale. In realtà, poi, se dobbiamo scambiare qualche cosa è il solito Prodotto Finito in cambio delle solite Materie Prime, in cui la frode dev'essere la regola.

Nel *quadro* e nell'*ambito*, mai il Ministero uscirà di lì. C'è anche «la fedeltà alla Nato», un altro cardine. Qui il Ministero si limita a ribadire: gli atti concreti che provano (o smentiscono) questa fedeltà cardinale li compiono altri Ministeri, la Difesa, principalmente, o il Governo *in toto*. Tanti sono gli ambiti e i quadri, da togliere senso a tutte le iniziative, per quanto si possa immaginare di futuro.

**

Un ultimo specillo nella «energica protesta». Protestare per qualche cosa che non ci riguarda (esempio, un bambino che picchia suo padre, per la strada, e il poveretto non osa reagire) è sempre un *interferire*. Così nella tenebra delle nazioni. Quando si protesta assicurando l'interessato e gli spettatori che si protesta («energicamente») senza voler minimamente interferire, non si protesta in nessun modo, neppure blandamente: dunque la frase «la Farnesina ha protestato energicamente» fuori cifrario diplomatico significherà: «oggi il risotto della mensa era eccellente» (altra cosa incredibile), oppure «il cappello a cencio stimola il bulbo».

Abolire il Ministero degli Esteri, trasformare la Farnesina in un allucinante labirinto per il Tempo Libero dei pensionati, con saune, palestre per boxe, sale per il liscio, non vorrebbe dire sopprimere gli ambasciatori, chiudere le ambasciate e i consolati, e fare scomparire la figura tradizionale del Ministro. Poiché la funzione *interna* del Ministro degli Esteri è insostituibile, il Ministro deve restare. Non scomparirebbe che il Ministero, e sarebbe anche un bel risparmio. Le commissioni Esteri, i deputati interroganti, sempre ci sarebbero. I comunisti gli chiedono che l'Italia intervenga subito «a favore della pace»: il Ministro assicura che l'Italia vuole la pace, ed essendo, per la sua posizione geografica, un ponte tra il Mediterraneo e l'Oceano Indiano, non mancherà di offrirsi mediatrice nel lontano conflitto sanguinoso. E i radicali continueranno ad accusarlo di voler *sterminare*, affamandoli, milioni di esseri umani! Dio mio, con tanto non-interferire, come si fa anche a *sterminare?* Proprio, il valore delle parole è sceso al di sotto della lira.

E adesso? Riceverò, probabilmente, una «energica nota di protesta» della Farnesina. Ma sono tranquillo: sarà una protesta che avrà lo scopo di confermare la non-interferenza. — Si fa quel che si può. — No no, bisogna fare molto meno.

Guido Ceronetti

ESPLODE LO SCANDALO LETTERARIO DELL'ESTATE NEWYORKESE

Kosinski un genio? No, è un falsario

Giunto in America a 26 anni dalla Polonia, è ritenuto un maestro della lingua inglese - Ma un critico e un giornalista accusano: scrive in polacco, lo stile smagliante è dei traduttori, racconta frottole, ha lavorato addirittura per la Cia - Lo scrittore scrolla le spalle: «Mi sono saltati sulla coda per farsi un nome» - In realtà i testimoni che lo accusano sembrano piuttosto faziosi

NEW YORK — *Lo scandalo letterario (e non solo letterario, c'entra anche la Cia) dell'estate newyorkese ha come protagonista lo scrittore Jerzy Kosinski. Se cercate il suo nome in qualunque buon testo americano dedicato ad autori di narrativa, trovate sempre, alla fine, la frase:* «Soprattutto Kosinski si distingue per lo straordinario dominio della lingua inglese, che ne fa uno dei maggiori letterati di questa generazione». *L'osservazione è importante perché Kosinski è nato e vissuto in Polonia, dove ha compiuto i suoi studi, ed è giunto in America solo nel 1957, a ventisei anni.*

Fantasmi

Ma, in una serie di interviste e di articoli (il primo sul Village Voice *il 22 giugno) il giornalista Geoffrey Stokes e il critico Eliot* Fremont-Smith *accusano Kosinski di avere raramente scritto in inglese, di avere usato scrittori e traduttori fantasma per dare ai suoi libri la lingua che lo ha reso celebre, di avere lavorato per la Central Intelligence Agency accettando di offrire prima uno pseudonimo (Kovak) e poi il suo vero nome a testi fabbricati per propaganda negli uffici di Langley.*

Infine, Kosinski è accusato di «avere sempre mentito» sulle circostanze della sua emigrazione negli Stati Uniti, sulle persecuzioni subite in Polonia durante la guerra. Sono false, affermano Stokes e Fremont-Smith, anche le biografie presentate di volta in volta da Kosinski alla Ford Foundation per chiedere contributi e sostegni. I fatti riportati dall'autore sono ogni volta diversi, secondo gli accusatori.

I due giornalisti hanno raccolto testimonianze. C'è chi si è presentato per dire di avere risposto a inserzioni pubblicitarie che chiedevano un traduttore dal polacco «assolutamente fidato». *C'è chi si ricorda di un giovane che si chiamava Novak (uno pseudonimo di Kosinski) e che lavorava per la Cia negli Anni Cinquanta. Almeno un paio di docenti universitari, uno di letteratura e uno di drammaturgia, si sono fatti intervistare per dire:* «Che cosa sarebbe oggi Kosinski se non avessi scritto per lui?». *Uno di questi professori — Richard Hayes, già docente alla New York University e poi a Berkeley, in California —, raggiunto per telefono, ha confermato:* «La lingua, lo stile, intere parti di molte pagine, nel romanzo *Passion Play*, sono mie, non di Kosinski».

Passion Play è *uno dei libri più importanti di Jerzy Kosinski, uno dei tre — insieme alle memorie della persecuzione,* Painted Bird *(Uccelli dipinti) e al celebre racconto* Being There *diventato anche più celebre nel film con Peter Sellers* Oltre il giardino *— che hanno meritato a Kosinski la copertina di* Time Magazine *la scorsa primavera. Alla domanda:* «Come sarebbe stato *Passion Play* senza la sua collaborazione?», *il prof. Hayes risponde subito:* «Un libro molto diverso».

«Può spiegare allora come mai lo stile di Hayes si è imposto all'attenzione dei letterati e del pubblico americano solo sotto il nome di Jerzy Kosinski? Semplice magia di un personaggio già noto?» *A questa domanda il docente di Berkeley oppone irritazione e silenzio.*

La signora Halina Bastianello — che aveva scritto una lettera al New York Times affermando di essere stata avvicinata da Kosinski con il manoscritto in polacco di Painted Bird *e la richiesta di trasformare quel manoscritto in un buon testo inglese, è un altro dei testimoni d'accusa citati da Stokes e da Fremont-Smith. Anche la signora, al telefono, è molto vivace, è sicura, dice, di avere incontrato Kosinski.* «Ma allora non ha tradotto il manoscritto?». *Halina Bastianello risponde che il manoscritto Kosinski lo avrà dato a qualcun altro, ma lei lo ha visto ed era sicuramente in polacco.*

A quanto pare gli accusatori di Kosinski si sono accontentati di questa testimonianza. Ma vediamo le date. Siamo nel marzo del 1964. In maggio, mi dicono alla casa editrice Farrar Straus and Giroux, *il manoscritto completo in inglese di* Painted Bird *era già stato letto e rifiutato. Il primo di settembre dello stesso anno* Painted Bird *risultava sui tavoli della Houghton Mifflin che lo ha poi pubblicato. Dice il direttore di quella casa editrice, Olney:* «Impossibile tradurre l'intero testo da marzo a settembre. Impensabile poi, che sia stato tradotto *(per la presentazione a Farrar Straus)* in due mesi».

Ma gli accusatori sono implacabili. Ritengono di avere due assi nella manica, due fatti che Kosinski non può smentire. Uno. Nel 1960 un certo Joseph Novak ha pubblicato il libro antisovietico Il futuro è nostro, compagni; *lo stesso Novak ricompare con un saggio,* La terza via non esiste, *nel 1962. I due libri erano stati pubblicati da Doubleday. Ma a Doubleday nessuno ha mai incontrato Novak. In seguito, quando si è scoperto che Novak era Kosinski, le stesse persone di Doubleday e soprattutto il redattore capo Yarmolinsky hanno affermato con sicurezza di non avere mai incontrato neppure Kosinski.*

Apocrifi

I due testi sarebbero arrivati alla Doubleday attraverso Frank Gibney. Secondo Fremont-Smith e Stokes, a quel tempo Gibney (che invece nega) lavorava per la Cia. Gibney si sarebbe reso conto che un libro politico pubblicato con uno pseudonimo non può tenere a lungo il segreto sull'autore. Perciò aveva preparato un secondo autore, Kosinski, da offrire al pubblico quando si fosse scoperta l'inesistenza del primo. Ma se Novak era un'invenzione «Kosinski era solo un prestanome».

Il futuro è nostro, compagni *e* La terza via non esiste *erano stati confezionati, ci viene detto dal Village Voice, a Langley, quartier generale della Cia.* «La prova è che nelle biografie inviate da Kosinski alla Ford Foundation, l'autore polacco non parla di questi libri, che pure a suo tempo avevano avuto successo».

L'altro colpo che ai due «editors» del Village Voice sembra destinato a stroncare la credibilità di Kosinski, riguarda la vera storia della sua vita. Nel romanzo Cockpit *Kosinski racconta di una fuga dalla Polonia di un giovane studioso, incapace di vivere in quel regime, e congegnata in modo brillante. Per procurarsi il passaporto e il visto di uscita, il giovane organizza una serie di lettere simili alle «catene» di certe superstizioni. Spinge cioè alcune personalità a chiedere l'una all'altra impeccabili referenze a favore del giovane che intende emigrare. Tutte le referenze giungono sul tavolo della polizia che, intimidita, prepara il passaporto e consegna il visto. Fremont-Smith e Stokes affermano di avere confrontato le pagine del romanzo con quelle della biografia autografa di Kosinski e di avere trovato «troppe contraddizioni».*

Intorno a queste accuse, il mondo letterario e le case editrici americane hanno discusso per tutta l'estate. I nemici di Kosinski sono esaltati dalla durezza dell'attacco sferrato contro il narratore. Quando si raggiunge non solo la celebrità ma anche il successo economico, i nemici sono molti, e la pattuglia si è fatta più numerosa quando Kosinski è diventato quasi all'improvviso anche una «star» di Hollywood. Ha sceneggiato Oltre il giardino, *il film tratto dal suo libro, ha interpretato il film* Reds *di Warren Beatty, e gli è stato assegnato un Oscar.*

Ma la crociata contro Kosinski è resa più facile dalla estraneità rigorosa che lo scrittore polacco ha mantenuto verso la società letteraria americana, i suoi usi e costumi e i supposti gusti del pubblico. In un decennio, gli Anni Settanta, in cui è diventato un comandamento delle case editrici di parlare d'amore e non di politica, Kosinski ha sempre dato ai suoi libri il tono dissonante della controversia, di un suo tipo di impegno. E quando è giunto l'altro precetto, di abbandonare la «licenziosità di costumi» degli Anni Sessanta e rientrare nei ranghi delle delicate storie private, Kosinski, da solo, ha continuato a permettersi di frequentare le fantasie meno amabili.

*Infine, quando la letteratura americana si è fatta in gran parte rosa — pur di moltiplicare le copie — e grandi autori come Mailer e Truman Capote cercano storie vere (*A sangue freddo, La canzone del boia*) per sentirsi autorizzati a narrare ciò che altrimenti, secondo le case editrici, non è raccontabile, Kosinski ha mantenuto i toni aspri del racconto crudele e provocatore. Una solida pattuglia di critici e una parte del pubblico lo ama e lo segue, per questo.*

Ma gli amici sono disorientati dal silenzio dell'autore, persino dalla passività che adesso dimostra di fronte ai colpi distruttivi che ha ricevuto. Perché non querela?

«Perché dovrei? — *risponde Kosinski, più annoiato che offeso* —. Sono stato per anni presidente del *Pen Club*, l'associazione internazionale degli scrittori. Per anni, da quel pulpito ho predicato la libertà di espressione. Vengo da un Paese dove quella libertà è negata e punita. Perché dovrei querelare? L'unico risultato sarebbe di prolungare il piccolo spettacolo di due sconosciuti che mi sono saltati sulla coda». *Qui Kosinski sa di segnare un punto. Sa, per esempio, che una giornalista del Washington Post, Michelle Slung, ha rivelato una conversazione avuta con Fremont-Smith, in passato. Le aveva detto l'accusatore di Kosinski:* «Una volta ho scritto un romanzo, un intero romanzo, per un altro autore, e per contratto mi è stato proibito di indicare in qualsiasi modo il mio nome». *Questo fatto e la relativa oscurità che circonda Fremont-Smith e il collaboratore Stokes, può avere avuto la sua parte nel creare la controversia. Dopotutto, chi li avrebbe citati prima?*

Kosinski non dimostra molto interesse nello screditare i suoi accusatori. Ha argomenti per difendersi e comincia a elencarli: «Sono stato professore di inglese a Princeton, a Yale. E' un po' difficile discutere sulla mia conoscenza di questa lingua. La storia della mia fuga dalla Polonia è un po' diversa adesso da come l'avevo narrata nel libro, perché allora i miei genitori erano vivi, erano a Varsavia. Alcuni particolari giusti avrebbero trasformato un romanzo in una denuncia contro di loro». *Kosinski si stanca presto della sua autodifesa:* «Chi mi conosce sa benissimo che non credo alla verità. Non nel senso dei verbali di polizia. Forse perché vengo da un Paese in cui fanno testo solo i verbali di polizia».

Calunnia

Sull'accusa di avere lavorato per la Cia lo difende Frank Gibney, che adesso è un «editor» dell'Enciclopedia Britannica: «Non ho mai avvicinato la Cia nella mia vita. Come potrei avervi attratto Jerzy Kosinski? L'accusa però è ben formulata. Una volta pronunciata la parola Cia, non c'è più smentita che tenga. Ma tutte le altre accuse risultano false o infondate. Perché solo questa dovrebbe essere buona?».

Robert Silvers, direttore della New York Review of Books, *che ha sempre seguito e recensito sulla sua rivista il lavoro di Kosinski, ha questo da dire:* «C'è una tale consistenza nello stile, nel mondo, nella lingua e nella immaginazione di Kosinski, da far pensare che solo un genio potrebbe stargli alle spalle come "ghost writer". Se questo genio accetta di tenersi nell'ombra, non ci resta che onorare Jerzy Kosinski».

Kosinski ha una sola preoccupazione, che lui definisce «una noia, un fastidio». Pensa che i suoi editori europei leggeranno, come succede, solo il primo capitolo, di questa storia, la bordata di accuse. «La gente si stanca presto e la calunnia rimane in giro».

Non bisogna però immaginare un uomo avvilito, indifeso. Col suo profilo da uccello Kosinski si guarda intorno con una sua strana soddisfazione. C'è intrigo, nella vita, come nei suoi libri, e questo gli sembra naturale e gli piace.

Furio Colombo

Jerzy Kosinski: il suo caso spacca in due la critica americana

Uno, due... nessuno offre di più?

Londra. Un'asta dei tempi d'oro da Christie's: si «batte» Sansone e Dalila, di Rubens

Resiste solo il collezionista

Dopo un ventennio dorato, il mercato dell'arte è in crisi - Alle aste «vanno» i pezzi migliori e le occasioni da grande magazzino - Ma non ci sono più soldi per costosi capricci

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Il mercato dell'arte, come il Parlamento, si concede il lusso di una vacanza estiva. Sotheby's e Christie's sono chiuse: certo si stanno leccando le ferite, dopo una delle stagioni più disastrose dagli Anni Trenta. E' il momento adatto per chiedersi se la gente compra ancora antiquariato; e, se sì, che cosa acquista, dove, quando e come.

Nel 1981-'82 Sotheby's ha venduto per quasi seicento miliardi di lire, Christie's per oltre 370 miliardi. Soldi ancora in molti, quindi, a voler antichità. Eppure il giro d'affari delle due case d'aste è sceso: del 25 per cento quello di Sotheby's, del 10 quello di Christie's. I problemi: prezzi imprevedibili, ma in salita; e forti cadute d'acquirenti, almeno a certi livelli.

I guai sono aumentati negli ultimi mesi; Sotheby's ha annunciato una serie di drastiche misure per ridurre le spese e riportare i conti in pareggio: chiusura di alcune sale di vendita e completa riorganizzazione amministrativa.

Il mercato dell'antichità ha avuto un ventennio dorato: nella stagione 1961-62 il giro d'affari di Sotheby's era di otto milioni di sterline d'allora, quello di Christie's di tre milioni. Da allora, giornali e tv hanno dedicato uno spazio sempre maggiore all'antiquariato, al suo fascino, al suo valore d'investimento e bene-rifugio, al piacere di riscoprire capolavori. E' stato il boom. Oggi, il mercato conosce un piccolo ma significativo rovescio. Probabilmente salutare: perché è un ritorno alla realtà. Ma pare la fine di un'era. O, se vogliamo metterla diversamente, l'inizio di un'altra.

In ogni campo, i pezzi di migliore qualità continuano ad aver mercato, si tratti di tele impressioniste da un milione di sterline o di soldatini di piombo da poche centinaia. Negli ultimi mesi, per esempio, una tabacchiera è stata venduta a 435 mila sterline, un pezzo di Henry Moore a 705.915, una vecchia edizione di «Alice nel Paese delle meraviglie» a 880, un soldatino di piombo, il «Duca di Baviera», a 420. Prezzi che non avrebbero potuto essere migliori negli anni del boom.

Ma è successo anche, soprattutto con quadri e tappeti, che sia stata venduta solo la metà dei lotti in offerta. Il mercato di mezzo è difficile da smuovere, a qualsiasi prezzo.

Nelle fasce basse del mercato, dove i prezzi (soprattutto per mobili, tappeti e lampadari vecchiotti o di seconda mano) fanno concorrenza ai grandi magazzini, il giro d'affari rimane buono.

Negli ultimi anni si sono formati tre gruppi di acquirenti: collezionisti veri e propri, investitori e gente con un po' di soldi da spendere. Gli investitori sono praticamente scomparsi, e pochissimi ormai hanno soldi da sciupare. Questo spiega la parabola dei prezzi. Di fronte a un pezzo che interessa, i collezionisti non si fan fermare da nulla. E comunque il loro stile è del tipo «prendere-o-lasciare», scoraggiante per i non collezionisti.

Che accadrà ora nel mercato? Gli ultimi vent'anni ne hanno modificato radicalmente la struttura. In tutto il mondo è nato un numero incredibile di musei: con l'aiuto dei collezionisti, assicureranno competizioni interessanti per i pezzi migliori.

Inoltre, l'interesse per il collezionismo si è diffuso enormemente. Ci sono club che riuniscono raccoglitori di allacciascarpe, cavatappi, fermacarte. Mentre in passato contava solo il gusto dei ricchi, oggi ci sono mercati fiorentissimi specializzati in cose del genere.

Per il resto, i prezzi resteranno probabilmente fluttuanti e difficilmente prevedibili, come è accaduto negli ultimi sei mesi, finché il «nuovo ordine» non si sarà consolidato.

Geraldine Norman

Satira solo tre in gara

FORTE DEI MARMI — S'inaridisce la vena satirica? Tre soli libri sono pervenuti quest'anno al Premio per la satira politica: *La testa di Alvise* di Lina Wertmüller, *Mala tempora* di Guido Ceturi e *Operazione castigo* di Gigi Speroni.

L'assegnazione del premio avverrà il 18 settembre e sarà preceduta da due settimane di manifestazioni.

Quattro feriti e duecento arresti il bilancio dei tumulti

E' ritornata la calma in Polonia Solidarnosc: presto altri cortei

Resta un certo nervosismo a Varsavia, dove è stata di nuovo tolta dalla polizia la grande croce di fiori a Wyszynski - La notizia dei disordini, senza commenti, a Mosca

VARSAVIA — A Danzica è tornata la calma, anche se non si è riusciti a cancellare tutti i segni degli incidenti di venerdì pomeriggio. Il sindacato Solidarnosc si è riunito ieri per discutere nei dettagli le manifestazioni dei prossimi giorni. Nel porto baltico permane comunque la volontà di mettere in atto le manifestazioni pacifiche programmate per l'anniversario della creazione dei comitati interaziendali di sciopero nei cantieri navali «Lenin», l'11 agosto 1980, e della firma degli accordi di Danzica, il 31 agosto dello stesso anno.

Anche nella capitale è tornata la calma più assoluta; una certa animazione è rimasta solo in piazza della Vittoria, dove venerdì notte, come ormai accade dopo i giorni di manifestazioni, è stata tolta la grande croce di fiori e candele con la quale i fedeli vogliono ricordare il primate cardinale Stefan Wyszynski.

I fedeli, dopo un'animata discussione con i poliziotti, hanno ricominciato a comporre con mazzi di fiori una nuova croce. La polizia, anche se molto meno numerosa di venerdì, è presente in forze.

Anche nelle altre due città dove ieri si sono verificati incidenti, Breslavia e Cracovia, è tornata la tranquillità.

Il quotidiano dell'esercito, l'unico a dare un breve commento dei disordini accanto alla notizia dell'agenzia di stampa polacca Pap, definisce gli organizzatori delle manifestazioni «anarchici avventurieri».

La notizia degli incidenti è stata diffusa anche a Mosca, ma senza alcun commento. L'agenzia Tass e la radio si sono limitate alla citazione testuale di un comunicato del ministero degli Interni polacco secondo cui «gruppi di avventurieri hanno invano cercato di creare disordini» a Danzica, Varsavia, Cracovia e Breslavia, ma «non hanno trovato appoggio fra la popolazione».

In serata l'agenzia *Pap* ha comunicato che è di quattro feriti e di 200 arresti il bilancio delle manifestazioni di venerdì. Due persone sono rimaste leggermente ferite a Danzica e altre due a Varsavia.

Varsavia. Gli incidenti tra polizia e dimostranti in un'immagine trasmessa dalla televisione americana Cbs: a destra si vede un'autoblindo che lancia potenti getti d'acqua sulla folla

Breznev-Honecker Rappresaglie se Bonn installa gli euromissili

BERLINO — Il presidente sovietico Breznev e il leader tedesco-orientale Honecker vedono i rapporti della Germania Ovest con il blocco sovietico «pericolosamente minacciati» dai piani per l'installazione di nuovi missili americani in Europa nel 1983. Secondo l'organo del pc «Neues Deutschland» e l'agenzia «Adn», Breznev e Honecker hanno convenuto, nell'incontro avuto in Crimea, che la Germania Ovest «potrebbe svolgere un ruolo tangibile nella soluzione dei problemi della sicurezza europea».

Con un evidente tentativo di premere su Bonn perché rifiuti l'installazione dei nuovi missili, i due esponenti politici hanno minacciato rappresaglie se avverrà l'installazione.

Bloccato in chiesa il vescovo di Malta in rotta con Mintoff

LA VALLETTA — L'arcivescovo di Malta, monsignor Joseph Mercieca, è rimasto bloccato dalle 17,30 alle 21 di venerdì in una chiesa nella quale aveva celebrato una messa per alcuni coniugi che festeggiavano i 25 anni di matrimonio. Un gruppo di teppisti si era raccolto nella piazza antistante scandendo slogan e lanciando insulti, tanto che il parroco ha deciso di chiudere le porte della chiesa per evitare incidenti. I dimostranti hanno impedito all'autista dell'arcivescovo di raggiungere il tempio; soltanto alle 21 la polizia ha potuto far uscire il prelato e riaccompagnarlo nella sua residenza.

E' il secondo incidente (il primo era avvenuto alcuni giorni fa) da quando domenica scorsa il primo ministro Dom Mintoff in un comizio aveva criticato aspramente l'arcivescovo.

All'origine di tutto ci sono le polemiche seguite alle ultime elezioni generali: l'opposizione nazionalista aveva raccolto la maggioranza dei voti, ma, a causa di una particolare legge elettorale, i laboristi (al governo) avevano avuto la maggioranza dei seggi in Parlamento.

Questo ha portato ad una forma di boicottaggio e ad una campagna di «disobbedienza civile» da parte dei nazionalisti, i quali, fra l'altro, hanno sollecitato il ripristino di alcune festività nazionali, come quella del 29 giugno (santi Pietro e Paolo), tradizionalmente molto osservata a Malta e soppresse dal governo laborista.

Per il 29 giugno il partito nazionalista aveva invitato gli impiegati e i negozianti a non recarsi al lavoro; il 30 giugno circa 600 negozi sono stati chiusi dal governo, la licenza è stata ritirata e quasi altrettanti impiegati sono stati sospesi (sessanta sono stati poi licenziati). Monsignor Mercieca aveva deplorato i licenziamenti.

Domenica, durante il discorso in cui aveva criticato l'arcivescovo, Mintoff ha annunciato che sarebbe stata usata clemenza verso gli impiegati, i quali sono stati tutti riassunti dopo aver firmato una dichiarazione nella quale assicurano di non essersi resi conto delle conseguenze del loro gesto, ma sono stati privati dello stipendio per un mese e mezzo. Una settimana prima era stato raggiunto un analogo accordo con i negozianti.

Durante lo stesso comizio, Mintoff aveva detto di aver chiesto al Papa di revocare la nomina di monsignor Mercieca e di non voler avere più nulla a che fare con il titolare della diocesi fino alla nomina di un successore.

Si trascina la trattativa per lo sgombero Olp

A Beirut non si spara ma Habib trova intoppi

Il negoziatore Usa era atteso a Gerusalemme, è rimasto in Libano - Auto-bomba sulla strada per Damasco, sei morti

BEIRUT — *La tregua regge nella capitale libanese ormai da giovedì, interrotta solo da sporadiche raffiche nella notte: ma Philip Habib, l'inviato americano che ieri sera era atteso a Gerusalemme con le ultime risposte dell'Olp alle eccezioni sollevate da Begin sullo sgombero dei palestinesi, è rimasto a Beirut. Lo ha comunicato il Dipartimento di Stato, precisando che il mediatore è stato trattenuto da «ulteriori consultazioni» con i libanesi.*

Il cessate-il-fuoco non sembra invece valido per il resto del Libano: sono continuati a intervalli regolari gli scambi d'artiglieria con i siriani nella valle della Bekaa, e nel pomeriggio, alle 16,45, un'auto imbottita di esplosivo è saltata a Bhamdun, sulla strada tra la capitale e Damasco, nella zona controllata dagli israeliani, uccidendo sei persone e ferendone venti.

Non si sa che cosa esattamente abbia trattenuto Habib in Libano, ma per tutta la giornata da varie fonti — i giornali, la radio, le indiscrezioni — si erano accavallate notizie che parevano indicare un irrigidimento delle posizioni, soprattutto sul numero e sull'identità dei guerriglieri che devono lasciare la capitale: 13 mila secondo Gerusalemme, 7100 secondo Arafat. L'Olp ha fornito, secondo la radio, solo un elenco non nominativo con «il numero dei guerriglieri palestinesi che intendono lasciare Beirut, le modalità della loro partenza e una lista di 7 Paesi che hanno accettato di accoglierli»; Israele vuole i nomi e il numero del passaporto. L'Olp vuole che lo sgombero coincida con l'arrivo della Forza internazionale di pace americana, francese e italiana, e lo vuole anche il governo libanese; Israele continua a rifiutare.

Secondo la radio libanese, una delle ipotesi di soluzione sarebbe l'arrivo di un contingente italiano (Begin non vuole i francesi); un'altra sarebbe lo spiegamento di forze libanesi (3 mila effettivi del Libano sono stati assegnati alla forza di pace), ma qui è il governo di Beirut che si oppone. Vi sarebbe invece un accordo sull'assegnazione del comando della forza a un generale libanese.

Il governo israeliano, scrive il quotidiano As Safir, avrebbe dato a Habib 72 ore di tempo dalle 17 di giovedì, ora in cui è stata proclamata l'ultima tregua, per definire il piano di sgombero. La notizia non è confermata, ma se fosse vera significherebbe che la tregua scadrà oggi. Sempre secondo As Safir, se le risposte dell'Olp fossero state accettate da Gerusalemme lo sgombero sarebbe potuto incominciare martedì, con la partenza del primo contingente: la «Forza Sadr», 600 uomini dell'Esercito di liberazione della Palestina con destinazione Aqaba. Ma ora tutto sembra ritardato.

C'è poi un altro intoppo: i palestinesi rifiutano di consegnare, come ha chiesto Israele, il pilota israeliano catturato nei primi giorni dell'invasione e le spoglie di nove soldati uccisi nel Sud del Paese quattro anni fa. In cambio vuole un numero imprecisato (la posizione è stata notificata a Habib) di guerriglieri detenuti. La richiesta israeliana per la quale anche i soldati siriani devono lasciare la capitale, inoltre, è già stata respinta da Damasco.

Ieri si è continuato a scavare tra le macerie di Beirut Ovest.

e. st.

Sarà a Tunisi la sede Olp?

RIAD — Il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Arafat, avrebbe intenzione di insediare a Tunisi il quartier generale dell'Olp, e di andare in visita in Egitto una volta completato lo sgombero dei guerriglieri dal Libano.

Lo scrive il quotidiano saudita *Al Jazirah*, citando fonti vicine a Arafat. La visita in Egitto, aggiunge, avverrà solo se il governo del Cairo accetterà di ospitare 3 mila guerriglieri.

Secondo i piani, il capo dell'Olp sarà l'ultimo a lasciare Beirut insieme con «*quattro o cinque dei suoi più stretti collaboratori*» i quali, secondo il giornale saudita, si recheranno via terra in Siria.

Colombo discute con Genscher il recupero della fiducia tra America Latina e Europa

COMO — Il ministro degli Esteri italiano, Colombo, e il collega della Germania Federale, Genscher, si sono incontrati ieri a Villa d'Este di Cernobbio per una colazione di lavoro, su richiesta di Genscher che era in vacanza in Italia.

«Abbiamo utilizzato — ha detto Colombo — *l'occasione della presenza del vicecancelliere Genscher qui in Italia per uno scambio di opinioni su argomenti di grande attualità in questo momento. In particolare, ho riferito del mio viaggio in America Latina e dei rapporti Europa-Argentina ed Europa-America Latina. Abbiamo anche parlato* — ha proseguito Colombo — *dei problemi Est-Ovest e del disarmo. Abbiamo esaminato poi i problemi relativi al rapporto fra Europa e Stati Uniti, al contenzioso attualmente esistente e al modo come superarlo per riaffermare l'unità dell'Occidente e il rapporto stretto fra Europa e Stati Uniti. Abbiamo anche parlato della questione polacca e del Medio Oriente».*

Colombo ha quindi sottolineato l'identità di vedute fra i governi italiano e tedesco emersa anche in questa occasione. Gli ha fatto eco Genscher: *«Non solo siamo buoni amici personalmente* — ha detto — *ma la Repubblica federale tedesca e l'Italia collaborano all'interno della Comunità economica europea. Lo stesso vale anche per la collaborazione all'interno dell'Alleanza occidentale. Quello che ci unisce in modo particolare è la nostra convinzione che il rapporto fra Europa e Stati Uniti è di decisiva importanza per la sicurezza dell'Europa. Nello stesso tempo siamo convinti che, sulla base di questo strettissimo rapporto fra Europa e Stati Uniti, noi dobbiamo fare il massimo di sforzi anche per giungere insieme con l'Est ad un risultato costruttivo per quanto riguarda il disarmo e il problema degli armamenti».*

Al termine dell'incontro sono stati ulteriormente puntualizzati alcuni orientamenti comuni emersi: per quanto riguarda l'America Latina, è stato espresso interesse per una riattivazione dei rapporti con l'Europa, alla ricerca di un superamento dei postumi del conflitto per le Falkland. A questo scopo, l'Italia e la Germania si adopereranno in seno alla Comunità europea.

Colombo e Genscher hanno espresso profonda preoccupazione per gli avvenimenti del Libano, manifestando «l'attesa» che non venga intrapresa alcuna ulteriore azione che possa portare alla perdita di altre vite umane a Beirut.

Nel pomeriggio il presidente del Consiglio Spadolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il ministro Colombo, il quale gli ha riferito sia sul suo viaggio in Sud America che sugli ultimi sviluppi della situazione mediorientale, con particolare riguardo alla crisi libanese e agli ultimi aspetti connessi alla partecipazione dell'Italia alla forza multinazionale di pace nel Libano.

Filippine Sindacalisti arrestati

MANILA — Il quotidiano filippino *Time* scrive che tredici sindacalisti sono stati arrestati. Non si è avuta conferma ufficiale. La settimana scorsa il presidente Marcos aveva criticato aspramente l'opposizione accusandola di preparare un «*Complotto*» per il mese prossimo.

L'occupazione di terre in Brasile riapre il confronto Chiesa-Stato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BRASILIA — La Chiesa cattolica brasiliana, che ha sempre avuto rapporti difficili con l'autorità, è di nuovo oggetto di attacchi da parte dei conservatori e del governo: attacchi che vengono considerati negli ambienti ecclesiastici della capitale come la risposta alla presa di posizione delle organizzazioni cattoliche nel conflitto per la terra in corso nel Nordeste.

Il «la» alla campagna contro la Conferenza nazionale dei vescovi brasiliani è stato dato dal giornale *O Estado de São Paulo*, che ha definito i membri della Conferenza «*lupi travestiti da agnelli*» e ha affermato che per loro «*il popolo è vero popolo soltanto se si mostra disposto a rendersi strumento di manovra della Chiesa progressista*».

L'11 agosto scorso il capo dello Stato, generale Figueiredo, in un discorso a Manaus in Amazzonia aveva dichiarato a proposito dei gravi problemi della terra nella regione: «*Non saranno i quattro stranieri recentemente sbarcati in Brasile a risolvere i problemi dell'occupazione delle terre*». Un monito ai sacerdoti stranieri che lavorano in quelle zone. Il giorno precedente il segretario generale della Conferenza, monsignor Del Almeida, aveva protestato perché a 11 missionari era stata negata l'autorizzazione ad entrare nel Paese.

Inoltre, nelle zone in cui la Chiesa è saldamente radicata, il Nordeste e la periferia delle grandi città, cominciano a circolare volantini, che imitano i bollettini delle «comunità ecclesiali di base», i quali attaccano l'azione sociale dei cattolici. Argomento principale della campagna denigratoria contro la Chiesa è la recente condanna di due preti francesi accusati di aver incitato alla ribellione dei contadini senza terra.

E l'avvicinarsi delle elezioni generali, il 15 novembre prossimo, rischia di avvelenare ulteriormente i rapporti: il governo già denuncia la propaganda della Chiesa per orientare gli elettori contro il regime. Rispondendo alle accuse, la Chiesa afferma che la sua «*opzione preferenziale per i poveri*» deve farle «*appoggiare le lotte del popolo, tramite i sindacati e le altre organizzazioni popolari, cercando di conoscere a fondo la realtà dei miseri e degli oppressi*».

Il gasdotto addirittura in anticipo dice Mosca

MOSCA — Con una sfida alle sanzioni di Washington, gli addetti alla costruzione del grande gasdotto siberiano hanno annunciato che il passaggio dei tubi attraverso il Volga sarà completato entro il mese di ottobre di quest'anno invece che nel giugno del 1983, come originariamente previsto.

Le *Izvestia* riferiscono che l'attraversamento del Volga, il maggior fiume sui 4500 chilometri del percorso del gasdotto, avverrà a Kazan, circa 800 chilometri a Sud-Est di Mosca. Per l'attraversamento del fiume, il grande condotto, sdoppiato in due tubi da 1200 millimetri, verrà ancorato a una profondità di circa 20 metri. Il tratto di gasdotto attraverso il Volga sarà lungo circa due chilometri e mezzo.

In pericolo gli sforzi diplomatici di Usa, Francia e Inghilterra

Angola, escalation sudafricana Oltre 400 guerriglieri uccisi

JOHANNESBURG — Sono 433 i guerriglieri uccisi nell'Angola meridionale dai soldati africani nelle incursioni effettuate dall'inizio di giugno a oggi nel vicino Paese africano. Nello stesso periodo Pretoria ha perduto ventinove uomini: quindici erano a bordo di un elicottero «Puma» centrato martedì dalla contraerea dei nazionalisti.

Le cifre fornite ieri dallo stato maggiore sudafricano confermano le accuse in precedenza mosse a Pretoria dal governo dell'Angola e da questi puntualmente confutate. L'escalation dei combattimenti rischia di compromettere gli sforzi diplomatici compiuti dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dalla Francia per concordare entro il 15 settembre una tregua che possa costruire la premessa alla proclamazione dell'indipendenza della Namibia.

A Lisbona l'agenzia di stampa angolana *Angop* sostiene che le truppe sudafricane si sono addentrate dalla provincia di Cunene, nell'Angola sud-occidentale, mentre l'aeronautica di Pretoria ha sorvolato ampie zone del Paese spingendosi per oltre duecento chilometri nel territorio angolano.

A Johannesburg un portavoce della «Defence Force» ha detto che l'ultima e recente offensiva ha conseguito l'obiettivo che si era prefissata «*nell'attuale fase operativa contro lo "Swapo"*», vale a dire i guerriglieri che si battono per l'indipendenza dell'Africa di Sud-Ovest (Namibia) e che hanno le loro basi nell'Angola meridionale. Il comunicato non precisa l'obiettivo.

Italiano interrogato a Parigi Un nuovo attentato antisemita

PARIGI — Nuovo attentato antisemita nella capitale francese. Un incendio doloso ha distrutto una piccola sala, luogo di raduno e di preghiera dei cittadini di religione ebraica dell'11° *arrondissement*. Non vi sono vittime. Nessuno ha rivendicato la responsabilità dell'incendio. E' il settimo attentato antisemita avvenuto a Parigi dal 1° agosto.

Un italiano è stato fermato venerdì nel quadro delle indagini sui recenti gesti terroristici antiebraici, insieme con alcuni militanti del gruppo di estrema sinistra *Action Directe*, e rilasciato poco dopo. Lo ha annunciato il responsabile della *Brigade Criminelle*, il quale non ha voluto però rivelarne l'identità. Una donna trovata in possesso di tre carte d'identità italiane in bianco, Eliette Bess, francese, è stata trattenuta.

Il dopo-Falkland della Queen Elizabeth

LONDRA — Smagliante, dopo aver riacquistato a sole nove settimane dal suo ritorno dalle Falkland la sua più congeniale funzione di nave da crociera, la «Queen Elizabeth 2» è salpata ieri dal porto di Southampton salutata da 8000 spettatori.

Prima della partenza Lord Matthews, presidente della compagnia di navigazione «Cunard», proprietaria del transatlantico, ha voluto brindare con i 1800 passeggeri presenti a bordo.

Per far celebrare degnamente l'avvenimento durante la crociera che la porterà ora a New York, la nave è stata rifornita di 20 mila bottiglie di champagne, due tonnellate di salmone affumicato e una di caviale.

Ai passeggeri, che per la traversata hanno pagato un biglietto dal prezzo compreso tra l'equivalente di uno e quello di sei milioni di lire, la «Queen Elizabeth» apparirà quasi completamente rimessa a nuovo. Le spese sostenute dalla «Cunard» per i lavori di riadattamento ammontano a circa 17 miliardi di lire.

La «Queen Elizabeth 2» salpa dal porto di Southampton salutata da una folla di 8 mila persone

---

Improvvisamente è tornato al Signore

avv. Luigi Barale

Lo annunciano nel dolore la sorella Nina con Franco Ginevro e figli Giovanni e Albino con Lidia, il cognato Carlo Romagnoli con figli Andrea con Carla e Paola con Laura, nipotini, cugini, parenti tutti, gli affezionati Aldo, Angia, Tiziana, Natalina. Funerali martedì 17 agosto ore 10 a Casalvecchio di Bertinà per cimitero Valtigné.
— Torino, 14 agosto 1982.

Andrea, Gina, Giovanni, Imelde, Giuseppe Barale si uniscono al dolore dei familiari per la dipartita del carissimo LUIGI.

La famiglia Vogliotti si unisce al dolore della famiglia Barale.

Piangono l'indimenticabile amico

Luigi Barale

Pino Bertone e figli
Onorio Gisella Bussino
Eva Cartuccia e figlie
Tina Cartuccia ved. Raffa
Luciano Guercio e figli
Renzo Guasco e figli
Anna Mondino
Tina Olivetti e figli
Renato Perini
Paola Cristiana Susanna Perini e rispettive famiglie
Amos Perini
Maria Lina Remorino
Bianca Roselli e figli
Clara Valarda
— Torino, 14 agosto 1982.

Profondamente addolorati piangono la perdita dell'ex allievo salesiano e amico carissimo

avv. Luigi Barale

Carlo Astuti
con Andrea Bava
Antonio Baggio
Andrea Chiappa
Silvia Costamagna
Carlo De Michelis
Marco Dodero
Aldo Dosio
Luigi Gallo
Piero Gamboni
Vittoria Giacosa De Michelis
Manlio e Ugo Gigliotti
Pierfranco Larghi
Oscar Marocco
Enrico Massara
Giovanni Mautalo
Laura Odone
Sandro Perino
Silvio Pettiti
Piero Ponzetti
Anacleto Ravazzani
Stefano Rissone
Paolo Rossano
Antonio Salaroglio
Gino Saviolo
Francesco Vercellone
Liliana Vigada
— Torino, 14 agosto 1982.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici
Mario Becchis
Ettore Fico
Mario Negri
Aldo Zegno

Serenamente è mancata, assistita dai conforti religiosi

Carmen De Laurentis in Le Sala

Per desiderio della cara estinta, ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, il marito Franco, il figlio Pier Giorgio con la moglie Annamaria, l'affezionata nipote Simona, la sorella Anna, il fratello Mimo con la moglie Renza e la cognata Giuseppina Le Sala. Uno speciale ringraziamento al prof. Giuseppe Canepaio, ai suoi medici collaboratori ed alle infermiere per le cure prestate con ammirevole dedizione.
— Torino, 13 agosto 1982.

Si unisce al dolore l'amica Carmen.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Barta ved. Borgaro

Con profondo dolore ne danno l'annuncio i figli Piero con Antonietta, Giuseppe con Lucetta, gli adorati nipoti Fulvio, Gian Piero, Monica, Roberta, [illegible], cognate e parenti tutti. Funerali lunedì 16 ore 14 nella parrocchia Lingotto (via Nizza 355). La salma sarà tumulata nel cimitero di Nizza Monferrato.
— Torino, 14 agosto 1982.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Anselmo Bressolio

anni 57

Lo annunciano moglie, figli, fratelli, parenti. Funerali martedì 17 c. m. ore 8,45 parrocchia S. Luca.
— Torino, 14 agosto 1982.

Riposa nella luce del Signore, dopo aver compiuto la sua opera terrena,

Giovanni Tomaselli

Lo piangono, con tanto dolore e tanta gratitudine la moglie Jolanda e i figli Giuseppe Umberto, Maria Franca e Marzia, la nuora Vanda e i generi Piergiorgio e Umberto.
— Roma, 14 agosto 1982.

Giovanni e Gloria Tomaselli
Rosamaria ed Emilio Peruzzi
Federico e Jolanda Giglio
piangono il loro carissimo amico GIOVANNI che li ha tanto amati.
— Roma, 14 agosto 1982.

I Collaboratori di Torino e Chieri partecipano sentitamente al profondo dolore della famiglia Tomaselli per la grande perdita.

Cristianamente è mancata

Lorenzina Marioni Remolif

Ne dà l'annuncio il marito Domenico unitamente all'affezionata Tina Bolaffio, i cognati Maria, Bo, la figlioccia Aida, le nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Cardellino. Funerali lunedì ore 14.30 parrocchia SS. Annunziata.
— Torino, 15 agosto 1982.

Amministratore e Condomini partecipano commossi al lutto della famiglia Marioni.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari il 9 agosto 1982

Maria Cressevig in Laurenti

A funerali avvenuti lo annunciano l'addolorato marito Ferdinando, i figli Paola con il marito Osvaldo, Giuseppe con la moglie Alessandrina e gli adorati nipoti Roberto e Luca. Un particolare ringraziamento ai professori Viscardi e Guglielmini con le loro relative équipe medica e paramedica, al dottor Quirico Carta, alla cara amica Giovanna Bonicco e amici tutti che generosamente si sono prodigati per alleviare la sua sofferenza. La presente vale per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 agosto 1982.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Giulio Rizzo

Maresciallo Maggiore dei Carabinieri in pensione

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, nuora, generi, nipoti. Un ringraziamento particolare al dottor De Rosa per le cure prestate. I funerali avranno luogo lunedì 16 ore 8,45 partendo dall'Ospedale Molinette.
— Torino, 12 agosto 1982.

Le famiglie Re e Gritella annunciano angosciati l'immatura morte dei loro figli

Pino Re e Sandra Gritella

I funerali avranno luogo martedì 17 ore 14,30 nella parrocchia S. Vincenzo de' Paoli, via Scalenghe 124.
— Torino, 15 agosto 1982.

Serenamente si è spento il

geom. Giuseppe Toso

ex Dirigente Sip

di anni 74

Addolorati lo annunciano la moglie Anita Coda, la figlia Simonetta con il marito Silvio Pellati e i figli Valentina e Pietro, la sorella Rosina ved. Sider e famiglia, Carlo Zanotti e famiglia, il fratello Aurelio Bertinetti e famiglia, la cognata, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Oropa nella Basilica antica lunedì 16 corr. mese alle ore 10,30.
— Biella, 14 agosto 1982.

Valentina e Pietro ricorderanno sempre con affetto e nostalgia il caro nonno PINUCCIO.
— Biella, 14 agosto 1982.

E' mancata

Carla Lombardi in Marè

L'annunciano marito figlia genero fratello nipote. Funerali martedì 17 c.m. ore 10,15 parrocchia S.S. Sacramento, via Casalborgone.
— Torino, 15 agosto 1982.

Cristianamente è mancato il

geom. Mario Borgna

Dirigente Compagnia Riunite

Lo annunciano la moglie Teresa Fagliano, la sorella Lina, il nipote Guido Borgna e parenti tutti. Funerali nella parrocchia del S. Cuore lunedì 16 corr. ore 10.
— Mondovì, via Marsaglia 6, 14 agosto 1982.

Il Signore mi ascoltò ed ebbe pietà di me. Il Signore si è fatto mio aiuto
(Salmo 29,11)

E' mancata

Delfina Morando ved. Barberis

Lo annunciano il figlio Carlo con Rita, Massimo, Maria Cristina e Federica, Anna Valenzano, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 alle ore 8,45 al Tempio Valdese, corso Vittorio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 agosto 1982.

La famiglia Serra partecipa al dolore di Carlo e Rita.

E' improvvisamente mancato

Carlo Grosso

Anziano FIAT

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gina Pirisati, il figlio Riccardo, la nuora Caterina, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 ore 8,30 nella cappella dell'Astanteria Martini (largo Gottardo).
— Torino, 13 agosto 1982.

Partecipano al dolore della famiglia Grosso le famiglie Barale, Benedetti, Chiantello, Cappi, Fornia, Gianelli, Macera, Ostellino.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Ardizio ved. Salsa

Ne danno il triste annuncio i figli Paola con Gianni, Alberto con Raffaella ed il piccolo Giuseppe, Silvia con Francesco ed i piccoli Giorgio e Lorella. I funerali avranno luogo lunedì 16 alle ore 8,45 nella parrocchia di San Grato (Bertolla).
— Torino, 12 agosto 1982.

La famiglia Penero partecipa al dolore di Paola e famiglia per la scomparsa della cara MAMMA.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elsa Magnozzi in Cipro

di anni 65

Addolorati l'annunciano il marito Luigi, i figli Bruno e Luisa, nuora, genero, l'adorata Laura e parenti tutti. Funerali martedì 17 agosto alle ore 10 da Strada Antica Rivoli 52 Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 14 agosto 1982.

E' mancata

Caterina Cena vedova Fornello

Lo annunciano il figlio Giovan Battista con la moglie Anna, l'adorato nipote Piergiorgio con la moglie Gabriella e parenti tutti. Funerali lunedì 16 corrente mese ore 16 partendo dalla parrocchia di San Giuseppe Artigiano.
— Settimo Torinese, 14 agosto 1982.

Il fratello Stefano la sorella Celestina e Speranza con le cognate cognato nipoti e cugini piangono la cara CATERINA.

E' mancata

Margherita Calvetti ved. Mori

anni 69

L'annunciano la sorella Anna con il marito Francesco Boscolo, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali in Balangero lunedì 16 corrente mese ore 17,30, Chiesa della Consolata.
— Balangero, 14 agosto 1982.

Il 13 agosto è mancata e riposa nella tomba di famiglia in Alliera

Evelina Bordoni Soncin

Con infinito dolore lo annunciano, a funerali avvenuti, il marito Valerio, i figli Marco, Roberto e Giulio, la cognata Ene Bordoni, il cognato Roberto Rosina, con Giampaolo, Gisella, Roberta e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signorina Bianca Mereu per la premurosa assistenza e al dott. Luigi Silvestro.
— Torino, 15 agosto 1982.

Il Consiglio d'Amministrazione, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Sabbie S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore del dott. Valerio Bordoni e figli per la perdita di

Evelina Bordoni Soncin

— Torino, 15 agosto 1982.

Il Collegio Sindacale della Sabbie S.p.A. prende parte al dolore della famiglia Bordoni per la scomparsa di

Evelina Bordoni Soncin

— Torino, 15 agosto 1982.

Partecipano al grave lutto che ha colpito il dott. Valerio Bordoni:
Luciano Massacra
Giuseppe Passoli e signora
Sergio Nasi
Ivo Zeli e signora
Marco Gerrone
Giuseppe Panzarella
Giuseppe Capriati
Francesco Soglia
Nicola Soglia
Giuseppe Primerano
Salvatore Solanas

Natale Soleti prende parte al grande dolore dell'amico Valerio per la perdita della cara EVELINA.
— Verbania, 15 agosto 1982.

Armando e Sandra Cortucci partecipano al dolore di Valerio, Marco e famiglia per la perdita di

Evelina Bordoni Soncin

— Roma, 15 agosto 1982.

L'amico Giuseppe Borio è vicino a Valerio e famiglia per la scomparsa di

Evelina Bordoni Soncin

— Torino, 15 agosto 1982.

Romolo Girifone partecipa al dolore della famiglia per la perdita di

Evelina Bordoni Soncin

— Savona, 15 agosto 1982.

La famiglia Enrico De Giorgis si associa al dolore del dott. Valerio Bordoni e figli per il grave lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nunzio Caramagna

Ne danno il doloroso annuncio: figli, generi, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì ore 10,15 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 12 agosto 1982.

Serenamente è mancato

Mario Zaccheo

Commerciante combustibili

Lo annunciano la moglie Nayla Spadini, fratelli, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 16 ore 14 Parrocchia Rivera di Almese. Servizio pullman partenza da Torino via Balangero ore 13,30. La presente è partecipazione ringraziamento.
— Almese, 14 agosto 1982.

E' mancata ai suoi cari

Maria Lanza ved. Gastaldelli

anni 95

Ne danno il doloroso annuncio il figlio, nuora, nipoti, pronipoti, parenti tutti, l'affezionatissima Rina e la famiglia Lanfranco. I funerali avranno luogo martedì 17 alle ore 8,45 partendo dall'Ospedale Cottolengo.
— Torino, 14 agosto 1982.

Amministratore e Condomini via Pellicce 2 partecipano al dolore della famiglia Gastaldelli.

(Continua a pag. 5)

Gli sfortunati protagonisti della lotta alla teocrazia sciita iraniana

TEHERAN — S'è iniziato ieri a Teheran il processo contro l'ex ministro degli Esteri, Sadegh Ghotbzadeh, che rischia la pena di morte per tradimento. Dopo aver ascoltato la lettura di 14 capi d'accusa, Ghotbzadeh, secondo informazioni non confermate, ha dichiarato che non è stata mai sua intenzione rovesciare la repubblica islamica. Secondo l'agenzia di stampa ufficiale iraniana, Ghotbzadeh avrebbe invece riconosciuto di aver voluto rovesciare il regime e il governo.

Il processo, iniziato alle 10,30 nella prigione di Evin, è stato aggiornato dopo che l'ex ministro degli Esteri aveva cominciato a parlare.

I laici perduti di Teheran

Sono l'ex ministro degli Esteri Ghotbzadeh, del quale è cominciato ieri il processo; l'ex presidente Bani Sadr; l'ex primo ministro Bazargan; Shapur Bakhtiar, ultimo premier dello scià - Rappresentavano, pur con diversità politiche e ideologiche, l'Iran moderno - Sono stati sconfitti dall'integralismo di Khomeini - Oggi, tranne Ghotbzadeh, vivono in esilio

Sono state le punte di diamante del laicismo iraniano sconfitto e umiliato dall'intransigenza religiosa degli *ayatollah* di Khomeini. Quattro anime politiche diverse per estrazione sociale, con formazioni culturali a volte opposte, unite però dalla stessa matrice ideologica, quattro ex che in un modo o nell'altro erano riusciti a contribuire alla caduta dello Scià, convinti della purezza di intenti emanata dal fervore islamico dell'Imam. Ora il regime del «vecchio terribile» di Qom conferma di nuovo la vecchia regola: la rivoluzione mangia i propri figli, la teocrazia del potere non ammette sgarbi né deviazioni, l'integralismo sciita continua a respingere qualsiasi accenno di razionalità.

Sadegh Ghotbzadeh dunque sul banco degli imputati in un processo che finisce per confermare indirettamente quanto siano ancora fragili le strutture dell'Iran khomeinista, tuttora bisognoso di puntelli e di stampelle propagandistiche da agitare in nome del grande spauracchio, quel complotto internazionale che negli intenti di Teheran si starebbe tramando appunto contro i *mujahiddin* del popolo.

Abbiamo detto quattro *ex*. Ghotbzadeh, che fu ministro degli Esteri; Bani Sadr che era stato presidente della Repubblica; Mehdi Bazargan che aveva capeggiato il primo governo della Repubblica islamica, Shapur Bakhtiar che era stato l'ultimo *premier* di Reza Pahlavi. Quattro protagonisti, quattro destini legati dal medesimo malinconico filo, quattro laici sfortunati che in sfumature diverse si sono battuti contro la repressione instaurata dai *mullah* senza tuttavia essere mai in grado di opporre alcuna valida alternativa allo straordinario *mass-appeal* esercitato da Khomeini. *«Al terrore si risponde con il terrore»*, aveva detto in marzo Bani Sadr durante una delle rare interviste rilasciate dal suo esilio a Parigi. *«Non vale nemmeno la pena che mi metta a complottare contro Khomeini»*, sosteneva lo scorso anno Bakhtiar parlando pure lui da un rifugio parigino. *«Si scaverà la fossa da solo, la giusta punizione per chi ha commesso solo errori e crimini»*. Un proposito e una rinuncia insomma: insieme comunque l'ammissione della disfatta programmatica, dell'illusione pragmatica frantumate dal rullo compressore di un governo incurante dell'isolamento diplomatico in cui si è cacciato, che prosegue imperterrito sulla strada dell'utopia religioso-politica convinto di poter esportare nei Paesi vicini un modello inedito di islamismo riformista.

In alto, da sinistra: Ghotbzadeh, l'imputato, e Bani Sadr; in basso, Bazargan e Bakhtiar

Prendiamo il caso di Ghotbzadeh. Era stato uno dei primi sostenitori di Khomeini all'estero, uno dei *«figli prediletti»* dell'*ayatollah* assieme a Bani Sadr con il quale aveva diviso le umiliazioni e le difficoltà del lungo soggiorno in Francia in attesa del trionfale rientro in patria, nel febbraio 1979. Doveva essere una stella fulgente nel firmamento rivoluzionario, il tecnico dalle solide basi occidentali al quale spettava il difficile compito di trapiantare nell'orto di casa il meglio del dopo-Scià, agevolare cioè il rilancio del «nuovo Iran» tramite l'immagine di Paese asiatico sì ma moderno, aperto soprattutto al pluralismo democratico.

Chi non ricorda gli entusiasmi di quei giorni esaltanti, l'opinione pubblica mondiale subito pronta ad identificarsi in ciò che sembrava l'unico toccasana capace di lenire le storture e le brutalità commesse dal *clan* del Palazzo imperiale, dalle sue guardie «immortali», dalla Savak, la temuta polizia segreta? Ghotbzadeh è sulla cresta dell'onda, viene nominato membro del Consiglio rivoluzionario, poi capo della radio-televisione, infine ministro degli Esteri. Resterà tuttavia un isolato, privo di seguito sia in Parlamento, ormai dominato dai deputati religiosi, sia fra i giovani militanti, gli «arrabbiati», che per mesi monteranno la guardia agli ostaggi dell'ambasciata americana.

E sarà proprio la determinazione a ostinarsi per il rilascio «negoziato» dei prigionieri a farlo cadere in disgrazia facendogli piovere addosso l'accusa di filo-americanismo riesumata adesso fra gli incartamenti processuali. Una congiura d'altronde assai imprecisa nei contorni, ammessa in parte dall'ex ministro al momento dell'arresto avvenuto lo scorso aprile e nella quale Ghotbzadeh avrebbe svolto soltanto funzioni secondarie, da comparsa, tanto da guadagnarsi, così afferma l'inquisizione, *«il gran premio della stupidità»*.

Diverso il destino dell'altro *enfant prodige*, quel Bani Sadr studente in teologia nella scuola dell'*ayatollah* Taleghani, il più aperto dei religiosi iraniani, fuggito a Parigi nel 1964 dopo i moti guidati da Khomeini, laureato in economia alla Sorbona, giovane brillante intellettuale che rilegge il Corano tenendo in mente Marx e Marcuse, il piccolo professore che convincerà Khomeini a gettare le basi della rivolta sciita in chiave pluripartitica, religiosa e aconfessionale. Tornato a Teheran, per un anno rifiuterà ogni carica pubblica preferendo il ruolo di consigliere occulto per cedere a malincuore all'offerta di supervisore all'economia nazionale.

La carriera diventa fulminea, accetta la carica di ministro degli Esteri, il 28 gennaio 1980 viene eletto presidente della Repubblica con l'80 per cento dei suffragi, quasi un plebiscito, nei momenti più bui della guerra con l'Irak dimostra il polso dello stratega consumato in qualità di comandante delle Forze Armate. Ha però il torto di battersi per la libertà *«contro la dittatura oscurantista»*; con quella sua aria imbarazzata ripete di incarnare *«la vittoria della coscienza e dell'autonomia del popolo»*, frasi che gli integralisti non gli perdoneranno mai. L'ascesa di colui che sembrava dovesse diventare il delfino, l'erede politico e spirituale di Khomeini, svanisce in un mare di contestazioni, gli avversari sostengono che Bani Sadr *«non è più in linea con i principi dell'Islam»*, ottengono la destituzione da capo supremo dell'*establishment* militare, quindi lo scacciano dal Parlamento.

Bani Sadr ha tuttavia un guizzo d'orgoglio, si dà alla macchia per un mese sfuggendo ai tribunali musulmani impazienti di mandarlo davanti ad un plotone di esecuzione, come tanti altri seguaci colpevoli di essere «laici», e travestito da soldato e con i baffi tagliati per non farsi riconoscere, beffa la polizia dell'aeroporto di Teheran fuggendo avventurosamente in Francia, che gli concede asilo a patto dell'impegno di non svolgere alcuna attività politica (l'esempio dei 16 anni di esilio di Khomeini forse brucia ancora al Quai d'Orsay).

Restano pertanto ancora sulla breccia due ex, Bazargan e Bakhtiar, rispettivamente primo capo del governo islamico e ultimo evanescente *trait d'union* fra la monarchia e la repubblica. Bakhtiar, profugo nell'elegante sobborgo parigino di Neuilly da oltre due anni, è oggi forse il più accanito accusatore di Khomeini che definisce *«un sanguinario idiota incompetente a gestire non tanto l'Iran quanto la bottega dietro l'angolo, un ladro, un corrotto peggio addirittura dello Scià che pur aveva rimpiazzato suscitando tante speranze»*. Condannato a morte dagli integralisti, è sfuggito di recente a un attentato compiuto da cinque terroristi islamici, forse inviati da Teheran.

Ultimo della sparuta schiera degli statisti laici ridotti all'impotenza è Mehdi Bazargan, incaricato da Khomeini di reggere il primo governo post-rivoluzionario. Fu una coabitazione impossibile fra i pochi tecnocrati fedeli a Bazargan e i molti fanatici *ayatollah* pronti a eseguire qualsiasi ordine calasse dall'alto dei precetti clericali. Quando Bazargan osò protestare contro la creazione dei tribunali sommari chiedendo *«un'amministrazione più civile della giustizia»*, Khomeini lo liquidò con sprezzo, *«sei un vigliacco, vattene»*. Cosa che il primo ministro fece immediatamente non senza aver prima pronunciato una frase che sembra suonare piuttosto profetica. *«Noi laici abbiamo il coltello ma è privo di lama. Ciò vuol dire che l'Iran si trova nuovamente a una svolta storica, un ennesimo principio della fine»*.

Piero de Garzarolli

Nel Kosovo 9 condanne

BELGRADO — Ritenuti colpevoli di attività cospirative, nove operai della regione autonoma jugoslava del Kosovo sono stati condannati a pene che vanno da 15 a 60 giorni di prigione.

Nella sentenza emessa dal tribunale di Budva si afferma che i nove, di età compresa fra i 18 e i 29 anni e tutti appartenenti all'etnia albanese, hanno registrato trasmissioni di Radio Tirana in cui si offendeva la Jugoslavia per poi farle riascoltare durante riunioni alle quali convocavano loro conoscenti.

Paracadute ad alta tensione

Triengen (Svizzera). Al suo 24° lancio, la paracadutista Charlotte Wiesmann, 27 anni, è finita sui fili dell'alta tensione. E' stata salvata con l'aiuto di un elicottero (Upi)

Il «re della marmellata» tedesco era scomparso il 5 agosto, il figlio accusa la polizia

Bonn, trovato morto l'industriale rapito Presa una banda di turchi: i colpevoli?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — L'industriale conserviero Wilhelm Brassel, di Bad Honnef, presso Bonn, rapito giovedì 5 agosto, è stato ucciso. Il suo cadavere è stato trovato ieri nella foresta circostante la cittadina, seminudo, bocconi, le mani dietro la schiena. Il figlio dello scomparso ha accusato i rapitori di *«incredibile brutalità»* e la polizia di *«mancanza di rispetto per la vita umana»*. A rapire il «re della marmellata» — secondo gli inquirenti — è stata una banda di turchi, vari membri della quale sono stati catturati e interrogati, senza che si sia riusciti a strappare loro una confessione. Tra essi un giovane curdo a nome Ali Kara, identificato come l'uomo che la notte di domenica scorsa si era presentato per riscuotere il denaro del riscatto e che, preso di mira da due tiratori scelti e circondato da duecento agenti di polizia assistiti da quattro elicotteri, era riuscito a sfuggire alla cattura.

«Con sicurezza quasi assoluta abbiamo in mano i rapitori», ha detto un portavoce della polizia. Il funzionario si è però rifiutato di rivelare i motivi della sua *«quasi certezza»*.

Accusata pubblicamente di inefficienza, la polizia non fornisce particolari, dice soltanto che la *«chiave del giallo»* è il curdo Ali Kara, di 28 anni, catturato venerdì sera. Sono i giornali a rivelare che è lui il giovanotto che dopo la sparatoria notturna di domenica scorsa a Koenigswinter, sulla riva del Reno di fronte a Bonn, era fuggito in un albergo in disuso abitato da famiglie di lavoratori turchi. Qui, dopo un *«brutale assalto»* all'edificio, cinque turchi senza documenti erano stati fermati e portati alla centrale della polizia. Tra i cinque era anche Ali Kara, il sospetto rapitore, ma in mattinata era stato rilasciato perché altri turchi avevano testimoniato a suo favore, presentando sotto giuramento l'alibi che durante la notte aveva dormito all'albergo.

«Abbiamo rilasciato Ali Kara — ha detto il capo della polizia criminale Steffen — *perché non avevamo una descrizione precisa della persona sospetta e cercavamo un giovane ferito dai nostri tiratori scelti»*. Soltanto giovedì (secondo voci non confermate) un altro turco avrebbe «cantato», indicando nel giovane curdo l'uomo che aveva cercato di riscuotere il riscatto.

Secondo i giornali, se domenica scorsa la polizia non fosse intervenuta sparando e si fosse limitata a pedinare Ali Kara, forse tutta la banda sarebbe già stata catturata allora. La Commissione Criminale respinge questa accusa, affermando che Brassel sarebbe comunque morto. L'uomo era gravemente malato, sofferente di diabete, aveva bisogno di due iniezioni di insulina al giorno, che i rapitori *«certamente non gli avrebbero fatto»*. Il figlio Peter condivide quest'opinione, dice che le persone con le quali ha avuto contatti telefonici per la consegna del riscatto erano *«quanto mai primitive»* e non hanno dato ascolto ai suoi appelli affinché facessero al padre le iniezioni indispensabili per sopravvivere.

Il figlio ha anche rivelato che alcune settimane fa il padre si era detto assai preoccupato che qualcosa potesse accadere alla sua famiglia, dopo che i giornali avevano dedicato articoli alle sue *«smisurate ricchezze»*. Wilhelm Brassel temeva per la vita dei quattro nipotini, aveva pregato i figli di sorvegliarli con particolare cura. Ma non aveva mai espresso il timore di poter essere lui stesso la vittima di un rapimento.

Tito Sansa

Nuovo missile svedese («Meglio degli Exocet»)

STOCCOLMA — La Svezia ha messo a punto un nuovo missile mare-mare più efficace dell'«Exocet» francese. E' quanto scrive il quotidiano *Svenska Dagbladet*.

Secondo gli esperti, il missile avrà una gittata di 100 chilometri.

Sette casi clamorosi

BONN — Quello di Brassel è il settimo rapimento di un milionario o di un suo parente avvenuto nella Germania Federale dal 1971. In tutti gli altri casi i rapitori sono stati arrestati e condannati a pene severe.

Questi, in sintesi, i sette casi: Theodor Albrecht, multimilionario di Essen, rapito il 29 novembre 1971 con la sua auto nella centrale del suo gruppo a Herten. Liberato il 16 dicembre 1971 contro un riscatto di 7 milioni di marchi.

Evelyn Jahn, figlia di Friedrich Jahn, proprietario della catena di ristoranti «Wienerwald». Rapita il 13 novembre 1973 a Monaco. Rilasciata dopo due giorni contro un riscatto di 3 milioni di marchi.

Wolfgang Gutberlet, commerciante all'ingrosso, rapito l'8 ottobre 1976 a Fulda in un parcheggio. Liberato il 16 ottobre dopo il pagamento di 2 milioni di marchi. La somma del riscatto viene totalmente recuperata.

Gernot Egolf, figlio di un milionario, rapito il 10 ottobre 1978 a Homburg: Egolf muore assiderato nel bunker in cui era stato nascosto. I rapitori non prelevano il riscatto di 2 milioni di marchi. L'8 dicembre vengono arrestati.

Hendrick Snoeck, titolare di una catena di negozi, rapito il 3 novembre 1976 nel suo appartamento di Muenster. Dopo il pagamento di un riscatto di 5 milioni di marchi viene trovato sotto un ponte autostradale.

Richard Oetker, figlio di Rudolf Oetker, il «re tedesco dei budini». Rapito il 14 dicembre 1976 a Freising e liberato due giorni dopo, gravemente ferito, dietro pagamento di un riscatto record di 21 milioni di marchi.

Wilhelm Brassel, rapito a Bonn il 5 agosto scorso.

Nuovi esami sul teschio di un ominide di migliaia d'anni fa

Siamo stati tutti cannibali?

L'«uomo di Bodo» presenta tagli e colpi di mazza - L'ipotesi: gli venne mangiato il cervello

ATLANTA — *Un nuovo esame del teschio di un ominide risalente a varie centinaia di migliaia di anni fa ha rivelato tracce di colpi di mazza, di tagli e probabilmente di un'operazione di asportazione dello scalpo: gli studiosi ne hanno tratto la conclusione che non è da escludere un episodio di cannibalismo, forse rituale.*

Si tratta del teschio del cosiddetto «Uomo di Bodo». Gli studiosi usano molta cautela nell'avanzare l'ipotesi, che sarà molto difficile verificare. Tuttavia, tacche tipiche di un'arma da taglio si riscontrano metodicamente attorno al cranio. «E' evidentissimo che questo individuo è stato intenzionalmente scarnificato», *spiega Tim White, uno degli studiosi di antropologia che ha riconosciuto i segni dell'arma da taglio sulle ossa.* «Non gli è stato soltanto tolto lo scalpo: gli è stata asportata buona parte della faccia. Non si era mai scoperta prima d'ora una cosa del genere su un ominide primitivo».

Della scoperta dei tagli e di tacche sul teschio ha parlato l'antropologo dell'Università di California di Berkeley, Donald Johanson, in una conferenza tenuta al congresso dell'Associazione internazionale di primatologia, ad Atlanta.

Il reperto, trovato anni fa nell'Africa Orientale, era stato esaminato e descritto da altri studiosi prima d'ora, ma nessuno di loro si aveva riscontrato i segni.

White, suo collega all'Università di Berkeley, cerca di spiegarne il significato per analogia con taluni rituali di popoli primitivi nostri contemporanei: «Se facciamo il raffronto con moderne tribù di genti primitive, vediamo che sovente prendono i teschi come trofei. Alla testa dell'Uomo di Bodo è stata strappata via la carne dopo la sua uccisione ed è stato poi conservato come oggetto di culto degli antenati, o per qualche altro rituale. Oppure c'è un'altra ipotesi», *aggiunge White:* «Questa persona è stata macellata», *per cannibalismo.*

A conforto di questa seconda ipotesi, White adduce lo studio dell'archeologo Louis Binford, dell'Università del Nuovo Messico, autore di vari studi sulle popolazioni primitive di oggi; secondo Binford, taluni tagli visibili nell'orbita dell'occhio indicherebbero che il cervello dell'Uomo di Bodo è stato mangiato: alcune popolazioni primitive contemporanee sono solite estrarre gli occhi dalla testa degli animali uccisi, prima di cuocerli e mangiarne il cervello.

Brasile, muore a 130 anni

BRASILIA — Nel municipio di Bambui, nello stato brasiliano di Minas Gerais, è morta Francisca da Conceição Motta, di 130 anni. Secondo i registri del Comune la donna era nata infatti il 28 febbraio del 1852.

Sposatasi a 15 anni, Francisca da Conceição Motta aveva avuto 12 figli — 5 dei quali sono ancora vivi. La donna, che lascia 60 nipoti e 200 pronipoti aveva sempre lavorato nei campi. Attualmente riceveva una modesta pensione.

Hong Kong vende ai cinesi un fazzoletto di terra In Borsa è la catastrofe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — «I tremiti sul futuro politico di Hong Kong stanno raggiungendo intensità da panico». *Lo dice l'Economist, lo dice il Financial Times, lo dicono tutti. Altro che tremiti, sono sismi; e il sismografo è la Borsa dell'opulenta colonia britannica. Una settimana di vendite ha lasciato il mercato boccheggiante. Con un crollo di 180 punti nell'indice, con una nuova drammatica perdita di fiducia. E' tutta colpa di una data, remota e pur vicina: il 1997, data in cui scadrà il «contratto d'affitto» che permette all'Inghilterra di occupare tanta parte di Hong Kong.*

Alla fine di settembre Margaret Thatcher visiterà Pechino e la questione Hong Kong dominerà i colloqui con i leaders cinesi. E' un problema sempre più grave e incalzante, che la comunità finanziaria internazionale non permette ai governi di rinviare o accantonare. La politica può attendere, ma gli investitori hanno fretta, vogliono sapere quale volto avrà dopo il 1997 la grande City dell'Oriente. Tornerà a far parte della Cina? Resterà sotto la sovranità di Londra? Chi comanderà? Quali fattori influenzeranno le attività economiche e commerciali?

Per valutare queste ansie, occorre ricordare brevemente la storia di Hong Kong. Nel 1841, la Cina cede a Londra l'isola vera e propria di Hong Kong, cui aggiunge, tra il '60 e '63, la penisola di Kowloon. Nel 1898, Pechino trasferisce alla Gran Bretagna anche i New Territories, che con i loro 971 chilometri quadrati costituiscono il grosso dei 1050 chilometri quadrati complessivi. Ma i tre Trattati erano diversi. Mentre Hong Kong e Kowloon furono consegnati alla superpotenza d'allora in perpetuity, cioè per sempre, i New Territories furono leased, dati in affitto, per 99 anni. E questi 99 anni scadono nel 1997.

In una serie di recenti dichiarazioni, il governo di Pechino ha fatto capire che, dopo il 1997, l'intera colonia di Hong Kong dovrà tornare sotto la sua sovranità: quindi, non soltanto i New Territories, ma anche Hong Kong e Kowloon, che comunque, piccoli come sono, non potrebbero sopravvivere da soli. Allo stesso tempo, però, i leaders cinesi indicano che la loro nuova Costituzione prevede l'esistenza di «regioni amministrative autonome». Pechino, insomma, spera che la macchina finanziaria di Hong Kong resti più o meno immutata e continui a fornirle copiosa ricchezza.

E' una speranza che pecca però d'ottimismo. Lo si è visto questa settimana. A scatenare la nuova ondata di panico è stata la vendita di un'area di terreno da parte del governo di Hong Kong alla Bank of China *(di Pechino) per un prezzo considerato troppo basso, palesemente «politico». Deduzione: Londra vuole ammansire la Cina incoraggiandola ad iniettare denaro nell'economia di Hong Kong. Ma la comunità finanziaria, locale e internazionale, trema al pensiero di una bandiera rossa su quella roccaforte del capitalismo. Ecco perché non sarà facile rasserenare o persuadere gli investitori.*

Mario Ciriello

Cinque milioni per una foto di Al Capone

NEW YORK — Una rara fotografia con autografo di Al Capone, il gangster americano dell'epoca del proibizionismo, è stata acquistata da un collezionista di Boston per la cifra record di 4250 dollari, oltre 5 milioni di lire.

In Cina la scure di Deng sul Politburo del partito attempato e conservatore

PECHINO — Al prossimo Congresso del partito comunista cinese, che si aprirà il 1° settembre prossimo, il vicepresidente del pcc, Deng Xiaoping, artefice della nuova politica economica e dell'apertura cinese all'Ovest, dovrebbe riuscire ad imporre una manovra per smantellare il «Politburo», troppo gerontocratico, conservatore e di conseguenza contrario alla sua linea. Lo afferma la «Washington Post» citando fonti cinesi e occidentali.

Il «Politburo», organo politico supremo del partito, conta oggi 24 membri. La loro carica verrebbe abolita, ed essi verrebbero integrati in un nuovo organismo consultivo nel quale avrebbero il ruolo onorifico di anziani del pcc, ma nessuna funzione attiva. I poteri del «Politburo» verrebbero trasferiti a un altro organismo, la segreteria.

La segreteria verrebbe allargata con la nomina di fedeli di Deng e ponendovi alla guida il presidente del partito, Hu Yaobang.

E' una manovra alla quale Deng, che ha oggi 78 anni, pensa da tempo: e proprio nella prospettiva di privare i suoi nemici all'interno del «Politburo» del potere reale, alcuni mesi fa si è parzialmente ritirato; ora rinuncerebbe all'incarico di vicepresidente e assumerebbe la guida del nuovo organo consultivo. Ma continuerebbe a esercitare la sua influenza attraverso gli uomini che è riuscito abilmente a sistemare nei centri nevralgici

Scoperta antica città edomita

AMMAN — La biblica città edomita di Tuilan è stata scoperta nei pressi di Taffilah in Giordania, 200 chilometri a Sud di Amman. Quest'antica, progredita città che risale al settimo secolo avanti Cristo, è stata scoperta da una *équipe* archeologica giordano-britannica.

(Segue da pagina 4)

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Onorata Ferrero in Brach-Papa

di anni 59

Ne danno doloroso annuncio il marito **Renato**, il figlio **Giuliano** con la moglie **Isabella**, mamma, fratelli e sorelle **Ettore, Oreste, Giulio, Jose e Francesca**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 16 corr. ore 8,45 nella parrocchia Ss. Nome di Gesù corso Regina Margherita 70, Torino. Indi la cara salma proseguirà per il cimitero Generale di Torino.

— **Torino**, 15 agosto 1982

Le famiglie [illegible] partecipano all'immenso dolore di Giuliano, Isabella e Renato per la perdita della cara **ONORINA**.

I **Dipendenti** della **Metallurgica Piemontese** partecipano al dolore del loro titolare Ettore Ferrero e famiglia per la dipartita della sorella **ONORINA**.

Direzione e maestranze della **Acciaierie Ferrero** partecipano al lutto del loro amministratore Ettore Ferrero e famiglia per la scomparsa della cara sorella **ONORINA**.

I **dipendenti** della **Ferrero Metalli** partecipano al lutto dell'amministratore Oreste Ferrero e famiglia per la perdita dell'amata **SORELLA**.

Direzione e Maestranze tutte della **Ferriere di Borgaro S.p.A.** partecipano al dolore del loro amministratore Giulio Ferrero per la scomparsa della sorella **ONORINA**.

Florenzo Fassio e famiglia partecipano commossi.

Gino, Stefano, Francesco, Anna Maria Brach-Papa e famiglie partecipano addolorati alla scomparsa della cara **ONORINA**.

Luigi Zannin e famiglia si unisce al lutto delle famiglie Ferrero e Brach-Papa.

Giuliano e Sergio Bocchio partecipano al grave lutto delle famiglie Ferrero e Brach-Papa.

Gianfranco amico di Maano partecipa commosso al lutto della famiglia.

Franco e Franca Derossa partecipano al dolore.

Luigi Ferrero e famiglia si associa al dolore delle famiglie Brach-Papa e Ferrero.

Gino e Rosa Rigliaco partecipano al lutto.

Franco Martina e Lana si associano al dolore delle famiglie.

— **Taranto**, 14 agosto 1982

Le famiglie **Longagna e Santinelli** partecipano al dolore dei familiari tutti per la scomparsa della carissima **ONORINA**.

Ezio Barbero si unisce al dolore delle famiglie Ferrero Brach-Papa.

Giuseppe Enrico partecipa al lutto dei signori Ettore, Giulio Ferrero e famiglie per la dipartita della **SORELLA**.

La **Ditta Vallieri e Marchetti** si associa al dolore delle famiglie Ettore e Giulio Ferrero.

— **Borgaro Torinese**, 14 agosto 1982

Rita Peplos Bianco e Roberto prendono viva parte al dolore delle famiglie Ferrero.

Carla, Adelaide e Felice Ferrero partecipano al lutto delle famiglie Ferrero.

— **Asti**, 14 agosto 1982

La famiglia **Morgan** si unisce con cordoglio alle famiglie Ferrero Brach-Papa.

Maria Pia Pianta si associa al lutto.

Ines e Alberto Tosio partecipano al dolore delle famiglie Brach-Papa e Ferrero per la scomparsa della loro cara **ONORINA**.

La famiglia **Gaggiotti** partecipa al dolore di Jose e famiglia per la dipartita della sorella **ONORINA**.

Tina e Sandro Parini sono affettuosamente vicini a Renato e famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Genta

Premio Fedeltà RIV

Addolorati lo annunciano il fratello **Luigi**, i cugini **Ugo, Magda**, il figlioccio **Luciano**, amici e parenti tutti. Funerali lunedì 16 corrente alle ore 8,45 dalla Parrocchia Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56). Non fiori ma offerte alla Lega contro il cancro. La presente quale partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 13 agosto 1982

Le famiglie **Coggiola e Bruno** partecipano al dolore del caro Gigi.

Gli amici di Balme: **Camussi, Barardo, Aria, Tonietta, Lucchini, Chiampo, Balbo, Castagneri Cristina, Masso, Valli, Bala** partecipano al dolore di Luigi.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gaspare Sarchi

Anziano ATM

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Adelina**, la figlia **Carla** con **Gaetano**, le nipoti **Daniela e Cristina**, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 16 corr. ore 10,15 Parrocchia SS. Sacramento, via Casalborgone 16.

— **Torino**, 13 agosto 1982

Si uniscono al dolore della z.a. di Carla e famiglia i nipoti **Lucia, Zina, Maurizio, Renzo, Elsa** e famiglie.

E' mancato

Alberto Arrigo Migliasso

L'annunciano la moglie **Caterina**, i figli **Anna** col marito **Sabino**, **Giovanni** con la moglie **Maria** e figlia **Silvana**, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali in Torino martedì 17 agosto 1982 alle ore 10,15 dalla parrocchia San Bernardino, via San Bernardino 11.

— **Torino**, 14 agosto 1982

La famiglia **Bambace** partecipa al dolore della famiglia per la morte del fraterno amico

rag. Giuseppe Boddini

— **Torino**, 14 agosto 1982

Il **Presidente Cesar Werner Grob**, i **Consigli di Amministrazione**, e il **Personale** tutto della **Grob plu Co. AG** di Horgen e della **Società Grob Italiana S.p.A.** di **Meina** partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

comm. Cesare Testori

che per una vita intera ha preziosamente collaborato.

— **Meina**, 14 agosto 1982

Gli amici **Celso e Gigi, Tina Carla Scaglietti** prendono parte al dolore di Elsa e familiari per la scomparsa di

Cesare Testori

— **Meina**, 14 agosto 1982

Dopo una vita vissuta umilmente e generosamente in coerenza con la propria fede è spirata

Maddalena Gerbi ved. Bacchetta

terziaria francescana

Piangono il temporaneo distacco il figlio **Umberto** con la moglie **Anna**, i nipoti carissimi **Andrea, Carlo e Luisa**, sorella e cognato, parenti tutti. Funerali ed Eucarestia avranno luogo martedì 17 ore 10 in Torino, parrocchia Santi Martiri, piazza Umbria. Un ringraziamento particolare all'amico prof. Luigi Rasegotti e collaboratori [illegible]

— **Torino**, 14 agosto 1982

La sorella **Erminia**, nipoti **Giuseppe, Renato** con **Gianluigi** e figlio partecipano al dolore [illegible] Umberto e Anna per la perdita della **MAMMA**.

Lisiola Olani Pol, Riccardo e Laura con **Paola** e **Claudia** partecipano al dolore di Umberto e Anna per la perdita della cara

Maddalena Bacchetta

— **Torino**, 14 agosto 1982

Attilio, Mario e Elisa sono affettuosamente vicini a caro Umberto.

(Continua a pag. 7)

Il relitto scoperto per caso da due pescatori e un sub

Difficile il recupero della nave che forse portò i bronzi di Riace

Occorre la massima cautela per la friabilità del legno - Alcuni frammenti riportati in superficie sono bruciacchiati - Ancora da stabilire l'età dell'imbarcazione

MARINA DI RIACE — Il piccolo centro ionico di Riace, 3000 abitanti, diventato famoso dieci anni fa (16 agosto 1972) quando furono portati alla superficie i due «bronzi», scoperti nei pressi dell'antico porto «Forticchio» dal sub romano Stefano Mariottini, forse sta vivendo il suo secondo momento di notorietà.

La notizia è di questi giorni: nei pressi del fondale ove furono trovati i due guerrieri, giace un relitto di una nave lungo 7 metri circa, in buono stato di conservazione, di antichissima origine, adagiato su un fianco con ancora infissi nel legno di orditura diversi chiodi di bronzo dello spessore di un dito, lunghi 6-7 cm. Il relitto, scoperto per caso da due pescatori della zona, ai quali si erano impigliate le reti, è stato esplorato da un sub di Roccella Ionica, Giuseppe Riccarello, chiamato dai due riacesi per liberare le reti. Il sub è stato il primo ad accorgersi della particolare struttura della nave e dell'interesse storico-archeologico del ritrovamento. E appena riemerso ha esclamato: «Sott'acqua c'è la nave dei bronzi».

Il ritrovamento è stato denunciato alla guardia di finanza, che ha subito piantonato la zona. Dal capoluogo reggino è arrivata una motovedetta delle Fiamme Gialle il cui equipaggio ha provveduto a localizzare il relitto sul fondo. Poi due sub del distaccamento di Messina hanno effettuato diverse immersioni, confermando che il relitto risale ad epoca molto antica, anche se ancora non definita.

Alla presenza della sovrintendente archeologica del Museo nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria, Elena de Lo Faro, e dell'archeologa Silvana Jannelli, i due sommozzatori della guardia di finanza hanno portato in superficie due frammenti lignei dell'imbarcazione e uno spezzone di bronzo. Da un primo esame si è notato che i frammenti lignei presentano delle bruciature, il che fa pensare che a bordo della nave si sia sviluppato un incendio.

Resta in ogni caso da stabilire la collocazione storica del relitto, che potrebbe chiarire il mistero che ancora avvolge la provenienza delle due statue. Sulla loro origine e sul loro artefice, sicuramente famoso, gli studiosi sono in disaccordo. Qualcuno asserisce che le statue provengono dalla Grecia, forse dal Tempio di Delfo, trafugate dai conquistatori romani; altri invece ribattono che sono di fabbricazione locale, visto che la «Locride» apparteneva al territorio della Magna Grecia; le due sculture bronzee altro non sarebbero che i mitici dioscuri, «Castore» e «Polluce», eroi che sostennero i locresi nella storica battaglia della «Sagra» (530 a. C.).

Intanto i frammenti del relitto della nave sono stati spediti a un centro romano di studi archeologici sottomarini. Le modalità di recupero (anche se la sovrintendente in una sua dichiarazione ha fatto sapere che i tempi saranno brevi) non si presentano agevoli, in quanto sarà necessario adottare la massima cautela a causa della friabilità del legno, sottoposto per tanti anni alla corrosione delle acque.

Comunque, ai primi di settembre riprenderanno le ricerche sottomarine affidate fin dall'autunno dello scorso anno alle cooperative di archeologia subacquea «Modus» e «Acquarius», che interesseranno tutto il tratto di mare antistante Riace. Si spera in nuovi ritrovamenti.

g. m.

Trovato morto nell'aliante precipitato

L'AQUILA — E' stato ritrovato ieri pomeriggio sulle montagne del Reatino, in località Cascina, il corpo dell'avvocato milanese Paolo Agresta, disperso in aliante durante le gare di volo in corso a Rieti. Il corpo era a breve distanza dall'aliante precipitato.

Le ricerche duravano da venerdì sera. L'Agresta volava con il suo aliante, quando è stato visto precipitare «a vite». Le squadre di soccorso hanno raggiunto la località dopo aver avvistato dall'elicottero i rottami del velivolo. E' stata aperta un'inchiesta sulle cause dell'incidente.

Deciso mentre la città è affollata di turisti

Per Ferragosto Roma offre musei e monumenti chiusi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per Ferragosto, oggi e domani, chiusi a Roma i musei, il Foro romano, il Palatino, il Colosseo (nei giorni feriali). Sembra una risposta irresponsabile ai tanti romani che sono rimasti in città e, soprattutto, ai tantissimi turisti che fanno registrare il tutto esaurito nelle pensioni e negli alberghi della capitale. Dopo la flessione degli anni scorsi, la ripresa del turismo è in atto, anche se non si sta ritornando alle punte record delle presenze del 1973. Ma per il turista che amerebbe compiere gli itinerari classici suggeriti dalle guide, l'impresa è ardua.

Le chiese osservano chiusure con orari sfalsati. Ad esempio, S. Ivo alla Sapienza la domenica è aperto solo la mattina, Santa Francesca Romana chiude alle 17, San Giovanni in Laterano alle 18, Santa Maria Maggiore alle 20. Sulla chiusura dei musei il lunedì c'era stato malumore da parte degli operatori turistici, che chiedevano un'eliminazione del giorno di chiusura almeno durante il periodo del maggiore afflusso di stranieri. La notizia che anche oggi tutti i musei resteranno proibiti ai turisti ha suscitato polemiche e perplessità.

Il sovrintendente archeologico di Roma Adriano La Regina spiega: «E' un guaio, ed è inutile stare a ripetere i motivi dell'amarezza per dover impedire la visita a opere uniche al mondo. Per quanto riguarda questa Sovrintendenza — che ha competenza su Museo nazionale romano, Foro romano, Palatino, Colosseo — la decisione è stata presa sulla base della disponibilità del sindacato e dei dipendenti della Sovrintendenza».

Il regolamento dispone la chiusura di alcuni giorni, cinque, all'anno (ad esempio il Primo Maggio e Ferragosto), e un giorno a settimana, ma non ne fissa l'obbligo. «Sulla base della disponibilità del personale e del sindacato — *prosegue La Regina* — negli anni precedenti siamo riusciti a evitare la chiusura totale in queste ricorrenze. Quest'anno invece ciò non è stato possibile. Il personale si è ridotto, anche in conseguenza della legge sul terremoto che ha consentito ai custodi originari dei paesi colpiti dal sisma di tornare a prestare il loro servizio nelle regioni d'origine. Ciò ha assottigliato i nostri organici. Il numero dei custodi attuale è così esiguo che avrebbe costretto a turni assai gravosi».

L'isola invasa da ottocentomila ospiti, battuti tutti i record precedenti

In Corsica finito il clima delle elezioni ora sventola la bandiera del turismo

Molti villeggianti sono italiani - I prezzi sono ancora abbastanza contenuti - A parte pochi alberghi e condomini di dubbio gusto i còrsi sinora hanno difeso la bellezza e l'integrità delle loro coste - Per costruire occorre rispettare certe regole che rendono l'operazione antieconomica - Un quinto dell'isola è parco naturale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AIACCIO — Dopo vent'anni di lotta, con episodi anche drammatici, i corsi hanno ottenuto dal governo di Parigi uno statuto speciale per la loro isola e l'8 agosto hanno votato in massa per eleggere il nuovo consiglio regionale.

La Corsica ai corsi, dunque. Salvo l'estate: nei mesi delle vacanze l'isola si mette in vendita, i circa 220 mila residenti diventano ben poca cosa di fronte alle decine di migliaia di turisti che sbarcano ogni giorno dai traghetti e scendono dagli aerei che fanno la spola in continuazione fra l'isola e il continente. Si calcola che in questo mese d'agosto (che sembra avviato a polverizzare tutti i record), il numero delle persone presenti sull'isola si sia quintuplicato: come a dire che oltre ai corsi vi sono almeno ottocentomila turisti che si crogiolano al sole sulle spiagge, si contendono le tranquille insenature, si inerpicano in lunghe, ininterrotte carovane di auto, moto, camper lungo le tortuose strade scavate nella roccia, superando gruppi di ciclisti e di viandanti, perché in Corsica quest'anno va di moda fare le vacanze a piedi o in bicicletta per meglio godere della fiabesca bellezza del paesaggio.

Aiaccio. Muli per il trasporto di persone e bagagli dalla Girolata al paese (un'ora di salita)

Tedeschi, scandinavi, inglesi, americani (pochi), francesi e italiani. Tanti italiani: i nostri connazionali hanno scoperto il fascino misterioso di quest'isola — che non ha torto è conosciuta come «Ile de beauté» — e da qualche anno arrivano in numero sempre crescente per fare una vacanza diversa, all'insegna dell'avventura. Perché, anche se la Sardegna dista meno di dodici chilometri da queste coste e il mare è lo stesso, di una trasparenza che fa quasi male agli occhi, una vacanza in Corsica è un'altra cosa.

La prima «differenza» che colpisce il turista è l'assenza di ogni rumore e di quelle «tracce» della civiltà che, purtroppo, trasformano in genere le località di villeggiatura in altrettante «poubelles» (pattumiere) a cielo aperto. Salvo poche eccezioni qui nulla offende gli occhi e le orecchie: non ci sono radio a transistors o juke-boxes che lacerano i timpani, né grida di bimbi o accorati richiami di madri che turbino il silenzio. Non si vedono sacchetti di plastica o lattine abbandonate lungo gli arenili, dove tutto appare pulito e brillante.

Ma, quel che più conta, qui la natura non appare soffocata, imbrigliata, violentata dal cemento come è avvenuto, purtroppo, sulle coste sarde, altrettanto belle ma ormai brutalmente degradate dalla lottizzazione selvaggia. A sole cinque ore dal continente (sulle navi traghetto), la Corsica offre al turista un ambiente naturale e autentico che conserva le suggestioni della civiltà contadina affacciata sul mare.

Come in ogni altro angolo del Mediterraneo, anche qui la secolare bellezza della natura è insidiata dall'edilizia «delle vacanze», ma a parte pochi alberghi e condomini di dubbio gusto e alcuni lussuosi ma deplorevoli insediamenti turistici installati lungo le coste, i corsi hanno difeso sinora la bellezza e l'integrità della loro isola. Merito del loro costume e della loro cultura, merito soprattutto dell'esistenza del parco regionale che tutela quasi un quinto dell'isola.

In questo vasto territorio non si può costruire neppure una capanna se non si rispettano certe regole che rendono l'operazione anti-economica a chi la vuole realizzare per meri fini lucrativi e speculatori.

Si tutela il paesaggio, la flora e la fauna. Da pochi giorni è stata aperta la caccia al cinghiale, ma la passione venatoria dei corsi è imbrigliata in una fitta rete di limitazioni e divieti e il bracconaggio è punito severamente. Lungo i litorali si può pescare quello che si vuole, ma è tassativamente vietato l'uso delle bombole per la caccia subacquea e inflessibili gendarmi sequestrano le costose attrezzature a quei turisti — fra i quali parecchi italiani, abituati purtroppo a ignorare le leggi — che non rispettano il divieto.

Semplicità di vita, spiagge libere, libertà totale scevra da quei vincoli snobistici che condizionano, in genere, le vacanze nelle località mondane: questa l'offerta della Corsica ai turisti che ogni anno vi arrivano sempre più numerosi.

Certo, di questi giorni le spiagge sono affollate, ma lungo i mille chilometri di coste si riesce sempre a scoprire un angolo tranquillo, riposto, dov'è possibile godere di una pace e una intimità da sogno. I più fortunati sono i possessori di un gommone, perché possono raggiungere insenature meravigliose.

Forse proprio per questo sapore d'avventura, per i disagi provocati dalla vecchia e scarsa attrezzatura alberghiera, dalle strade strette e quasi impraticabili che mettono a dura prova la pazienza e l'abilità degli automobilisti, queste vacanze piacciono ai giovani, che in Corsica sono più numerosi che altrove.

E i prezzi, sia pur notevolmente lievitati rispetto all'anno scorso, sono ancora abbastanza contenuti. All'ufficio del turismo di Aiaccio dicono con un certo orgoglio che un campeggiatore può trascorrere un mese sull'isola spendendo 300 mila lire, diecimila lire al giorno.

Francesco Fornari

Quattro reclusi evadono dalla Capraia

LIVORNO — Quattro detenuti della colonia penale dell'isola della Capraia, tutti condannati per furti e rapine, sono riusciti ad evadere dopo aver segato le sbarre di una finestra ed essersi calati con le lenzuola. Si tratta di Alessandro Morelli, di Pisa, che doveva scontare una pena fino al 1986, Luigi Colombo, di Bergamo, con pena fino al 1984, Maurizio Bertani, di Mantova, condannato fino al 1990 e Carlo Caterini.

La buona tavola riscopre i piatti più antichi

Il Medioevo è moderno (almeno per la cucina)

Ma che cos'è questa «nuova cucina» di cui si parla tanto, oggi, in Italia, quando in Francia Paul Bocuse — che ne è il riconosciuto ispiratore —, ha già sconfessato i troppi falsi profeti? Il menu «sperimentale» offerto in occasione di una recente tavola rotonda sul tema, tenuta all'Istituto alberghiero di Stato di Lerici, può essere un interessante (e piacevole, lo dico subito), aspetto pratico su cui discutere. Proponeva: sformato di acciughe e melanzane, tortine di crema di gamberi, tortino di porri e tagliatelle alle ortiche (due piatti molto antichi), filetto di branzino con purea di carciofi e con erbi (il maschile è esatto) assieme a fagioli con l'occhio (quelli noti agli etruschi, mentre ogni altra varietà è arrivata dopo, dall'America); e ancora dolce di fagioli.

Prima di entrare in qualche particolare culinario, riepiloghiamo in fretta la premessa. Qualche anno fa la nouvelle cuisine, bandita da firme illustri, proponeva di adattare il tesoro della grande cuisine a una mutata realtà sociale: cotture più rapide, sia per conservare i sapori originari, sia perché non c'erano più le folte brigate necessarie a certe complicate e lunghe preparazioni; ritorno delle salse a raffinati accordi con i cibi di base.

Fu un boom, di cui si impadronirono, a petto di pochi credenti, molti furbi: i quali specularono sulla «rivoluzione» per spacciare una cucina pretenziosa quanto banale.

Di queste e altre cose si è parlato alla tavola rotonda (c'erano Mario Spagnol, Massimo Alberini, Angelo Paracucchi, Salvatore Marchese, Piero Raimondi e il sottoscritto).

Ma che cos'è, a questo punto, la cucina italiana che si sta affermando, in casa e fuori? Anche di questo si è parlato. E non è certo la trasposizione banale di certe fantasie venute d'Oltralpe. Ci siamo accorti, invece, che in Italia si recupero, splendido, delle tradizioni regionali — di stampo più che altro contadino — si sta aggiungendo un recupero di tradizioni che risalgono alla civiltà unitaria del Rinascimento, perpetuatasi nelle classi più alte durante il Seicento e il Settecento: una cucina spesso raffinata, originale, che si riesce a volte a riprodurre in termini e formule moderne.

Sappiamo tutti, oggi, che dalla cucina italiana del Rinascimento è nata tutta la cucina dell'Occidente, ancora felicemente vitale; e che ci sono stati ancora in seguito filoni nostrani di alta cucina barocca, sia pure coperti dallo stato di dipendenza politica, mai però del tutto distrutti. Da tutto questo e anche da più lontano, dalle segrete ricchezze, a volte, della cucina medioevale, nasce una cucina italiana che prende volto nuovo oggi, per opera di cuochi che hanno anche studiato la loro professione, di gastronomi, di esperti.

Dove arriva questo discorso? Torniamo al menu prima elencato. Quello sformato di acciughe e melanzane, ad esempio: un accordo nuovo, originale, che si raccorda tuttavia al filone siciliano delle ricette in cui entrano pesci, di sapore vivido, e ortaggi. E la torta di porri: uno dei piatti più brillanti del Medioevo italiano, quando i porri erano protagonisti di alta cucina, affidato all'armonia del vegetale con la crosta appena dolce (il classico dolceforte italiano). L'ortica, fino a un secolo fa, entrava in molte zuppe e sughi, perdendo con la cottura il suo potere urticante: ed era la prima componente delle classiche tagliatelle verdi: ma in questa occasione la pasta era condita con un brillantissimo ragù di triglie. Classiche le tagliatelle, classico il ragù: una trovata l'accoppiamento, in chiave attuale.

Fra tutte le ricette, provo a ricordare lo sformato. Si tratta di disporre in una teglia a strati fette di melanzane fritte, cosparse con salsa di pomodoro; e acciughe fresche, aperte e spinate, cosparse di parmigiano grattugiato, da ultimo tutto coperto con un misto di parmigiano, ancora, e pangrattato, da cuocere in forno.

Vincenzo Buonassisi

In un paese vicino a Genova

Meteorite sfiora 2 case e brucia per mezz'ora

GENOVA — Gli abitanti e i villeggianti di Dercogna, una frazione del comune di Davagna in Alta Val Bisagno, a una trentina di chilometri da Genova, hanno vissuto la scorsa notte una mezz'ora di emozione, se non proprio di paura: un piccolo meteorite — una dozzina di centimetri di diametro — dopo aver sfiorato due case, è caduto, verso le 24, in un prato, dove s'è disintegrato, provocando un falò.

S'è trattato, hanno poi spiegato gli esperti dell'Istituto di geofisica dell'Università di Genova e gli stessi vigili del fuoco, di un fenomeno abbastanza consueto in questa stagione.

"Il meteorite era un aggregato di «condorite carbonacea», ossia un sasso leggerissimo che s'è moltiplicato all'impatto col suolo in una trentina di minuti ciottoli spugnosi (di anidride carbonica e carbonio), color rosso bruno: è la cosiddetta «stella filante» che in genere non riesce a toccare terra, ma si disintegra a contatto con l'atmosfera.

Altri meteoriti di cui si conservano anche macigni di notevoli dimensioni, sono invece assai pesanti e sono quasi sempre piriti ferrose.

L'episodio, come s'è detto, ha animato le vacanze nell'entroterra genovese. La caduta del frammento stellare, comunque, non ha provocato molti danni. Il falò è durato mezz'ora, solo una donna è svenuta.

p. l.

Una mostra revival che riguarda gli anni dal 1872 al 1922

I merletti della Belle Epoque cinquant'anni di moda a Burano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BURANO — Dal porticciolo alla grande piazza dove ha sede la Scuola dei merletti, fa da guida un'immobile processione di bancarelle. Il sole fisso dell'estate lagunare accende, con l'agro pastello delle case, il bianco solido di camicette, abiti, tovaglie, ricami, pizzi. Vengono da lontano, da un terzo mondo orientale. Di Burano c'è poco, qualche centrino ovale, esigue sottocoppe, costose meraviglie fuori turismo: una tovaglietta da tè può superare il milione di lire.

Ma dietro le persiane verdi sull'uscio di casa, le merlettaie sono all'opera, depositarie (non più ultime però, da quando le giovani frequentano la scuola, e c'è un Consorzio a difendere il merletto), d'un lavoro, nato per dame e damigelle, quasi improvvisamente a Venezia, a mezzo il Cinquecento. E per loro si stampavano libretti con bellissime tavole, disegnate da Giovanni Andrea Vavassore, da Mathio Pagan o da Cesare Vecellio, cugino del Tiziano.

Come nel Rinascimento, le mani delle donne di Burano creano la magia del «punto in aria», che permette di creare dal nulla, con l'ago e il sottile filo di lino, il fondo e il disegno del merletto minutissimo. Rivivono gli esili, fantasiosi temi del Settecento, quando soltanto Burano poteva gareggiare, in ardita leggerezza con le trine di Alençon.

Abito da sposa del 1900, lavorato a fuselli e tulle meccanico

Allora, non più a palazzo, ma nei laboratori, il merletto era una ricchezza di scambio. Obbligatorio per il prestigio di uomini e donne in baveri e gorgiere prima, poi in polsi e cascate di goldoniana memoria, un lusso pervicace che solo la Rivoluzione doveva cancellare. Ma c'era stato Colbert, il ministro di Luigi XIV, stanco, nell'ultimo trentennio del sec. XVII, di contrastare con inutili leggi suntuarie la costosa passione. Aveva creato manifatture statali, nascevano trine in molte città francesi e per i punti di Venezia, fra rubate maestranze venete e organizzazione industriale, i disegni dei maggiori artisti dell'epoca.

«Pensi se gli artisti di oggi disegnassero per questa scuola, cosa si potrebbe fare col merletto, oggi che la moda lo riscopre. Ora abbiamo pensato di attirar l'attenzione con la mostra — dice Doretta Davanzo Poli, la studiosa del merletto, che della mostra è la coordinatrice —. *Il suo nome è preso da una definizione di D'Annunzio, ma altro che diafano capriccio, il merletto è la vita di Burano».*

Non a caso la mostra — cinquant'anni di moda 1872-1922 — riguarda un revival del merletto: nel tardo Ottocento quando la moda, dopo la sconfitta francese nel 1870 e il sanguinoso epilogo della Comune, esprime restaurazione e nostalgia. In Italia la Regina Margherita, impegnata a fare della Corte il centro ideale del Paese, si serve della moda per costituire un suo modello di donna non aliena dal ruolo civile, ma legata a un'intangibile femminilità. Il ritorno al merletto, lavoro di dama proposto alla borghesia, è un incentivo al consumo d'una moda altrimenti non acquistabile e l'occupazione solitaria d'una donna, a cui, sposa e madre, compete «l'ardua impresa di fare gli italiani da che fu fatta e riunita l'Italia».

Meglio sperdersi nel labirinto del merletto d'un abito da sposa, in quello lungo, color crema appartenuto a Margherita o ammirare l'inventiva di Fortuny che onora la moda del merletto stampandone i disegni da par suo sulla seta. Dal 1870 agli Anni Venti del nostro secolo, il merletto è lo «status symbol» che emerge dagli accessori, ombrellini e ventagli, guanti e lunghissime mitaines, scialli straordinari e fazzoletti, finiti e ghimpe, quella pettorina maliziosa protagonista incontrastata fino al 1912.

Fra gli esemplari più gustosi alla mostra di Burano, la biancheria intima. La «combinazione», specie di camicia-«mutanda nata nel 1870, avrà bisogno di cinquant'anni per risolversi in sgonnellante mutandina corta: unico elemento sexy, l'ambigua trasparenza del merletto.

Ma prima, se è il giorno giusto, si possono incontrare le maestre merlettaie al lavoro: una di loro era giovanissima quando nacque per la Fiera del Levante (1930), la bordura di tovaglia su disegno del Cellini, portata alla mostra dalla proprietaria signora Cohen, che non l'abbandonò mai, neppure fuggendo le persecuzioni razziali. Vale la pena di andare a Burano per vederla: un bassorilievo di incredibile perfezione nel trasporre, in un'antologia di punti diversi, scene dalla vita di San Nicola.

Lucia Sollazzo

Pallio di Siena la prova vinta dal «Drago»

SIENA — Oltre cinquemila persone hanno assistito ieri mattina in piazza del Campo alla seconda prova del Palio del 16 agosto, dedicato all'Assunta. La prova è stata vinta dalla contrada del «Drago» con il cavallo Bambola, una femmina di cinque anni.

Sgomberata scuola occupata da terremotati

NAPOLI — La Polizia ha sgomberato la scuola elementare «Ravaschieri-De Amicis», occupata da oltre 100 persone sinistrate dal terremoto. L'edificio, che sorge in via Bausan, nel quartiere Chiaia, era stato assegnato a 22 nuclei familiari.

A bordo di 12 autocarri militari, 13 famiglie di terremotati con relative masserizie sono state portate a Castelvolturno.

Il tempo oggi

VARIABILE

QUASI SERENO

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

tempo previsto: su tutte le regioni ancora prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Dal pomeriggio parziali annuvolamenti cumuliformi interesseranno le regioni settentrionali, con possibilità di qualche breve rovescio o temporale, specie sulle zone montane. Foschie dense nottetempo nelle valli e lungo i litorali.

temperatura: senza variazioni con tendenza a lieve diminuzione al Nord.

venti: deboli o temporaneamente moderati di direzione variabile tendenti a divenire meridionali sul settore nord occidentale.

mari: da quasi calmi a poco mossi.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	18	30	Pescara	18	30
Verona	21	30	Roma	18	32
Trieste	22	31	Campobasso	18	30
Venezia	21	31	Bari	19	29
Milano	20	29	Napoli	20	30
Torino	18	31	Potenza	17	27
Cuneo	17	28	Reggio Calabria	24	31
Genova	23	29	Messina	25	33
Bologna	22	33	Palermo	25	29
Firenze	18	33	Catania	23	30
Pisa	17	29	Alghero	17	34
Perugia	20	33	Cagliari	20	31

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	12	19	nuvoloso	Lisbona	17	26	sereno
Atene	23	33	sereno	Londra	11	21	sereno
Bangkok	25	32	sereno	Madrid	17	30	sereno
Belgrado	18	31	sereno	C. del Messico	14	22	sereno
Berlino	15	31	nuvoloso	Montreal	13	21	nuvoloso
Bruxelles	12	26	sereno	Mosca	17	22	sereno
Buenos Aires	15	23	pioggia	New York	17	28	sereno
Il Cairo	25	34	sereno	Oslo	7	19	sereno
Copenaghen	15	29	sereno	Parigi	14	23	nuvoloso
Francoforte	15	27	sereno	Rio de Janeiro	14	23	nuvoloso
Ginevra	16	27	sereno	Singapore	25	31	nuvoloso
Helsinki	14	19	nuvoloso	Stoccolma	17	23	sereno
Hong Kong	25	33	sereno	Tel Aviv	22	30	sereno
Honolulu	24	31	nuvoloso	Tokyo	24	31	sereno
Gerusalemme	19	31	sereno	Toronto	11	23	sereno
Johannesburg	8	31	sereno	Vienna	18	31	sereno

Napoli, battaglia tra computer e scommesse clandestine

Chi non vuole «'a macchinetta» gioca al Lotto con la camorra

Molti, abituati a raccontare i sogni al botteghino, rifiutano la meccanizzazione - La criminalità organizzata consegna ricevute e onora le vincite - Chi sgarra paga con la vita

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — La città è divisa. Sul Lotto, a Napoli, ci sono ormai due partiti: quello contro e quello favorevole alla «macchinetta», come viene sbrigativamente definita l'intenzione dello Stato di affidare a un sistema di computer la gestione del più famoso «gioco nazionale». Il provvedimento, già discusso ed approvato al Senato, attende il sì definitivo da parte della Camera dei deputati. Subito dopo sarà sufficiente entrare in qualsiasi bar o tabaccheria per chiedere insieme al caffè o ai cerini un ambo, un terno o una cinquina, sulla ruota preferita.

Ma a molti napoletani la cosa non piace affatto. Abituati da secoli a modellare la realtà non sempre prodiga sulla propria fantasia spesso in eccesso, tanti si rifiutano di affidare sorte e speranze ad un computer. «La "macchinetta" — dicono — non ci dà fiducia». Poi si scopre, però, che oltre a un fatto di «cultura» è, spesso, una consuetudine o un'abitudine. Dice una vecchietta: «*Tutti i venerdì io vado alla ricevitoria di Castel Capuano, di fronte al tribunale. E' la più antica di Napoli. Mio padre mi raccontava che nel secolo scorso proprio a Castel Capuano tutti i sabati si faceva l'estrazione. Dopo la benedizione del sacerdote, in presenza del popolo e per mano di un fanciullo i 5 numeri che il piccolo, bendato, estraeva uno alla volta dall'urna venivano via via comunicati alla folla da una finestra. L'impiegato del botteghino* — continua la donna — *lo conosco da anni. Io gli racconto il sogno e, insieme, "facciamo i numeri"*».

Poi, sempre in dialetto, conclude: «*E adesso co' 'sta cosa nuova a chi lo dico il sogno: 'a macchinetta?*».

Potrà anche sembrare assurdo, ma l'argomento è fra i più sentiti. Degli oltre 700 miliardi che lo Stato incassa annualmente dal Lotto più di un settimo (110 miliardi) vengono riversati nelle casse dell'Intendenza di Finanza dalla sola città di Napoli.

La credenza popolare, legata alla voce dei morti che attraverso i sogni mantengono il contatto con i vivi, distribuendo generosamente suggerimenti e consigli; la «lettura» di fatti eccezionali, interpretati quasi sempre come segni del destino; e, infine, la magia, dai più considerata come l'ultima ancora di sopravvivenza: tutto ciò fa sì che oltre a foraggiare a suon di miliardi lo Stato, specialmente il popolino si lasci ingannare, in questa sua febbre di speranza e di tentativo di riscatto, dagli scommettitori clandestini legati alla camorra.

Non è facile, non esistendo in questo campo una contabilità precisa, sapere il giro di milioni legato al gioco non autorizzato. Si tratta, in ogni caso, di centinaia di milioni l'anno. Il fenomeno non è nuovo: risale per lo meno a più di un secolo fa, quando a Napoli regnavano ancora i Borboni. In antico erano le donne, le mogli e le figlie dei camorristi, a rilasciare le ricevute delle giocate. «'O juoco piccolo» si chiamava in quei tempi il Lotto, e le femmine venivano preferite perché potevano nascondere le «striscie» fra il seno e il busto «luogo questo inaccessibile alle profanatrici mani delle "paglietelle"» (gli agenti del re).

In seguito le donne furono sostituite dai «ruofoli». La «cultura» ed il progresso riportarono nelle mani dell'uomo anche questo particolare campo di attività. Per diventare «ruofolo», oltre che appartenere alla «società dell'umirtà» (la camorra) era necessario superare un esame di scrittura ed uno orale per dimostrare, quanto meno, di saper contare da 1 a 90.

I più pagati, comunque, erano i «pali»: per loro non c'era una retribuzione fissa. Più dimostravano di riconoscere al volo «cavallieri» e «corsi strasvestiti» (delegati regi e guardie) più le loro quotazioni aumentavano, di anno in anno, così come accade oggi per i giocatori di calcio. Esisteva anche il mercato dei «pali»: chi aveva i più efficienti era sicuro di fare più affari, al riparo da qualsiasi sorpresa.

Oggi, invece, la loro opera è in disuso: la camorra moderna non sente più il bisogno di nascondersi. Non si sa ancora con certezza se è stata la tolleranza delle autorità a legittimare l'arroganza dei camorristi, o viceversa. Fatto sta che, di questi tempi, in qualsiasi angolo di Napoli, e senza precauzione alcuna, si può giocare il proprio terno o la propria quaterna in pieno sole. Vi sarà consegnata una ricevuta e state pur sicuri che, in caso di vincita, il bookmaker onorerà il suo impegno. Il Lotto clandestino è talmente una grossa torta per la criminalità organizzata che questa non può permettersi errori. Sgarri e regolamenti di conti, semmai, saranno sistemati al suo interno: chi sbaglia, paga con la vita. Pure per poche migliaia di lire: è una questione di principio.

Anche perché, ormai, in questo settore la camorra si sente il fiato addosso da parte dello Stato. Non certo nel campo della sorveglianza, quanto in quello dell'iniziativa. La forza del gioco clandestino, fino ad oggi, è fondata soprattutto su due principi: sulla possibilità di fare puntate fino a pochi minuti dall'estrazione che avviene a mezzogiorno di ogni sabato e, secondariamente, sulla liquidazione per «pronta cassa» delle vincite.

Il nuovo sistema affidato dallo Stato al computer permetterà di risolvere questi problemi: con la «macchinetta» si potranno fare scommesse anche il sabato mattina.

Allo Stato, inoltre, sarà possibile d'ora in poi pagare direttamente le vincite, almeno fino a 250 mila lire, senza dover fare attendere gli scommettitori tre o quattro mesi come accade oggi. Proprio per questi motivi, anzi, parte dei napoletani sono favorevoli al nuovo sistema. Ma, a conti fatti, sembrano non essere in molti. La maggior parte mostra preferenze per il metodo antico: in larga misura sono gli stessi che considerano la camorra ancora un fenomeno folcloristico.

Ruggero Conteduca

Ferragosto compie 2 mila anni

ROMA — Ferragosto quest'anno compie 2 mila anni. Quando nel 18 a.C. l'imperatore Cesare Augusto istituì le «Feriae Augusti» certo non pensava di legare il suo nome non solo al mese di agosto ma anche ad una festa che in molte regioni d'Italia conserva, nonostante l'istituzione da parte della Chiesa della festa dell'Assunzione, tutte le caratteristiche originali pagane.

Con il nome di «Feriae Augusti», connesso a quello più antico di «Feriae Augustales» che cadevano nelle Kalende Augusti, si indicò il primo giorno del mese di agosto, che in qualche luogo, specie nell'Italia del Sud, continua ad essere festeggiato come nell'antichità.

L'imperatore Augusto, nella sua opera di riforma dello Stato, introdusse nuove festività, rispolverando quelle cadute in disuso. I vari imperatori che poi successero provvidero, con varie motivazioni ad aumentare il numero delle festività, fino a raggiungere il record di 175 giorni nel IV secolo.

Dalla Chiesa si muove in un ambiente ostile e Roma non manterrebbe gli impegni

Il generale di ferro si sente solo

C'è già chi annuncia le dimissioni del prefetto - Ha chiesto aiuti, è arrivato soltanto un nuovo gruppo di investigatori - Per i poteri speciali la risposta è negativa - Le conclusioni del Comitato nazionale per l'ordine pubblico non lo hanno soddisfatto - Dalla Chiesa è convinto che la lotta alla mafia non si può limitare a Palermo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO — Si rinforza l'équipe degli investigatori: giungono a Palermo nuovi specialisti per la lotta alla mafia, ma in città c'è chi annuncia le dimissioni del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa dall'incarico di prefetto. A Villa Whitaker gli uomini del generale fissano la decisione per i primi di settembre. Assicurano che il prefetto di Palermo lascerà la sede se il governo non gli riserverà il ruolo di coordinatore nazionale per la lotta alla delinquenza organizzata. I giorni del massacro non hanno portato nuove assicurazioni, e, in questa Palermo di mezza estate, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa si muove in un ambiente ostile, con la classe politica dell'isola spaccata sul ruolo, sulle funzioni, sulle «ambizioni» del nuovo prefetto.

Il generale ha chiesto a Roma di mantenere gli impegni. Le conclusioni del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica non lo hanno soddisfatto. Il prefetto è convinto che la lotta alla mafia non può essere limitata alla provincia di Palermo o alla Sicilia. Gli interessi mafiosi sono estesi all'intero Paese. Le collusioni e le connivenze si intrecciano nella penisola e non sono sufficienti nuovi contingenti investigativi per controllare il fenomeno. Dalla Chiesa ritiene che la guerra delle cosche sia soltanto l'aspetto più evidente, non il più importante. A Roma gli è stato risposto che i compiti di coordinamento sono prerogativa del ministro dell'Interno. Di qui la riflessione sull'eventualità di lasciare Villa Whitaker, di allontanarsi da Palermo e dalla Sicilia.

L'incertezza domina queste ore. La tregua di metà agosto continua, mentre gli inquirenti battono l'asse Palermo-Alcamo-Salemi alla ricerca di un indizio che porti all'ingegnere Ignazio Lo Presti. Il costruttore legato agli esattori Salvo, scomparso dal 27 luglio. Si ricostruiscono gli ultimi affari del professionista che aveva scelto il campo della mafia; si risale negli intrecci di interesse con le cosche «perdenti», con quella generazione di quarantenni guidata dagli Inzerillo, i Montalde, i Gambino. E riflettono, in questura, sul grande intrigo di una scomparsa. L'ultima «lupara bianca» di Palermo innalza i livelli di scontro, sfiora i signori delle esattorie, coinvolge i nomi dei Salvo e dei Cortese nell'ultima strage.

Dalla questura al Palazzo di Giustizia, con il rapporto sui «162» boss, capi storici e gregari di rango ai quali il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa imputa quest'ultima stagione di sangue. Il rapporto traccia una nuova geografia della mafia: una mappa complessa, articolata su due fronti contrapposti, in lotta per il potere e il controllo del traffico internazionale degli stupefacenti. Ci sono tutti: due generazioni di boss, due ideologie delinquenziali che si confrontano in armi. Ci sono i vincitori e i vinti, gli uomini spietati del racket e personaggi di rispetto.

Il dossier sui «162» è stato ordinato dal prefetto Dalla Chiesa. Rappresenta la prima indagine organica condotta dal nuovo prefetto della città. La sua fortuna, sottolineano gli investigatori, non è stata commisurata alle aspettative: la Procura della Repubblica ha ridotto drasticamente il numero degli inquisiti. Dal rapporto escono 75 nomi, uomini di mano che i magistrati Vincenzo Geraci e Alberto Di Pisa hanno ritenuto di dover escludere dal dossier per il ruolo incerto e ancora indefinito.

Per gli altri, i giudici, nel formalizzare l'inchiesta, hanno individuato due fronti: dividono le cosche emergenti da quelle in declino. Il ruolo di perdente è attribuito al gruppo Badalamenti - Spatola - Gambino - Inzerillo - Di Maggio. Vince la mafia di Ciaculli, di corso dei Mille, di Altofonte, di San Lorenzo, di Corleone. Perdono quelli di Villagrazia, di Cinisi, dell'Uditore, di Passo di Rigano. Settantadue ordini di cattura per le cosche emergenti, quindici per i perdenti.

Ed è in questa chiave, a giudizio degli investigatori, che va letta l'ultima strage di agosto, con la mafia vincente che vuole consolidare il suo potere, cancellando le ultime resistenze.

La lotta è cominciata nel febbraio dell'81. Una «lupara bianca» è riservata a Pino Panno, vecchio boss di Casteldaccia. In 15 mesi, i morti sono 200, con le esecuzioni plateali di Bontade e di Inzerillo, i due quarantenni di assalto che avevano osato contrastare i rappresentanti della vecchia mafia e si erano presentati con spietatezza sullo scenario del traffico internazionale della droga, del contrabbando d'armi e di sigarette.

Eliminati gli uomini più in vista, le cosche vincenti hanno deciso di non lasciare tregua ai personaggi che l'anno prima, con l'apertura delle ostilità, avevano deciso di militare nelle file avversarie. A luglio comincia l'attacco attorno al latitante Giovannello Greco, il traditore più odiato. Gli uccidono il padre, che non vuole rivelare dove si nasconde, gli feriscono un fratello. Arrivano a toccare sua madre. Due zii di Giovannello Greco, anche loro colpevoli di non rivelare il nascondiglio, muoiono assassinati. Scompare, in questo quadro di sangue, Ignazio Lo Presti. E' il 27 luglio, quando le cosche decidono di eliminare con la «lupara bianca» il professionista che riciclava i quattrini dell'eroina.

La mafia perdente non si ritira. Gli uomini di Gambino, di Badalamenti, di Spatola e di Inzerillo tentano la rivincita. Siamo al 4 agosto quando un commando tenta di eliminare Filippo Marchese, latitante, boss di primo piano dello schieramento in ascesa, nel quale sono confluiti i Greco, i Marchese, i Riccobono, gli uomini di Reina e dei Provenzano. Un commando, per stanare Filippo Marchese avanza a Casteldaccia, lo stana nella sua villa. Attorno a una tavola ci sono dodici persone, con donne e bambini. I killers sparano, colpiscono Gregorio Marchese. Filippo riesce a salvarsi.

La ritorsione è immediata. La catena di morti si allunga e il triangolo del terrore si estende tra Altavilla, Casteldaccia e Bagheria. Colpiscono anche a Palermo. Cade, alla Kalsa, un giovane rapinatore che era stato visto a Bagheria. Cade nei viali dell'Università il professor Giaccone, titolare della seconda cattedra di medicina legale. E su questo cadavere gli investigatori sono incerti. Non riescono a trovare una collocazione nella guerra di mafia.

Da Roma Dalla Chiesa ha avuto soltanto un nuovo gruppo di investigatori. Per i poteri speciali la risposta è negativa.

Francesco Santini

Recuperate 10.000 uniformi dell'esercito

ROMA — Circa diecimila uniformi dell'esercito, preconfezionate, sono state recuperate ieri dai carabinieri del reparto operativo di Roma. Le uniformi, già tagliate e suddivise secondo le diverse taglie in sacchi di juta e scatoloni di cartone, dovevano solo essere cucite.

Il materiale, proveniente da un furto all'amministrazione militare, era nascosto in un capannone di tappezzeria al quartiere Portuense. Il proprietario, Enzo Minervino di 45 anni, è stato fermato per il reato di ricettazione.

Ragazzo fallisce la traversata della Manica

Dover. Dopo otto ore e mezzo di fatica, a meno di dieci chilometri dall'obiettivo, l'undicenne studente americano Jason Pipoly è stato costretto ad abbandonare la speranza di diventare il più giovane nuotatore che abbia mai attraversato la Manica. Sperava di emulare il padre, che riuscì due anni fa nell'impresa, e di far meglio del dodicenne Marcus Hooper, che ha un record di traversata di 14 ore e 37 minuti. Jason, che è alto un metro e 35 centimetri e pesa 36 chili, aveva programmato di nuotare per circa 33 chilometri

Neutralizzati i sistemi d'allarme

Dipinti e mobili per mezzo miliardo rubati in una villa

MILANO — Erano sicuramente ladri molto esperti, e forse guidati da persone a conoscenza dei sistemi antifurto, quelli che la notte del 16 luglio hanno messo a segno un colpo da mezzo miliardo in quadri e mobili antichi nella villa dei conti Taverna a Canonica Lambro (Milano). Sul furto, di cui si è venuti a conoscenza solo ora, stanno indagando i carabinieri della vicina stazione di Macherio e i loro colleghi del nucleo per la tutela del patrimonio artistico.

La convinzione degli inquirenti è che i responsabili del furto possano appartenere a un giro internazionale, e che abbiano avuto da qualche basista le giuste informazioni per mettere fuori uso un sofisticatissimo sistema di allarme. La villa cinquecentesca, che è monumento nazionale, non è praticamente mai abitata dai conti Taverna, che vivono a Roma, durante l'anno ospita mostre d'arte e antiquariato.

I ladri hanno forzato un cancello sul retro della villa e aperto una finestra praticando un foro nel vetro. La scelta della refurtiva, secondo gli inquirenti, sembra fatta da mani esperte: 12 dipinti del '600, una dozzina di pezzi di mobilia d'antiquariato, vasellame e altri oggetti preziosi. La refurtiva è stata caricata su un automezzo che si è allontanato indisturbato, senza che il custode notasse strani movimenti.

L'eroina per espresso a spacciatore in ferie

FOGGIA — Uno spacciatore di eroina, che si riforniva dello stupefacente facendoselo spedire in albergo dove si trovava in vacanza, per espresso postale da Cremona, è stato arrestato dai carabinieri a Pugnochiuso. Si tratta di Paolo Serventi, 21 anni, originario di Salerno, ma residente a Cremona, dove è studente universitario.

In ferie sul Gargano, Serventi era sceso in albergo a Pugnochiuso, dove riceveva ogni giorno espressi da Cremona. Sospettato di spacciare stupefacenti dai carabinieri della sua città di residenza, il giovane è stato pedinato anche a Vieste.

Perquisizione a tappeto dopo gli scontri con il ferimento di tre reclusi

Rivoltelle e candelotti di dinamite nelle celle del carcere a Poggioreale

Quattrocento agenti hanno preso parte all'operazione - Trovate sei pistole, munizioni e sei cariche di esplosivo, coltelli e pugnali - Ancora vana la ricerca del detenuto che ha sparato

NAPOLI — Sei pistole, un silenziatore, un centinaio di proiettili, sei candelotti di dinamite (uno dei quali munito di detonatore e miccia e quindi pronto per l'uso), undici coltelli a serramanico, ed un pugnale: questo il bilancio della capillare perquisizione effettuata in tre padiglioni del carcere di Poggioreale dopo i disordini di venerdì.

Nell'istituto di pena napoletano la normalità è stata ristabilita soltanto alle 3 della notte scorsa; 16 ore dopo l'inizio degli scontri tra detenuti ed il ferimento, a colpi di pistola, dei tre giovani reclusi ritenuti affiliati al clan della nuova camorra organizzata che fa capo al boss Cutolo.

Quattrocento uomini agli ordini del capo della Mobile napoletana e di ufficiali dei carabinieri, hanno perquisito ogni singolo detenuto prima di trasferirsi nei padiglioni Milano (dove sono ospitati in prevalenza cutoliani), Salerno (riservato quasi esclusivamente agli aderenti al clan Nuova famiglia) e Livorno (che non ha una precisa caratterizzazione).

La dinamite, nascosta nell'intercapedine di una finestra del corridoio, era, assieme a sei coltelli e qualche proiettile nel quartier generale dei cutoliani; una pistola calibro 7,65 è stata trovata, invece, nel padiglione Livorno assieme a numerose munizioni mentre ben 5 pistole (una 7,65 e 4 Smith & Wesson calibro 38), il silenziatore di tipo artigianale, una buona scorta di munizioni e 7 coltelli con lame lunghe dai 20 ai 30 centimetri sono stati sequestrati nel braccio di Poggioreale riservato alla Nuova famiglia, l'organizzazione criminale che fa capo al clan dei Giuliano di Forcella che raccoglie tutti i boss che hanno dichiarato guerra al «professore» di Ottaviano, ora dietro le sbarre all'Asinara.

Superata la fase dell'emergenza, le indagini tendono a ricostruire l'esatta dinamica degli scontri e della sparatoria nel tentativo, ancora per ora, permettendo, di identificare il detenuto che ha fatto fuoco. Attende soltanto una conferma ufficiale, infatti, l'ipotesi che tutti i colpi, 5 o 6, siano partiti dalla stessa pistola.

Quella di Poggioreale, comunque, è stata un'esplosione di odio che non s'inquadra in nessuna, seppure aberrante, logica che contraddistingue i rigidi canoni della violenza nelle carceri. Di qui una più attenta analisi, al vaglio anche del magistrato a cui è stata affidata l'inchiesta: se si fosse trattato di un tentativo di intimidazione oppure di una «punizione» si sarebbe fatto ricorso al coltello e non certo alla pistola, col rischio, come è poi avvenuto di perquisizioni e sequestro di armi e munizioni; se invece si fosse trattato di un tentativo di omicidio (il che potrebbe giustificare l'uso della pistola) chi ha fatto fuoco non avrebbe certamente mirato alle gambe dell'avversario.

Ma c'è una terza ipotesi: i clan non c'entrerebbero per niente e lo scontro si sarebbe limitato soltanto a due reclusi già in pessimi rapporti. Un litigio, l'ennesimo; poi un furioso corpo a corpo; quindi, improvviso, il ricorso alla pistola, i 5 o 6 colpi esplosi in rapidissima successione, il ferimento di tre detenuti probabilmente del tutto estranei alla vicenda e l'inevitabile disordine che s'è impadronito di tre padiglioni.

A sorpresa, nella tarda mattinata, una nuova perquisizione effettuata questa volta dai carabinieri. E' stato setacciato ancora una volta il padiglione Salerno e sono saltati fuori altri 5 coltelli.

Perquisito anche il padiglione Napoli, inutilizzato dalla terribile notte del 23 novembre 1980, dove sono in corso lavori di ristrutturazione in seguito ai danni provocati dal terremoto. Qui non sono state trovate armi: s'è comunque provveduto a murare alcuni cunicoli.

a. l.

Dopo l'arresto dei due «corrieri» a Brogeda e a Chiasso

Si cerca la zecca clandestina che fabbrica i dollari falsi

COMO — Dollari falsi a Brogeda e a Chiasso. Ancora una volta i due importanti valichi fra il Comasco e il Canton Ticino si sono dimostrati un «imbuto» attraverso il quale passa merce che «scotta»: valuta (buona o «matta» che sia), metalli e pietre preziose, droga e armi.

Nei giorni scorsi la Guardia di Finanza di Ponte Chiasso (Como) in due distinte operazioni ha sequestrato quasi 600 mila dollari, risultati falsi. Al valico autostradale di Brogeda martedì pomeriggio è stato arrestato Anselmo Grilli, 38 anni, originario di Mantova, domiciliato a Milano, una volta commerciante e attualmente maître d'hôtel, professione che lo impegnava in continui spostamenti anche all'estero.

Quello di martedì pomeriggio gli è andato decisamente male. A bordo della sua Mercedes «imbottita» di dollari falsi pensava forse di passare tranquillamente inosservato in coda alla colonna di turisti stranieri che in questi giorni stanno lasciando il nostro Paese. Un finanziere ha voluto vederci chiaro e da dietro lo schienale posteriore della vettura del Grilli ecco comparire il «tesoro»: 504.200 dollari, tutti «verdoni» da 100 dollari falsi.

Alla stazione internazionale di Chiasso nella notte di mercoledì il secondo sequestro. Questa volta su un treno internazionale diretto a Zurigo. La Guardia di Finanza fra i bagagli di Edoardo Zanchelli, di 31 anni, un foggiano residente a Torino, ha trovato e sequestrato 92 mila dollari tutti in biglietti da 50 dollari fasulli.

Sia il Grilli che lo Zanchelli sono già stati interrogati dal procuratore capo della Repubblica di Como, dottor Del Franco, che per entrambi ha emesso ordine di cattura per detenzione di banconote false.

Intanto le indagini degli inquirenti continuano. Dalle pochissime indiscrezioni trapelate si è appreso che i dollari falsi erano probabilmente diretti al mercato tedesco. Inoltre, negli ultimi diciotto mesi lo spaccio di «verdoni» falsi è in forte aumento in rapporto al crescente valore della valuta americana.

a. c.

Forse rapito un possidente scomparso

REGGIO CALABRIA — Trova sempre maggior credito l'ipotesi secondo la quale il possidente sessantaquattrenne Stefano Pellegrino, scomparso sette giorni fa da Varapodio, alle falde dell'Aspromonte, sia stato rapito dall'anonima sequestri calabrese.

Gli inquirenti, che sono alla ricerca del Pellegrino da domenica scorsa, quando è stata denunciata la sua scomparsa avvenuta il giorno prima, ritengono più probabile il sequestro a scopo di estorsione invece dell'ipotesi della lupara bianca.

Due norvegesi accusano «Un agente di polizia ci picchiò a Venezia»

OSLO — Il campione norvegese di tennis juniores, Morten Ronnemberg, 17 anni, e il capo della squadra, il medico Espen Vold, hanno dichiarato ai giornali di Oslo di essere stati picchiati e minacciati con la pistola da un poliziotto domenica 8 agosto, verso le 13,30, all'aeroporto di Venezia.

Ronnemberg, che aveva partecipato, al Lido, alla «Coppa Valerio», mangiava con il piatto sulle ginocchia in sala d'aspetto perché nel ristorante non c'era più posto. «*Ho sentito una mano sulla spalla* — racconta —. *Un poliziotto mi ha afferrato per la giacca e mi ha trascinato in un angolo e ha cominciato a picchiarmi*».

Vold afferma di essersi avvicinato e di essere stato colpito con un pugno in viso. «*L'agente ci ha portati nell'ufficio e qui, minacciandoci con la pistola, ci ha messo le manette, continuando a colpirci con calci e pugni. Finché un collega non l'ha calmato*».

Alla fine, sempre secondo il racconto dei norvegesi, il poliziotto si sarebbe scusato e avrebbe tolto loro le manette, permettendo la partenza.

La questura di Venezia ha confermato che esiste un rapporto sull'episodio. Secondo la polizia i componenti della squadra di tennis mangiavano poggiando i piatti sul bancone dell'ufficio accettazione. L'impiegato avrebbe cercato di allontanarli e, di fronte a un rifiuto, avrebbe chiesto aiuto all'agente, il quale a sua volta avrebbe sollecitato il gruppo a spostarsi. Tre atleti acconsentirono, altri due avrebbero reagito bruscamente. Il poliziotto li avrebbe quindi invitati nell'ufficio (un locale «aperto» — dicono in questura — dove non si può picchiare qualcuno senza essere visti da decine di passeggeri), e qui li avrebbe identificati minacciando di denunciarli per oltraggio a pubblico ufficiale. I due si sarebbero scusati e l'episodio si sarebbe concluso così.

(Segue da pagina 5)

RINGRAZIAMENTI

I familiari di

Dante Parisani

commossi e riconoscenti, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che per iscritto e di presenza hanno espresso il proprio cordoglio per la scomparsa del carissimo congiunto.
— Torino, 15 agosto 1982.

Maria e Cristina nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano vivamente tutti coloro che vollero essere vicini nella dolorosa circostanza per dipartita della loro cara

Carla Signardi

— Torino, 15 agosto 1982.

La famiglia Pecchiani commossa ringrazia per la sentita partecipazione tributata al loro caro

Sergio

Santa Messa trigesima parrocchia Revigliasco 12 settembre 1982 ore 10,30.
— Moncalieri, 15 agosto 1982.

ANNIVERSARI

1978 — 1982

Luciano Anselmino

Nel tempo troppo breve della tua vita caro Luciano ci ritroviamo soltanto un'infinita dolcezza di ricordi. Papà mamma fratello.

1963 — 1982

reg. geom. Paolo Bosco

La moglie con commosso rimpianto e immutato affetto ne ravviva la cara memoria.
— Asti, 15 agosto 1982.

1978 — 1982

Bianca Ricci ved. Leonetti

Nel quarto anniversario della tua scomparsa le tue figlie, generi e nipoti con immutato affetto.

1977 — 1982

Margherita Fringuello Dodicesimo Allione

Ricordandoci affettuosamente.
— Roma, 15 agosto 1982.

1974 — 1982

Nella tristezza dell'ottavo anniversario della scomparsa di

Angelo Boccardo (Angelino Malun)

con accorato rimpianto la moglie e i suoi cari ne ravvivano la cara memoria. S. Messa domenica 29 agosto parrocchia Borgo Mercato, Moncalieri.

1967 — 1982

Attilio e Giusy ricordano a tutti coloro che lo conobbero e apprezzarono in vita il loro caro nonno

Attilio Dezzani

Industriale laniero

Una santa Messa in suffragio sarà celebrata oggi 15 agosto 1982 ore 10 chiesa del Cimitero di Cunico d'Asti. La famiglia ringrazia coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.
— Montechiaro d'Asti, 15 agosto 1982.

1978 — 1982

Giovanni Bianco

Il tuo amore ci ha presenti, il tuo ricordo ci terrà uniti. I tuoi cari. Santa Messa sarà celebrata il 21 corrente mese ore 9,30 nella parrocchia di S. Maria.
— Druento, Torino, 15 agosto 1982.

1979 — 1982

Vittorio Negro

Con affetto e nostalgia vivi nel cuore della tua famiglia. Messe saranno celebrate in San Mauro e Pessinetto.

Nel ventesimo anniversario della scomparsa del compianto

cav. Efisio Miletto

i suoi cari lo ricordano con affetto e pregano per lui.
— Florence, 15 agosto 1982.

1979 — 1982

Alessandra Franco in Mussi

Sei sempre nei nostri cuori. Messa 25 agosto ore 8 chiesa S. Bernardino.

1969 — 1982

Elisabetta Zapparigna ved. Lentini

Sei viva nei nostri cuori presente nella nostra vita. I tuoi figli.

1975 — 1982

cav. Angelo Gasparetto

Tua moglie ti ricorda sempre con infinito rimpianto e dolore.

Carla Bajardi

vive sempre nell'affetto dei suoi cari.
— Torino, 15 agosto 1982.

1972 — 1982

Rosa Rambaldi

Messa Vinchiarone, 31 agosto, 18,15.

1979 — 1982

geom. Roberto Tartara

Moglie figli lo ricordano con infinito rimpianto. S. Messa ore 10 S. Benedetto.

1972 — 1982

Ciro La Ragione

La moglie e le sorelle lo ricordano a quanti lo conobbero.

1976 — 1982

Carlo Carbonero

Sempre ricordato.

1976 — 1982

cav. uff. Guido Ferrero

Affettuosamente è ricordato.
— Cavour, 15 agosto 1982.

Nel primo mese anniversario della morte di

Paolo Signoretti

Adelina lo ricorda con immutato affetto e rimpianto. Una Messa sarà celebrata domani nella parrocchia di Corado (Trento) alle ore 8.
— Torino, 15 agosto 1982.

ECONOMICI

2 Affari e capitali

CONSULFIN

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi offerte

6 Domande lavoro e impiego

commessi, baristi

impiegati

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

8 Rappresentanti

15 Autovetture

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

21 Offerte affitto

23 Camere, pensioni

33 Matrimoniali

36 Nautica

38 Animali e veterinaria

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

CERVO LIGURE

47 Alberghi, pensioni

48 Viaggi, crociere

PALMA

49 Informazioni

52 Varie

EDICOLE APERTE A TORINO DAL 17 AL 30 AGOSTO 1982

QUARTIERE 1
CENTRO
corso Regina Margherita 143
piazza Statuto 18, c. Beccaria
via Milano 13
via Garibaldi 59
via C. d'Appello 16 (Tribunale)
via Consolata 3
piazza XVIII Dicembre 7 (Porta Susa)
via San Domenico 7 (via Bellezia)
via Carrnaia 42
via Porta Palatina 13
via Barbaroux 29 (Anagrafe)
via P. Micca 20 (ang. via San F. d'Assisi)
p. Castello (ang. v. Garibaldi)
via Cernaia/c. Siccardi
v. S. Tommaso 13 (v. P. Micca)
via Viotti 1, via Pietro Micca
p. Castello 29 (cine Romano)
via XX Settembre 47
c. Vinzaglio (ang. c. Matteotti)
p. S. Carlo 156 (v. S. Teresa)
p. S. Carlo 183 (via Giolitti)
via Po 28
p. C. Emanuele II 11 (Carlina)
corso Vittorio Emanuele (angolo corso G. Ferraris)
corso Re Umberto 9 (angolo corso G. Matteotti)
via XX Settembre 26 (Arcivescovado)
p.zza V. Veneto 2 (ang. v. Po)
piazza Vittorio Veneto 17
via Cavour 5
via Buozzi 10
via della Rocca 12
via Carlo Alberto 45
piazza C. Felice 89 (Alb. Ligure)
corso Vittorio Emanuele 38
c.so V. Emanuele 58 (Mugna)
via Mazzini 48

QUARTIERE 2
S. SALVARIO
via Nizza 1 (c. V. Emanuele)
via Galliari 14
via Berthollet 16
via Madama Cristina 22/A
via Nizza 33
via Ormea 36
via Madama Cristina 65
via Nizza 79
via Monti 25
via Nizza 121
via Nizza 108
corso M. d'Azeglio 118

QUARTIERE 3
CROCETTA
via Morosini 8
corso Vittorio Emanuele 61
corso Re Umberto 31 (c. Stati Uniti)
via Sacchi 20
corso Duca degli Abruzzi 35
via Massena 50
via San Secondo 60
corso De Gasperi 22
corso Sommeiller 20
corso Duca Abruzzi (angolo corso De Gasperi)
corso Re Umberto 75
corso Re Umberto 117
corso Turati 53

QUARTIERE 4
SAN PAOLO
via Monginevro 93/A
v. Braccini 33 (ang. v. Spalato)
corso Racconigi 153
corso Rosselli 168

QUARTIERE 5
CENISIA
piazza L. Martini
piazza Bernini 11
corso Vittorio Emanuele 120 (carceri)
corso Vittorio Emanuele 197
via Duchessa Jolanda 1
via Frejus 128
via Frejus 17
via Monginevro 6
corso Peschiera 202 (angolo corso Racconigi)
corso Peschiera 172

QUARTIERE 6
S. DONATO
c.so Regina Margherita 232
corso Tassoni/via Cibrario
corso Tassoni/via S. Donato
via Livorno 12
via Cibrario 97
corso Regina Margherita 206
corso Svizzera 129
via Cibrario 45 bis
via San Donato 30
corso Svizzera 26
corso Francia 6 (Staz. Mobus)

QUARTIERE 7
AURORA
piazza Repubblica corso G. Cesare
corso Novara 2
via A. Cecchi 72
corso G. Cesare 57
corso Brescia 5/bis
via Cigna 48
corso G. Cesare 13 (Staz. Ciriè-Lanzo)
via Biella 8 (M. Ausiliatrice)
corso Regio Parco 26
corso XI Febbraio 7
c.so Regina Margherita 132
c.so Regina Margherita 82
via Mameli 11

QUARTIERE 8
VANCHIGLIA
corso Cadore 27 (angolo corso Belgio)
via Oropa 61
corso Belgio 38
corso Tortona 4
via Napione 20
via Vanchiglia 25
via S. Giulia 33
corso San Maurizio 39/A

QUARTIERE 9
NIZZA MILLEFONTI
via Nizza 185
piazza Bozzolo 5
via Nizza 216
via Genova 103
via Genova 177
via Ventimiglia 206
c. Maroncelli (ang. p. Bengasi)

QUARTIERE 10
LINGOTTO
corso Unione Sovietica 157
via Tunisi 93/A
corso Corsica/via La Loggia
c. Caio Plinio-Staz. Lingotto
via Passo Buole 66
corso Unione Sovietica 379
corso Unione Sovietica 349
corso Unione Sovietica 237
corso Traiano 106
via Onorato Vigliani 33

QUARTIERE 11
S. RITA
via Tripoli 10/8
corso Sebastopoli 225
corso G. Ferraris 164
via Barletta 35
corso Sebastopoli 189
via Tripoli 116
corso Orbassano 226
corso Agnelli 56
via San Marino 75

QUARTIERE 12
MIRAFIORI NORD
via Veglia 2
via Veglia 71
via G. Reni 133 (angolo via Boston)
via Cimabue 6/bis
via Gaidano 8
via Dandolo 4
via E. D'Arborea 2

QUARTIERE 13
POZZO STRADA
corso Montecucco 1
corso Francia 303
corso Francia 383
corso Peschiera 316
corso Brunelleschi 71
via De Sanctis 88
corso Trapani 110
via Lancia 103 (angolo Monte Ascione)
via Monginevro 192
corso Monte Cucco via Fattori

QUARTIERE 14
PARELLA
corso Lecce 35/v. Fabrizi
corso Telesio 103
via Salbertrand 69
via Gherema 8
via Capelli 35
via Carrera 117
piazza Rivoli 14

BORGATA PARADISO
COLLEGNO
corso Francia 70/Paradiso
v.le Radich/Rieti (Grugliasco)

QUARTIERE 15
VALLETTE LUCENTO
v.le Mughetti 11/F (Vallette)
via Lucento 120
via Lumi 106
corso Lombardia 132
via Valdellatorre 78
via Pianezza 57 (angolo corso Potenza)

QUARTIERE 16
CAMPAGNA LANZO
strada Lanzo 77 (angolo piazza Stampalia)
corso Grosseto 205
via Stradella 197
piazza Mattirolo (angolo via Lemie)
via Borgaro 29/1
via Sansovino 151
via Amati 150 (Altessano)

QUARTIERE 17
BORGO VITTORIA
via Coppino 99
via Bibiana 50
via Stradella 104
via Chiesa della Salute 12
via Giachino 53
via Chiesa della Salute 163
via Casteldelfino via Breglio

QUARTIERE 18
MILANO
via Martorelli 81
corso Vercelli 100
via Spontini 24
corso G. Cesare 119
via Sesia 19
via Paisiello 35
corso Palermo 94
via Bologna 88

QUARTIERE 19
REBAUDENGO FALCHERA VILLARETTO
str. Cuorgnè (nuova Falchera)
viale dei Pioppi 12 (Falchera)
corso Vercelli 487
corso Giulio Cesare 261/Oulx
corso Giulio Cesare 197
via Ivrea 18

QUARTIERE 20
REGIO PARCO BERTOLLA
strada S. Mauro 172 (Bertolla)
strada Settimo 49 (La Barca)
strada Settimo 92
via Bologna 248
via Pergolesi 74

QUARTIERE 21
MADONNA DEL PILONE
c. Casale 397 (Borgata Rosa)
piazza Borromini/c. Casale
corso Quintino Sella 143
corso Chieri 153 (Reaglie)

QUARTIERE 22
CAVORETTO BORGO PO
corso Casale 32 (ang. via Romani)
corso Moncalieri 217
corso Moncalieri 59
p.zza Adua 8 (Valsalice)
piazza Freguglia 15 (Cavoretto)

QUARTIERE 23
MIRAFIORI SUD
via Settembrini 81 (porta FIAT n. 17)
corso Unione Sovietica 429
via Pramollo 5
via Roveda 8
via Togliatti (angolo via Barbera)
via Candiolo 36
corso Unione Sovietica 592
via De Maistre 58/60

BORGO S. PIETRO
via Sestriere 37 (S. Pietro)
via Cuneo 10 (Nichelino)

FIOCCARDO
strada Torino 53/bis (Moncalieri)

Chi ha preso la coppa del Mundial?

Riassunto delle puntate precedenti

Cosa è successo nelle ultime tre settimane? Esponiamo qui sotto quello che «doveva succedere» nella testa di un lettore attento, astuto, freddo e fantasioso. Ma sembra che le puntate precedenti siano state per qualcuno causa di grande tensione, di speranze e di scoraggiamenti, e di discussioni molto animate. Quando daremo la soluzione, racconteremo anche questo.

Si chiude la caccia al tesoro

Siamo arrivati alla quarta tappa? Sì, ma è meglio dire che siamo arrivati alla fine. Chi non era già vicinissimo alla soluzione la volta scorsa, ha perso.

Bisognava riempire la griglia di 25 quadretti, con varie parole. La prima settimana, cominciando dal fondo, avete visto che nelle caselle 21-25 bisognava scrivere o «pesci» o «fiori» o «balli». La seconda settimana, leggendo in trasparenza le *Lettere della domenica*, avrete trovato le due parole di 9 lettere complessive da inserire nelle caselle 12-20. E fin qui avete ricostruito la seconda metà di un famoso proverbio. Bravi!

La terza settimana, col gioco dei quadrati mancanti, avete trovato altre due parole di complessive 8 lettere, e le avete sistemate nelle caselle 4-11. Questa è la prima parte di un altro proverbio, leggermente modificata. «E perché modificate? I proverbi, voi della *Stampa*?». Per giocare, per complicare le cose, per confondere le acque, per tirarla in lungo, per prendervi in giro, per fare in modo che non indovinino subito tutti. Va bene?

Adesso manca solo una parola di 3 lettere, da sistemare nelle caselle 1-3. Se avete sistemato tutto il resto, dalla casella 4 alla casella 25, è inutile menare il can per l'aia. Questa parolina di 3 lettere, senza possibilità di incertezze dubbi o cavilli, l'avete già pensata, l'avete già scritta. O no?

Insomma, la griglia del quadrato di 25 caselle è completa. Adesso, guardate il tagliando. Sotto la griglia c'è un listello di 12 caselle. «Bettino Craxi, 12 lettere!» dirà qualcuno.

No. Bettino Craxi non ha preso la coppa del Mundial.

L'ha presa un altro dei sette personaggi disegnati da Forattini: è stato Berlinguer? Scommettiamo su Spadolini? Puntiamo il dito su Pertini? Diciamo Andreotti? Diamo la colpa al Papa? O magari invece la coppa del Mundial l'ha presa Lama?

Le lettere contenute nella griglia sono il codice con cui si decifra il messaggio. Prendete dei quadratini di carta, prendetene 12, e su ciascuno scrivete le lettere corrispondenti nella griglia ai seguenti numeri: 3 (due volte), 5, 6, 7, 9, 18 (due volte), 20 (due volte), 21, 23. Rimescolate i dodici quadratini di carta, come per fare un anagramma. Troverete la soluzione.

Una volta trovata la soluzione, compilate il tagliando qui sotto, ritagliatelo, mettetelo in busta, e speditelo seguendo le istruzioni.

Se non siete sicuri di avere indovinato, mandate ugualmente il tagliando. Rileggete il Regolamento.

g. d.

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20
21	22	23	24	25

COGNOME

NOME

VIA

CITTA'

CAP TEL

Il tagliando deve pervenire a «La Stampa» - Promozione e Sviluppo - via Marenco 32, 10126 Torino, entro le ore 12 di sabato 28 agosto. Nella settimana dal 30 agosto al 4 settembre avverrà l'assegnazione dei premi. Il 5 settembre pubblicheremo la soluzione e i nomi dei vincitori

Ecco i premi del nostro concorso

Il Regolamento è stato pubblicato per esteso su *La Stampa* domenica 18 luglio. *(Autorizzazione Ministeriale n. 4/234918 del 14 luglio 1982)*

Premi in palio:

- **una Fiat Panda 30;**
- **un gommone Lares 340 della Pirelli - Azienda Sergom;**
- **un ciclomotore Gilera Gsa.**

La soluzione esatta del concorso è stata depositata presso lo studio del notaio Morone a Torino. L'Editrice La Stampa S.p.A. dichiara di rinunciare alla rivalsa della ritenuta di imposta nei confronti dei vincitori.

Se nessuno avrà indovinato la soluzione esatta, i premi saranno assegnati in ordine di valore (Fiat Panda 30, gommone Pirelli, Gilera Gsa) a chi avrà indovinato il maggior numero di parole componenti la soluzione o di lettere componenti le parole della soluzione. In caso di parità, si provvederà ad estrazione a sorte.

Se un solo lettore avrà indovinato la soluzione esatta, gli sarà assegnato il premio di maggior valore (la Fiat Panda 30). Gli altri premi saranno assegnati in ordine di valore (gommone Pirelli, Gilera Gsa) a chi avrà indovinato il maggior numero di parole componenti la soluzione o di lettere componenti le parole della soluzione. In caso di parità, si provvederà ad estrazione a sorte.

Modalità precise sono previste per assegnazione e sorteggio dei premi nel caso di due o tre soluzioni esatte.

Sono comunque esclusi dalla partecipazione i dipendenti dell'editrice *La Stampa S.p.A.* e i loro familiari.

(Autorizzazione Ministeriale n. 4/234918 del 14 luglio 1982)

1° premio: Fiat Panda 30

2° premio Gommone Pirelli

3° premio Ciclomotore Gilera

Altri giochi fuori concorso

1 Dama *(Fat)*

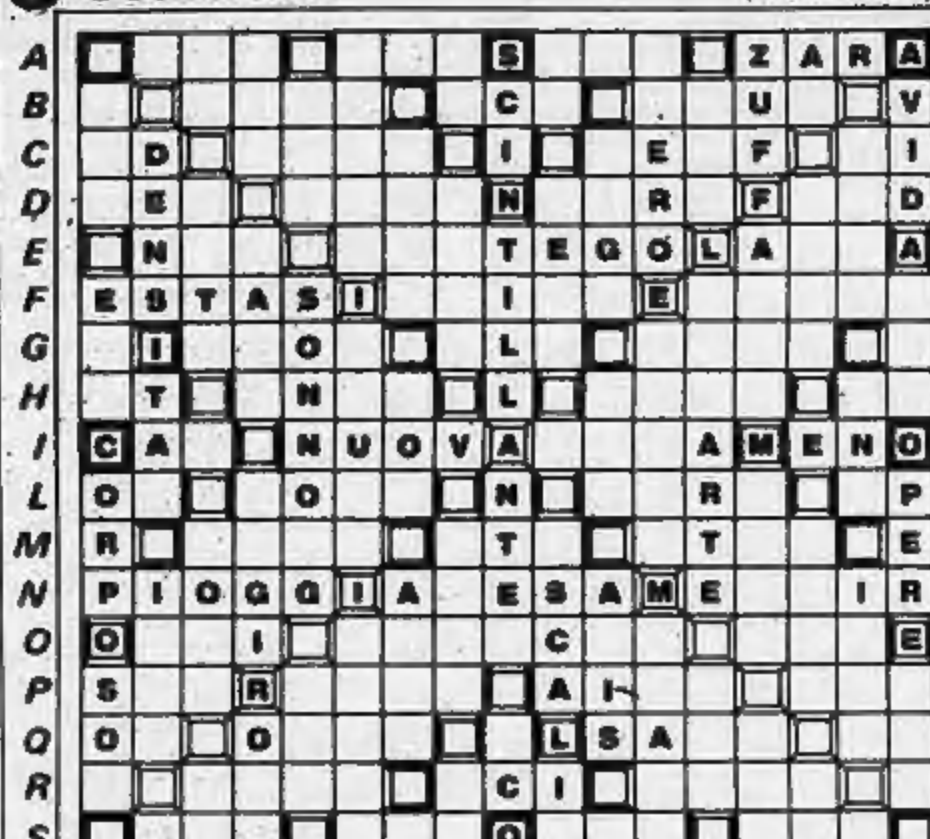
I grandi maestri hanno un loro stile. Uno stile di gioco, e, ancor più inconfondibile, uno stile nell'ideazione dei «problemi». Il maestro Bertini amava creare composizioni che potessero originarsi da normali partite: non presentava il «caso» strano, geniale, bizzarro, come momento isolato, bensì ci arrivava passo passo, per vie «normali». E cercava sempre tipi «multipli», con varie possibilità difensive da parte del soccombente. Vediamo un esempio.

1. 21-18, 11-14; 2. 18x11, 7x14; 3. 24-20, 4-7; 4. 25-21, 6-11; 5. 28-24, 2-6; 6. 22-19, 9-13; 7. 20-15, 11x20; 8. 24x15, 7-11: un errore, che para il tiro con 15-11, ma cade in un altro tiro. La posizione raggiunta è illustrata dal diagramma. Il Bianco muove e vince.

2 Master Mind

Proposte	Risposte
G G V N	○
N A B V	●○○
G B V V	●
A R A R	●
N A B V	●○○
○○○○	●●●●

Proposte (del decifratore): A = azzurro, B = bianco, G = giallo, N = nero, R = rosso, V = verde. Risposte (del codificatore): nero = colore giusto al posto giusto, bianco = colore giusto al posto sbagliato. Sulla base delle cinque proposte e delle relative risposte illustrate dal diagramma, avete elementi sufficienti per risolvere il problema al sesto colpo.

3 Scarabeo *(Roberto Casalini)*

Valore della lettera x 2 — Valore della parola x 2 — Valore della lettera x 3 — Valore della parola x 3

A,C,E,I,O,R,S,T	=punti 1	L,M,N	=punti 2	P	=punti 3
B,D,F,G,U,V	=punti 4	H,Z	=punti 8	Q	=punti 10

E G I L O R T

La partita si è svolta fino al punto illustrato dal diagramma. Tocca ora a voi. Avete sette tasselli a vostra disposizione: E, G, I, L, O, R, T. Inoltre avete a disposizione il prezioso tassello dello Scarabeo, che funziona da jolly.

Che fare? Un campione, dopo breve riflessione, farebbe «sgretolio» nell'ultima riga in basso, e realizzerebbe così 126 punti. Esistono altre soluzioni, meno spettacolari, meno redditizie, ma onorevoli. Noi ne vediamo tre. E ve ne suggeriamo ancora una: «ventriglio» (58 punti). Spiegheremo tutto martedì (quali altre parole «giocheremmo» noi, e dove mettere «ventriglio», e come conteggiare i punti). Ma voi intanto potreste trovare anche altre soluzioni.

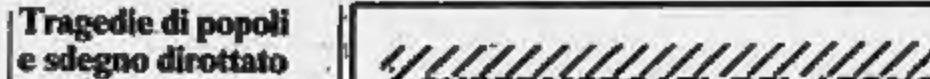
4 Quiz

Walter Benjamin si inventò uno pseudonimo, *Apesilaus Santander*, che era l'anagramma di qualcosa di terribile: *Der Angelus Satanas*, «l'angelo Satana». Così racconta Gershom Scholem, in *Walter Benjamin e il suo angelo* (Adelphi).

1) E' un anagramma perfetto?

2) Gli anagrammi imperfetti, come si chiamano?

5 Othello

Partendo dalla posizione riportata qui sotto, con prima mossa al Nero, ricostruite l'esatta sequenza delle mosse che conducono alla posizione mostrata dal diagramma.

La soluzione va indicata numerando le pedine nell'ordine di gioco. Le mosse dispari sono del nero, le pari del bianco. Ricostruirete così una delle più brevi partite possibili. (Elvezio Petrozzi)

Le soluzioni saranno pubblicate su «La Stampa» di martedì 17 agosto.

Le lettere della domenica

Grosz fustigatore tra i tavoli verdi

Mi riferisco all'articolo «Ritorna Grosz il fustigatore» (*La Stampa*, 5 agosto) per segnalare il mio disagio quando, presentandomi con tutta la famiglia (di cui tre minori) all'ingresso del Casinò di Saint Vincent per vedere la Mostra, mi vidi rifiutata l'entrata ai ragazzi; questo dopo aver fatto 150 km di strada.

Per vedere Grosz dovetti provare la vergogna di entrare per la prima volta in una sala da gioco d'azzardo, pagando diecimila lire di entrata.

Magnifica Mostra, con il desolante sfondo delle *slot-machines*! Ma Angelo Dragone, fine critico d'arte, perché non denuncia chiaro l'equivoco dell'abbinamento del gioco d'azzardo all'arte, ove l'ombra di Grosz aleggia tra i tavoli e tra le figure avide ad essi addossate, dalle quali avrebbe tratto spunto per altre fustigazioni?

Eravamo tre sole persone a visitare per ben un'ora la Mostra, tra l'indifferenza generale di centinaia di giocatori, mentre i nostri figli scorazzano fuori in attesa di sentirsi raccontare l'arte di Grosz.

Anni addietro, quando lo Stato gestiva anche il meretricio, una mostra di Toulouse-Lautrec avrebbe certamente trovato ospitalità in una casa di tolleranza (quale sede migliore per un estimatore quale egli fu delle stesse), magari con l'appoggio di un Centro Culturale locale.

Mario Cavanna
Romagnano Sesia

Nell'articolo non ho mancato di far notare il contrasto fra l'ambiente e le immagini di Grosz. Non vi ho insistito perché m'era stato spiegato come, una volta completata la ristrutturazione del complesso albergo-casinò, si sarebbe evitata la coabitazione di mostre d'arte e sale da gioco.

Si comprende anche il disappunto del visitatore di fronte alla spesa di diecimila lire, per un ingresso fissato però non per la mostra, ma per l'accesso al casinò e col diritto a due gettoni che l'appassionato d'arte potrebbe conteggiare, ove lo voglia, nell'acquisto del catalogo.

an. dra.

Nell'Italia degli incendiari

Nell'articolo «L'Italia degli incendi» (*La Stampa*, 21 luglio) il ministro Zamberletti elenca alcuni rimedi contro questa «calamità». C'è un dato però che non sono riuscito a trovare: il fenomeno è diffuso, in queste dimensioni, solo in Italia o anche negli altri Paesi d'Europa? Se, come temo, noi abbiamo un primato negativo anche in questo campo, non possiamo imparare qualcosa dagli altri?

I nostri incendi — afferma Zamberletti — sono tutti dolosi o colposi. Non credo che in Italia siano concentrati tutti gli incendiari d'Europa: se gli altri riescono a tenere a bada i propri e noi no, evidentemente qualcosa non funziona, e non dipende certo dall'uso — a fuoco appiccato — di un aereo Canadair piuttosto che di un Hercules.

Salvatore Tullo, Messina

Automobilista pentito e felice

Ho percorso e visitato mezza Italia, in senso longitudinale da Genova a Palermo e ritorno, con puntate alla dorsale appenninica, servendomi delle ferrovie e di qualche «corriera» per le tappe non toccate dalle grandi direttrici di traffico.

I vantaggi? Risparmio, fatica minima, nessuno *stress* da guida, libertà di movimento (addio posteggi, ingorghi, deviazioni, guasti, rifornimenti di benzina...). Gli svantaggi? Qualche ritardo sull'orario, sopportabile. Qualche mancato servizio bar in carrozza, più fastidioso. Qualche corsa in taxi, per pigrizia. Un convoglio troppo affollato. E basta.

No, non sono un dirigente delle ferrovie. Sono solo un automobilista pentito.

Stefano Comino, Genova

Com'è bella la terza gioventù

Non vedo così drammatico il fatto che ai giorni nostri la vecchiaia biologica arrivi più tardi mentre il ruolo sociale finisce prima (*La Stampa*, 28 luglio). Intanto, una fascia molto vasta di dirigenti, professionisti e lavoratori autonomi mantiene il proprio ruolo sociale finché vuole o finché la salute glielo consente, ricavandone anche gratificazioni morali e materiali. Per gli altri, si tratta di «andare in pensione» prima di essere del tutto logorati dal lavoro, normalmente poco gratificante e poco redditizio. Siamo sinceri: è proprio un gran male?

Carlo Vannucchi, Cesena

Se la cultura scende in piazza

Mi inserisco nel dibattito sulla «cultura in piazza» ospitato nelle «Lettere della domenica» per esprimere il mio parere di semplice spettatore.

Mi dà un po' fastidio che gli spettacoli siano organizzati dai Comuni, perché si prestano a manipolazioni estranee: propaganda partitica, condizionamento ideologico (rischio solo ipotetico, perché in realtà i programmi sono fin troppo eterogenei), interessi economici di parte (e la polemica di Firenze sui Rolling Stones l'ha apertamente dimostrato).

Resta il fatto, positivo, che tutte queste iniziative riempiono un vuoto, presentano una vasta gamma di generi e di opere richiamando spettatori che altrimenti avrebbero continuato a ignorarli. Diciamo che offrono un approccio culturale o paraculturale alle masse, in senso «buono». E, anche se si trattasse di puro divertimento, sarebbe sempre un'iniziativa meritoria.

Si faccia allora uno sforzo ulteriore. Se la cultura in piazza non ha soltanto finalità propagandistiche o economiche, ma anche e soprattutto quella di «andare incontro alla gente», ci si sforzi di dare un servizio migliore. I luoghi all'aperto o coperti abbiano una sufficiente salubrità, gli impianti (illuminazione, suoni) non siano rabberciati alla meglio, gli orari vengano rispettati, i «rumori» proibiti. Quando seguire lo spettacolo diventa una fatica, decade sia l'«approccio culturale» sia il divertimento.

Alberto Sena, Ostia

Il primo rimedio contro la fame

Ho letto con interesse e stupore il bellissimo articolo sulle «città delle formiche», che in Asia stanno esplodendo per l'immigrazione e l'inarrestabile natalità. Chi giustamente ha a cuore la fame nel mondo, letto questo articolo, dovrebbe destinare immediatamente gli aiuti all'acquisto di anticoncezionali: tutto il resto non serve a niente.

M. L. Visentini, Bologna

La generazione dei sessantenni

(Vorrei intromettermi un tantino nei commenti di Del Buono alle memorie di Bottai (*La Stampa*, 3, 4 e 6 agosto), essendo anch'io della generazione dei sessantenni. Ora io non mi sento affatto vittima della impreparazione lasciata in eredità dal fascismo, e come me non si sentono tali, né lo sono, tutti coloro (e sono molti milioni) che hanno imparato (il fascismo non c'entra) ad impegnarsi seriamente in un lavoro produttivo, avendo come ideale la convinzione di giovare a se stessi e alla società. E questa società era giunta, lavorando, a un buon livello sul piano mondiale.

Impreparati sono coloro che avevano e hanno tuttora, purtroppo, solo capacità di idee astratte e utopiche, e di buona (ma non sempre chiara) lingua per esprimerle; ed hanno trovato amplificatori di enorme portata, hanno «avvelenato» con le loro chiacchiere fatue una generazione, e ci hanno portato a quello che siamo ora: un popolo che si illude di poter consumare senza produrre in modo adeguato, e di poter risolvere con le chiacchiere e le feste e le manovre politico-economiche-ideologiche l'immanente dura realtà dei fatti materiali negativi che ci condizionano.

Andrea Ghedi, Bardonecchia

Caccia all'untore in Parlamento

Un «incidente» parlamentare, la bocciatura di un decreto ad opera dei molti assenti e di alcuni franchi tiratori, ha offerto il pretesto per la voluta crisi di governo e per un'ennesima caccia all'untore: chi si è permesso di disobbedire?

Il voto «a sorpresa» è certamente un atto sleale e vile quando ci si è prima dichiarati — poniamo — per il sì e poi in segreto si dice no. Il coraggio delle proprie azioni non sarà mai abbastanza auspicato. Tuttavia si tende a trascurare alcuni altri aspetti non meno basilari, a partire dal principio, sancito dalla Costituzione, che un deputato o un senatore, una volta eletto, non rappresenta un partito o un pezzo di territorio, bensì tutta la nazione.

Secondo: il voto segreto aveva originariamente lo scopo di tutelare la libera espressione del parlamentare, senza esporlo a pressioni e ritorsioni di cui purtroppo si aveva triste esperienza. Oggi i rischi sono meno gravi, ma lo strapotere dei partiti (assolutamente non previsto dalla Costituzione) asservisce gli stessi parlamentari.

Antonio Maggio, Roma

Tutti filantropi al Nuovo Banco?

Alle vicende di Calvi e del suo Banco Ambrosiano sono stati dedicati infiniti articoli, ispirati alla più accanita «dietrologia». Nessuna «dietrologia», stranamente, è stata presa in considerazione per il Nuovo Banco Ambrosiano: neppure quella di onesta ricerca delle ragioni e degli interessi che hanno portato alcune banche a prendersi il vecchio istituto di credito. Sono tutti filantropi coloro che ora si interessano al Banco Ambrosiano?

Benedetto Raga, Lodi

Tragedie di popoli e sdegno dirottato

L'attenzione della gente è dirottata su «una tragedia per volta», ora all'Afghanistan ora al Libano, ora al Salvador ora al Golfo del Tonchino, mentre in realtà tutte queste tragedie continuano, contemporaneamente, come ben ricorda Vittorio Zucconi in «Sdegno a rotazione» (*La Stampa*, 31 luglio).

E' vero, non si può presentare ogni giorno un catalogo di tutte le guerre e guerriglie in atto nel mondo, ma si può almeno evitare che lo «sdegno» sia incanalato, per uso politico, ora sull'una ora sull'altra tragedia di popolo.

Credo che questo giudizio-sentimento sia diffuso e che lo «sdegno» dei più sia costante e universale, se pur silenzioso: il vederlo espresso a chiare lettere ci fa però sentire meno anonimi e ci fa sperare che la solidarietà vera non sia sterile.

L. Comotto, Verbania

A pesca nel Po senza salmone

Povero pescatore inglese, deluso dal mancato riconoscimento del suo salmone da parte della giuria che vigila sul disinquinamento del Tamigi (*La Stampa*, 8 agosto). Noi siamo più fortunati: ciò che peschiamo nelle acque «pulite» del Po è certamente sano e fresco, non ha bisogno di nessuna giuria di controllo. La quale infatti non c'è.

G. Chiavarino, Valenza

Biglietto orario alle terme

Quest'anno per la prima volta mi sono recato, durante le ferie, alle terme di Bognanco per sottopormi a cure idropiniche ed inalatorie. Tutto è andato molto bene sotto ogni profilo, tranne che per un aspetto: le norme eccessivamente rigide riguardo l'ingresso al parco termale dove si bevono le acque curative.

Infatti, si fa drastica e tassativa distinzione fra i biglietti d'ingresso del mattino rispetto a quelli del pomeriggio, per cui, se un curista (così sono chiamati i pazienti che si sottopongono alle cure) è impedito di entrare nel parco il mattino, egli perde il diritto a utilizzare quel biglietto, pagato e non goduto, durante il pomeriggio (o viceversa). Di questa restrizione, che crea disagio e contrarietà, non ho ben capito lo spirito.

Walter Fiorighi, Piacenza

Preparando la scuola del futuro

Nelle «lettere della domenica» dell'8 agosto, un lettore ricorda i meriti del vecchio liceo e critica la progettata riforma della scuola. In via di massima sono d'accordo con lui, a una condizione: che il riconoscere la validità di un corso di studi in una determinata epoca non significhi automaticamente rivendicarne la sopravvivenza «tale e quale» in tempi mutati.

Che la riforma in discussione sia «di facciata» è abbastanza vero, anche perché per ora è una enunciazione di principi generali a cui dovranno seguire le indicazioni concrete. A mio parere, però, altri sono i punti su cui bisognerebbe fermare l'attenzione.

Biennio comune: ha lo scopo di prolungare di due anni l'obbligo scolastico. Bene, ma allora perché già per il biennio bisogna scegliere l'indirizzo di studio? A quale attività lavorativa introduce? Sarà l'equivalente della licenza di terza media attuale, con due anni in più?

Corsi professionali: chi vuole una specializzazione professionale e tecnica più «veloce» dei cinque anni dovrà rivolgersi alle Regioni, che provvederanno a loro discrezione. Ma non sarebbe più razionale e qualificante stabilire corsi omogenei su tutto il territorio, per settori di attività, lasciando alle Regioni la scelta dei corsi più rispondenti alle esigenze locali del mercato di lavoro?

Diploma di maturità: mi pare che cinque anni di scuola media superiore siano sufficienti per dare una qualifica professionale autonoma, e non solo come preparazione all'Università. Potranno provvedervi i futuri programmi di studio: sarebbe un grave errore finalizzare tutto alla successiva qualificazione universitaria.

Qualificazione dei docenti: mi limito a segnalare l'argomento, ricordando che se manca questa base anche la riforma più perfetta può crollare.

Mario Ivaldi, Firenze

Un suggerimento per la scuola media superiore riformata. All'esame di maturità non si richieda più una dissertazione retorica sui massimi sistemi dell'universo, ma si chieda al candidato di dimostrare la sua capacità di comprensione, di sintesi e di buona scrittura riassumendo un brano.

Temo che l'eloquio della nostra classe dirigente, ridondante, oscuro e gergale, sia proprio il frutto del lungo equivoco sul «bel tema» liceale.

A. M. Rampazzi, Milano

Non capisco tutti i trionfalismi seguiti alla liberalizzazione dell'ora di religione nelle scuole superiori, che sottintendono — e qualche volta lo esprimono — il disprezzo per lo studio della religione (o direi: delle religioni).

E' un atteggiamento tipico dell'ignoranza e dell'intolleranza, come se conoscere la Bibbia e le culture storico-religiose fosse meritevole di vilipendio. Eppure «senza la Bibbia non si può leggere Shakespeare, senza teologia cristiana non si può capire Hegel, senza teologia ebraica Benjamin...».

Giovanni Mosso, Trieste

Strepitosi e incredibili esperimenti negli Stati Uniti

Super-piante del Duemila

Sta esplodendo negli Usa la biotecnologia, cioè l'applicazione della genetica alle piante - Per nutrire l'uomo ci saranno ortaggi superproteici - Si punta anche a un radicale mutamento delle tecnologie agricole, specie per quanto riguarda i fertilizzanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Una delle rivoluzioni più importanti della storia dell'umanità, la rivoluzione agricola, è alle porte, secondo il ministro dell'Agricoltura americano Block. Essa è un prodotto della biotecnologia, ossia dell'applicazione della genetica alle piante. Da una serie di cruciali esperimenti, condotti nei massimi laboratori industriali, in istituti specializzati di ricerca e in fattorie organizzate scientificamente sono emersi risultati strabilianti. Il principale a tutt'oggi è l'introduzione del gene di un fagiolino in un girasole. L'obiettivo della genetica applicata alle piante è eroico: ottenere prodotti agricoli resistenti ad ogni malattia, con straordinarie capacità nutritive e capaci di riprodursi a ritmo accelerato. In altre parole, sconfiggere una volta per tutte la fame nel mondo.

Gli scienziati impegnati negli esperimenti anticipano, con eccitazione, piante in grado di sopravvivere alla siccità, altre in condizione di svilupparsi senza fertilizzanti e persino, in un futuro per ora lontano, piante che produrranno sostanze chimiche. Né il ministro Block né i ricercatori tuttavia possono predire con precisione quando la rivoluzione agricola si realizzerà. Ha dichiarato Block: «*Il problema, comunque, non è se essa avrà o non avrà luogo: esso è soltanto cronologico, ed è prudente non anticipare profezie*».

I più ottimisti fissano la rivoluzione agricola all'ultimo decennio del secolo e al primo decennio del Duemila. «*Essa sarà per l'Occidente l'equivalente della rivoluzione energetica negli Anni Settanta e Ottanta con il suo sviluppo delle fonti alternative*», ha dichiarato Raymond Valentine, presidente di una ditta specializzata in questo settore di ricerche, la Calgene di Davis, in California. «*All'avanguardia, a mio parere, vi saranno i semi di soia*».

La biogenetica delle piante è assai più complicata di quella dei batteri, che ha già compiuto progressi giganteschi. Una pianta può avere infatti fino a diecimila geni, e la loro interazione è difficile e piena di incognite: fare acquisire a un ibrido i tratti desiderati dalle due o più piante da cui esso proviene è, al momento, molto arduo.

Le ricerche vengono condotte da una parte dalle grandi corporation, e dall'altra dagli istituti specializzati. Tra le prime figurano colossi della chimica come la Du Pont, e dell'alimentazione con la Campbell e la Frito-Lay. Tra i secondi, la International Plant Research Institute (Ipri) di San Carlos in California, la Agrigenetics, e la Advanced Genetics Science. Questi tre istituti, incidentalmente, sono i primi degli organismi indipendenti, che stanno fiorendo sulla nuova scienza.

Non solo le tecniche, ma anche il linguaggio dell'agricoltura del Duemila differisce drasticamente dall'attuale. Dove i coltivatori tradizionali parlano di ibridizzazione, di selezione, essi parlano di cultura cellulare, di tessuti, di fusione pronoplastica, di combinazione di geni. Il loro lavoro si rivolge non alle piante nei campi, ma a un livello precedente, quello molecolare. Gli strumenti non sono agricoli, ma scientifici: riguardano la separazione dei geni, le loro variazioni, e l'eliminazione delle barriere che impediscono l'accoppiamento di specie diverse.

A lungo termine, quali sarebbero i cambiamenti più importanti per l'umanità? Robert Lawrence, il vicepresidente della Agrigenetics, risponde: «*Da un lato la creazione di super piante per l'alimentazione dell'uomo, dall'altro un radicale mutamento nelle tecnologie agricole. Lawrence prevede che un giorno l'uomo potrà disporre di un'unica pianta con foglie appetibili come quelle degli spinaci, sementi ad alta concentrazione di proteine come quelle dei fagioli, tuberi fortemente nutritivi come quelli delle patate, e così via*».

Il secondo aspetto della rivoluzione, quello delle tecniche agricole, si avvertirebbe soprattutto nel settore dei fertilizzanti. Oggi negli Stati Uniti, gli agricoltori spendono per essi tre miliardi di dollari, quasi tredici miliardi di lire. Gli sperimentatori auspicano di ottenere, tramite scoperte di laboratorio, piante in grado di produrre nitrogeno come già accade nei piselli e nei fagioli, che in pratica sono capaci di fertilizzarsi autonomamente.

Applicate ai cereali, scoperte del genere avrebbero effetti strepitosi: ad esempio il grano si riprodurrebbe in maniera assai più costante e ricca dell'attuale.

Ennio Caretto

I mercati

Caseari

Parma — Burro di pura panna L. 3870 il kg; parmigiano reggiano '80, L. 8.500-8.700.

Legname

Mantova — Pioppi in piedi da pioppeto 8.500-10.000 il ql, da ripa 5.500-6.500.

I prezzi in pochi giorni si sono ridotti a un terzo

Pesche e prugne straniere fanno crollare il mercato

ROMA — Nel giro di una settimana, il prezzo delle pesche è crollato: l'Asprofrut — l'Associazione dei produttori ortofrutticoli regionale con sede a Cuneo — è stata costretta ad aprire i magazzini AIMA dove stanno affluendo le pesche che il mercato quota a prezzi assolutamente non remunerativi, inferiori appunto a quelli garantiti dalla Cee, in presenza di «crisi grave».

Dalle 500-800 lire al chilogrammo di 8-10 giorni fa si è passati a circa 200: da qui la decisione di stoccare le pesche alle quali la Cee riconosce un prezzo minimo di 250-330 lire il Kg. secondo la pezzatura e delle caratteristiche, ma più sempre superiore a quello del mercato.

Il danno economico per i frutticoltori non è trascurabile, se si tiene conto che la produzione della nostra regione si aggira su 1.500.000 quintali. Il fatto è grave perché quest'anno la produzione non è eccedentaria: la siccità infatti ha fortemente limitato la produzione nazionale che nell'81 è stata di 13-14 milioni di quintali.

Nel Centro Sud la minor produzione oscilla tra il 20 ed il 30%. In Emilia Romagna, dove si prevedeva un'ottima annata, la produzione risulta invece appena normale causa la ridotta pezzatura.

Ciò nonostante il mercato è crollato per tre motivi:

- le esportazioni greche hanno occupato quote di mercato europee tradizionalmente coperte dalle nostre esportazioni;
- le condizioni climatiche singolari di quest'estate hanno provocato una concomitanza di maturazione e quindi di raccolta di alcune varietà nelle zone di maggior produzione;
- le temperature dei paesi del Nord Europa, piuttosto basse quest'anno rispetto alla media, hanno limitato fortemente i consumi. La pesca infatti è un frutto dissetante che scompare dalla tavola al cessare del caldo.

Bruno Pusteria

Per le susine annata nera

BOLOGNA — Inaspettato e per questo ancor più drammatico tracollo nella vendita delle susine dell'Emilia-Romagna. Nonostante il prodotto sia di ottima qualità, le vendite sui mercati esteri, anche all'interno, sono praticamente ridotte a zero.

Il tracollo è stato determinato da un ritardo dovuto a fattori climatici delle nostre produzioni, che sui mercati sono state precedute dai prodotti esteri.

Per la siccità meno pomodori (da 30 milioni di ql a 22-24)

ROMA — Le stime quantitative dell'attuale campagna del pomodoro da industria tendono al negativo: si fanno previsioni di un raccolto che, su 103-104 mila ettari di superficie investita, dovrebbe attestarsi intorno ai 22-24 milioni di quintali, a fronte degli oltre 30 raccolti nel 1981.

Il calo produttivo è legato all'avverso andamento climatico: la riduzione delle semine di qualche punto percentuale rispetto all'annata precedente non è da sola in grado di determinare, neanche come concausa, un regresso dell'entità prospettata.

Il fenomeno va quindi in massima parte correlato al flagello della siccità, che quest'anno ha infierito come non mai, soprattutto nelle regioni meridionali, area che costituisce la zona di maggior produzione.

In Campania — regione nella quale nel 1981 sono stati sfiorati i 10 milioni di quintali di raccolto, circa un terzo della produzione nazionale — si prevede una contrazione del 40%.

In ogni caso, secondo le disposizioni ministeriali, sono già stati sottoscritti i contratti interprofessionali la cui conclusione è condizione necessaria per poter accedere al regime comunitario degli aiuti alla produzione e dei premi di trasformazione.

L'esportazione del prodotto trasformato vanta buoni successi: il flusso in uscita annuo verso i Paesi del Nord Europa (Scandinavia in testa) ed arabi, che costituiscono i migliori mercati, si può valutare tra i 6 e gli 8 milioni di quintali.

In base alle leggi di mercato ad una minore offerta (10 milioni di quintali in meno) corrisponde una domanda che fa lievitare il prezzo; in tale situazione per salvaguardare la sostanza degli accordi interprofessionali, prudenza suggerirebbe una revisione di prezzi sottoscritti, alla luce delle mutate situazioni produttive.

b. p.

PRODOTTI PER I CAMPI

Reti a grembiule

Attacco «a nodo» di rete antigrandine su vigneti

Le reti antigrandine, a oltre vent'anni dalla loro comparsa, si stanno rinnovando, per offrire agli agricoltori altri servizi, oltre quello per cui sono nate, cioè la protezione dalla grandine.

Le principali novità tecnico-applicative sono:

Effetto antibrina. Le colture, in caso di brinate, vengono protette dalle reti, perché possono usufruire d'una temperatura di due gradi superiore rispetto all'aria esterna alla rete. La stessa brina, condensandosi sulla rete, la satura con una coltre termoisolante.

Effetto antiperonosporico. Dopo anni di studi è stato messo a punto un tipo di rete antigrandine con fili di rame tessuti. Quando le gocce di pioggia cadono sui fili ossidano il rame e trascinano con sé una certa quantità di metallo, che, a contatto con le foglie, uccide le spore della peronospora.

- *Impianti di protezione a basso costo.* Per consentire il contenimento dei costi dell'impianto protettivo, specie nel caso di vigneti con ridotto numero di filari o coltivazioni su terreni dal profilo irregolare è stato proposto un altro tipo di copertura: quello con le reti a grembiule.

Nuovo metodo per ibridare il frumento

NEW YORK — La Rohm and Haas ha messo a punto un metodo per ibridare i semi di grano.

La società Rohm and Haas ha dato dimostrazione del nuovo metodo a Andale, nel Kansas; e sostiene che questo frumento ibrido potrebbe accrescere del 30% il rendimento di un campo di grano.

AGRICOLTURA E INDUSTRIA

Meglio in coppia

Un trattore Fiat al lavoro con trincia-Imballatrice

Ricerca e sperimentazione sono tanto necessarie quanto poco applicate in agricoltura. Eppure sono proprio la ricerca e la sperimentazione che hanno consentito notevoli progressi produttivi.

Ad esempio, malgrado negli ultimi anni molta terra sia stata sottratta all'agricoltura (per usi civili, industriali, residenziali), la produzione agricola complessiva è aumentata. Tutto ciò per merito della ricerca e della sperimentazione, che hanno «inventato» nuove varietà di cereali, nuove cultivar orticole e frutticole, così come l'incremento delle produzioni zootecniche. Ma hanno anche consentito l'affinamento delle tecniche colturali mettendo a disposizione dell'agricoltura nuovi mezzi di produzione: formulati fitosanitari sempre più efficaci e sicuri, macchine precise.

Ricerca e sperimentazione che, integrandosi, suscitano incontri tra settori industriali anche diversi. E' il caso della chimica applicata alla difesa fitosanitaria, che può avere il migliore effetto quando, per la distribuzione dei suoi prodotti, vengono impiegate macchine adatte.

Incontri e rapporti possono trasferirsi sul piano della promozione tecnica, com'è avvenuto tra la Fiat Trattori e la Basf-Agritalia, con il concorso Gran Premio Ronilan, che aveva in palio quattro trattrici Fiat 470. Le macchine sono state vinte dalle aziende Icardi, Rocca Bernarda, Tenuta Corbara e Raimondo Gangitano, quattro aziende viticole molto moderne, quindi estremamente impegnate a migliorare costantemente la loro produttività con tecniche sempre più avanzate e macchine efficienti.

Scomparse le giacenze di vino che appesantivano il mercato

Finalmente le botti sono vuote

Anche per merito della distillazione agevolata, i surplus di vino sono stati smaltiti - Ora si attendono i risultati della prossima vendemmia che specie in Piemonte si prevede ricca e di buona qualità

Modena. Il Lambrusco in lattina, secondo norme Cee, non può essere definito «vino», quindi viene chiamato «succo d'uva»

Per i viticoltori si avvicina il traguardo annuale della vendemmia, un momento che, in Piemonte, si prevede quest'anno favorevole. Nonostante la siccità e le grandinate i vigneti promettono una raccolta ottima come qualità (c'è chi azzarda paragoni con il 1971, un'annata superlativa) e più che soddisfacente come quantità.

Ma com'è il mercato alla vigilia della prossima produzione? Ci saranno difficoltà a vendere il vino nuovo? Qual è la situazione delle giacenze?

Quest'ultimo punto è quello che meno preoccupa l'Assessorato regionale all'Agricoltura. «*Non ci sono giacenze apprezzabili* — dice Elio Archimede, collaboratore dell'assessore Ferraris — *quel milione e più di ettolitri che erano rimasti nelle botti sono stati quasi completamente smaltiti, in buona parte con la distillazione agevolata*».

«*Il problema più serio* — aggiunge — *continua ad essere quello dei prezzi, ancora troppo bassi, e dell'immagine del vino piemontese. La Regione anche quest'anno continuerà la sua opera di promozione e in particolare intendiamo sollecitare le cantine sociali perché destinino una consistente parte delle uve barbera alla vinificazione di quelle barbere bianche e rosate che hanno incontrato i favori del pubblico: l'anno scorso il 70% della produzione di questi "nuovi" vini è stato venduto*».

Ad Asti la situazione delle giacenze, che in primavera era critica, non è pesante. «*Il mercato si è sbloccato di colpo* — spiega Alberto Liuzzo, dirigente dell'Ispettorato Agrario — *sia le cantine sociali, sia i privati hanno venduto quasi tutto il vino rimasto*».

Come mai il mercato si è mosso improvvisamente? Secondo Giovanni Borello, presidente della Camera di Commercio di Asti, in Piemonte, circola parecchio vino da tavola proveniente da altre regioni. «*Questo prodotto* — dice Borello — *ha un prezzo basso e quindi trova spazio sul mercato. Però a un certo momento c'è la richiesta precisa di Barbera, sia per correggere vini a bassa acidità, sia perché chi lo apprezza non si lascia ingannare da altri prodotti spacciati con vari espedienti come Barbera*».

Troppo vino è venduto con denominazioni che non gli competono: anche il presidente della Camera di Commercio di Cuneo, Giacomo Oddero è d'accordo: «*Soprattutto Barbera e Dolcetto sono danneggiati dalle frodi in commercio che indirettamente li coinvolgono. Per i "grandi" dell'Albese (Barolo, Barbaresco, Asti Spumante) il problema delle giacenze non si pone, dai mercati stranieri giungono richieste costanti e massicce. Lo spazio conquistato all'estero bilancia la lieve diminuzione di vendite registrata in Italia e dovuta, oltre che alla crisi economica, alle eccessive maggiorazioni di prezzo che questi vini subiscono*».

Vanni Cornero

Olio d'oliva la produzione è in crisi

ROMA — La produzione di olio d'oliva in Italia ha raggiunto nel 1981 un valore all'origine di circa 1.400 miliardi, cui ne vanno aggiunti 450 per l'integrazione del prezzo pagato dalla Cee e 120 per l'aiuto al consumo, sempre pagato dalla Comunità.

Il settore, che comprende circa un milione di aziende olivicole per l'80% concentrate nelle regioni meridionali — sta attraversando una seria crisi. Le cause principali di tale crisi — secondo gli esperti — sono da individuare negli alti costi di produzione, nella polverizzazione fondiaria, nella frammentazione dell'industria di prima trasformazione (i frantoi sono 12 mila), nella lontananza delle grandi industrie confezionatrici dai luoghi di produzione, nella sleale concorrenza degli oli di semi.

Negli Stati Uniti il vino emiliano è venduto come la Coca Cola

«Cameriere, una lattina di Lambrusco»

MODENA — *Sono stati resi noti, in questi giorni, i dati relativi all'esportazione di Lambrusco nel 1981. L'export continua a tirare forte, anche se il 1981 ha registrato una lieve flessione sull'anno precedente. Una flessione che comunque si colloca in un quadro sempre positivo in riferimento all'impetuosa avanzata del vino modenese sui mercati mondiali nell'ultimo decennio. Nel '72 vennero, infatti, esportate circa 12 milioni e 800 mila bottiglie, cifre che nel 76 era più che raddoppiata e addirittura quintuplicata nell'80.*

L'ambito geografico di questa espansione è vastissimo: aziende e consorzi modenesi e reggiani spediscono cartoni nelle più lontane contrade: dal Venezuela al Sudafrica, dall'Australia al Giappone, a Panama, e perfino nelle Antille dove la «macchina del tempo» ha macinato forzati e corsari, abbordaggi, galeoni e vessilli neri. Oggi i meno turbolenti frequentatori di questi mari e di queste isole si rosolano al sole caraibico e si dissetano col Lambrusco.

Gli Stati Uniti e il Canada hanno stappato 41 milioni e 720 mila bottiglie (o lattine) di Lambrusco in una bella bevuta collettiva durata un anno, mentre la Cee più modestamente s'è accontentata di 12 milioni e 300 mila bottiglie, seguita da altri Paesi con 3 milioni e 250 mila bottiglie.

Come si è accennato, nell'81 c'è stata una diminuzione nell'esportazione rispetto all'80: si è infatti scesi da 54 milioni e 800 mila bottiglie a 41 milioni e 720 mila bottiglie di Lambrusco. La contrazione è dovuta soprattutto a un calo di 16 milioni di bottiglie nella domanda americana, compensato parzialmente da aumenti registrati sulle piazze tedesche, austriache e francesi (più 9 milioni di bottiglie).

Nell'ambiente dei produttori e degli operatori commerciali si fa affidamento su un probabile recupero attraverso una più dinamica e aggiornata politica distributiva. Si punta al Lambrusco in lattina le cui prove sono ormai nella fase conclusiva, e che si ritiene possa rappresentare la chiave di un nuovo boom del vino.

Il Lambrusco in lattina è l'ultima novità, l'ultima svolta nella millenaria vicenda del vino modenese. Chissà che direbbe Plinio il Vecchio del vino in lattina, lui che aveva ritenuto di citare il Lambrusco nella sua «Naturalis historia»? Chissà che ne direbbero i legionari romani che lo tracannavano allegramente quando si trovavano acquartierati in Emilia?

Franco Minelli

In mostra formaggi di montagna

Dal 9 al 12 settembre a Piazza Brembana, caratteristica località situata nell'Alta Valle Brembana (Bergamo), si svolgerà la prima mostra regionale dei prodotti tipici caseari d'Alpe dell'Alta Lombardia.

Alcune lezioni [illegible] «caso Ambrosiano»

La vecchia abitudine di premiare gli stolti

Le cose importanti si mettono all'inizio o alla fine del discorso. Cominceremo con l'affermare che sembrerebbe [illegible] giustificata l'impostazione che i creditori che esercitano le professione bancaria non hanno diritto privilegiato di essere pagati sino all'ultimo centesimo — capitale ed interessi — a spese del Tesoro italiano, siano [illegible] creditori del Banco Ambrosiano o della sua Holding ed affiliate. Quest'atteggiamento, determinato dall'acuto senso critico di se stesso, proprio dell'italiano, in questo caso non ha ragione [illegible] esistere.

Senso del limite

Al più si potrebbe arrivare a concepire un concordato con i creditori, come previsto [illegible] leggi. Che il Banco fosse discusso, anche se ben pochi pensassero a dimensioni del guasto quali quelle che sono affiorate in questi ultimi tempi, è roba vecchia più di anni che di mesi, né è [illegible] teria a contendere. [illegible] dunque [illegible] voluto impiegare denaro [illegible] Banco pur essendo professionista rinomato, magari banchiere internazionale, per suoi motivi [illegible] convenienza o perché il Banco pagava di più delle eccellenti banche italiane, doveva [illegible] pere quel che faceva, come lo sapevano quelli che se ne tenevano alla larga. Non mancavano personaggi che da mesi, quando [illegible] da [illegible] ni, manifestavano inusuali cautele, o riserve non lusinghiere, e quindi dovevan, questi non accorti prestatori, sapere quel che facevano. Parlare che deve intervenire il Tesoro o l'Istituto d'Emissione è anche ingiusto nei confronti di tutte [illegible] banche internazionali e nazionali che, a ragione, si [illegible] tenute accuratamente lontane. Il sistema di premiare in eterno gli stolti deve aver fine.

Questo aspetto della questione, tuttavia contingente, è però secondario rispetto ai problemi [illegible] principio che il [illegible] suggerisce di mettere in evidenza.

Nel sistema [illegible] internazionale si sono andate instaurando negli ultimi 20 [illegible] procedure disdicevoli non tanto [illegible] punto [illegible] vista tecnico quanto contrastanti col buon [illegible]

Si [illegible] affievolito, per [illegible] dire spento, nella maggior parte dei Paesi, il [illegible] del limite, che è poi una delle cause maggiori [illegible] crisi [illegible] tuale. Negli Stati Uniti abbiamo assistito a offerte pubbliche in cui [illegible] o [illegible] banche offrivano 4-5 *miliardi* di dollari per finanziare ad una azienda il rilevamento [illegible] un'altra, o di recente a banche che han dato centinaia di milioni di dollari [illegible] una modesta banca di provincia, già fallita, a cliente di second'ordine. E' di poco tempo fa, una grande banca canadese ha dato a [illegible] società petrolifera canadese che sembra [illegible] in difficoltà oltre un miliardo di dollari. Tutto ciò è manifestazione di [illegible] equilibrio, di mentalità faraonica, di [illegible] del senso delle proporzioni.

[illegible] è instaurato, e generalizzato, il sistema delle operazioni in «pool» sindacale. Esso sembra riportare a quel [illegible] delle proporzioni di cui è lamentata la [illegible] a condizione, però, che il «capofila» si renda ben conto della responsabilità [illegible] le così assunta. La posizione di dirigenza del sindacato infatti corrisponde a una lettera di patronage che, anche se non ha valore di garanzia patrimoniale, comporta una responsabilità morale [illegible] trascurabile.

Sistemi errati

Andrebbe meditato che non è a caso che molte difficoltà di Istituti bancari internazionali, che si tratti del [illegible] so Herstadt, della Franklin - Banca Privata o di altri Istituti minori crollati a Londra durante la [illegible] di qualche [illegible] fa, han la loro origine nelle operazioni descritte, in modo sbrigativo, di euromercato.

Intreccio [illegible] debiti e crediti interbancari, senza riserve [illegible] debiti (detti depositi) e senza limiti di cifra per i crediti, il [illegible] — [illegible] molti — è dichiarato errato. Vi si aggiunge l'attività degli Istituti internazionali, grandi e piccoli, sul mercato dei cambi, a pronti e a termine. Vi è una miriade di Istituti bancari, detti «multinationals», in ispecie a Londra [illegible] anche altrove, la cui particolarità è di non avere depositi di clienti, di non avere, praticamente, crediti su veri clienti, che passano il loro tempo alimentando con le loro operazioni in cambi il cosiddetto mercato, oggi un *multiplo* del totale delle transazioni commerciali che potrebbero motivare [illegible] ni in cambi.

Da molti è stato detto che non vi è modo di regolare il mercato, mentre si [illegible] semplicemente di stabilire delle regole d'uso [illegible] prodotto — la [illegible] — per giunta monopolizzato per quanto concerne la sua produzione in qualsiasi Paese del mondo, così [illegible] in ogni Paese del mondo è regolato l'esercizio dell'attività bancaria. Basterebbe [illegible] mare i depositi interbancari con il loro vero nome: debiti se si ricevono, crediti se si effettuano. Verrebbero [illegible] maticamente sottoposti [illegible] regole che sottopongono i bilanci bancari a disposizioni di liquidità e di produzione con i mezzi propri. Finirebbero così le faraoniche girandole cui assistiamo in crescendo da anni.

Carlo Bombieri

Esclusa una partecipazione nel grande gruppo in crisi

Schmidt: «Non è lo Stato che deve salvare l'Aeg»

Solo aiuti per l'esportazione - Appello dell'azienda ai fornitori

Il cancelliere tedesco Schmidt

BONN — In [illegible] intervista alla televisione [illegible] il cancelliere Helmut Schmidt ha detto di escludere una partecipazione dello Stato [illegible] gruppo elettrotecnico Aeg.

[illegible] Schmidt, non si può commentare [illegible] un'alzata [illegible] spalle il fallimento di piccole imprese e poi improvvisamente, [illegible] caso di un grande gruppo, usare altri pesi e altre misure. «*Lo Stato non è l'officina di riparazione delle imprese economiche private*», ha detto Schmidt, il quale però ha aggiunto che essendo nel [illegible] Aeg [illegible] gioco un grande numero di posti di lavoro «*lo Stato farà tutto ciò che farebbe anche per altri: garanzie [illegible] esportazione e anche altre garanzie, [illegible] saranno ragionevolmente fondate*».

[illegible] conclusione di un incontro tra i rappresentanti dei *leader* direttamente interessati [illegible] vicende della Aeg, il portavoce del governo, Lothar Ruehl, ha detto che urge [illegible] raggiungere chiarezza sull'effettiva situazione del gruppo e che la direzione Aeg dovrà quanto prima esporre un «*realistico concetto*» [illegible] risanamento.

[illegible] il rappresentante sindacale dell'Ig-Metall [illegible] Baden Wuerttemberg, Franz Steinkuehler, vi è il pericolo che [illegible] Aeg passi dal concordato al fallimento se le ditte fornitrici dovessero consegnarle soltanto dietro pagamento per contanti. Sarà quindi [illegible] cessario, ha detto Steinkuehler, che [illegible] garanzie anche alle ditte fornitrici della Aeg.

Schmidt ha dichiarato che [illegible] quando è al governo, e [illegible] dal 1974, non è mai venuto [illegible] direttiva [illegible] statali [illegible] ditte private. Il governo tedesco ha fatto sapere di essere disposto solo a concedere all'Aeg [illegible] di credito all'esportazione nonostante le pressioni per un intervento diretto al salvataggio, richiesto dai sindacati, preoccupati dagli oltre 100 mila posti [illegible] lavoro in gioco [illegible] Germania. Oltre a questi, l'Aeg ha altri ventimila dipendenti all'estero.

Schmidt ha detto [illegible] sempre stato scettico sui tentativi dell'Aeg per uscire [illegible] crisi, in quanto non andavano alla radice del problema. «*Oggi è stato dimostrato che questi tentativi [illegible] no tutt'altro che sufficienti*», ha detto.

Il direttore generale dell'Aeg-Telefunken, Heinz Duerr, ha rivolto [illegible] appello a tutte le ditte fornitrici [illegible] gruppo, mettendole in guardia dai pericoli di una decisione di fornitura di merci solo contro pagamento anticipato. Una tale politica, infatti — ha detto Duerr — finirebbe inevitabilmente per provocare ciò che egli, chiedendo il concordato preventivo, ha inteso evitare: il fallimento della Aeg-Telefunken.

Heinz Duerr definisce frutto di notizie pericolosamente false la paura della perdita [illegible] mila posti di lavoro alla Aeg-Telefunken.

Sale il rischio per il credito internazionale

ROMA — La persistente fase [illegible] recessione-stagnazione a livello mondiale, caratterizzata [illegible] debole attività produttiva, ha provocato una vera e propria esplosione del fenomeno disoccupazione e una politica monetaria restrittiva con tassi di interesse straordinariamente elevati.

[illegible] rileva la nota mensile Isco sulla congiuntura internazionale che si sofferma sulle tensioni politico-economiche che hanno sensibilmente ridotto le prospettive di sviluppo.

L'elevato [illegible] denaro ha contribuito [illegible] aumentare il cosiddetto «Rischio Paese», [illegible] il rischio legato a operazioni di credito internazionale.

TORINO — Il Consiglio di amministrazione della Gon[illegible] S.N.T. S.p.A. ha nominato [illegible] amministratore delegato il dottor Lodovico Sforza, che [illegible] ricopriva la carica di direttore generale [illegible] società; l'incarico di direttore generale è stato [illegible] nella [illegible] data dal sig. Gian Paolo Marchi, già [illegible] succursale Gondrand di Torino [illegible] procuratore generale.

Spadolini riceve Ciampi Forse [illegible] in Senato

ROMA — Il governatore [illegible] Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, è [illegible] ricevuto [illegible] presidente del Consiglio, Giovanni Spadolini. Ciampi ha riferito al presidente del Consiglio sugli sviluppi delle recenti vicende legate al Banco Ambrosiano anche alla luce delle dimissioni presentate dal presidente della Consob, Guido Rossi.

Nel colloquio dovrebbero poi essere stati toccati anche argomenti di carattere generale con particolare riferimento all'attuale situazione finanziaria e monetaria e alle prospettive della ripresa a settembre.

Ieri il sen. Donat-Cattin (dc) ha chiesto al presidente della commissione Finanze e Tesoro del Senato, [illegible] Segnana, di convocare la commissione stessa, invitando il prof. Guido Rossi, dimissionario dalla presidenza [illegible] Consob, a riferire sui motivi delle sue dimissioni.

E' in rosso la «bilancia» dell'auto

ROMA — L'andamento della bilancia commerciale dell'automobile segna il passo mentre quella di tutto il comparto dei mezzi di trasporto, del quale l'auto fa «statisticamente» parte, ha confermato i segnali positivi già mostrati all'inizio dell'anno.

[illegible] giro [illegible] di metà 1982, secondo i dati resi noti dall'Istat, il saldo [illegible] bilancia commerciale dell'automobile [illegible] gna [illegible] per [illegible] miliardi di [illegible] Dal 1° gennaio [illegible] giugno [illegible] quest'anno sono state importate [illegible] automobili (+0,2% rispetto [illegible] stesso periodo del [illegible]) per [illegible] valore di 3240 miliardi [illegible] lire [illegible] ne sono state esportate 282.000 (+2%) per un valore [illegible] miliardi di lire (+10%).

Il più ampio comparto dei [illegible] trasporto, invece, ha [illegible] con un saldo positivo di [illegible] miliardi di lire, nettamente in controtendenza rispetto al —120 miliardi dello [illegible] periodo dell'anno passato.

Crisi del governo, incertezza per le difficoltà del «Banco»

Cappa di piombo sulla Borsa

Effimere riprese, brusche cadute - Fermento solo intorno al gruppo Centrale - Indice +0,24%

MILANO — I ritmi di lavoro sul mercato azionario si sono via via affievoliti non solo [illegible] l'assenza di molti operatori che si sono concessi una breve pausa in occasione del Ferragosto, ma anche [illegible] le incertezze suscitate dagli «sviluppi» del caso Banco Ambrosiano.

La creazione da parte [illegible] sette banche del «pool» [illegible] «Nuovo Banco Ambrosiano», che [illegible] consentito la prosecuzione della gestione dell'istituto [illegible] credito posto venerdì [illegible] liquidazione [illegible] ha infatti dissipato le preoccupazioni degli operatori sulla eventualità di un coinvolgimento diretto.

Così lunedì le contrattazioni si sono sviluppate in un clima più disteso che ha consentito l'affiorare [illegible] diverse iniziative, soprattutto [illegible] carattere professionale, sui valori del gruppo Centrale, in previsione [illegible] fatto [illegible] questa finanziaria, [illegible] in portafoglio [illegible] «Nuovo Banco Ambrosiano», dovrà cedere le partecipazioni non legate all'attività bancaria, tra cui la «Rizzoli - Corriere della Sera» e la «Toro».

La settimana in borsa

V 8	L 9	M 10	M 11	G 12	V 13
157,35	159,89	160,42	160,56	159,14	158,40

Tali iniziative hanno in [illegible] guito perso [illegible] intensità. [illegible] preoccupazioni del momento, derivanti anche dagli sviluppi della crisi di governo, hanno consigliato [illegible] atteggiamento più [illegible] che il lavoro svolto è stato esclusivamente [illegible] ordinaria amministrazione [illegible] la sistemazione di posizioni in vista della chiusura mensile dei conti. [illegible] programma [illegible] con la «risposta premi» e mercoledì con i «riporti».

Le dimissioni di Guido Rossi [illegible] presidente della Consob [illegible] mercoledì [illegible] improvvisamente, e la sua successiva presa [illegible] posizione [illegible] confronti [illegible] d'Italia non hanno sostanzialmente modificato l'atteggiamento degli operatori. Anzi [illegible] hanno accentuato il riserbo, cosicché anche i pochi ordini di vendita affluiti sul mercato nelle ultime riunioni della settimana hanno provocato [illegible] nei prezzi.

Il bilancio settimanale si [illegible] chiuso con un progresso molto modesto dell'indice (+0,24%), dovuto soprattutto ai miglioramenti messi a [illegible] gno [illegible] alcuni titoli. Tra questi [illegible] mesi [illegible] evidenza i valori del gruppo Centrale +16,6%, Banca [illegible] Veneto +10,6%, Credito Varesino +1,3%, Toro priv. +6,3% e Toro ord. +3%.

r. e. [illegible]

La Olivetti vuol aumentare il capitale

ROMA — Gli azionisti della «Olivetti» [illegible] stati [illegible] ti in assemblea straordinaria per un aumento di capitale [illegible] collocamento [illegible] azioni [illegible] risparmio. L'assemblea si svolgerà il 7 e l'8 settembre.

Lettera da Tokyo 東京 東京 東京 東京

E il robot è arrivato anche in Cina

Anche nella Cina [illegible] gli antichi sogni giovanili pseudorivoluzionari, entra trionfalmente il simbolo più vistoso e criticato [illegible] di produzione capitalistico: il robot. L'università [illegible] Shanghai ha ordinato, naturalmente [illegible] l'auto[illegible]one del ministero cinese dell'Industria, il suo primo robot giapponese, per «studiarne le capacità di lavoro e la possibilità [illegible] produzione di [illegible] nella Repubblica popolare cinese». La [illegible] ordinata si [illegible] «part-time 500» (un nome quasi provocatorio) ed è prodotta [illegible] «Dainichi Kiko Co.», [illegible] consegnata in [illegible] da mesi [illegible] inviati [illegible] «Dainichi Kiko Co.» stanno girando la Cina per spiegare [illegible] responsabili della pianificazione e dell'amministrazione locale gli usi e i vantaggi della robotica.

I gattini ciechi

Diceva la saggezza popolare che la gatta frettolosa fa i gattini ciechi. Risponde oggi la saccenza statistica giapponese che non è vero: è il padre irresponsabile che genera figli prematuri. [illegible] la loro fanatica capacità [illegible] elaborazione dati, ricercatori nipponici hanno studiato centinaia [illegible] casi di bambini [illegible] prematuramente o con malformazioni fisiche scoprendo che in oltre [illegible] metà [illegible] casi (56%) il solo tratto [illegible] che li unisse [illegible] la [illegible] di un padre-marito [illegible] vita sregolata e (per la moglie) stressante.

Soprattutto la irregolarità negli orari [illegible] lavoro, il rincasare a qualsiasi ora del giorno e della notte (non necessariamente per motivi [illegible]) sembra aver provocato nelle future madri stress importanti e a [illegible] volta capaci di causare [illegible] nascite premature.

Un altro fattore presente [illegible] molte madri di figli immaturi o prematuri è l'abitare ai piani alti in [illegible] ascensori o, fenomeno diffuso in Giappone, l'andare in bicicletta, anche durante la gravidanza. Solo nell'11% dei [illegible] dicono i ricercatori della «Nippon Medical School», il fattore di stress è stato la presenza di [illegible] suocera [illegible] gradita alla gestante.

Giappone in orbita

Giappone [illegible] orbita, entro 5 anni. [illegible] Nasa giapponese (NSDA: National Space Development Agency) ha annunciato di avere avuto via libera — e fondi — dal governo per completare lo sviluppo di un vettore e [illegible] satellite interamente progettati e costruiti in Giappone. L'obiettivo, per il 1987, è il lancio [illegible] satellite sperimentale [illegible] 550 kg. [illegible] centro spaziale nipponico [illegible] Tanegashima, nel Sud [illegible] paese. Se l'esperimento avrà successo, la [illegible] progetta di mettere in orbita, nel 1990, [illegible] satellite per telecomunicazioni [illegible] una tonnellata, naturalmente tutto «made in Japan».

Il prezzo [illegible] sanzioni

Un sondaggio informale condotto dal Miti (ministero commercio industria) presso le società giapponesi interessate ha permesso di valutare «grosso modo» quale [illegible] il prezzo delle sanzioni contro l'Urss chieste da Reagan al Giappone, così [illegible] agli altri alleati dell'America.

«Senza pretesa [illegible] esattezza — è la conclusione del governo di Tokyo — si può calcolare [illegible] perdita per le società nipponiche attorno ai 600-800 miliardi di lire, in [illegible] vendite». Questo in teoria, perché Tokyo non sembra avere molta intenzione di adeguarsi all'embargo come ha dimostrato la decisione di procedere comunque allo sviluppo congiunto dei giacimenti di gas e petrolio nell'isola di Shakalin, fra l'Urss e il Giappone.

I viaggi [illegible] piacere

Giapponesi e vacanze: un binomio sovente antitetico, quasi contraddittorio nella società del «workaholic», degli «alcolizzati dal lavoro». Eppure, anche in questo il Giappone [illegible] sta cambiando, lentamente. Il «Japan Travel Bureau», l'ente turistico nazionale, [illegible] fatto sapere che in questa estate [illegible] circa 51 milioni di giapponesi (47% della popolazione) [illegible] piranno viaggi all'interno e all'estero del Paese, per diporto. Tutti insieme spenderanno circa 15 mila miliardi di lire, anche se la durata del loro viaggio [illegible] piacere sarà davvero modestissima: fra i due e 14 giorni.

Più generosi con [illegible] stessi, invece, gli [illegible] mila che viaggeranno all'estero, [illegible] cifra record nella storia giapponese, se si escludono i viaggi forzati e non esattamente [illegible] piacere, compiuti dai soldati di [illegible] maestà imperiale fra il '41 e il '45, [illegible] e giù per il Pacifico e l'Asia. Principale obiettivo turistico [illegible] (del Sud), vicinissima al Giappone e [illegible] lativamente economica: vi andranno 110 mila persone, una settimana [illegible] media. L'Europa viene dopo gli Usa, Hong Kong e prima di Taiwan (Formosa). Arriveranno 98 mila giapponesi nel vecchio continente, con l'Italia al terzo posto delle preferenze dietro Francia e Inghilterra.

Vittorio Zucconi

Anticipazioni sul rapporto 1982

La Banca Mondiale spiega perché l'economia va male

ROMA — L'economia mondiale va male. Inoltre, le prospettive di crescita dell'economia internazionale si sono aggravate nell'ultimo anno. Questo quanto risulta [illegible] «Rapporto sullo sviluppo nel mondo» per il 1982 che la Banca Mondiale renderà ufficialmente noto domani.

Secondo il rapporto, la persistente recessione [illegible] Paesi industrializzati, l'austerità monetaria e le politiche di lotta all'inflazione porteranno a tassi di crescita reale mai registrati in passato per la loro esiguità.

Se sarà dura per i Paesi industrializzati, [illegible] peggio appare il futuro per quelli [illegible] via [illegible] sviluppo. La cattiva congiuntura internazionale, infatti, [illegible] ridurre [illegible] aiuti internazionali, stabilizzerà [illegible] il basso i prezzi dei prodotti di base, condizionerà i flussi esportativi e soprattutto [illegible] toglierà a questi Paesi [illegible] possibilità di crearsi spazi.

I torinesi rimasti a casa a Ferragosto sono più numerosi degli altri anni

Una città per 500.000 abitanti

Accanto a chi non ha potuto partire o a chi è già tornato, c'è chi ha scelto di rimanere per amore del silenzio, per il gusto di passeggiare lungo le strade silenziose e nelle belle piazze semideserte - Oggi tutti i musei (tranne quello della Montagna) sono chiusi - Ma si possono inventare itinerari nuovi e anche nel centro urbano

La città è chiusa per ferie, chi resta (se è fortunato) può trovare conforto con un gelato al caldo che si fa nuovamente sentire (anche ieri 31 gradi)

Quanti sono i cittadini di ferragosto? Si calcola milione, divisi in due schiere ineguali e distinte. Ci sono i permanenti volontari, quelli che hanno scelto di rimanere per vocazione del silenzio, sacerdoti vaganti in una città-monastero: e ci sono quelli (la maggioranza) obbligati a scontare la massima pena per mancata partenza dovuta a mille ragioni.

Ai primi giova il deserto, le piazze: specialmente le piccole un poco fuori mano sono, in queste, davvero metafisiche come nei quadri di De Chirico case trasse ispirazione per i suoi irripetibili capolavori. Questa gente non si annoierà: poco per riempire un giorno più vuoto delle magiche piazze. I filosofi del silenzio quanto piacere nel rivedere le cose, nell'affezionarcisi fino ad amarle.

Agli altri (la maggioranza) cosa suggerire? Questi hanno alle mille ragioni per il mancato appuntamento con la fuga, il mare e il monte, gli stipendi pialllati dalla crisi e dall'inflazione hanno impresso un moltiplicatore ha fatto salire il numero dei rimasti forza e non per amore. Non siamo più allenati per convincerci che il agosto non è un giorno diverso da ieri o da domani. Allora che fare?

La canicola spadroneggia sullo scacchiere metereologico e di alitare quel tacito appuntamento con il rinfrescante acquazzone ferragostano che segna il confine tra l'estate al tramonto e la prossima stagione. Un po' di fresco, dove? Chi hanno antiche e un po' gelose: i pergolati con tavolino per lo scopone, il campo da bocce; partite a carte che non finiscono mai, bisbigli, ricordi sussurrati, di tanto in tanto un'imprecazione che si perde al delle fronde. Poi i parchi, la collina ospitale a poco che guarda dall'alto dentro la città.

E appena di là collina una fuga di boschi ancor più sconosciuti, verso Chieri, meglio ancora dalle parti di Pavarolo a due passi dal poco frastuono delle vie cittadine. Perché non farne una meta, almeno per questa giornata?

Ai pigri resta il fresco del condizionatore nei cinematografi aperti. Null'altro da segnalare sul fronte ferragostano: tutti i musei sono chiusi, i laghi vicini un po' fuori mano sono già stati presi d'assalto dai turisti del fine settimana, la Valle d'Aosta è piena un e così le valli prossime a Torino. Il mare di Liguria fino oltre la Versilia è un puzzle con migliaia di tasselli perfettamente incastrati l'uno nell'altro, come ai bel tempi e alla faccia di chi è rimasto e di chi si lamenta.

Paolo Benedetto

Le agenzie di viaggi rivelano gusti, ambizioni e piccoli segreti dell'esercito delle ferie

Vanno in vacanza due torinesi su tre Mete scelte, i Paesi del Mediterraneo

Quanti torinesi in vacanza? Dove trascorrono Ferragosto? Per quanto tempo si fermano nei luoghi di villeggiatura? Le risposte non sono facili perché è difficile analizzare preferenze e scelte sempre particolarmente soggettive. A ciò va aggiunto che mancano ancora statistiche precise, disponibili solo fra qualche settimana. Ma sguardo d'insieme, con l'aiuto degli addetti ai lavori, è possibile darlo.

Quanti — In vacanza sono andati o andranno, per periodi più o meno lunghi, almeno 750.000 torinesi. Il di trasporto preferito è rimasto l'automobile, nonostante i recenti rincari del carburante: l'hanno usata circa 450 mila. Il treno ha avuto mila utenti, 30 mila gli aerei, 20 mila tra moto, pullman e persino biciclette. Il periodo di ferie medio si è aggirato fra i 10 e i 14 giorni, in leggero calo rispetto al passato.

Dove — Pressoché invariato il numero di chi ha scelto di tornare nel paese d'origine. luzione offre sempre notevoli vantaggi di ordine economico. Chi invece opta ogni anno per destinazioni diverse ha cercato di spendere meno: *«C'è stato un certo calo nelle partenze verso l'Estremo Oriente e i Paesi extraeuropei l'eccezione dell'Africa che sempre un buon seguito* — spiega Giancarlo Rosso della «Francorosso» — *e parallelamente gran richiesta per destinazioni mediterranee: Grecia, Spagna e Tunisia. Sorprendente è stato il grande interesse per l'Italia, soprattutto Sicilia e Sardegna, superiore del 50 per cento rispetto all'anno scorso».*

Meta molto ambita dai torinesi sono stati ancora volta i villaggi turistici: *«Ab- avuto il tutto esaurito* — spiega Ernesto Mosso della Vedette Viaggi, che cura a Torino gli si della Valtur — *sia nel mese di agosto sia nel mese di luglio. La richiesta è sensibile per tutte le località ma la più richiesta resta la Sicilia».*

A luglio hanno avuto molto seguito anche le minicrociere nel Mediterraneo: *«Durano l'arco di una settimana e sono particolarmente convenienti».*

Una scoperta molto recente è quella della villa presa in affitto per periodi a scelta di 7, 14 o 21 giorni, l'agenzia garantisce solo la pulizia e il cambio della biancheria: *«Molto di moda all'estero* — continua Boetani —, *questa formula è sfondata anche da noi. Inizialmente c'era il problema di reperire un congruo numero di villette disponibili ma ora siamo riusciti a bilanciare offerta e richiesta. E' possibile trovarle in Toscana, Liguria e Campania».*

Quando — Torino in questi giorni non è vuota come altri anni: soprattutto in centro animazione con tanti volti Cosa succede? Siamo finalmente approdati al tanto predicato scaglionamento? *«Non siamo ancora a questo punto* — spiega Mosso della Vedette — *è anche vero qualcosa sta mutando. Tenendo come base i dati della Valtur degli ultimi 3 anni abbiamo sempre avuto quota 100, pari al gran pienone, per agosto. Differente invece l'andamento degli altri mesi: giugno da un originario 15 è passato a 30 lo scorso anno e a 50 quest'anno. Per luglio, che ha sempre avuto una quota fra il 75 e l'80, si è arrivati al tutto esaurito. Leggermente anomala, invece, la situazione di settembre: ovviamente i dati sono previsione ma difficilmente supereremo quota 35, solo di poco superiore degli anni precedenti, soprattutto per l'anticipato inizio delle scuole».*

La tendenza che emerge dalle cifre della Valtur trova conferma anche le altre organizzazioni viaggi: *«C'è una tendenza sempre più spiccata* — sostiene Giancarlo Rosso della "Francorosso" — *a evitare le vacanze in agosto: chi è costretto a sfruttare questo mese preferisce rischiare qualche temporale e sceglie l'ultima settimana. Questo anche per evitare la gran folla».*

Accanto al maggior scaglionamento la Ventana anche registrato un forte anticipo nelle prenotazioni: *«C'è chi fissa le vacanze estive già a gennaio* — spiega Boetani —, *fatto che ci consente di lavorare con più calma con migliori risultati anche per il cliente».*

Ma, in attesa di una fluttuazione delle ferie nelle grandi industrie, il fenomeno dovrà per forza di cose restare circoscritto: *«Anche ci sono due fattori* — spiegano gli "uomini delle vacanze" — *che potranno aiutare sempre più lo scaglionamento: in primo luogo il costo che a luglio e a settembre è sensibilmente inferiore e poi anche le tendenze meteorologiche. A luglio di diversi anni i giorni di pioggia sono sensibilmente minori che non in agosto e anche settembre, specie nelle isole, è sempre più mite».*

In altre parole l'arco dell'estate, grazie al sole, si va ampliando e l'industria delle vacanze, beata lei, non sembra affatto sentire la crisi.

Angelo Conti

Alla moglie detto: «Ti farò vedere io si fa...»

Quando il marito rimasto solo vuole risparmiare sulla spesa

Ad agosto caro-vita lo conosce ovvero il marito scopre i prezzi. Rimasto solo a cullare la solita parentesi di falsa libertà, il salto nel grembo della città che sventola il cartello chiuso per ferie diventa tutto sommato salutare contatto in presa diretta con i mille ostacoli che impediscono di far quadrare un bilancio promesso con solenne sfida alla moglie in partenza: «Ti farò vedere come con quattro lire me la sbrigo». Il vitto? «Sciocchezze, un po' di questo, un po' di quello, non morirò di fame, anzi».

Il giorno dopo, borsa in mano, comincia il tu per tu con la spesa. Dove? A Porta Palazzo, intanto, dove tutto costa la metà. Infatti conviene, le mogli lo sanno. Pomodori, prego. «Quanti?». Due. «Nossignore, meno di un chilo non ne vendiamo». Giusto, ne pesi un chilo. E partono le prime mille lirette. Insalata? «Tre mazzetti di cicoria, lire». Metto per la verdura è fatta. Uva? «Mille lire il chilo». Va bene, idem le pere. A posto anche la frutta. Un salto dal macellaio: un po' di fegato, lire 4 mila.

Il negozio di gastronomia è aperto e tentante, tra l'altro non c'è la solita. Un formaggino 1210, provoletta affumicata 1580, un pezzetto di salame lire 2450. «Perché non prende una bottiglia di bianco secco, buona marca, già fresco e pronto da stappare?». Ma sì, facciamo uno strappo: lire 2450. «Un pezzetto di grana in offerta speciale?» Perché no?; lire (tre etti scarsi più corta e mezza crosta). Niente birra? Col caldo che fa, quasi, quasi... Quattro (sempre offerta speciale) per lire. «Se ne prende otto, le diamo un boccale gratis». Vada per otto, più boccale: lire 3700.

«E due gamberettini con un goccio di salsina rosa?». Proprio due, mi raccomando. Ecco: lire 3860. Adesso il pane, integrale per favore, pane ecologico che fa bene alla salute. «Finito, c'è solo quello alla crusca». la crusca, stimola e rinfresca, tre pagnotte, grazie: lire 550.

Totale della spesa, 27 mila e 20 lire: mica poco. Però di roba ce n'è per una settimana, almeno.

Il giorno dopo: mezza cicoria è da buttare, i pomodori eccessivamente maturi e domani buona parte finiranno in pattumiera. L'uva che sembrava tanto fresca forse non resisterà altre quarantott'ore mentre le pere presentano già qualche tocco e non promettono nulla di buono. Il fegato è finito, il vino. Domani pane, formaggio e salame, magari un uovo. Bisogna tuttavia comprare il burro, tornare macellaio, acquistare il caffè.

Il terzo giorno è superato a fatica e se ne sono andate altre diecimila lire. La birra è esaurita e bisogna pur bere qualcosa che non sia acqua. La voglia di due spaghetti olio e aglio diventa desiderio che fa la spola tra stomaco e cervello, ma chi ha tempo di metter su la pentola? Non sarebbe male neppure la solita, deprecata «milanese».

Quarto giorno: pranzo al ristorante, frugale a casa. Il tonno in scatola e qualche rimasuglio di biscotti mollicci scovati in cambusa non bastano a saziare l'appetito di una domenica dai negozi sbarrati: il marito poco pratico ha semplicemente scordato di far provvista il sabato. E mancano ancora 15 giorni per chiudere questo afoso carissimo agosto.

p. p. b.

temperatura di ieri	
massima	+ 31
minima	+ 19,2
media	+ 25

Rilevazioni del meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle 20: pressione a livello del mare 1016 mb: umidità 69%, temperatura 27 gradi. Cielo coperto.

Temperatura massima +29,2; minima +18; media +23.

generalmente poco nuvoloso, salvo (temporanei) annuvolamenti nelle ore più calde. Visibilità buona, venti deboli o calmi.

Senza casa per un incendio

Una famiglia di via Francesco Paola 12 vive nella pensione «Campo di Marte» in via XX Settembre in attesa che il Comune trovi una sistemazione: venerdì sera, il suo alloggio, al secondo piano, è andato distrutto flamme provocate, probabilmente, da un corto circuito in cucina.

Antonino Binetti, 44 anni, operaio Fiat, la moglie Anna e i due figli, di 9 e 14 anni, al momento dell'incendio erano a passeggio. L'allarme è stato dato da vicina che visto il fumo. I vigili del fuoco hanno dovuto entrare dalle finestre (la porta è blindata) e lavorare parecchio.

Il rogo, che rischiava di estendersi ad altri appartamenti, ha danneggiato anche le finestre dell'abitazione di un docente dell'Accademia Albertina, il prof. Bersezio.

Una famiglia distrutta venerdì sera nello scontro con un trattore

La madre, i due bambini e i nonni morti nell'auto che torna al Sud

In gravi condizioni il padre che guidava la 128 - E' ricoverato all'ospedale di Melfi - Lui 27 anni, lei 23, stavano riaccompagnando al paese d'origine, San Fele (Potenza), i genitori dell'uomo

Ancora sangue sulle strade delle vacanze. Un'intera famiglia distrutta a mezz'ora di strada dalla meta. Hanno perso la vita madre, due figli, i suoceri. Si è salvato il capofamiglia, Giuseppe Graziano, 27 anni, via Rismondo 23. E' ricoverato all'ospedale di Melfi con gravi lesioni al capo e al torace, ma i medici sono ottimisti.

Sull'auto, che si è schiantata alle prime ombre della sera contro un carro agricolo privo di luci, hanno trovato la morte Celestina Ardesi, 23 anni, Michele, 4 anni, Daniele, un Michelangelo Graziano, 72 anni e Caterina Di Giacomo, di 53.

La sciagura è avvenuta so le 21 di venerdì su un lungo rettilineo Rionero in Vulture e Atella, in provincia di Potenza. Giuseppe Graziano, che ha già guidato per mille chilometri, scorge troppo tardi la del carico di tronchi condotto Donato Mecca. Lo schianto è tremendo. Tutti i familiari muoiono all'istante. Il conducente del trattore è arrestato per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose.

Giuseppe Graziano stava tornando a San Fele, un paese a chilometri luogo dell'incidente. Ne aveva lasciato dieci anni fa per cercare lavoro al Nord. S'era sistemato alla Fiat, aveva sposato cinque anni fa Celestina Ardesi e aveva trovato casa a Mirafiori Sud, in via Rismondo. Da un anno aveva lasciato la fabbrica per un posto di meccanico a Beinasco.

I genitori, Michelangelo e Caterina, a Torino da un mese, erano venuti a trovare i parenti: un fratello di Michelangelo che vive in corso Palermo, il figlio Giuseppe e un'altra figlia.

Avrebbero dovuto tornare in treno, lasciando il posto in alla e ad altri due nipotini. All'ultimo momento hanno idea, preoccupati dall'affollamento di questi giorni, e hanno scelto l'auto.

Monte Bianco: sono precipitati per 1200 metri

Sandra Ornella, 23 anni, e il marito Giuseppe Re, di 24

Entrambi scout, nemmeno giorni fa avevano guidato un gruppo di ragazzi in un tour sul Monte Bianco, una gita con meta poco distante luogo dove, venerdì, si sono sfracellati dopo una caduta di metri Giuseppe Re, 24 anni, e la moglie Sandra Ornella, di 23, via Breglio, sposati da poco più di un anno, esperti alpinisti, nulla hanno potuto contro il campo magnetico provocato dal temporale li ha uccisi vicino alla cresta del Rochefort.

Erano ospiti, i genitori di lui, il padre, Domenico, è dipendente dei Trasporti Torinesi), della famiglia Grangia a Entrèves. L'altra mattina i due giovani saliti in funivia al rifugio Torino l'intenzione di raggiungere, dalla «gengiva» del Dente del Gigante, il Dôme de Rochefort.

L'ascensione si è svolta senza difficoltà. il ritorno il tempo è cambiato repentinamente: è salita la nebbia, il vento ha incominciato a soffiare fortissimo creando i presupposti di un temporale estivo particolarmente pericoloso in alta montagna. Poco distanti procedevano Emilio Pagliolico e la figlia Cristina, pure loro torinesi, che, quando si girati per raccomandare ai due giovani di piantare bene i ramponi nel ghiaccio, hanno visto Giuseppe Re scivolare, la moglie tentare di trattenerlo con la corda e, a sua volta, letteralmente in aria dallo strappo.

Il Pagliolico e la figlia sono scesi a precipizio al rifugio Torino e da Chamonix si è alzato un elicottero, ma quando i due corpi sono stati avvistati non c'era più nulla da fare.

Giuseppe Re e la moglie, entrambi programmatori elettronici (lui lavorava all'Olivetti di Ivrea) erano molto conosciuti nel quartiere dove vivevano. Frequentavano la parrocchia di San Vincenzo de' Paoli dedicandosi ai giovani della zona.

★ I ladri, penetrati nell'appartamento di Giovanna Messina in Mazzaglia, 55 anni, che abita a Pogliano, in via Principessa Jolanda 2, si sono impadroniti di pellicce e preziosi per un valore di 70 milioni.

Ieri pomeriggio in un cortile di strada del Drosso

Cade dal tetto e muore davanti a moglie e figli

Quarantaquattro anni, una vita segnata dal lavoro e dalla sventura - Aveva rinunciato alle ferie per riparare la casetta avuta in eredità

Bruno Borinato, un gruista di 44 anni, è precipitato mentre riparava il tetto della sua abitazione, in strada del Drosso 68 interno 7. Ha agonizzato a lungo nel cortile, sotto gli occhi della moglie Anna e dei figli, Roberto, 16 anni, Paola e Gian Luca, di 13 e 9. Quando un'ambulanza l'ha portato alle Molinette non c'era più nulla da fare. Una fine tragica, ultimo atto di una vita sfortunata.

Lo anno Bruno Borinato perso entrambi i genitori. Poiché ne aveva sempre avuto cura lui, due dei suoi fratelli avevano rinunciato alla loro parte una modesta casetta verde ad un piano alla periferia della città un fazzoletto di terra coltivata a orto (dove già l'uomo abitava).

Gli altri 5 fratelli hanno invece preteso la loro parte. Per tacitarli, Bruno li ha pagati in parte con l'anticipo della liquidazione, in parte facendo qualche debito. Tre mesi fa è stato posto in integrazione e il figlio maggiore è rimasto senza lavoro per chiusura dell'azienda dove aveva cominciato l'apprendistato.

In condizioni era impossibile andare in vacanza. Bruno Borinato ha deciso di approfittare di questo mese per rimettere in sesto l'edificio. In particolare, il tetto aveva urgente bisogno di riparazioni. I lavori proseguivano ormai alcuni giorni, le tegole o state tolte per mettere a nudo lo scheletro in legno.

Ieri, subito dopo pranzo, Bruno Borinato è sul tetto con un amico muratore. Doveva terminare di spalmare con vernice isolante la cornice sul lato dell'edificio che si affaccia sul cortile dei vicini. Per motivi non ancora tati, ma è probabile che si sia trattato di un malore, ha perso l'equilibrio ed è precipitato a terra, a capofitto.

■ Umberto Biestro, 61 anni, Tortona 7, è stato colto da malore in casa. Portato all'Astanteria Martini, vi è giunto cadavere.

Francesca, dea bendata di quattro anni

Francesca, accanto all'urna, sta per estrarre i formulati ruota di Torino

Compirà 4 anni il 7 settembre. Si chiama Francesca, da sette mesi ogni dall'urna dell'Intendenza di Finanza i cinque bussolotti i numeri del Lotto della ruota torinese. E forse la più piccola dea bendata della fortuna.

E' figlia del custode dell'ufficio Iva e imposte dirette palazzo Vinmaglio. Il padre, Mazziotta, la portava con sé tutti i sabati per assistere all'estrazione. Nello gennaio l'Intendenza aveva bisogno di sostituire il bimbo che compiva tale operazione, ormai dodicenne e, per regolamento, fuori età massima.

«Francesca ha accettato questo compito con divertimento — il padre — *per lei l'appuntamento del sabato è diventato importante, comunque lo prende un gioco».*

Specchio dei tempi

Costretti al turn-over per trapasso - Fede e ragione nella scuola laica - «Non c'è più speranza» - In cambio sopravvivenza, solo una cartolina - Ebbene sì, ha la pancetta, ma difende il Trial

Un lettore ci scrive:

«L'estate si manifesta con i soliti fenomeni: i vecchi vengono parcheggiati negli ospedali, i cani vengono abbandonati per le strade, ai medici giovani vien offerto il tozzo di pane delle sostituzioni dei colleghi in vacanza.

«Ma ci si domanda una cosa: un impiegato vien messo a riposo a 60-65 anni, e un altro ne può prendere il posto; un magistrato vien tenuto in servizio fino a 70 anni, ma poi cede anche lui il posto; e perché i medici vanno avanti fino a 65-80 anni e più, e i giovani devono, poco caritatevolmente, augurarsi che passino a miglior vita per avere un posto nella Saub?».

Segue la firma

L'on. Fiandrotti ci scrive:

«Sono veramente stupito lettera scritta ieri segretario dell'Associazione per la libertà religiosa in Italia, Luigi Rodelli. Forse l'articolo cui si riferisce, e che non ho sotto mano, poteva dare adito a qualche confusione letterale, ma il senso era evidente.

«Infatti, proprio per rafforzare il carattere laico della nuova scuola, consistente per l'appunto nell'acquisizione di un metodico atteggiamento critico e razionale, e quindi non dogmatico (e perciò mi è parso naturale citare Salvemini), i partiti laici hanno voluto che si insegnasse anche la storia delle religioni.

«Altro discorso è quello dell'insegnamento delle varie religioni, secondo i loro contenuti dogmatici, propri di ogni religione professata (art. 3), al quale gli studenti possono liberamente decidere accedere o no. E di ciò abbiamo lungamente discusso.

«Ho fatto però rilevare che anche l'insegnamento della religione deve rispettare le finalità generali della scuola secondaria superiore fissate dall'art. 1. E quindi l'ora di religione non può essere il grimaldello per inserire nella scuola riformata il perseguimento di finalità diverse da quelle fissate dalla legge (art. 3, 2 comma). Il che rafforza la laicità della scuola, anziché indebolirla».

Filippo Fiandrotti

Un lettore ci scrive:

«Sono un ex perseguitato politico, minipensionato. Premetto che non ho la tessera partito, ma se è vero che il ministro Formica ha detto (mentre l'Italia va a ramengo): "Finalmente ci si sarà resa conto che la nostra grinta è solo una maschera. I muscoli sono, eccome", per gli italiani che ancora si illudevano, non c'è più speranza».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Nizza Monferrato:

«Si torna a parlare di ferie, di esodo di massa, di fuga dalle città, di tutto esaurito in montagna e al mare. Chissà quanti hanno varcato le frontiere per visitare Paesi stranieri (e magari depositarci capitali guadagnati non sempre onestamente). Io, piccolo agricoltore, non posso fare niente di tutto questo; le nostre produzioni, uva da vino, frutta, carne, vanno giornalmente seguite; ha grandinato anche un po', e per questo dobbiamo intensificarne le cure, altro che scorrazzare per le strade italiane per recarsi a villeggiare.

«Da qualche anno mi chiedo se è giusto tutto questo; noi a produrre, e molti, moltissimi a pancia all'aria a goderselo, mangiando magari troppo la nostra roba senza sapere né da dove viene, né quanti sacrifici costi.

«E se facessimo sciopero una settimana come molte altre categorie, ne sarebbe dei mercati all'ingrosso? Mi pare che si possa rinviare di qualche settimana quasi tutto, ma non il rifornire le pance vuote. Non allarmatevi però, ciò non avverrà mai, non siamo i contestatori di Fiumicino.

«E' possibile qualche cartolina da questi signori in giro per il mondo? Grazie, dopo la vendemmia risponderemo a tutti. vacanze e saluti».

Nino Bronda
Tessitora 26
Nizza Monf.

Un lettore ci scrive da Sauze d'Oulx:

«Ho la letterina "veri alpinisti" di Sauze d'Oulx" sulla moto da trial. scrive è stato sino all'anno scorso presidente Moto Club Sauze d'Oulx, che raccoglie duecento soci (quella minoranza cui parlano i veri alpinisti); aggiungo che sono uno "di quei patetici e ridicoli con pancetta" amanti nuove piaghe.

«Non mi risulta che le moto da trial siano rombanti, deturpino il paesaggio o infastidiscano con gli scarichi più di quanto può fare un'auto utilitaria. Come pure mi risulta che siano state aperte boschi piste particolari; evidentemente ci scambiano per sciatori, che per il loro divertimento arano e tagliano interi fianchi di montagne e boschi per farsi passare impianti di risalita e piste di discesa simili ad autostrade.

«Le due che si svolgono a d'Oulx autorizzate dalla Federazione Motociclistica Italiana, dal Comune, dal corpo forestale e dalla prefettura di Torino, e riscuotono l'interesse di larga parte dei villeggianti e residenti locali. I "veri alpinisti", nei giorni in cui si svolgono le manifestazioni cui sopra (due giorni l'anno), considerato il loro livello ditico ed olfattivo così delicato, si rechino altrove, delle vere montagne, dove potranno dare sfogo alla loro bravura di crodaioli o ghiacciatori, sempre sperando che non necessiti, accade l'intervento di squadre di soccorso, elicotteri altri mezzi per riportarli a valle ad in ospedale».

Giuseppe Leopardo

Grido d'allarme per l'antica abbazia, uno dei simboli del Piemonte

La Sacra di San Michele in pezzi

Negligenza e intralci burocratici ritardano interventi conservativi più che mai urgenti - I vecchi serramenti cambiati a metà, i canali [illegible] gronda scolano sul [illegible] l'acqua piovana filtra dal tetto - Rovinata [illegible] strada d'accesso

Mentre i restauri di Palazzo Carignano e [illegible] altri importanti edifici proseguono con lentezza esasperante nonostante le sollecitazioni [illegible] personalità della cultura, da un altro monumento, simbolo del Piemonte, si leva un grido d'allarme per i guai che disinteresse, burocrazia e conflitti di competenze incominciano a provocare. E' la Sacra [illegible] Michele, quasi mille anni [illegible] età (e li dimostra), complesso di fabbricati e ruderi che dai 962 metri [illegible] monte Pirchiriano domina tutta [illegible] Val di Susa e la pianura di Torino. Per secoli centro di cultura (nel Medioevo fu [illegible] dei più potenti monasteri fortificati), passata poi ai Savoia, [illegible] 1836 fu affidata da Carlo Alberto [illegible] Rosminiani che [illegible] oggi vi abitano, ridotti ad una comunità di quattro persone.

La Sacra [illegible] Abbazia della Chiusa) è meta [illegible] un sostanzioso flusso turistico, religioso e laico: nella buona stagione la visitano anche 6-7 mila persone la settimana. La manutenzione, dato che gli edifici [illegible] proprietà dello Stato, è affidata al Provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte e, per il valore storico [illegible] artistico del complesso, alla Sovrintendenza ai monumenti. E qui incominciano i guai, in quanto gli ultimi seri restauri risalgono al 1937-38 dopo quelli, imponenti, fatti eseguire da Carlo Felice nel 1828.

In questi ultimi anni ci sono stati soltanto piccoli sporadici interventi, spesso lasciati a metà, mentre la burocrazia blocca oggi anche i rifacimenti più elementari. Fanno eccezione le [illegible] conservative dopo il [illegible] del 5 gennaio '80 [illegible] è consolidato il monastero) [illegible] alcuni piccoli restauri. [illegible] la scalinata d'ingresso (peraltro non finita), [illegible] però [illegible] caratteristico serpentino verde [illegible] è sostituito [illegible] antiestetico granito.

Oltre a ciò pochi ritocchi [illegible] e la [illegible] il rifacimento della facciata [illegible] monastero: qui, [illegible] modo inspiegabile, i canali [illegible] gronda sono stati la[illegible] liberi di scolare sul muro, [illegible] se il lavoro fosse stato interrotto a metà. [illegible] solo: nel momento in cui si è scrostata la grande parete, che era quindi coperta con gli appositi ponteggi, a [illegible] della Sovrintendenza ai monumenti è venuto in mente di fare quei rilievi storico-artistici che da tempo erano stati richiesti, sfruttando la possibilità di accedere alle strutture dell'edificio.

Singolarmente, [illegible] stata cambiata soltanto la [illegible] dei serramenti, mentre nulla si è fatto ancora per i tetti, ridotti in cattive condizioni soprattutto [illegible] tramontana che d'inverno soffia [illegible] particolare violenza. Quando ci sono i temporali l'acqua filtra nella chiesa. [illegible] scala [illegible] monastero si trasforma nell'alveo di un torrente.

Il campanile è in condizioni deplorevoli: «Quando c'è vento — [illegible] il [illegible] della [illegible] padre Borghini — chiudiamo il *terrazzo per sicurezza. E' già accaduto che [illegible] siano sporiate delle lastre [illegible] pietra [illegible] 60 per 60*».

E' stato chiesto [illegible] rifare l'impianto elettrico del monastero. [illegible] 1980 non c'è stata risposta. Nei lavori di restauro il passaggio degli autocarri ha rovinato la strada d'accesso, [illegible] il Provveditorato non è mai intervenuto. Pare che uno dei funzionari abbia detto che la Sacra «è un *monumento* [illegible] *spaccio* [illegible] *demolire*».

Nessuna risposta hanno avuto i rosminiani anche per l'installazione di una piccola teleferica che consentirebbe [illegible] non portare a spalle, su per la scalinata, tutto il materiale del convento. [illegible] paio d'anni in qua sembra che [illegible] vita della Sacra [illegible] sia fermata.

Eppure [illegible] 1981 si è appreso che [illegible] stati stanziati 700 milioni per i restauri. Sono già finiti tutti questi quattrini? Oppure, come sembra [illegible] capire [illegible] certe affermazioni, [illegible] stati dirottati su altri restauri che, improvvisamente, sono divenuti più urgenti? Qualcuno dice che la Sacra di San Michele [illegible] classificata fra i monumenti di seconda e terza categoria, se non tra quelli inutili. Anche il restauro di una vecchia stalla, trasformata in foresteria, ha occupato più di 2 anni (e non è finito). Peggio ancora [illegible] quel che succede a Palazzo Carignano. Riuscirà l'abbazia, dopo mille anni e tanti assalti di barbari e predatori, a sopravvivere anche ai burocrati?

Gianni [illegible]

«Il luogo è lontano da ogni impaccio e mondano tumulto. Qui non strepito d'uomini o d'animali, non frastuono, non ruggiti». Così scriveva, nel 1070, Guglielmo, monaco-cronista, [illegible] [illegible] della Chiesa, del luogo dove stava sorgendo la Sacra di [illegible] Michele. Da allora, al di qua della Porta di Ferro, lungo i 242 gradini che percorrono tutto il complesso, non è mutato molto. La pace è rimasta e solo l'incuria degli uomini [illegible] origine ai guai [illegible] accennato

Punti Verdi
In concerto con Milva

Per i Punti Verdi questa sera spettacoli nei parchi: Valentino: *La vedova allegra* operetta di Franz Lehar, Teatro dell'Opera [illegible] Bucarest; Pellerina *Milva in concerto*; Palazzo Reale film: *Flash Gordon* regia [illegible] Mike Hodges [illegible] Sam Jones, Ornella Muti, Mariangela Melato; Piazzetta Mollino *Una pallottola per Roy* con Humphrey Bogart.

Domani sera spettacoli nei parchi: Palazzo Reale film: *Prima pagina* [illegible] Billy Wilder con Jack Lemmon e Walther Matthau; Piazzetta Mollino: *Max Linder:* [illegible] *Lance* [illegible] *mode (1912), Lo smemorato* di Gennaro Righelli con Angelo Musco e Luisa [illegible].

Inizio ore 21.30. Cinema: Palazzo Reale ore [illegible] Piazzetta Mollino ore 0.15. Il film proiettato in Piazzetta Mollino verrà replicato domani [illegible] Cinema Romano ore 16.30. Ingresso L. 2000 (ragazzi L. 1000). Cinema L. 1000. Ingresso gratuito ai pensionati in possesso di tessera di libera circolazione Atm e [illegible] militari di leva.

Per la famiglia di Marcella in ferie nella casa di cam[illegible] «[illegible] *latte, burro e uova fresche a disposizione*», questa deve [illegible] un'estate golosa, dedicata [illegible] dolcezze culinarie, «*per le quali* — spiega la lettrice — *c'è sempre poco tempo durante le settimane di la*[illegible]». Domanda: «*Vorrei che, rivedendo i menù delle lettrici del* [illegible] "*Saper spendere*", *mi suggeriste qualche buona ricetta estiva,* [illegible] *costo non eccessivo, ma* [illegible] *risultato eccellente. I miei ragazzi (mio marito compreso) andranno in solluchero*».

[illegible] E' presto accontentata. [illegible] primo dolce, anzi, dovrebbe essere una gradita sorpresa, visto che Francesca Santi di Milano San Felice che ce lo ha inviato lo soprannomina: «*Dolce Marcella*». Occorrono [illegible] gr di burro, 250 gr di biscotti che devono essere di tipo secco e piatto (ad esempio i «novellini»), [illegible] fresche, [illegible] gr di zucchero, [illegible] tazze di caffè, 30 [illegible] di cacao. Fare il caffè. In una terrina [illegible] il burro ammorbidito e [illegible] zucchero per circa dieci minuti, aggiungere un tuorlo per volta, sbattendo bene, e il cacao; montare a neve gli albumi ed unire anche questi [illegible] composto, poco per volta, delicatamente. Inzuppare i biscotti nel caffè tiepido. Fare uno strato di biscotti e uno di crema e ripetere concludendo con uno strato di crema. Mettere in frigorifero prima di servire.

Saper spendere
Un'estate golosa

Marcella vuole dedicare la cucina delle vacanze alla preparazione di dolci per la famiglia

Oppure dà Domenico Cairola di San Maurizio Canavese ecco «*il dolce della zia Mariuccia*», una [illegible] zione sul tema. Ingredienti: una scatola di Pavesini, 200 gr di mascarpone, [illegible] uova, tre cucchiai [illegible] zucchero, due tazzine di [illegible] ristretto, mezzo bicchierino di [illegible] gnac, [illegible] gr di cacao in polvere. Sbattere i tuorli con lo zucchero, incorporare lentamente il mascarpone, montare a neve gli albumi e unirli. Intingere velocemente (altrimenti si sbriciolano) i Pavesini nel caffè freddo mescolato al cognac; fare [illegible] strato e coprire con la crema, continuare fino all'ultimo strato [illegible] crema, spolverizzare con il cacao. Mettere in frigo per due ore almeno.

Da Firenze Alda Maria Montanari offre la [illegible] «*charlotte di frutta*», per la quale secondo noi alle mele indicate [illegible] ricetta possono essere sostituite le pesche a fette con lo stesso procedimento. Sbucciare 6-7 etti di mele, metterle a fette in [illegible] casseruola con una noce di burro e due cucchiai di zucchero, fare stufare dol[illegible] devono restare tenere, [illegible] molli. Raffreddare. Preparare una crema pasticcera: stemperare un cucchiaio grosso di farina in un quinto di latte, amalgamare, fare cuocere dolcemente, lasciar raffreddare; unire al composto tiepido due tuorli sbattuti a spuma con un etto di zucchero, rimettere sul fuoco continuando a mescolare e togliere dal fuoco poco dopo che ha preso bollore. Freddare.

Foderare un piccolo stampo da charlotte con un foglio di plastica (serve per sformare il dolce); coprire il fondo [illegible] amaretti tuffati velocemente in una tazza di tè al latte (o in liquore a piacere, *n.d.r.*), foderare [illegible] pareti con savoiardi tuffati nel [illegible] (o [illegible] liquore), fare uno strato di mele o frutta, poi uno di crema, poi di savoiardi e così via. [illegible] finisce con i savoiardi. Premere con un piattino e mettere in frigo. Sformare e coprire con una glassa a piacere.

Da Margherita [illegible] [illegible] Vercelli ecco questa delicata «*crema al croccante*». Per il croccante: immergere [illegible] gr di mandorle in acqua in ebollizione leggermente salata, dopo un paio di minuti scolare e spellare. [illegible] fuoco 100 [illegible] di zucchero semolato con un cucchiaio [illegible] acqua e far caramellare; unire [illegible] mandorle, mantenere il te[illegible] sul fuoco [illegible] qualche [illegible] mai smettere [illegible] mescolare: [illegible] il composto sul tavolo [illegible] mo o un [illegible] largo e resistente al calore, lasciar raffreddare e quando sarà secco, staccare dal fondo e pestarlo grossolanamente.

A parte si prepara la crema: sei tuorli e sei cucchiai [illegible] zucchero, lavorando il composto finché diventa gonfio e spumoso. Unire uno per volta sei cucchiai di marsala continuando a mescolare: mettere la casseruola su fuoco bassissimo e lasciarla finché la crema sarà ben gonfia. Immergere il tegame in acqua fredda continuando a rimestare finché è fredda. Montare allora 200 gr di panna ed incorporare alla crema con delicatezza; versare in un contenitore adatto.

★ Angelo [illegible] scrive: «*Ho acquistato un robusto tavolo in ciliegio, primo Ottocento, veneto. Sui tre angoli del piano del tavolo ho trovato incise le lettere* [illegible] *P E, forse mariellate?* [illegible] *se* [illegible] *le cifre,* [illegible] *mente iniziali dell'artista, danno più valore al tavolo?*». [illegible] fosse un autore così celebre e non un artigiano, per quanto bravo, [illegible] suo tempo, [illegible] perle il rigattiere [illegible] venduto il tavolo, signor Angelo, e glielo avrebbe fatto pagare caro e salato.

[illegible]

Si avvia alla conclusione l'inchiesta per il tragico episodio del luglio '81

Il dirigente svegliato nella notte ha sparato per uccidere il ladro?

L'uomo sostiene che ha impugnato la pistola per legittima difesa, i complici del giovane morto sostengono: «E' stato colpito mentre scappava» - Tre nuove perizie stabiliranno [illegible] verità?

Tre nuove perizie [illegible] state ordinate [illegible] giudice istruttore Ogge per eliminare [illegible] bi e perplessità che, a un [illegible] [illegible] distanza, ancora permangono sulla morte [illegible] Mauro Olmeo, 19 anni, il ladro ucciso la notte del 21 luglio '81 dal dirigente industriale Carlo Luigi Corne nella [illegible] villa, in strada del Ballino 54, in collina. Il colpo di pistola che raggiunse il giovane [illegible] petto [illegible] esploso in casa. [illegible] ha sempre sostenuto il dirigente, o mentre il ladro [illegible] scappando con i complici?

[illegible] sono due versioni contrastanti. Quella dello sparatore: «*Ero a letto quando ho sentito rumori nella stanza accanto. Temendo di* [illegible] *aggredito, ho preso la pistola e ho sparato. Vedendo ombre fuggire,* [illegible] *esploso altri* [illegible] *colpi in aria*».

Se le cose si sono svolte come racconta il dirigente, difeso dagli avvocati Geo e Oliviero Dal Piume, [illegible] ci [illegible] dubbi: ha agito in stato [illegible] legittima difesa.

C'è, però, la versione dei tre complici della vittima, Pietro Mazzarino, Agostino Mauro e Massimo Aroni (accusati [illegible] tentato furto e messi in libertà provvisoria dopo circa due mesi di [illegible]): «*Mauro è stato ucciso mentre scappava. Nel superare la rete di recinzione si è girato verso* [illegible] *villa e* [illegible] *quel momento è stato colpito.* [illegible]. *Poi è scivolato sull'asfalto dove lo hanno trovato morto*». In questo [illegible] si tratterebbe [illegible] omicidio volontario: il dirigente avrebbe ucciso una persona che non poteva più rappresentare un pericolo per lui.

Luigi Corne è stato indiziato di omicidio volontario ma non è mai stato arrestato. Evidentemente per il giudice non [illegible] sono sufficienti [illegible] per emettere il mandato [illegible] cattura.

Per chiarire la vicenda sono state tentate tutte le strade. Una prima perizia ha accertato che il proiettile ha avuto una [illegible] dall'alto al [illegible]. Ma è un affermazione che non elimina i dubbi. Un esperto ha scandagliato [illegible] apparecchiature sofisticate tutto il giardino [illegible] villa alla ricerca [illegible] eventuali proiettili, ma ha trovato solo chiodi e pezzi di ferro.

Ora il dott. Ogge attende [illegible] risposta dai tre esperti. C'è una perizia balistica, una medico-legale e [illegible] psichiatrica per capire la psicologia del dirigente. Alle conclusioni degli esperti è legata la [illegible] [illegible] Luigi Corne. La vicenda non sembra ammettere vie di [illegible]: legittima difesa o omicidio volontario.

Migliora la guardia ferita a lupara

I medici, però, [illegible] hanno [illegible] sciolto la riserva sulla prognosi

Sono leggermente migliorate [illegible] condizioni [illegible] Domenico Galluzzi, 53 anni, la guardia giurata ferita nella notte tra giovedì e venerdì da uno sconosciuto davanti alla sede Uil [illegible] piazza Statuto. La prognosi resta [illegible] riservata, il [illegible] è stato, comunque, trasferito dal reparto [illegible] rianimazione [illegible] Nuovo M[illegible] al reparto chirurgia. Uno spiraglio di speranza dopo le drammatiche ore di venerdì nelle quali, a seguito dei [illegible] interventi chirurgici, sembrava che per l'uomo non ci fosse più nulla da fare.

Sul piano delle indagini invece nessuna novità: la polizia sta vagliando le testimonianze nel tentativo di [illegible] volto all'uomo che apparentemente senza alcun motivo [illegible] fatto fuoco sulla guardia giurata rubandogli quindi l'arma.

Un giovane detenuto è stato accoltellato in modo non grave, stamane, alle Nuove. Giuseppe Di Masi, 22 anni, in [illegible] maggio, [illegible] spaccio di droga, si trovava [illegible] cella quando è entrato un altro detenuto [illegible] gli si è avventato addosso, colpendolo con un rudimentale punteruolo al braccio e alla coscia.

Il [illegible] è stato trasportato alle Molinette, medicato e riportato in carcere. Le ferite, pur sanguinando abbondantemente, non sono gravi.

La [illegible] cerca di identificare l'aggressore, ma lo stesso Di Masi si rifiuta [illegible] fornire qualsiasi particolare sull'episodio.

Autoriparazioni

Officine (dalle 8 alle 13): v. G. Grosso 14 (220.15.22); v. Pigafetta 44 (50.24.74). Elettrauto: c. Unione Sovietica 75 (67.97.87). Servizio Fiat (9-12.30; 14.30-19): v. San Massimo 31 [illegible]; (dalle 8 alle 21): inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Aosta (80.01.988). Servizio Lancia (8.30-12.30; 14.30-18.30): str. Bertolla 18 (24.30.12). [illegible] Rosseo (dalle 8 alle 13): v. Levanna 8 (77.45.30).

Farmacie aperte

Servizio dalle 9 alle 19.30: c. Traiano 73; v. Gorizia 133; c. [illegible] 185; v. Negarville 8; v. Fratelli Carle 5; v. degli Abeti 10; v. delle Orfane 25; c. Potenza 92; p.za Respighi 3; v. A. Cecchi 34; v. Monginevro 113; v. Piffetti 31/bis; v. Maria Vittoria 3; c. Vinzaglio 31; c. Francia 177; v. Genova 91; c. Casale 316; v. Berthollet 10.

La farmacia di c. Potenza [illegible] presta anche servizio serale, dalle 19.30 alle 22.30.

Estrazioni [illegible] Lotto

(Sabato 14 agosto 1982 - N. 33)

Bari	15	65	10	29	87
Cagliari	31	44	14	63	40
Firenze	53	47	22	77	80
Genova	63	6	46	60	34
Milano	84	44	62	69	75
Napoli	40	65	47	78	72
Palermo	63	50	25	20	41
Roma	66	16	23	26	61
Torino	9	31	19	25	5
Venezia	61	19	10	73	37

Risultati Enalotto

Punti	Piem.	Quote
«12»	—	[illegible]
«11»	9	[illegible]
«10»	[illegible]	41.200

[illegible] premi: 348.726.486

Colonna vincente: 1 x x 1 1 x 2 2 1 2 2 1

RISTORANTI APERTI

Pubblichiamo l'elenco dei ristoranti aperti, oggi, in alcuni quartieri della città.

Quartiere Centro — A La Mole, via [illegible] 12. Baarzi, via S. Francesco d'Assisi 21; [illegible] 11. Motta, c. [illegible] V. Emanuele 82, Biagini, via S. Tommaso 10; Da Enrico, via [illegible] 20. Da Mauro, via M. Vittoria 21. Da Simone, v. M. te Pietà 23. Dock Milano, v. Cernaia 46. Fenice, c. so San Martino 5. Ferrero, c.so V. Emanuele 54. Firenze, v. [illegible] Francesco da Paola 41; Frankenstein, c.so Vercelli 8; Frqus, [illegible] Beccaria 2. Furia, c.so P. Eugenio 4. Gasthaus, v. Gramsci [illegible]. Gino, via Arsenale 44; La Caravella, v. F.lli Vasco 2. Marinella, via Verdi 33. Mister Hu, v. Mercanti 16. Se[illegible], via [illegible] 4; Neri, v. Giulia di [illegible] 5; Nuovo Fagiano, p. Repubblica [illegible] Nuovo Regio, p. Castello 117; Pam-pam, c. V. Emanuele 45; Parigi, via Rattazzi 3. Porto di Savona, p. V. Veneto 2. Risorgimento, v. Volta 3; Sotto la Mole, [illegible] Montebello; Rosso, c. XX Settembre 1. Sogenst, v. Lagrange 47; Statuto, p. Statuto 17; Ciclope, v. S. Francesco da Paola 46. Taverna fiorentina, v. Palazzo di città 6/bis. La pergola, v. XX Settembre 18; La Ma, v. P. Amedeo 3.

S. [illegible] - Valentino — [illegible] v. S. Pio V 8. Al piatto d'oro, v. Galliari 9/F; Biagini, via [illegible] 3; Corsaro Verde, v. [illegible] 17. [illegible] Angelo, v. P. Tommaso 2; Da Zi Amelia, v. Nizza 31; Del Corso, c. [illegible] Emanuele 29; Giusti, v. Pr. Tom[illegible] 17; Il giaguaro, [illegible] Nizza [illegible] Lampione blu, v. Saluzzo 23/bis. Risiodante, via Saluzzo 112. Lo Scudiero, v. Donizetti 12. Scudo, v. Galliari 5.

Crocetta-S. Secondo — Fratelli Calabrò, v. S. Secondo 7; Good time, c. Torricelli 59/D; [illegible] Napoli, c.so Mediterraneo 70. Cir[illegible], c. [illegible] Gasperi 69. Lucullano, v. Assietta 5; La conca, v. Assietta 4. Tropicana, c.so Mediterraneo 84. Sacrorio, v. Vespucci 53.

Centale-Cit Turin — Cambusa, v. Valdieri 2. King Hua, v. Brunetta 18; Duchesse, v. D. Jolanda 7; [illegible] nola, v. Germanasca 37.

Aurora-Rossini-Valdocco — San Giors, v. Borgo Dora 3; [illegible] Premzan, [illegible] Benasco 8. Da Mauro, c.so Brescia 13. La svenia, c.so Novara 5. Mandrake, lg. Dora Napoli 16. Mazza, c. Giulio Cesare 53. Lu zu micu, c. Catania 46.

Vanchiglia-Vanchiglietta — Da Peter, c.so S. Maurizio 61; La brace, via Napione 20. The king garden, l.go Montebello [illegible] Greco, v. Vanchiglia 16. [illegible] scienza, v. Guastalla 22.

Millefonti-Nizza — Petrelli, v. Tepice 8. Scem, v. Genova 34/D. [illegible], v. Vigliani 184. Puo Sep[illegible]. [illegible] Richelmy 6.

Santa Rita — Da Renata, v. Tripoli [illegible] bistrot, c. Sebastopoli 147.

Mirafiori Nord — Città Giardino, v. [illegible] 171. Le tre lanterne, c.so Orbassano 277.

[illegible] **Strada** — Asiago, [illegible] Asiago 15; [illegible] Nino, via Bianchi 48; La fattoria, v. Stelvio 22. Au lapin agile, v. Ghemme 1.

[illegible] **Vallette - Lucento - Med. [illegible] Campagna** — Parisien, c. Toscana 95. [illegible] teatro, c.so Potenza 167.

Borgata Vittoria — Al gambero, [illegible] Giachino 16. Portico, v. Stradella 134.

Sassi - Madonna [illegible] Pilone - Superga — La cloche, str. T. del Pino 106; Ciacci Federico, c. Chieri 71; Il saltinciele, str. funicolare di Superga 3; Italia, str. Basilica Superga 45. Ponte Sassi, p. Pasini 3. Funicolare, c. Casale 321.

Borgo Po - Cavoretto — Alberoni, c. Moncalieri 288. Al Don Abbondio, c. Moncalieri 456. Bellavista, str. S. Margherita 163. Celeso, str. Valsalice 178. Fontana dei francesi, str. Pecetto 123. Giuliano, str. Margherita 183. La beccaccia, Eremo; [illegible] cucina, c.so Monferrato 2; Gran Corona, c. Moncalieri 502; Premiata [illegible] dell'Hermada, p. [illegible] 10; [illegible] griglia, str. dei Ronchi ai Cunioli alt. 7.

Mirafiori Sud — Les Menus, v. F.lli de Maistre 41; Quemado, c. [illegible] Sovietica 409. Sabrina, c. Vigliani 184; Rugantino, v. Riccio 3; Noli, p. [illegible] 145; Negro, c. U. Sovietica [illegible].

echi di cronaca

Soccorso dentistico festivo e notturno

in corso V. Emanuele 66; orario feriali 20.30 sino 8 del mattino, festivi orario continuato [illegible] 542.406

C'è [illegible] ti può aiutarci

Selezione [illegible] affermo [illegible] momento. Scrivere [illegible] «L'[illegible]», via Susa 26, 10138 Torino, telefono 744.676

INDIRIZZI UTILI

TV FERRAGOSTO

GRP
7 — Film Il principe Azim
8,30 Film Questo pazzo, pazzo mondo della canzone
10,05 Film Pussy, la balena buona
11,30 Telefilm Gulliver
11,45 Vangelo festivo
12 — Telefilm Gulliver
12,30 Telefilm La furia di Hong Kong
13 — Telefilm Matt and Jenny
13,30 Telefilm Lupin III
14,05 Film Ferragosto in bikini
15,30 Telefilm S.O.S. [illegible]
15,55 Telefilm Tomo
17 — Film I ponti di Toko-ri
18,30 Telefilm Matt and Jenny
18,50 Telefilm Museo del crimine
20,05 Telefilm Orson Welles
20,30 Telefilm Capitani e Re
21,30 Film Io, l'amore
23,30 Film Quella strana voglia d'amare
1 — Film [illegible] bestia in calore
2,30 Film [illegible] una donna
4 — Film Lo chiamavano King
5,30 Film Il cavaliere inesistente

Telecity
8 — Telefilm Big Valley
9 — Viva, [illegible] Hanna & Barbera
9,30 Cartoni Hanna & Barbera
10 — Cartoni Hanna & Barbera
10,30 Film Gli invasori
12,30 Telefilm Doris Day show
13 — Telefilm [illegible] California
14 — Telefilm Big Valley
15 — Film Tira via non c'è papà
16,30 Superclassifica Show
17,30 Cartoni Hanna & Barbera
18 — Cartoni Hanna & Barbera
18,30 Cartoni Hanna & Barbera
19 — Telefilm Big Valley
20 — Telefilm Doris Day [illegible]
20,30 Telefilm Petrocelli
21,30 Film L'uccello bianco dalle macchie nere
[illegible],40 Film Gli occhi [illegible] della paura

Retequattro Telestudio
8,30 Cartoni [illegible] magnifica [illegible]
9 — Cartoni Gaiking Robot
9,30 Cartoni Gundam
10 — Cartoni
10,30 Telefilm I tre orsetti
11 — I grandi match di boxe
12 — Telefilm
12,30 Telefilm The Jeffersons
13 — Telefilm Kazinsky
14 — Storie di vita Special [illegible]
14,45 Film Tigrotto
16,30 Cartoni Gundam
17 — Cartoni Quella magnifica dozzina
17,30 Cartoni Gaiking robot
18 — Telefilm I tre orsetti
18,30 Telefilm Special Branch
18,30 Telefilm Maude
20 — [illegible]
20,30 Telefilm Kazinsky
21,30 Film Viva viva Villa
23,15 Film Vergine indiana
[illegible] Film Giovani prede

Telecupole
11 — Telefilm Hitchcock
12 — Sceneggiato per ragazzi
13 — Film Arco di trionfo
14,30 Calcio brasiliano
16,30 Cartoni La principessa Zaffiro
16 — Concorso Teen Agers
17 — Telefilm I ragazzi della porta accanto
17,30 Sceneggiato [illegible] Phoebus
18,30 Cartoni La principessa Zaffiro
19 — Spettacolo Up close
19,30 Servizi speciali
20 — Telefilm A tutto amore
20,30 Telefilm Shane
21,30 Film Il sicario
23 — Calcio brasiliano
24 — Telefilm Hitchcock

Rete Manila 1
[illegible] — Budford, cartoni
19,30 Il tocco del diavolo
20 — Romanzo sceneggiato
21 — Varietà musicale
22 — Film Sensualità
24 — Il conte Dracula

Tv Flash
12 — Cartoni Il fantastico mondo di Paul
12,25 Cartoni Bombree
12,45 Rassegna stampa e notiziario regionale
13 — Film La ragazza del bagno pubblico
14,25 Film [illegible] Shut
15,40 [illegible] Un avventuriero a Tahiti
17,20 Film La settima vittima
18,55 Cartoni Il fantastico mondo di Paul
19,20 Cartoni Bombree
19,45 Jazz a Torino
20,15 Appuntamento con lo spettacolo
21,10 Film Un thriller per Twiggy
22,40 Film L'uomo del Colorado

RT Aosta
13 — Film I pugni di Rocco
16,30 Film [illegible] vissuto una sola estate
18 — Cartoni Spectreman
18,30 Baseball, serie nazionale
19,30 Musica più
19,45 Cartoni Jason e Toledo
20,15 Film Corte marziale
22,45 Telefilm Missione impossibile

Telemontoso
18,30 Film [illegible] la cella
20 — Spettacolo
20,30 Film Una tenda per due
22 — Spettacolo
22,30 Film Le 4 piume

R1 TV
14,45 Automobilismo
17 — Telestate, varietà
17,40 La grande Vallata, telefilm
[illegible],30 Bellegiorni
19 — Tsi: Telegiornale
19,05 Cartoni
19,15 Piaceri della musica
19,30 [illegible] internazionale del film
20 — Cartoni
20,15 Tsi: Telegiornale
20,35 Sceneggiato in due serie l'Oriente
21,35 Domenica sportiva
22,35 Tsi: Telegiornale
22,45 Film Gli gatteros per il pallebole
24 — Film Casa privata per SS

Videogruppo
12,05 Telefilm
13 — Film Il molto onorevole Penny Packer
16,30 Cartoni Ueul
17,30 Film L'incredibile avventura di Mr. Holland
19 — [illegible]
20 — [illegible]
20,30 Film Io sono perversa
24 — Film della notte

Quinta Rete
10 — Mattinata insieme
11 — Film Maciste contro i mongoli
12,30 Cartoni Piccola Lulù
13 — Film Una vita, un amore
14,30 Cartoni Corsa senza limiti
15 — Cartoni Yakky
15,30 Documentario
16 — Telefilm Il ritorno dell'ispettore Bluey
17 — Film Il mondo di Charlot
18,30 Cartoni Corsa senza limiti
19 — Cartoni Yakky
19,30 Buonasera con...
20 — Cartoni Piccola Lulù
20,30 Film All'ultimo minuto
22,15 Film Il sole nella pelle
23,45 Telefilm Il ritorno dell'ispettore Bluey
00,45 Telefilm Mondo di notte

TV DI DOMANI

GRP
12 — Telefilm La furia di Hong Kong
12,20 Telefilm Gulliver 12,45 Almanacco Storico del Piemonte - Grp Flash - Listino Borse valori
13,03 Telefilm [illegible] and Jenny
13,34 Telefilm Lupin III
14 — Annunci
14,02 Film Gli innocenti pagano
15,30 Telefilm S.O.S. Polizia
15,55 Telefilm Capitani e re
16,50 Grp Spettacoli
17 — Film Le meravigliose avventure [illegible]
18,[illegible] Telefilm Matt and Jenny
18,55 Telefilm Lupin III
19,25 Grp Flash
19,40 Problema salute
20,02 Telefilm S.O.S. Polizia
20,30 Telefilm Generale Custer
21,30 [illegible] Più tardi Claire, [illegible] tardi
23,25 [illegible] Flash
23,30 Film Pelle bianca per desideri neri
0,30 Dai giornali di oggi
1 — Film Il mostro che sfidò il mondo
2,30 Film Ridere: ridere
4 — Film Porto scandalo
5,30 Film Il cavaliere solitario

Telecity
13 — Telefilm Petrocelli
14 — Telefilm Big Valley
15 — Film Sotto i cieli dell'Arizona
16,30 Cartoni [illegible] - [illegible] Barbera
17,30 Cartoni Hanna & Barbera
18 — Cartoni Hanna & Barbera
18,30 Girandola musicale
19 — Telefilm Big Valley
20 — Telefilm Operazione sotto[illegible]
20,30 Film La grande rapina di Boston
22 — Telefilm Petrocelli
23 — Film La stazione Sistemata
0,30 [illegible] Una [illegible] vestita di sangue

[illegible] Telestudio
13 — Telefilm Kazinsky
14 — Storie di vita Dancin' Days
14,45 Film Il ritorno di Harry Collings
16,30 Cartoni Gundam
17 — Cartoni Quella magnifica dozzina
[illegible] Cartoni Gaiking robot
[illegible] — Telefilm Piccoli Gangster
18,30 Telefilm Dancin' Days
19,30 Telefilm [illegible]
20 — Telefilm The Jeffersons
20,30 Telefilm Kazinsky
[illegible],30 Film Per te ho ucciso
23,15 Film Madeleine anatomia di un incubo
0,45 Film Saust la[illegible] il sesso?

Telecupole
13 — Film Il sicario
14,30 Calcio brasiliano
15,30 Cartoni [illegible] principessa Zaffiro
16 — Telefilm Shane
17 — Telefilm A tutto amore
17,30 Sceneggiato Gaston Phoebus
18,30 Cartoni La principessa Zaffiro
19 — Oroscopo settimanale
19,15 Grandi personaggi
19,30 Spazio 4
20 — Telefilm I ragazzi della porta accanto
20,30 Telefilm Ellery Queen
21,30 Film Piccolo mondo antico
23 — Calcio brasiliano
24 — Telefilm Hitchcock

Studio Nord
19,30 Cartoni Godzilla
20 — Telefilm Shazam
20,30 All music
21 — Film Vento, vento portami via con te
23 — Film I mercenari

Videogruppo
[illegible]
13 — Film 23 passi dal delitto
14,45 [illegible]
16 — Grande Ueu
17,30 Film L'anno crudele
19,30 Cartoni
20 — Telefilm
20,30 Film Giungla di cemento
22,30 Calcio mondiale Campionato di calcio brasiliano
23,30 Telefilm
24 — Film della notte

Quinta Rete
12,30 Cartoni Piccola Lulù
13 — Film Il più bel sogno
14,30 Cartoni Corsa senza limiti
15 — Cartoni Yakky
[illegible] Documentario
16 — Telefilm Il ritorno dell'ispettore Bluey
17 — Film Pesci d'oro bikini d'argento
18,30 Cartoni Corsa senza limiti
19 — Cartoni Yakky
19,30 Buonasera con...
20 — Cartoni Piccola Lulù
20,30 Film Conta solo l'avvenire
22,15 Film Django il bastardo
23,45 Telefilm Il ritorno dell'ispettore Bluey
0,45 Telefilm Mondo di notte

[illegible] Manila 1
12 — Film Mani insanguinate
13,30 Cartoni Budford
14 — Telefilm Il tocco [illegible] volo
14,30 Film Indagine [illegible] un delitto quasi perfetto
16,30 Film Divorzio lui divorzia lei
18,30 Varietà musicale
19,30 Telefilm
20,30 Retrò Manila
22,30 Superstar del rock
23 — Film Toper la via dell'impossibile

RT Aosta
13 — Film Il mio nome è Shangai Joe
16,30 Film Corte marziale
18 — Cartoni Jason e Toledo
18,30 Videostar in concert
19,30 Telefilm Ore zero e dintorni
19,45 Cartoni Spectreman
20,15 Videostar in concert
21,15 Film Le canaglie di Londra
22,45 Telefilm Missione impossibile
23,15 Il teatrino di Zanabble

Quarta Rete
12 — Zona disco
12,15 Cartoni Scooby Doo
12,45 Film Fiesta de toros
14,15 Cartoni Top cat
17,30 Cartoni Scooby Doo
18 — Mixage
19 — Cartoni Top cat
19,30 Telefilm Sherlock Holmes
20 — Cartoni Top cat
20,30 Film Uccidete l'agente Lucas
22,10 Astropanorama
22,15 Telefilm Sherlock Holmes
22,45 Film Petrolio rosso
0,15 Erotissimo
[illegible] Film L'orgia dei morti

Tv Flash
12 — Cartoni Il fantastico mondo di Paul
12,25 Cartoni Jason e Toledo
12,38 [illegible]ziario regionale
13 — Film La cieca di Sorrento
14,10 Film L'uomo del Colorado
16,50 Film Un thriller per Twiggy
18,25 Cartoni Bolek e Lolek
[illegible] Cartoni Il fantastico mondo di Paul
19 — Cartoni Bombree
19,30 Flash attualità
19,45 Appuntamento con lo spettacolo
20,15 Concerto Ondina di C. S.
20,45 Cartoni Bombree
21,10 Film Il boia arriva all'alba
22,25 Flash attualità
22,40 Film Sotto il cielo della Hemmy

CINEMATOGRAFI

ZONA FRANCIA

MILANO - PARCO

FUORI CITTA'

VARIAZIONI DI LUNEDI' 16

PRIME

CITTA'

RITROVI

SECONDE VISIONI

GALLERIE

ZONA

ZONA S. PAOLO

TEATRI - RITROVI

Torre del Lago fa bilanci positivi e polemizza il direttore artistico

Turandot gran successo di Bussotti forse lo allontanerà dal Festival

TORRE DEL LAGO — Incassi molto vicini al preventivato, successo artistico considerevole: così si è concluso il 28° Festival pucciniano nonostante i contrattempi «prima» (teatro non completamente agibile per za dei posti prenotati e venduti) e i disturbi meteorologici della «seconda».

Turandot ha costituito il piatto forte del Festival '82. recite di coda hanno registrato il massimo successo questa edizione che si avvaleva di una direzione prestigiosa, il maestro Jury Ahronovitch, e della regia di Sylvano Bussotti, che è anche direttore artistico della manifestazione.

Il Comune di Viareggio è quasi dissanguato per questo appuntamento Pucciniano sulle rive del Massaciuccoli. Alla spesa per l'organizzazione delle nove serate nel grande teatro quattromila, si deve aggiungere quella per l'acquisto una prima parte delle strutture teatro all'aperto, il quale ha addirittura provocato la caduta giunta di sinistra, aprendo una crisi tuttora da risolvere.

La stagione pucciniana, Comune di Viareggio, oltre alle quattro recite di *Turandot*, prevedeva tre rappresentazioni de *La Bohème*, una *Gianni Schicchi*, torna oratorio, abbinata a un concerto sinfonico comprendente musiche Ferrero e Dallapiccola.

Federigo Gemignani, addetto stampa, commenta positivamente il Festival appena concluso: «*Pur con le varie difficoltà tra le quali è svolto, ha confermato la vitalità e l'originalità dell'iniziativa sorta spontaneamente tra gente Versilia*».

il dopo Festival registra uno strascico polemico l'organizzazione e il direttore artistico, destinato probabilmente a ripercuotersi sul futuro della Gemignani infatti sostiene che a Torre del Lago si seppe sarebbe stata eseguita la *Turandot* solo dall'articolo che Bussotti su *La Stampa* il luglio: «*Il contratto con la gestione era diverso* — dice l'addetto-stampa — *prevedeva che Ahronovitch avrebbe diretto tutta l'opera. Mentre egli ha lasciato podio alla morte Liù, dove termina musica Puccini, e ha fatto dirigere l'ultimo duetto e il finale, Alfano, a un suo allievo*».

In realtà, spiega ancora Gemignani, «*Bussotti musicato cinque giorni prima del debutto l'intenzione di chiudere con la morte di Liù: gli era stato fatto presente che iniziative di questo tipo, condivise dal punto di vista artistico, dovevano programmate per tempo, e che tutto il materiale pubblicitario, predisposto da Bussotti personalmente, recava la dizione "l'ultimo duetto e il finale dell'opera stati completati da F. Alfano"*».

Tutti i politici viareggini, all'unanimità, avevano fermato Bussotti direzione artistica per questo triennio. Ora la polemica potrebbe sfociare in divorzio anticipato.

Valle

Giacomo Puccini: quante polemiche nome

In un film a Londra

Dunaway in allegria

LONDRA — Ha sempre recitato parti di cattiva e perfida, Faye Dunaway assicura interpretare personaggio completamente diverso. Sta girando a Londra «The Wicked Lady», un film su una vivace e imprevedibile, che ruba il fidanzato alla migliore amica e poi, stanca del matrimonio, diventa una ladra d'autostrada.

Quando il suo fedele servitore, interpretato Gielgud, la sua vocazione, necessario farlo tacere per sempre, anche se a malincuore.

Dopo «The Lady», Faye Dunaway sarà la crudele figlia Regan in un'edizione cinematografica del «Re Lear».

Stasera è Torino poi reciterà Memè Perlini

Milva: «Vivo in attesa di Dalla e di Truffaut»

S. MARGHERITA LIGURE — Questa sera Milva canterà al parco della Pellerina per i Punti verdi. La tappa di Torino segue il gran successo al Covo di Santa Margherita, dove incontriamo la cantante dopo un'estenuante prova dell'impianto di amplificazione. Indossa jeans, maglietta rosa, occhiali scuri e cappellino paglia gondoliere. Ha un aspetto meno zingaresco, meno felino del solito.

In questa tournée interpreta molte canzoni Franco Battiato. Come è nato questo sodalizio?

«*Battiato* — racconta Milva — *mi affascinò subito. Album come Patriots e L'era del cinghiale bianco mi regalarono atmosfere tutte particolari. Quindi, una gli telefonai e il giorno dopo già componeva canzoni per me*».

Dopo tanto, tanti concerti all'estero, che cosa significa per incontrare il pubblico nei locali moda, nelle discoteche?

«*Per me queste quindici rate giro per l'Italia una verifica importante, una parentesi piacevole. Devo ringraziare Battiato e le sue canzoni che mi hanno consentito questo ritorno*».

Dopo Iannacci, Battiato, dopo?

«*Forse Dalla, Ron, Gregori. piacerebbe provare con loro...*».

Intanto lei passa con disinvoltura Brecht a Lehar e diventa *Vedova allegra* uno spettacolo diretto da Memè Perlini.

«*Farò una Vedova allegra diversa. Il lavoro — debutteremo al Fabbricone Prato primavera — in campagna e recitato in lingua padana. Anche il valzer sarà suonato da un'orchestra tutta particolare. Un'operetta? Forse qualcosa diverso, un lavoro più interessante e stimolante*».

Mentre a teatro indosserà i panni Anna Glavary, gli italiani vedranno Milva cinema e forse anche televisione.

«*Il film che ho appena finito girare dovrebbe uscire ad ottobre. Si chiamerà "Via degli Specchi", e l'ha diretto una regista bravissima: Giovanna Gagliardo. Garcia ed Heinz Bennet due attori stupendi. Nel film io Veronica, ragazza che sconvolge la vita una coppia. Dopo tre film italiani (La di Ippolita, D'amore si muore, Via degli specchi) piacerebbe farne un quarto, ma diretto da Truffaut, che io adoro*».

Parliamo di televisione. Le hanno offerto dieci puntate di una trasmissione sabato sera che succedere a «Fantastico 3».

«*Ad Antonello Falqui, regista trasmissione, ho risposto "ni". Non ancora il teatro con Perlini mi lascerà il tempo*».

s. l.

«Scuola mogli», regia di Mattolini

Piacevole eresia di Molière e signora

TORINO — *L'eresia, a volte, fa bene al teatro. Prendiamo, ad esempio, La delle mogli, rappresentata al parco Rignon per i Punti verdi. E' una commedia Molière e, insieme, su Molière, uno spettacolo cui il giovane regista Marco Mattolini intreccia, con la collaborazione Marco Scaglia, il copione molieriano propri contrappunti comici e didattici, creando un effetto di duplicazione della realtà, mescolanza di finzione scenica e di verità storica che, alla fine, non nerà affatto arbitraria.*

E' opinione consolidata, Ramon Fernandez poi, che La scuola delle mogli una specie di casa di vetro quale Molière lascia scorgere un suo personale privato tormento. del vecchio Arnolfo, intenzionato a sposare una fanciulla che si è tirato casa fin bambina per allevarla a suo modo coltare così lo spettro angoscioso delle corna, allude al matrimonio fra l'anziano e giovane Armande Béjart. sconfitta di Arnolfo, a disarmare passione e gelosia dinanzi all'amore dell'ingenua Agnese e dell'impetuoso Orazio, suggerisce il divorzio, fin allora spirituale, il geloso Molière e l'inquieta Armande.

Mattolini si ferma a queste coincidenze. Con brevi notazioni, quasi impercettibili note a margine, restituisce il clima di insidie e funnie accompagnarono l'ascesa e il trionfo teatrale Molière: fa corollario verdastro, incastonato clima della comédie ballet, minuetti, riverenze.

Ma, reinventando la commedia, Mattolini non perde mai di vista leggi divertimento. scena uno spettacolo a due facce protagonisti: il tonto Arnolfo e lo stesso Molière. Prevale giustamente il troncone della delle mogli, in Ernesto Calindri disegna un gustosissimo ritratto di Arnolfo, sfaccetta in mille modi paura delle corna e questa paura sa innescare irresistibili occasioni di comicità.

stanno validamente a fianco il giovane Walter Mramor, nella parte di Orazio, rivale in amore di Arnolfo e insieme, suo ignaro confidente, Alfredo Bianchini, nella doppia parte di Crisaldo e di Molière. Ricordiamo ancora Enrica Rosso (Agnese), che un incidente ha costretto a recitare in condizioni fisiche perfette, e i due servi Franco Piacentini, usciti funambolismi e dalle arguzie della commedia all'improvviso.

o. g.

Per le orchestre giovanili 35.000 spettatori

— Si è concluso quattordicesimo Festival internazionale delle orchestre giovanili. Milleduecento giovani musicisti di 15 nazioni hanno tenuto oltre 70 spettacoli, raccogliendo in 10 giorni quasi 35 mila presenze. Claudio Abbado, che diretto l'orchestra giovanile europea, ha dichiarato che, se Fellini avesse visto lavorare questi giovani, il suo film «Prova d'orchestra» sarebbe stato certamente verso.

Spesso il pubblico era talmente numeroso dover essere indietro: «Questo dimostra — hanno gli organizzatori — che anche il richiamo grandi e nonostante la defezione di personaggi come Burton, il pubblico accorre ugualmente, impressionato qualità delle proposte».

Successo a Bardonecchia degli Incontri di musica

Le grandi pagine dell'Ottocento

— *Prosegue felicemente a Bardonecchia la stagione degli Incontri internazionali di musica che sedici anni offrono un non trascurabile contenuto culturale alle vacanze degli ospiti locali.*

Cresciuto enormemente il pubblico affolla ogni posto parrocchiale Sant'Ippolito, i concerti passano successo, garantendo il piacere riascoltare tra le grandi pagine repertorio cameristico ottocentesco su cui s'imperniano, quest'anno, la maggioranza dei cinque programmi.

Dopo il della flautista Isabelle Massara, s'è ascoltato il violoncellista genovese Guidarini che ha mostrato garbo e sicurezza in pagine Brahms, Debussy e Beethoven.

Nel vero e proprio clou della stagione, rappresentato dai due concerti pianistici di Annamaria Cigoli e Francesco Nicolosi, poi entrati con lo splendido e impegnativo programma offerto dalla solista torinese che ha ottenuto un brillante successo nella Sonata op. 35 Chopin, nelle Scene Infantili e nella Fantasia op. 17 di Schumann, confermando le sue capacità di dominare tecnicamente alcune tra le pagine più difficili repertorio romantico.

Il concerto si era aperto con due Notturni di Chopin, quello minore opera postuma e quello do minore op. 48 n. 1 cui la Cigoli, lottando contro l'acustica sfavorevole dell'ambiente, ha catturato dal primo momento l'attenzione concentratissima del folto pubblico.

p. gal.

Piquet e Patrese in prima fila nel G. P. d'Austria seguiti da Prost e Tambay

La Brabham guida la danza del turbo

Zeltweg. Nelson Piquet festeggia [illegible] pole-position

Irraggiungibili i limiti sul giro stabiliti nel primo giorno [illegible] gara - Solo la Renault [illegible] riuscita a scavalcare la Ferrari che ha avuto qualche problema - C'è di nuovo guerra [illegible] Arnoux (si sente trascurato) e Prost

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ZELTWEG — E' un Gran Premio, quello odierno, per metà italiano. Le bandiere tricolori [illegible] i drappi [illegible] della Ferrari non [illegible] contano dentro il circuito. C'è gente venuta da ogni parte della penisola [illegible] tutti si aspettano una grande gara e, magari, [illegible] di un pilota di casa nostra o del- [illegible] scuderia di Maranello. [illegible] prima ipotesi viaggia sulle spalle di Riccardo Patrese, uno dei maggiori favoriti, [illegible] seconda su quelle [illegible] Patrick Tambay, estremo difensore del duplice obiettivo della squadra modenese, cioè [illegible] titolo iridato che per il momento vede ancora in lizza l'infortunato Pironi e del mondiale marche che ha possibilità più concrete di conquistare.

Oggi però su questo velocis- [illegible] circuito austriaco l'impresa di ostacolare i rivali risulta molto difficile. In prima fila, lo diciamo subito, ci sono le due [illegible] [illegible] Piquet e Patrese. Il brasiliano [illegible] il padovano non sono riusciti a migliorare le performances di venerdì ma nessuno ha potuto avvicinarli. Anche ieri, [illegible] secondo turno di qualificazione, [illegible] stati i migliori. [illegible] maggiore exploit è stato però fatto da Prost che, con la Renault, ha scavalcato Tambay, strappandogli [illegible] [illegible] posto. Ma la Ferrari rimane in seconda fila, pronta ad agguantare la vittoria, [illegible] almeno un ottimo piazzamento.

Molto dipenderà [illegible] scelta delle gomme. La Goodyear (che equipaggia Brabham e Ferrari) è risultata più rapida nelle qualificazioni. Bisognerà vedere se la superiorità sarà confermata in gara. Poi c'è il caldo che incombe da giorni in questa parte della Stiria, un autentico pericolo per i motori turbo. La Bmw, tuttavia, [illegible] preparato [illegible] modifiche sui suoi motori per il raffreddamento che sembrano aver dato ottimi risultati.

La Renault invece ieri ha rotto [illegible] propulsori (entrambi con Arnoux) mentre [illegible] Ferrari [illegible] avuto problemi [illegible] proprio «nei cilindri», nel momento cruciale delle qualificazioni, quando stava per utilizzare le gomme più tenere, del tipo [illegible] «D», [illegible] stesse che avevano permesso a Piquet di ottenere il record del circuito. Probabilmente si è guastato [illegible] meccanismo [illegible] valvola che immette acqua per raffreddare le turbine. Non succedeva [illegible] aprile, ad Imola, quando Villeneuve rimase bloccato durante il Gran Premio di San Marino [illegible] corso delle prove. Malgrado questo problema, alla Ferrari c'è un certo ottimismo. «*Cercherò [illegible] fare una partenza intelligente e allo stesso tempo prudente* — ha spiegato Tambay —, *poi vedremo. [illegible] spero [illegible] ottenere almeno di salire sul podio. Sarebbe già un gran risultato*».

Nelson Piquet, al contrario, ha già annunciato [illegible] tattica d'attacco. Con tutta probabilità il brasiliano partirà con il serbatoio della benzina semivuoto per avere il vantaggio iniziale della macchina più leggera e poi entrerà ai box per cambiare le gomme e fare rifornimento. E' lo stratagemma già fallito tre volte. «*Io non posso fare altrimenti* — ha detto il sudamericano — *devo vincere od arrivare almeno [illegible] secondo. Un altro piazzamento non mi interessa*».

Per quanto riguarda la Renault c'è l'incognita sulla tenuta dei motori e [illegible] pneumatici. Arnoux ha ottenuto il quinto tempo, in due giorni di prove ha fatto quattro giri. Il pilota di Grenoble non accusa la propria squadra di trascurarlo ma certamente non [illegible] contento [illegible] fa trasparire l'intenzione di [illegible] rispettare eventuali ordini di scuderia per favorire Prost. Ciò non [illegible] che confermare le voci secondo le quali René avrebbe [illegible] firmato per un altro team. Ieri qualcuno sosteneva che potrebbe passare [illegible] Lotus (che avrà i motori turbo Renault nel 1983) ma [illegible] probabilità che abbia già firmato per [illegible] Ferrari rimangono immutate.

Alle spalle dei cinque turbo [illegible] prevedibile una gran lotta tra i motori aspirati. Con Rosberg in prima fila (uno [illegible] candidati [illegible] titolo) seguito da De Angelis, Alboreto, Daly [illegible] Lauda. Il pilota romano [illegible] scavalcato il milanese [illegible] Alboreto ha [illegible] attenuante. In mattinata, infatti, alla [illegible] Tyrrell [illegible] [illegible] [illegible] una sospensione e Alboreto si [illegible] sentito volare per aria. Una [illegible] paura. Per fortuna è caduto sulle quattro ruote e le [illegible] davanti [illegible] sono aperte [illegible] [illegible] fossero state di cartapesta. Così Michele in qualificazione non [illegible] [illegible] potuto difendere. L'altra ha migliorato un pochino ma è sempre nel gruppo centrale. L'Osella non è riuscita [illegible] qualificarsi. Il costruttore torinese attraversa [illegible] momento difficile e Jarier non pare molto convinto. E' la prima volta che sarà in gara il giovane irlandese Tommy Byrne che ha preso il posto di Mass sulla March. Byrne probabilmente sarà il primo ad essere doppiato dai turbo ed assisterà ad un duello che potrà valere il titolo mondiale.

Cristiano Chiavegato

Martini e la Nazionale della logica

Ciclismo [illegible] [illegible] polemiche

La Nazionale di ciclismo che [illegible] 5 settembre correrà la prova mondiale nel probabile vento [illegible] Goodwood, Inghilterra, sembra lì per il sbellata, nel senso che il c.t. Martini ha scelto tre gregari per Moser, il quale, su quel percorso per velocisti dovrebbe essere tagliato fuori, [illegible] uno solo per Saronni, il quale resta il nostro miglior velocista.

Inoltre sembra una Nazionale della giovinezza [illegible] quindi dell'inesperienza, visto che [illegible] cinque esordienti [illegible] azzurro, [illegible] Leali, Bombini, Petito, Chinetti e Argentin (però Chinetti ha 33 anni [illegible] dei neoprofessionisti, una trentina, c'è il solo Petito). Infine mancano [illegible] Battaglin [illegible] Beccia, i due italiani più coraggiosi e più «internazionali», visto che hanno fatto il Tour.

Invece [illegible] una squadra tutta logica, e tale rimarrà anche dopo che Martini avrà scremato i quattordici riducendoli a dodici. Perché Martini ha pensato non al percorso per velocisti, ma allo sprint per uomini forti, dal momento che l'arrivo [illegible] [illegible] salita, quattro-cinque per [illegible]. E perché i cinque esordienti saranno, secondo noi, ridotti a tre, visto che probabilmente fra di loro Martini sceglierà i due da sacrifi- [illegible]. E quanto a Battaglin e Beccia, soltanto [illegible] in [illegible] per-forma sarebbero stati utili su quel tracciato.

E' una Nazionale sulla quale [illegible] c'è molto da scrivere, [illegible] discutere, questo sì. Non capita polemiche, garantisce quel buon lavoro di squadra [illegible] quale gli uomini di Martini ci [illegible] ormai abituati dal 1976, è formata da brave persone pedalanti. Quest'anno non c'è neppure [illegible] sale di [illegible] rivalità [illegible] Moser-Saronni.

Insomma, non è [illegible] Nazionale — [illegible] dire? — drammatica, [illegible] questo [illegible] [illegible] suo pregio, ma può anche diventare un suo limite, se si pensa alle «botte» che il ciclismo italiano ha [illegible] quest'anno quanto a popolarità: così che sapere che la Nazionale a Goodwood farà un buon lavoro, ma intanto non avvertire in essa l'immanenza e l'imminenza di [illegible] vittoria, è brutta cosa. Forse sarebbe meglio avere una squadra povera, ma un elemento speciale per quel circuito: insomma [illegible] Raas.

E anche psicologicamente non c'è parso di avvertire nell'ambiente degli azzurri e dintorni, il [illegible] di un pericolo: eppure [illegible] calcio italiano ha sconfitto [illegible] Madrid anche un altro po' di nostro ciclismo, dopo il Giro di Hinault e con quel Tour di Hinault. E se non si vince il titolo mondiale l'annata della nostra bicicletta è povera, triste, nonostante la campata di Contini e Beccia in Belgio, in primavera.

Secondo noi bisogna [illegible] re il coraggio di fare questi discorsi. [illegible] Imola, per veder nascere la Nazionale delle due ruote, c'era [illegible] gente di quanta ne aspettavamo.

Abbiamo quasi nostalgia di quando [illegible] si vinceva, però Moser diceva che era colpa di Saronni, Saronni che [illegible] colpa [illegible] Moser. Adesso [illegible] rischia [illegible] non vincere e di non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] polemica [illegible] scorta. E la gente sta sulle strade, ma mentre passano i ciclisti discute se Paolo Rossi ha ragione oppure no.

Gian [illegible]

Il pilota amareggiato per l'andamento della stagione auspica nuovi regolamenti per [illegible] futuro

Niki Lauda: «Con i turbo è [illegible] lotta impari»

Rosberg primo [illegible] gli «aspirati»

Il G. P. d'Austria è la 12ª prova del campionato [illegible] diale di F. 1. Partenza alle ore 15, 53 giri del circuito [illegible] [illegible] metri, per [illegible] [illegible] [illegible] km 314,926. Questo lo schieramento di partenza:

Pos.	Pilota	Tempo	Pilota	Tempo
1°	Piquet (Brabham 1)	1'27"612	Patrese (Brabham 2)	1'27"971
2°	Prost (Renault 15)	1'28"664	Tambay (Ferrari 27)	1'29"522
3°	Arnoux (Renault 16)	1'30"261	Rosberg (Williams 6)	1'30"309
4°	De Angelis (Lotus 11)	1'31"626	Alboreto (Tyrrell 3)	1'31"814
5°	Daly (Williams 5)	1'32"062	Lauda (McLaren 8)	1'32"121
6°	De Cesaris (Alfa R. 22)	1'32"309	Mansell (Lotus 12)	1'32"681
7°	Giacomelli (Alfa R. 23)	1'32"950	Laffite (Talbot 26)	1'32"957
8°	Warwick (Toleman 35)	1'33"208	Guerrero (Ensign 14)	1'33"555
9°	Fabi (Toleman 36)	1'33"871	Watson (McLaren 7)	1'34"164
10°	Henton (Tyrrell 4)	1'34"184	Serra (Fittipaldi 20)	1'34"187
11°	Surer (Arrows 29)	1'34"422	Cheever (Talbot 25)	1'34"620
12°	[illegible] (Arrows 30)	1'34"713	Keegan (March 17)	1'34"770
13°	Winkelhock (Ats 9)	1'34"984	Byrne (Theodore 33)	1'34"885

Non qualificati: Boesel (March 18), 1'35"[illegible] Jarier (Osella 31), 1'35"286; Salazar [illegible] 10), 1'35"371.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ZELTWEG — *Niki Lauda [illegible] sa se essere soddisfatto del suo ritorno in Formula Uno. La stagione [illegible] cominciato molto bene, con il piazzamento al quarto posto nella prima gara, in Sud Africa, e successivamente con [illegible] due vittorie a Long Beach [illegible] a Silverstone. L'austriaco si rende conto, probabilmente, che la lotta per il titolo mondiale, sebbene ci siano [illegible] delle possibilità sulla carta per lui, appare impari nei confronti [illegible] rivali dotati di vetture con motori turbo.*

Il fatto [illegible] dover gareggiare ogni volta disputando delle corse ad inseguimento e, soprattutto, di dover unicamente sperare nelle disgrazie di chi lo precede grazie a propulsori molto più potenti è frustrante, anche per chi ha fatto il callo a ogni genere di situazioni.

«Anche in Austria, — *dice amaramente Niki* — davanti ai miei rivali, dovrò battermi per un piazzamento. E' un automobilismo, questo, che [illegible] mi piace. Sono sempre stato contrario al turbo, ma mi debbo inchinare alla tecnica avanzata. Però non è giusto, siamo in [illegible] categorie nettamente diverse. Mi auguro soltanto che il prossimo anno ci si [illegible] battere tutti sullo stesso piano».

Lauda non [illegible] cambiato [illegible] nulla. [illegible] anni (sono 33) non gli pesano. Si concede qualche sigaretta ma [illegible] ha [illegible] nulla della sua abilità di guida [illegible] ed ha mantenuto [illegible] caratteristiche che ne hanno fatto un grosso personaggio, insostituibile per il mondo del Grand Prix. Porta sempre gli stessi pantaloni sdruciti di velluto, [illegible] magliette a righe trasversali ed il cappellino che nasconde le [illegible] [illegible] Nürburgring. E' un uomo che fa questioni di principio, che non si abbandona a compromessi.

Un episodio dei giorni scorsi [illegible] significativo. Hanno chiesto a Lauda di andare a parlare al microfono del circuito (gestito da Bernie Ecclestone). Ma lui, Niki, prima [illegible] accettare ha preteso la restituzione di 260 scellini (circa 20 mila lire) che ha dovuto pagare [illegible] soprattassa per atterrare con il suo aereo all'aeroporto di Zeltweg (anche questo controllato dal padrone [illegible] Brabham).

Molti piloti vedono nel due volte campione del mondo il loro uomo guida. Qualcuno ha chiesto che prenda il posto dell'infortunato Pironi [illegible] presidente dell'Associazione [illegible] piloti professionisti. «Vedremo — *ha risposto Lauda* — Didier anche senza [illegible] può essere utile. D'ora innanzi però dovremo essere molto più duri. [illegible] [illegible] si può [illegible] [illegible] avanti. Nei prossimi giorni riunirò i miei colleghi. Chiederemo norme severissime per la sicurezza. Altrimenti protesteremo in tutti i modi. Non voglio ridurmi a sterili discussioni prima delle gare, com'è [illegible] quest'anno. Tutto dovrà essere deciso prima dell'inizio del campionato [illegible]. Vogliamo macchine e circuiti più sicuri. E vi assicuro che otterremo ciò che desideriamo».

c. ch.

Oggi moto [illegible] Imatra

IMATRA — Il belga Didier [illegible] Radigues, su Chevalier, ha conquistato la «pole position» [illegible] classi 250 e 350 cc per il Gran Premio di Finlandia di motociclismo, che si corre oggi sul circuito di Imatra.

Ad ottenere il miglior tempo nella classe [illegible] è stato invece lo svizzero Hans Muller, su Mba. [illegible] De Radigues che Muller hanno ottenuto le loro prestazioni più veloci nella quarta e ultima sessione di prove, sfruttando il miglioramento delle condizioni atmosferiche e correndo su una pista asciutta.

Nella 125, a fianco del corridore elvetico, partirà in prima fila l'italiano Eugenio Lazzarini, su [illegible]

Victorino segna, al Cagliari [illegible] basta
I sardi [illegible] [illegible] pareggio [illegible] [illegible]

Livorno [illegible]
Cagliari 2

LIVORNO: Cavalieri (46' Castelli); Celadon (46' Natale), Cei (46' Cascella); Pavarini (66' Masetti), Talami, Signorini; Monzani (56' Raiola), Scarbone (46' Magrini), Nuccio (46' Salvi), Rossi (46' Binucci), Grossi, Castelli.

CAGLIARI: [illegible] (46' Goletti); Lamagni (56' De Simone), Azzali; Restelli, Bogoni, Loi; Rovellini (56' Marchetti II), Mura (46' Piras), Victorino, Marchetti, Mazzarri (78' Talevi).

Arbitro: Bianciardi.

[illegible] 40' Monzani, [illegible] Victorino (rigore), 53' Piras, 80' Raioli.

LIVORNO — Il Cagliari è [illegible] fino a Livorno per fare la prova generale in vista della gara di Coppa Italia di mercoledì prossimo a Reggio Emilia. E' stata, [illegible] bene dirlo subito, una prova generale che ha lasciato molte ombre sulla squadra di Giagnoni. Manca ancora, come [illegible] è visto [illegible] tutto il primo tempo, [illegible] [illegible] offensiva [illegible] anche Victorino, tanto atteso, ancora non si [illegible] vedere.

E' [illegible] [illegible] che il centravanti uruguaiano ha messo a segno il suo primo gol italiano ma lo [illegible] fatto grazie a un rigore procurato da Piras appena entrato in campo all'inizio della ripresa. [illegible] c'è [illegible] dire proprio che è stato Piras l'uomo che, nei secondi [illegible] minuti dell'incontro, ha cambiato il gioco della squadra sarda.

Ma vediamo in breve la cronaca. Erano gli amaranto del Livorno che all'inizio del gioco partivano spediti dimo- [illegible] una squadra [illegible] [illegible] e molto pericolosa in avanti. Si registravano alcune azioni [illegible] prevalenza territoriale, appunto, dei [illegible] droni di casa. Questa pressione portava [illegible] meritato vantaggio che avveniva al 40' quando Monzani vedeva Malizia (ancora una prestazione con molta ombra la sua) fuori dai pali, lasciava partire [illegible] perfetto [illegible] che [illegible] insaccava sotto la traversa dopo aver superato l'estremo sardo.

Per quello che riguarda il primo tempo, nient'altro di importante da segnalare. Alla ripresa delle ostilità, Giagnoni modificava lo schieramento mandando in campo solo [illegible] [illegible] posto di Mura apparso troppo fermo. Appena [illegible] tempo di riprendere [illegible] gioco ed era proprio Piras che entrava in area e veniva stratonato da Natale. Rigore indiscutibile che l'ottimo Bianciardi fischiava immediatamente.

Trasformava Victorino spiazzando il portiere con un tiro dal basso verso l'alto. Sette minuti dopo il Cagliari passava in vantaggio grazie a una manovra impostata da Marchetti (ancora ottima la [illegible] prestazione) che dal limite batteva una punizione per fallo subito da Mazzarri. Testa di Victorino, palo, riprende Piras che [illegible] fallisce [illegible] bersaglio.

Al 65' Victorino sbaglia clamorosamente. Il centravanti infatti si è trovato quasi a tu per tu con l'estremo difensore amaranto e ha fallito il bersaglio. All'80' i padroni di casa agguantavano il più che meritato pareggio grazie a un'azione che [illegible] sviluppava sulla destra impostata da Masetti che faceva spiovere un perfetto cross per la testa [illegible] Raioli, che batteva imparabilmente Goletti. Al termine della gara tanti applausi [illegible] tutti per il Livorno. Il Cagliari ancora deve guadagnarseli.

Massimo Cherubini

NOTIZIE FLASH

- **Billy Milano (ieri a Gallo) e Ford Cantù [illegible]) in sede) sono le ultime squadre della serie A [illegible] basket a radunarsi per la preparazione precampionato.**
- **[illegible] Berloni ha battuto per 112-102 la Sweda Vigevano in una amichevole di basket a Torino: Vecchiato 23 punti, Wansley 16, Brumatti 16.**
- **In Col[illegible] (Bogota [illegible] Bucaramanga) cominciano oggi i campionati del mondo di basket. Favorite Urss, Jugoslavia e Usa. L'Italia ha rinunciato.**
- **Tennis [illegible] Cleveland, quarti [illegible] finale: [illegible] Mayer-Siegles 6-1, 6-7, 6-3; Wilkison-Kohlberg 7-5, 6-1; Van't Hof-Pfister 7-6, 6-4; Davis-Amaya 6-1, 6-4.**
- **Torneo Toronto, quarti: Connors-Bourne 6-4, 6-2; Gerulaitis-Denton 7-6, 6-3; Lendl-Glickstein 6-4, 6-2.**
- **Corsa Tris, premio Matti a Montegiorgio, combinazione vincente 2-12-7. Ai 247 vincitori andranno lire 1.634.545.**

I difensori italiani preoccupano Uribe

[illegible] peruviano ha raggiunto Abbadia S. Salvatore

ABBADIA SAN SALVATORE — *Uribe ha raggiunto il Cagliari nel centro toscano ma ad attenderlo vi erano solo Congiu e Mulinas, perché [illegible] squadra era [illegible] partita alla volta di Livorno.*

Dopo essersi rifocillato, Uribe ha fatto una passeggiata nel centro [illegible] Abbadia San Salvatore, in compagnia del giovane Balestrelli, rimasto sull'Amiata a causa di un leggero infortunio. N[illegible] sportivi, riconosciuto il giocatore peruviano l'hanno fermato chiedendogli autografi; Uribe è stato anche costretto a sedersi in un bar, dove si è formato un capannello intorno a lui. Numerose le domande che gli sono state rivolte, quasi tutte riguardanti il campionato mondiale e l'impresa degli azzurri.

Uribe [illegible] risposto [illegible] tutti parlando sorprendentemente un buon italiano. «Gli azzurri in Spagna — *ha detto* — sono stati i più forti [illegible] atleticamente che tecnicamente. Mi sono soprattutto piaciuti Gentile, Conti, Tardelli e Antognoni. Collovati? E' un po' troppo "duro". [illegible] buon giocatore».

U[illegible] ha poi affermato [illegible] non conoscere nessun giocatore del Cagliari, tranne Victorino che ha avuto una volta come avversario. Desidera una posizione che gli consenta di partire [illegible] lontano e gli piace indossare [illegible] maglia numero 10. E' sposato con due figli, un maschio e una femminuccia, che lo raggiungeranno a Cagliari tra un mese. Uribe ha concluso dicendo che lo preoccupano i difensori italiani perché questi [illegible] lasciano spazio.

Ieri, Uribe, ancora indietro con la preparazione, è stato impegnato al campo in due lunghe sedute di allenamenti imperniate soprattutto su esercizi atletici. Questa mattina farà conoscenza con Giagnoni e il resto della squadra.

m. c.

Il fantino inglese

Lester Piggott [illegible] quota 4000

LONDRA — Il fenomenale fantino Lester Piggott, soprannominato «Vecchia faccia [illegible] pietra», ha vinto ieri all'ippodromo di Newbury, in [illegible] [illegible] sei [illegible] Ardross, la quattromillesima corsa della sua carriera in Inghilterra. Il quarantaseienne Piggott, già dieci volte campione delle corse piane, ha disputato complessivamente, in [illegible] anni, sulle piste inglesi, 18 mila 152 corse, con una percentuale di successi del 22,04.

Soltanto sir Gordon [illegible]chards [illegible] ha superato avendo conseguito, prima di [illegible] [illegible] la carriera, 4870 vittorie in 21 mila [illegible] corse, [illegible] [illegible] anni [illegible] attività, con una percentuale del 22,30 di successi.

Con Ardross, Piggott parteciperà il [illegible] prossimo all'Arco [illegible] Trionfo [illegible] Longchamp.

«La Stampa» [illegible] oggi 15 agosto 1982 è uscita [illegible] 631.410 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsa[illegible]
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA [illegible] S.p.A.
Presid[illegible] Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato [illegible] [illegible]tore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demarchi
Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. [illegible]

CERTIFICATO N. 396 DEL 23-12-1981

Duecento garibaldini che [illegible] stati catturati in Aspromonte

Camicie rosse in carcere a Vinadio

L'episodio narrato in una lettera del [illegible] dal segretario comunale Viara a un amico di Cuneo - Scritte dei detenuti [illegible]

VINADIO — Nel centenario della morte di Garibaldi attraverso giornali, televisione, dibattiti, conferenze, cerimonie ufficiali, pubblicazioni, si sono appresi particolari inediti sulla vita dell'eroe dei Due Mondi, nuovi episodi delle [illegible] leggendarie imprese. Tanti italiani, crediamo, hanno scoperto Garibaldi scrittore; pochissimi invece sanno che oltre 200 suoi garibaldini, catturati ad Aspromonte, vennero poi trasferiti nella fortezza di Vinadio in Valle Stura.

L'episodio è ricordato in [illegible] lettera scritta nel luglio del [illegible] dal geometra A.M. Viara, segretario comunale [illegible] Vinadio, a [illegible] amico [illegible] Cuneo e riportata integralmente [illegible] rivista socialista «Costarossa». Scrive il Viara: «*Una parte della fortezza nel 1863 venne destinata a servire di casa di relegazione e i primi a esservi rinchiusi furono 200 e più garibaldini fatti prigionieri ad Aspromonte*». La fortezza in questione è quella voluta da Carlo Alberto a difesa [illegible] Valle Stura e costruita tra il 1834 e il 1848. Precisa ancora il Viara nella lettera: «*Ai mezzodì [illegible] paese [illegible] in sua prossimità le fortificazioni chiudono la valle; per le quali costrurre furono demolite 40 case e l'area dei terreni acquistati dal governo fu estimata essere di 47 ettare circa*».

Sulla detenzione dei garibaldini non si hanno notizie precise, tutto è affidato ai racconti tramandati a voce. Le camicie rosse sarebbero state trattenute nel forte per qualche mese e sottoposte a un regime di prigionia abbastanza blando. La gente [illegible] paese aveva simpatia [illegible] loro e grazie alla complicità dei carcerieri riusciva a fare [illegible]trare nella fortezza latte, burro, uova, pane e altri generi alimentari. Si dice che quando furono liberati non tutti ritornarono alle loro case: qualche garibaldino si fermò in Valle Stura formandosi una famiglia. «*Ancora all'inizio del secolo* — assicura qualche vecchio di Vinadio — *sui muri delle celle erano scritti i nomi e alcune frasi dei garibaldini, ma [illegible] allora sono accadute tante cose là dentro e si è perso tutto*». Nel forte, che conserva ancora la sua solidissima struttura, [illegible] si balla.

La lettera del segretario comunale è una interessante [illegible] rara testimonianza della Valle Stura di oltre un secolo fa, [illegible] suggestivo itinerario turistico che veramente andrebbe percorso a cavallo come il geometra Viara consigliava al suo amico di Cuneo. «*Se un bel mattino di quest'estate, alle ore 5, che partirai da Cuneo, dopo aver percorso 35 chilometri della via Nazionale che mena in Francia per il [illegible] della Maddalena, passando per Borgo San Dalmazzo, Gaiola, Moiola, Demonte e Aisone, [illegible] le ore 9 sarai in questo paese*». E in queste quattro ore di viaggio ideale, come un fedele accompagnatore il Viara indica all'amico le [illegible] da vedere. Già allora esisteva il problema delle strade. «*Da Demonte fino a Vinadio* — [illegible] il segretario comunale — *fu [illegible] una via così infelice e pericolosa che costringeratti ad andar ben guardingo, affinché [illegible] cavallo non [illegible] conduca in fra i precipizi. Quantunque dichiarata Nazionale quella via continua tuttavia ad esistere come era allorquando fu formata dai Comuni*». E proseguendo sull'argomento lo scrivente chiede perché non si fa nulla per migliorare [illegible] strada. Niente di nuovo sotto il sole, dunque.

Vinadio — si era nel 1869 — aveva allora [illegible] abitanti; ora, frazioni comprese, non arriva a 900. «*Le poche campagne qui esistenti sono fertili* — è ancora scritto — *esse producono frumento, formentone, [illegible] avena, segala, meliga, patate e ogni genere di ortaggi*». Ricordi di un altro mondo, ora [illegible] montagna non ha più braccia che lavorino la poca terra. Qualche notizia storica e tra l'altro il Viara ricorda che «*varii furono i previlegi concessi da sovrani a questo Comune*» tra i quali «*l'esenzione del dazio di entrata e uscita delle merci dalla Francia*»; quindi una descrizione dei dintorni di Vinadio in particolare di Bagni, sede delle Terme già famosi nei secoli passati, [illegible] borgo di Sant'Anna, noto per il suo [illegible]tuario.

[illegible] prezioso avvertimento prima di chiudere la lettera: «*Se per caso venissi a Vinadio a mia insaputa ed appena qui giunto al primo contadino del paese, che trovi, chiedessi ove abiti il segretario comunale, a stento intenderesti [illegible] significato della risposta, poiché [illegible] dialetto di questa popolazione [illegible] misto di lingua italiana, francese e spagnuola e si avvicina a quello provenzale*». E il Viara spiega le caratteristiche di questo dialetto con la lunga sosta degli eserciti spagnoli per le guerre di Carlo V.

Bruno Marchiaro

Il premio «Leonardo»

GARESSIO — [illegible] concorso nazionale di pittura e grafica, premio «Leonardo da Vinci», con il patrocinio dell'assessorato alla cultura della Regione: si terrà a Garessio domenica [illegible] agosto, con conclusione la settimana successiva.

Pochi e tranquilli a Ferragosto

Ferragosto in piazza Castello a Casale: la città è deserta, la gente [illegible] le spiagge liguri e le rive dei torrenti alessandrini, mentre questi due giovani, in compagnia di una graziosa fanciulla, cercano di combattere il caldo afoso con una fetta di anguria (A. Bosio)

Il grande latinista

Un libro [illegible] Badellino

SANTA VITTORIA D'ALBA — Un volume di 160 pagine ricorda il prof. Oreste Badellino, nato nel 1898 a Santa Vittoria d'Alba [illegible] a Torino nel 1978, studioso della lingua e [illegible] cultura classica, [illegible] monumentale vocabolario italiano-latino (4282 colonne, [illegible] voci) che [illegible] più di vent'anni aiuta nelle traduzioni ragazzi dei licei, universitari e ricercatori.

[illegible] volume, curato [illegible] prof. Riccardo Avallone dell'Università [illegible] Salerno [illegible] collaborazione della vedova [illegible] Badellino, Teresita Dall'Olio, e del giornalista della Rai, Roberto Antonetto, che dello scomparso fu allievo al ginnasio [illegible] D'Azeglio di Torino, è stato realizzato con il contributo della casa editrice Rosemberg [illegible] Sellier, la stessa che nel '61 stampò il vocabolario.

E' questa l'opera più nota al grande pubblico di Oreste Badellino, latinista di fama internazionale, come dimostrano gli studi in suo onore di docenti di università straniere (uno dei quali composto in greco antico) pubblicati in appendice al volume, che raccoglie ricordi e testimonianze, recensioni, giudizi, cronache della giornata commemorativa promossa dal Comune di Santa Vittoria a un anno e mezzo dopo la morte.

Oltre che nel paese dove nacque Oreste Badellino è ricordato anche a Cherasco, città nella quale trascorreva parte delle vacanze estive. Nell'antica casa di via Ospedale tornano spesso la vedova e i figli dello studioso, che abitano a Torino. **g. n.**

Un volume sulle casate astigiane

ASTI — [illegible]' *imminente l'uscita di un nuovo libro di Venanzio Malfatto: «Asti, antiche e nobili casate». E' questa la sua terza opera d'indagatore di stori[illegible] e vicende della città di Asti. La prima, in due volumi, illustrò [illegible] dovizia di dati la toponomastica cittadina; la seconda cent'anni di vita astigiana attraverso l'esame di un'ampia documentazione quasi tutta inedita.*

Ora, con le «gloriose memorie» di illustri famiglie astigiane, s'intende, dice l'autore, ricostruire, sulla linea di una seria e paziente ricerca, la storia della città attraverso avvenimenti non frutto del caso, bensì prodotti dalle idee e dall'azione di coloro che [illegible] stati i protagonisti.

Il volume, di 304 pagine riproduce, inoltre, 45 stemmi di antiche casate astigiane, una carta di Asti del 1671 e una tavola gigante con albero genealogico degli Alfieri. Gli stemmi gentilizi sono riprodotti a cura del prof. Luigi De Stefano e le tavole, riprod[illegible] i palazzi patrizi, sono [illegible] prof. Paola Grassi. **(v. ma.)**

GIRO DELLE VALLI - [illegible] è conclusa con la vittoria di Michele Pepino la [illegible] attraverso il Cuneese

E' stata una gita in bici, con premi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIMONE — Michele Pepino ha fatto il «tris» nel Giro Ciclistico delle Valli cuneesi; se continuerà a raccogliere premi come l'altro pomeriggio sul traguardo finale di Limone, fra pochi anni potrà aprire un negozio, anzi un bazar. Insieme con un trofeo alto un metro, il corridore [illegible] Cuneo si è portato [illegible] due biciclette, confezioni di bottiglie, caramelle, coppe e coppette, [illegible] quadro, una sella, due tubolari e ancora qualcos'altro. Mentre Pepino, abituato a vincere, [illegible] si è scomposto, allontanandosi a tratti dal podio per consegnare alla moglie e agli amici [illegible] parte del «bottino», così non è stato per i cicloamatori emiliani: alla prima esperienza nel Giro, con due vittorie [illegible] tappa e il [illegible] nella classifica dei traguardi volanti, hanno addirittura chiamato rinforzi da Bologna e dintorni per trasportare «tutto il ben di Dio» recuperato.

«*Non vogliamo che nessuno rimanga insoddisfatto* — spiega Lorenzo Tealdi, «patron» [illegible] corsa, organizzata in collaborazione con "La Stampa" —; *tutti, dai protagonisti ai comprimari, devono avere un bel ricordo del Giro, indipendentemente dal risultato agonistico. Riusciamo a distribuire [illegible] premi grazie agli "sponsor", alle [illegible] loco, ai Comuni che ospitano le tappe*». Quest'anno si è battuto ogni record.

Il Giro, che entra negli archivi con il nome di Pepino ben sottolineato, vanta anche altri primati che contano, dall'assenza di i[illegible]i, al [illegible] desto numero delle forature, alle ridotte contestazioni.

Dopo la tremenda esperienza di domenica scorsa a Boves, in cui un corridore cuneese [illegible] morto, travolto da un'auto, durante una [illegible] per cicloamatori, chiudere il capitolo Giro senza [illegible] acquista ancora più significato. «*Anzitutto* — commenta Renato Bonino, direttore [illegible]sa — *dobbiamo dire grazie alla staffetta della polizia stradale, ai [illegible]ieri e ai vigili urbani che hanno sempre bloccato il traffico con tempestività. [illegible] non dimentichiamo [illegible] che anche l'organizzazione ha fatto il [illegible] dovere, senza badare a spese per le macchine che annunciavano l'arrivo dei corridori*».

«*Credo che la presenza della "Stradale" [illegible] ormai indispensabile in ogni gara* — dice Graziano Pantosti, di Cuneo, "salvo per miracolo" nell'incidente di Boves, spettatore all'ultima tappa del Giro [illegible] —. *Noi corriamo per divertimento ed è giusto che siamo ancora più tutelati*».

Sulle ridotte forature si soffermano gli uomini del «cambio ruote», i braidesi Franco Traversa e Chino Rivetti. «*Ce ne sono state soltanto cinque, a riprova delle buone condizioni delle strade scelte per la competizione: lo stesso non si può dire per altri percorsi in provincia*»

Giuseppe Grosso

Il cuneese Michele Pepino, dominatore del Giro '82, sul traguardo finale di Limone (Tel. Bedino)

Il «punto caldo» è andato a Torto

Maglia e targa «La Stampa» per il giovane di Bra

Valerio Torto

E' un giovane ottico di Bra, Valerio Torto, il vincitore della speciale classifica del «Punto [illegible]» La Stampa al Giro delle valli cuneesi. Torto, 22 anni, corre per la Sanson Cuneo ed [illegible] già ottenuto, [illegible] sua breve carriera, affermazioni di rilievo. [illegible]ni fa [illegible] stato fra i protagonisti assoluti del Giro, contendendo a Michele Pepino la maglia bianca di «leader» della corsa a tappe.

Quest'anno, impegnato [illegible] servizio militare, il corridore di Bra non ha potuto prepararsi con la consueta cura per l'importante appuntamento del [illegible]iro; è comunque riuscito ad aggiudicarsi la maglia [illegible] «Punto caldo», messa per la prima volta in palio da «La Stampa», che ha collaborato alla realizzazione della corsa attraverso le valli del Cuneese.

Torto [illegible] la maglia del primato dal secondo giorno della competizione, e l'ha conservata fino al termine. «Tenevo molto a questo successo — spiega l'atleta di Bra — e in ogni tappa ho tenuto d'occhio il "punto caldo", che era reso noto dagli organizzatori soltanto un attimo prima [illegible] partenza. Una [illegible] iniziativa, che ha contribuito a movimentare il Giro».

Sul traguardo finale di Limone, Torto ha indossato l'ultima maglia celeste ed ha ricevuto una targa de «La Stampa».

g. gr.

Manifestazioni in molti centri, soprattutto nella [illegible] collinare

Tutti fermi, è Ferragosto

Iniziative delle Pro loco - Corsa dei carri a Dusino, «giornata del micio» a Castagnole Lanze

[illegible] — Weekend di Ferragosto senza sole? Ieri mattina il cielo si è rannuvolato mentre alcune migliaia di astigiani lasciavano la città per il mare o i monti. La città si è svuotata quasi di colpo [illegible] partenze però sono state inferiori agli anni passati: [illegible] affollati altri centri della provincia, soprattutto collinari, come Agliano, Roccaverano, Cocconato, Moncalvo, i piccoli paesi della Valle Bormida e [illegible] Langa astigiana.

Le Pro loco che nell'Astigiano in queste ultime settimane, hanno raggiunto il numero record di 104 su 120 Comuni [illegible] Pro loco in provincia è una [illegible] più forti d'Italia), hanno organizzato per oggi una serie di manifestazioni.

Questa sera alle [illegible] al campo sportivo di Casorzo, terza semifinale dei «Giochi della Douja», che è il più importante avvenimento di questo periodo. Sono in lizza le Pro loco di Calliano, Casorzo, Castello d'Annone, Chiusano, Grazzano, Maretto, Moncalvo, Montiglio, Piovà Massaia, Portacomaro, Scurzolengo. Sette i giochi agresti, che [illegible] sicureranno ancora una [illegible] uno spettacolo vivace ed una partecipazione appassionata.

Dopo l'incontro di Casorzo, resterà da disputare il turno di Mombaldone, nella Langa astigiana, e [illegible] la finalissima del 29 agosto nel parco di Costigliole d'Asti.

Oggi sono previste altre manifestazioni. A Dusino San [illegible], tradizionale corsa dei carri e altri spettacoli folcloristici. A Castagnole Lanze si riapre al pubblico la torre ottocentesca, recentemente restaurata, che nel 1850 serviva da osservatorio astronomico. Ai piedi della torre si terrà oggi pomeriggio l'originale «giornata del micio domestico», con distribuzione di «Bonia d'aj e vino barbera».

In [illegible] Valleandona, alle porte di Asti, giochi e divertimenti per ragazzi e alle 18 incontro di calcio. Alle [illegible] a Vigliano d'Asti finalissima del torneo di tamburello. A Cossombrato alle [illegible] 14,30 gimkana automobilistica su sterrato, lunedì quella motociclistica.

Sagre e spettacoli folcloristici anche a Cortanze, a [illegible] mengo con la corsa del [illegible] con buoi, a Cisterna [illegible] turistica in bicicletta sui colli della zona. v. [illegible]

A Moncalvo si prepara il [illegible] piano

MONCALVO — L'amministrazione comunale ha affidato a un gruppo di tecnici l'elaborazione del [illegible] progetto di piano regolatore generale. Lo strumento urbanistico [illegible] curato dagli architetti Teresa Rossi e Giovanni Bonardi, cui spetta l'analisi di tutto il materiale architettonico recuperabile e di quello da demolire. (g. pr.)

Nuovo trimestrale di informazione e cultura

Ecco «Il Canellese»

CANELLI — *E' pronto il primo numero de «Il canellese», [illegible] trimestrale di informazione e cultura edito da «Ades Canel», l'associazione che da anni si propone di valorizzare la cultura, le tradizioni e l'economia della città. «Il canellese», che sarà distribuito solo in abbonamento (tremila lire annue l'abbonamento ordinario), uscirà ufficialmente il [illegible] settembre: [illegible] tirate 1000 copie.*

«Non è un'iniziativa [illegible] per la città — *spiega Adriano Salvi, uno dei promotori* — fino agli Anni Cinquanta infatti veniva pubblicato il "Corriere di Canelli" e altri periodici uscivano negli anni precedenti». *Il primo numero, di 12 pagine, dedicherà servizi alla quinta edizione della Mostra Commerciale, che aprirà i battenti il 5 settembre. Oltre ad articoli riguardanti le tradizioni langarole, ogni numero conterrà rubriche fisse dedicate allo sport, poesie, studi sul folclore, racconti di scrittori canellesi e una pagina intitolata «Intervista alle aziende», dove di volta in volta si traccerà un profilo delle più note ditte della zona.*

«Siamo ovviamente aperti alla collaborazione di tutti — *afferma Gianfranco Ferrero, che [illegible] la grafica* —. "Il canellese" vuole essere una occasione di cultura e un mezzo di espressione per quanti in città [illegible] impegnati nel campo sociale e ricreativo e nella valorizzazione della [illegible] tradizione. Un primo successo lo abbiamo già ottenuto: ci è stato inviato infatti più materiale di quello che sarà possibile pubblicare». f. la.

Per gli alpini a settembre 60° anniversario

ASTI — Ai primi di settembre del 1922 un gruppo di «vecchi» alpini, riunitisi al bar Lupi di corso Dante, fondavano la sezione di Asti dell'Associazione nazionale alpini. Il sessantesimo anniversario della fondazione sarà celebrato il 4 e il 5 settembre prossimo, con una serie di manifestazioni che comprenderanno anche la ricorrenza del gemellaggio con l'Associazione carabinieri di Asti.

Sarà presente la fanfara dell'Arma dei carabinieri con qu[illegible] [illegible] brigata alpina Taurinense, rappresentanze estere e migliaia di alpini delle sezioni piemontesi, liguri e lombarde. (v. ma.)

Nuova pista nelle indagini sull'incendio di Vigliano

Concorrenti hanno ordinato il grande rogo del Crazy?

I periti tentano di stabilire [illegible] quali [illegible] è stato appiccato il fuoco

VIGLIANO — Si fa [illegible] più insistente l'ipotesi che l'incendio che ha distrutto il maxi-dancing Crazy di Vigliano d'Asti sia stato appiccato per vendetta. I carabinieri seguono questa pista, [illegible] avallata da qualche soffiata. Tra le ipotesi quelle di una spedizione voluta da concorrenti del Crazy, forse anche da un'altra provincia.

I periti nominati [illegible] procura della Repubblica di Asti, l'ingegner Ugo Gamba e il dottor Luigi Dagna, del laboratorio di analisi dell'Usl, sono al lavoro per appurare con precisione quali mezzi siano stati usati per devastare la più grande discoteca del Piemonte. Entrambi si [illegible] riservati dieci giorni di tempo prima di dare una risposta.

Fino a ieri si sospettava che gli autori dell'incendio fossero uomini del racket degli esercizi pubblici. Da ieri invece gli investigatori svolgono anche indagini sul conto di altri proprietari di sale da ballo. Un'indagine delicata e che richiede molto tempo.

La polizia ha intanto escluso che ci possa essere un nesso tra l'incendio del Crazy e l'attentato compiuto da un operaio calabrese, residente ad Asti, rimasto ferito a Torino da un'esplosione che ha semidistrutto il magazzino di una ditta di decorazione. Il ferito è Rocco Luca, 24 anni, originario di Gioiosa Ionica, che ha già avuto a che fare più volte con la polizia. Secondo le indagini Luca, con altri complici già identificati, avrebbe deciso l'attentato [illegible] locale del proprietario di una ditta di tinteggiatura, perché questi non avrebbe corrisposto il dovuto ad alcuni [illegible] assunti a cottimo. Questa ricostruzione cancella la possibilità di legami con il rogo del Crazy.

I tre malviventi che hanno incendiato il dancing non hanno lasciato tracce. I bidoncini di benzina o di altre sostanze infiammabili usati per distruggere il locale non sono stati trovati. Il calore ha fuso ogni cosa.

Per la terza volta è stata interrogata ieri mattina la guardia che prestava servizio di sorveglianza al locale, Francesco Perillo, 26 anni, residente a Vigliano, il quale ha confermato le precedenti versioni: «*Ero appena uscito dalla sala per un controllo all'esterno, quando sono stato sorpreso alle spalle, mi hanno disarmato, legato e imbavagliato. Non ho potuto scorgere nell'oscurità gli aggressori che erano certamente [illegible]. Poi ho visto le fiamme e una macchina allontanarsi a tutto gas*». **Vittorio Marchisio**

Porto abusivo d'arma

Minaccia un barista Arrestato

[illegible] — Agenti della questura hanno arresto [illegible] un bar [illegible] Arcagni, 44 anni, di Asti, per minacce nei confronti del proprietario del locale Carmine [illegible]amo e porto abusivo di una pistola e munizioni.

L'Arcagni, entrato nel bar [illegible]» di corso Alessandria, per futili motivi minacciava il proprietario del locale.

Piano di massima per l'opera

Circonvallazione di San Damiano C'è un progetto

SAN DAMIANO — *L'amministrazione provinciale ha predisposto il progetto di massima per la realizzazione della circonvallazione di San Damiano. Fino ad oggi il traffico leggero e pesante diretto ad Alba, a Canale oppure in senso inverso ad Asti o a [illegible]nova, attraversa il centro abitato con percorsi tortuosi e disagevoli.*

La Provincia ha ora pronto un progetto. «Si tratta — *dice l'ingegnere capo Davide Borello* — di una serie di tronchi in variante alle tre strade provinciali [illegible] [illegible] nell'interno del paese di San Damiano: la Monale - Canale, la Villanova - Govone, la Asti - Alba».

[illegible] *quanto riguarda la Asti-Alba, si tratta di convogliare il traffico per Canale e viceversa lungo un [illegible] tracciato che si svilupperà in piano nella valle del torrente Borbore e raggiungerà l'incontro con la provinciale per Priocca e per Canale.*

L'attuale percorso della Villanova-Govone interessa l'incrocio del Rondo. Il progetto prevede di aggirare sull'esterno il nucleo abitato, con un nuovo tracciato e ample curve fino a raggiungere il rettifilo proveniente da San Giulio.

La Monale-Canale proviene da Pratomorone e si incrocia con la provinciale per Cisterna. L'arteria raggiunge oggi il centro abitato nei pressi delle scuole e del centro sportivo. Allo scopo di evitare di accedere al centro abitato si prevede di realizzare un tronco di strada che, partendo dalla zona [illegible] scuole e del centro sportivo, da una parte raggiunge la provinciale Asti-Alba nei pressi del cimitero [illegible] Canale, e dall'altra scende verso la cascina Paulasso per raggiungere l'attuale provinciale Villanova-Govone.

Provincia e Comune di [illegible] Damiano ora devono decidere se attuare il progetto. Il [illegible] dei tre tronchi è di otto miliardi di lire. [illegible]

Portacomaro — I carabinieri hanno arrestato Danieli Negri, 21 anni di Asti, trovato in possesso di una pistola lanciarazzi e di alcuni milligrammi di eroina.

Accertati i danni all'edificio settecentesco (già chiu[illegible] per restauri)

La cupola della chiesa di Piovà è stata lesionata dal terremoto

PIOVA' MASSAIA — La violenta scossa di terremoto [illegible] [illegible] settimana ha lesionato la cupola della chiesa parrocchiale di Piovà Massaia, [illegible] nazionale, opera di Benedetto Alfieri. La scoperta è stata fatta solamente venerdì scorso da parte di alcuni tecnici milanesi incaricati di controllare la solidità della cupola [illegible]trale, dopo una serie di grossi lavori di ristrutturazione del monu[illegible]. Le lesioni provocate dal terremoto [illegible] cupola hanno indotto l'autorità comunale, a scopo cautelativo, a chiudere al traffico tre strade che fiancheggiano il grande edificio parrocchiale.

«*Ogni quindici giorni i tecnici* — ha detto il sindaco di Piovà Massaia, Alessandro Musso, — *vengono a controllare la solidità della cupola e di altre strutture dopo una lunga serie di lavori non ancora terminati. E' proprio questo controllo che ha fatto scoprire i danni causati dalla [illegible] sismica alla cupola per cui occorre procedere al più presto ad altri lavori*».

Nessuna segnalazione di danni a causa del sismo [illegible] pervenuta alle autorità provinciali. La scossa [illegible] quinto grado della scala Mercalli aveva impressionato gli abitanti di numerosi paesi che si [illegible] riversati anche nelle strade per il [illegible] di altre scosse. Il terremoto ha fatto il suo danno, anche se limitato, proprio alla chiesa di Piovà. Essendo monumento nazionale il ministro dei Beni Culturali ha impartito la disposizione di isolare il monumento per timore di crolli ed ha autorizzato l'inizio dei lavori di riparazione [illegible] cupola, alta dal suolo ventiquattro metri.

«*Questo ulteriore danno proprio non ci voleva. La chiesa rimarrà chiusa ai fedeli per un'altro lungo tempo*» ha continuato il sindaco di Piovà.

Costruita [illegible] 1740 [illegible] Benedetto Alfieri, «*Primo architetto del re*» e cugino del padre di Vittorio Alfieri, il tempio è stato più volte, in questi ultimi anni, alla ribalta della cronaca. Nel 1977 infatti la chiesa era stata chiusa con un'ordinanza del sindaco perché pericolante. Subito dopo [illegible] iniziò [illegible] lunga procedura per chiedere l'intervento della Sovrintendenza alle [illegible] Arti, allo scopo di ristrutturare l'intero edificio. Il ministero competente è intervenuto con lo stanziamento di oltre 120 milioni per opere di rinforzo alle strutture principali, al campanile e ai cornicioni.

Ora si [illegible] anche procedere alla riparazione della cupola lesionata dal sismo. v. ma.

La chiesa di Piovà Massaia: indicata dalla freccia, la cupola danneggiata dal terremoto (Telefoto)

Spettacoli e taccuino

ASTI

LUX: chiuso per ferie.
POLITEAMA: chiuso.
SPLENDOR: La [illegible] felice (erotico).
VITTORIA: Tepa (drammatico).
PARCO EX FERRIERE ERCOLE: 21,30 Sally il cucciolo di mare (film per ragazzi); ore 22 Coma profondo (Crichton-drammatico).

CANELLI

[illegible] chiuso per ferie.
RAGNO D'ORO: L'esercito più pazzo del mondo (comico).

MONCALVO

NUOVO: [illegible] [illegible] studentesse (erotico).

NIZZA

AURORA: Mille e una notte all'italiana (commedia).
LUX: Californie dolls (commedia).
SOCIALE: L'esorcista (horror).
VERDI: I miracoloni (commedia).

SAN [illegible]

LUX: Innamorato [illegible] (commedia).
SPLENDOR: chiuso per ferie.
CRISTALLO: chiuso per ferie.

FARMACIE DI TURNO

Asti: Piazza Roma, corso Alfieri 343.
Canelli: Pantozzi, via Giuliani 1.
[illegible]: Citterio, via Cissello 12.
[illegible]: Dova-Boschi, via Corsi 44.

«La Stampa» - [illegible]

[illegible] di corrispondenza: Asti, [illegible] Massimo d'Azeglio 29, tel. 33.252 - 50.224; Canelli e Nizza Monferrato 726.756; Moncalvo 917.510.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: Asti 353.666; [illegible] 721.971; [illegible] 88.046; Rocca d'Arazzo 505.160; Calliano 926.444; Montechiaro 406.185; San Damiano 975.910; Costigliole 966.779; Villafranca 933.644; Cocconato [illegible]; Montemagno 63.263; Castelnuovo Don Bosco 987.6458; Villanova 94.555.

PALLACANESTRO - La campagna acquisti delle società di serie C2

La Perlino punterà sui giovani L'Astense ha problemi economici

ASTI — A quindici giorni dall'inizio dei rispettivi ritiri precampionato, Astense e Perlino, le due squadre che rappresenteranno la nostra città nel prossimo campionato di serie C2 di pallacanestro, stanno effettuando gli ultimi ritocchi per mettere in piedi la «rosa» definitiva.

La Perlino ha fatto un primo passo coraggioso abbassando l'età media della squadra, confermando gli ingaggi dell'allenatore Tassone, del pivot Bianco e del «play-maker» Lissiotto.

Questo per rispondere ad una precisa esigenza della società [illegible] vuole puntare [illegible] serie superiore facendo leva sull'entusiasmo [illegible] giovani. «*Entro la fine del mese* — dice il direttore sportivo Paolo Cotto — *ci saranno delle novità. Dopo il 20 del mese le squadre di serie B ad esempio definiranno i quadri; questo significa che [illegible] sarà [illegible] rosa più [illegible] di scelta fra i giocatori eventualmente lasciati liberi*».

Questa una soluzione, mentre proseguono i sondaggi sulla «piazza» di Torino e non è del tutto chiuso l'affare riguardante l'ingaggio dell'astigiano Paolo Arucci, dell'ABC Varese. C'era stato pure un interessamento per Roberto Mantello dell'Astense, ma al momento la trattativa è decisamente arenata, per non dire sfumata del tutto.

Voci, le [illegible] d[illegible] davano in approdo in [illegible] Perlino anche Claudio Cavallini (Astense), che giovane non è (35 anni) ma che in fatto di [illegible] e voglia di combattere è secondo a pochi. Ma sono appunto voci e basta.

L'Astense è data in difficoltà economiche; la squadra è stata comunque iscritta al campionato e le convocazioni per il ritiro sono state regolarmente inviate ai giocatori che facevano parte della squadra dell'anno passato. I vari Cassano, Gabbin, Frediani, Arucci ci saranno ancora: punto interrogativo invece sulla sorte di Cavallini, dato da più parti in partenza.

Frediani, che piace un po' a tutte le squadre e all'Unipol Alessandria in particolare, finirà per rimanere. La rosa sarà integrata con [illegible] [illegible] del vivaio, come il promettente De Stefano, ad esempio, mentre di acquisti per il [illegible]mento è prematuro parlare: le finanze, [illegible] che non arrivi [illegible] sponsor, non lo permettono. f. c.

Si faranno i «play off»

ASTI — Novità in vista nel prossimo campionato di pallacanestro di serie C2, cui prenderanno parte le due squadre astigiane dell'Astense e della Perlino. La Federazione ha deciso l'allargamento dei gironi a quattordici squadre e la divisione del torneo in due [illegible] [illegible] prima fase di qualificazione e i playoff promozione. Dovrebbe risultare rivoluzionato anche il girone in cui verranno inseriti i due quintetti astigiani.

Anche se la composizione ufficiale [illegible] resa nota solo a settembre, le dodici avversarie delle astigiane potrebbero essere: Alessandria, Valenza e Tortona già in C2 lo scorso anno, il Cus Torino e l'Alvit Torino retrocesse dalla serie C1, e alcune formazioni neo promosse: Pavia, Aosta, Bra, Collegno, Cus Parma, Piacenza e Capri.

Il campionato, che prenderà il via il 17 ottobre, sarà preceduto anche quest'anno da «Trofeo Piemonte» che partirà il 12 settembre. Sia [illegible] [illegible] Perlino hanno già [illegible] la loro adesione alla manifestazione.

L'assessore al personale di Savona illustra il piano

Orologio e uffici più moderni ecco la rivoluzione in Comune

Saranno controllati l'ingresso e l'uscita dei dipendenti - Pastorino: «Col nuovo orario potranno esserci rientri pomeridiani» - Diversa sistemazione dei locali - I vigili

SAVONA — Servizi anagrafici decentrati, nuove funzioni per i vigili urbani, ristrutturazione degli uffici e nuovi orari per il pubblico [illegible] futuro del Comune di Savona.

E' un futuro non lontano visto che si comincerà già dal prossimo autunno con l'attuazione [illegible] un piano di riorganizzazione che, come sottolinea l'assessore Franco Pastorino, verrà incontro alle esigenze degli abitanti e darà un tocco di moderno ai servizi.

Attualmente i dipendenti dell'amministrazione sono [illegible] compresi i vigili urbani. [illegible] nuova pianta organica si dovrebbe arrivare a [illegible] Ma ragioni di carattere finanziario (la spesa non può superare per più del 10% quella dello [illegible] anno) impediscono al momento il raggiungimento di questo obiettivo. [illegible] provvederà comunque, nei limiti del possibile, a qualche assunzione per i settori maggiormente carenti di personale. Tra l'altro nei prossimi giorni entreranno in Comune cinque invalidi civili.

Quali le novità più salienti? Intanto, ed è un'autentica rivoluzione, verranno installati in Comune gli orologi magnetici per il controllo dell'ingresso e dell'uscita dei dipendenti. L'impianto sarà collegato al «cervellone» [illegible] quindi gli amministratori saranno in grado di accertare, in qualsiasi momento, quanti [illegible] i presenti e come utilizzarli.

«E' nostra intenzione — aggiunge l'assessore — *determinare anche nuovi orari sempre nell'ambito delle 36 ore settimanali. Potranno esserci quindi rientri pomeridiani per venire incontro alle richieste dell'utenza. Un [illegible] è già [illegible] raggiunto e applicato per i giardinieri, i cantonieri e i sorveglianti dei cantieri. Naturalmente ci [illegible] anche una utilizzazione più razionale di tutto il personale, si cercherà [illegible] coprire i vuoti che si hanno nelle circoscrizioni per assicurare la presenza continua di [illegible] funzionario o di un impiegato e si doteranno gli uffici, in specie l'anagrafe, di nuovi strumenti».* Per quanto riguarda l'anagrafe nei prossimi giorni inizierà la sistemazione di vetrate antiproiettile.

In questo quadro [illegible] rinnovamento [illegible] pensa anche a una ristrutturazione dei locali [illegible] per guadagnare spazio e [illegible] quindi le condizioni per una più moderna organizzazione dei servizi. Non è neppure escluso che con il trasferimento della civica biblioteca il Comune possa ritornare [illegible] alcuni suoi servizi nel vecchio municipio [illegible] piazza Chabrol. Verranno istituiti nuovi uffici come quello della programmazione e delle pubbliche relazioni (o stampa) che dovrebbe provvedere anche alla pubblicazione di un notiziario sull'attività dell'amministrazione e sui problemi della città.

«Con [illegible] ripresa autunnale — osserva ancora Pastorino — *manderemo avanti anche il progetto per la riforma del corpo dei vigili urbani la cui funzione, [illegible] richiesto dalla cittadinanza, non deve essere soltanto quella di elevare multe. Il ruolo del vigile urbano va ampliato e valorizzato e non è escluso che si [illegible] anche istituire [illegible] servizio di protezione civile.*

Nicolò Siri

Famiglia di Cosseria avvelenata dai funghi

COSSERIA — L'intera famiglia è stata ricoverata in clinica a Cairo con i sintomi di avvelenamento per funghi. E' il primo caso di questa stagione. I protagonisti dell'episodio sono: Angelo Giacchello, 58 anni, pensionato, la moglie Rita, 53 anni, e i figli Mario, 23 anni, dipendente dell'autostrada Torino-Savona, e Claudio, 18 anni, che lavora presso la [illegible] di Carcare. Abitano a Cosseria in via Bosi 10.

Venerdì sera [illegible] donna ha cucinato [illegible] succulento piatto di «trifolini», una specie di piccoli funghi, dall'odore forte e invitante, insieme con alcuni porcini che il marito, esperto cercatore, aveva raccolto la mattina nei boschi della [illegible] Hanno mangiato tutti con buon appetito. Poco prima [illegible] andare a letto hanno accusato [illegible] dolori al ventre. [illegible] perdere tempo hanno avvertito il medico di famiglia, la dott. Marcella Patetta, che, dopo averli visitati, ha consigliato l'immediato ricovero alla clinica «Maddalena» di Cairo. Qui i quattro sono stati sottoposti a un'energica cura e dichiarati fuori pericolo.

«E' stata un'esperienza drammatica — racconta Mario Giacchello —, dalle nostre parti conosciamo i funghi benissimo; è raro cadere in errore. [illegible] probabilmente tra i "trifolini" raccolti ce n'era qualcuno sicuramente non commestibile. Il sapore [illegible] tuttavia squisito [illegible] p. c.

Ne ha autorizzato uno anche il Comune sempre a Finalpia

Altro mercatino a Finale e le polemiche continuano

Ancora criticato il comportamento [illegible] Comunità [illegible] del Pollupice - La vendita diretta autorizzata vicino all'ex passaggio a livello della ferrovia - Le proteste

FINALE LIGURE — Controffensiva del Comune sulla vicenda del mercatino di prodotti ortofrutticoli aperto nelle scorse settimane a Finalpia da parte della Comunità montana. *«I fatti purtroppo incominciano a darci ragione* — spiega l'assessore al Commercio, Luigi Rolla —. *Il primo bilancio [illegible] quest'azione irresponsabile della Comunità, in quanto [illegible] coordinata e imposta contro il nostro volere, cade a tutto sfavore proprio di quella categoria, i contadini, che si voleva invece favorire».*

Il mercatino, infatti, situato in terreno privato, ha messo in grave difficoltà la cooperativa agricola [illegible] Finalpia, posta a sole poche centinaia di metri in linea d'aria, sia per l'eccezionale annata della produzione di frutta, [illegible] per la [illegible] in qualche modo privilegiata grazie alla sua posizione.

«Nei giorni scorsi — continua Rolla — *abbiamo ricevuto [illegible] loro delegazione oltre che le sollecitazioni della Coldiretti provinciale, affinché si [illegible] [illegible] situazione».* Il Comune ha così deciso [illegible] consentire l'apertura [illegible] [illegible] [illegible] mercatino in un'area comunale per la sola estate riservata ai soci della cooperativa. L'area destinata [illegible] quella [illegible] Finalpia nel crocevia adiacente all'ex passaggio a livello [illegible] ferrovia. Una risposta polemica dunque al presidente della Comunità montana Bolla: «Che non si è nemmeno *preoccupato di venire a discutere con me i vari aspetti [illegible] problema»* afferma il sindaco Lorenzo Bottino.

Intanto, [illegible] quando [illegible] aperto il mercatino [illegible] accusa, nei confronti della quindicina di coltivatori che hanno messo in vendita i loro prodotti, sono stati sistematicamente elevati, da parte dei vigili urbani, dei verbali. *«Purtroppo* — continua Rolla — *si trascesa da quello che era il problema di fondo: [illegible] cioè incontro alle esigenze dell'agricoltore da una parte e quelle dei consumatori dall'altra».*

Una polemica nella quale si inserisce anche il problema [illegible] prezzi. Il meccanismo [illegible] commercializzazione proposto [illegible] dalla Comunità era quello di mettere in vendita i prodotti [illegible] prezzo del mercato ortofrutticolo [illegible] Albenga [illegible] giorato del 30 per cento. *«In realtà tendono a prezzi più elevati del consentito* — riferisce [illegible] Francesco Persico, commerciante in pensione, e padre di [illegible] Persico, rivenditore all'ingrosso [illegible] frutta e verdura —. [illegible] *esempio le pesche più belle, valutate al mercato sulle [illegible] lire al chilo, dovrebbero [illegible] messe in vendita al massimo a 700 lire e non a 1000 come stanno facendo loro.*

Insomma, sulla vicenda si sta alzando un polverone che forse ha complicato di più le cose e che rischia di ritorcersi a danno degli stessi agricoltori. Chi invece avrebbe dovuto essere duramente colpito da questa iniziativa, i commercianti, finora non [illegible] mai sollevato obiezioni: *«Se è rivolta a beneficio degli agricoltori* — dichiara Aldo Zanobbio, presidente [illegible] commercianti finalesi — ben venga. *Abbiamo però bisogno di un certo rigore, e che la merce sia effettivamente prodotta [illegible] contadini di Finale Ligure, e che non diventi per qualcuno un facile paravento per non pagare le tasse».*

Alberto Dressino

Quiliano [illegible] sì al nuovo porto

QUILIANO — Il Consiglio comunale ha espresso parere favorevole sul progetto relativo [illegible] nuovo porto commerciale di Vado Ligure. Solo [illegible] gruppo dc ha votato contro [illegible] quanto, pur appoggiando [illegible] costruzione dello scalo, il progetto complessivo comprende anche la realizzazione del terminal carbonifero.

Una nuova legge

La ceramica di Albissola diventa Doc

Il [illegible] Urbani illustra il provvedimento - Il testo

SAVONA — Alla ripresa dei lavori parlamentari, salvo [illegible] per nuove elezioni, [illegible] commissione Industria [illegible] Camera dovrebbe approvare, in sede deliberante, il disegno di legge sulla tutela [illegible] ceramica artistica già approvato dall'analoga commissione del Senato. Un particolare contributo [illegible] formulazione del [illegible] dell'importante provvedimento legislativo è stato dato dal senatore comunista Giovanni Urbani e dal segretariato dei Comuni di antica tradizione di ceramica d'arte tra i quali quelli di Albissola Marina e Albissola Superiore.

«Il disegno di legge — precisa Urbani — *regolamenta [illegible] tutela della ceramica artistica sia dalla [illegible] della ceramica [illegible] [illegible] e [illegible] qualità scadente [illegible] dalle vere e proprie contraffazioni».*

La tutela avviene con l'applicazione di un marchio «Doc» (denominazione d'origine controllata) il quale [illegible] rantisce che l'oggetto marchiato risponde alle caratteristiche fisiche, formali e decorativo-espressive di quel determinato [illegible] di antica tradizione. Tali caratteri saranno definiti con il concorso di tutti gli artisti e artigiani di ogni singolo centro, da un comitato nazionale costituito da esperti designati da Regioni, Comuni e dalle Associazioni di categoria.

Il «Doc» potrà essere applicato solo [illegible] aziende che lo richiederanno e che accetteranno il disciplinare relativo nonché i relativi controlli.

Alla Camera il disegno di legge potrà essere varato pre[illegible] [illegible] modifiche. [illegible] ranno superate le riserve di qualche regione e soprattutto il tentativo della Federceramica contraria a una regolamentazione legislativa [illegible] ceramica artistica.

Si tratta di un provvedimento vivamente atteso nelle Albissole che ospitano ben 37 aziende, regolarmente registrate, [illegible] che da qualche tempo sono appunto invase da ceramiche di massa non certo di produzione locale anche se da qualcuno spacciate per tali.

n. s.

Sassello — I carabinieri hanno arrestato per oltraggio Flavio Zunino, 37 anni, che invitato a desistere dall'infastidire i turisti (era «su di giri» dopo abbondanti libagioni) si è scagliato contro i militari. E' [illegible] accompagnato in caserma e quindi arrestato.

LA POLIZIA IMPEGNATA IN UNA VASTA OPERAZIONE PER STRONCARE IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI

Un altro arresto per droga a Loano parlano i «pentiti», il racket trema

Catturato Roberto Zancodi, 25 anni, pregiudicato - [illegible] [illegible] [illegible] persone bloccate

[illegible] — Un altro presunto spacciatore, legato alla gang guidata da Maria Ligure, 24 anni, di Legino, è caduto nella rete tesa dalla Squadra Mobile di Savona. E' Roberto Zancodi, 25 anni, Loano, via Aurelia 188, pregiudicato per furto, dipendente di [illegible] officina meccanica. I marescialli Leone e Piras sono andati ad arrestarlo nella sua abitazione di Loano.

Gli agenti hanno trovato un bilancino, utilizzato dagli spacciatori [illegible] preparare le dosi, [illegible] altro materiale compromettente. Il giovane, che è stato a lungo interrogato [illegible] commissario Branda, si trova per il momento rinchiuso nelle camere [illegible] sicurezza della questura, in attesa di essere convocato dal sostituto procuratore della Repubblica, Filippo Maffeo.

Per la polizia il pregiudicato rivestirebbe un ruolo importante [illegible] racket. Era il «rifornitore», per quanto riguarda l'hashish, della «ditta» Ligure, che [illegible] trafficava ingenti quantitativi. L'operazione non [illegible] ancora conclusa. Altri arresti sono nell'aria. Molti arrestati stanno collaborando con magistratura e polizia, rivelando nuovi e inquietanti particolari sul mondo della droga.

Gli inquirenti stanno [illegible] rando sul contenuto delle rivelazioni dei «pentiti», che hanno [illegible] portato all'arresto [illegible] due presunti spacciatori. Intanto, sempre sulla scorta delle confessioni, la Squadra Mobile ha recuperato un etto di hashish, già diviso in stecche da un grammo, pronto per [illegible] commercializzato. Lo «custodiva» un ragazzino insospettabile (denunciato a piede libero per favoreggiamento), in una cabina dell'Enel, sulle alture della città.

«Stiamo valutando i primi risultati delle indagini — dice il sostituto procuratore [illegible] Repubblica Filippo Maffeo — *ma [illegible] prime indicazioni si sta profilando un traffico di stupefacenti di grandi dimensioni: i componenti della organizzazione avevano contatti con molti tossicomani».*

Gli arresti, dopo l'ultimo di Loano, sono complessivamente 13: [illegible] e Fulvio Ligure, Mauro Bonessi e la moglie Mary, Mirco Scalia, Ugo Baccino, [illegible] Puppo, Giorgio Salino e Roberto Zancodi (tutti in relazione all'operazione [illegible] «eroina»), i fratelli Leo, Domenico, Caterina Bruzzaniti e Luisella Rossi. **m. m.**

Finale: sospese le ricerche del sub morto

FINALE LIGURE — Sono ormai tramontate le [illegible] ze di trovare il corpo di [illegible] facle Ferrari, 31 anni, di Loano, lo sfortunato sub scomparso l'altra mattina nelle acque antistanti il promontorio della Caprazoppa.

La squadra [illegible] sommozzatori [illegible] dei carabinieri di Genova [illegible] rinunciato a proseguire le ricerche in un punto dove il fondale, le correnti di fondo e la scarsa visibilità impediscono ogni azione di recupero.

Cadono massi sull'Aurelia

LAIGUEGLIA — La statale [illegible] Aurelia rischia di essere nuovamente chiusa al traffico a Capo Mele causa una [illegible] caduta [illegible] [illegible] di Laigueglia. Nel [illegible] pomeriggio [illegible] ieri alcuni [illegible] di [illegible] notevoli sono piombati sull'asfalto danneggiando seriamente [illegible] auto in transito. [illegible] automobilisti, paura a parte, non hanno [illegible] bito lesioni.

La frana poco dopo le 17 quasi alla sommità della salita che congiunge Laigueglia con Andora. I vigili urbani di Laigueglia, constatando che la situazione poteva ulteriormente aggravarsi, hanno dato [illegible] l'allarme. Il transito è temporaneamente [illegible] e poi ripreso. *(g. m.)*

Savona: pene più miti per i tre spacciatori

Vanno da un anno e 4 mesi a due e otto - Ridotte le richieste del pm

SAVONA — Si è concluso [illegible] tre condanne il processo contro Gian Luigi Orengo, 29 anni, Albissola, piazzale Piemonte; Michele D'agostino, 23 anni, Albenga via Archivolto; Gabriele Gaudino, 23 anni, residente [illegible] Albenga in via Piave. La pena più severa (2 anni e 8 mesi) è stata comminata a Michele D'Agostino, [illegible] pregiudicato; 2 anni e quattro mesi per Gian Luigi Orengo, l'albissolese che avrebbe dovuto, secondo le indagini dei carabinieri, «ritirare quattro chili di droga» da D'Agostino; un [illegible] e quattro mesi per G[illegible] Gaudino, che è risultato il più estraneo al giro degli spacciatori del Ponente.

Tutti e tre erano [illegible] rinviati a giudizio per detenzione e spaccio di stupefacenti. I carabinieri li avevano arrestati nel marzo [illegible] al termine di una lunga operazione.

Il pubblico ministero, Filippo Maffeo, aveva chiesto pene molto più severe: [illegible] anni e 6 mesi [illegible] Orengo e 4 anni e 2 mesi ciascuno per altri imputati che sono tra l'altro legati da stretti vincoli di parentela. Il processo si è concluso venerdì notte, dopo due lunghe udienze, dedicate alla ricostruzione [illegible] traffico di droga.

Un processo difficile: si è rivelato ancora una volta il collegamento tra [illegible] spacciatori [illegible] Savona e l'Albenganese, uno dei centri più colpiti dalla diffusione di stupefacenti. I tre imputati, nel corso del dibattimento, hanno tentato [illegible] sminuire le proprie responsabilità: *«Dissi a Orengo* — ha dichiarato D'Agostino — *che avevo a disposizione quattro chili di droga per fargli uno scherzo. Era l'unico modo per attirarlo ad Albenga. Volevo chiedergli un prestito».*

Più o meno dello [illegible] tenore le dichiarazioni di Gaudino: *«Cercavo droga, ma [illegible] [illegible] vero che mi [illegible] [illegible] fornita da mio zio (D'Agostino, n.d.r.); l'ho avuta da un'altra persona, [illegible] cui non voglio fare il nome».* Gian Luigi Orengo, secondo l'accusa, avrebbe acquistato dieci grammi [illegible] «ero» [illegible] due albenganesi, [illegible] l'intenzione di rifornire i tossicomani di Savona. [illegible] smentito con decisione questa circostanza. **m. m.**

Si conclude l'inchiesta per l'Acna

SAVONA — Il sostituto procuratore della Repubblica, Filippo Maffeo, ha concluso l'analisi dell'istruttoria sui cancri dell'Acna di Cengio, per cui sono stati imputati dirigenti e tecnici Montedison. Il giudice, al ritorno dalle ferie, formulerà le richieste di rito, prima di rinviare il fascicolo all'ufficio istruzione, dove si deciderà se rinviarne [illegible] no a giudizio i dirigenti Montedison. L'inchiesta, che si trascina dall'agosto del '76, [illegible] dunque alle battute conclusive. (g. p. c.)

Sull'autostrada a Case Lidora

Picchiano benzinaio fuggono, sono presi

CARCARE — Movimentato episodio ieri mattina, poco dopo le 10, all'autogrill [illegible] Case Lidora, sull'autostrada Torino-Savona. Due automobilisti torinesi hanno malmenato senza [illegible] motivo il gestore del distributore di benzina. Sono stati inseguiti da una pattuglia [illegible] polizia stradale che li [illegible] bloccati. Verranno denunciati per lesioni.

Il benzinaio si chiama Massimo Scaletta, 22 anni, abitante a [illegible] [illegible] via Pontevecchio 12. I suoi aggressori [illegible]: Giovanni Barria, 19 anni, e Roberto Ranno, 18 anni, abitanti a Torino [illegible] via Petrella 28.

Ieri mattina, sulla Torino-Savona, c'era [illegible] traffico infernale. Numerosi automobilisti, diretti al Nord facevano una sosta al bar dell'autogrill parcheggiando le auto a molti metri di [illegible] Massimo Scaletta stava lavando il [illegible] ciapiede del distributore dove si era rovesciata una lattina di olio. Tutti cercavano di non passare sul bagnato.

I due torinesi, invece, hanno proseguito la loro strada diritti. Scaletta [illegible] detto loro di fare attenzione. *«Per favore [illegible] passate qui»,* ha ammonito. Per tutta risposta [illegible] [illegible] [illegible] gli si è scagliato contro ed ha iniziato a picchi[illegible] Poi è intervenuto anche l'amico. I due sono quindi fuggiti. E' stata avvertita [illegible] polizia stradale ed una pattu[illegible] [illegible] è lanciata all'insegui[illegible] Dopo pochi chilometri, i due, che viaggiavano a bordo di una Fiat [illegible] rossa, sono stati bloccati.

Intanto il benzinaio era stato trasportato alla clinica «La Maddalena» di Cairo, dov'è stato medicato: guarirà in una decina di giorni. Barria e Ranno sono stati accompagnati al distaccamento della polizia stradale di Carcare dove sono stati interrogati dal brigadiere Papasodaro. *«E' stata una reazione impulsiva* — ha detto Barria —. *Il tono [illegible] benzinaio mi è sembrato piuttosto deciso.* **g. p. c.**

Le megamulte dal 23 agosto

SAVONA — Ancora una settimana [illegible] tregua per gli automobilisti: soltanto da lunedì 23, infatti, scatteranno le cosiddette «megamulte». Lo [illegible] deciso l'amministrazione comunale dopo aver sentito il comandante del corpo dr. Armido Zaro.

Questi [illegible] giorni di ulteriore respiro verranno utilizzati per informare adeguatamente l'opinione pubblica

Quattro giovani [illegible] stati arrestati dai carabinieri

Marito e moglie aggrediti sulla spiaggia di Albisola

ALBISOLA M. — Quattro giovani, [illegible] cui un minorenne, sono stati arrestati ieri pomeriggio dai carabinieri, dopo [illegible] feroce pestaggio [illegible] danni di due turisti torinesi. I nomi: Francesco Correzzola, 24 anni, operaio, i fratelli Armando e Francesco Luci, [illegible] 25, e il minorenne Marco M., 17 anni. Originari [illegible] Taurianova (RC) risiedono tutti a Mede, [illegible] [illegible] [illegible] in provincia di Pavia.

Erano arrivati ieri ad Albisola e avevano intenzione di trascorrervi il Ferragosto. Hanno aggredito, intorno [illegible] 14, Giuseppe Chianale, 45 anni, Torino, via Polcevera, e la moglie Maria Magiaco. L'uomo è stato costretto a ricorrere alle cure dei sanitari del S. Paolo, che hanno emesso una prognosi [illegible] [illegible] giorni, per lesioni e ferite al volto e alle mani.

Il grave episodio è avvenuto nella spiaggia libera, a fianco dei bagni S. Antonio, a poca distanza dal molo. Una decina di ragazzi, tra cui [illegible] [illegible] ti, [illegible] giocando a pallavolo [illegible] battigia. Giuseppe Chianale, che si trovava a qualche metro di distanza, ha pregato però i giovani di spostarsi.

Nonostante le [illegible] condizioni atmosferiche (cielo nuvoloso, e ogni [illegible] una spruzzata di pioggia) la spiaggia [illegible] [illegible] affollatissima. [illegible] reazione dei turisti è stata improvvisa e brutale. Dopo [illegible] brevissimo [illegible] [illegible] battute, il torinese [illegible] stato circondato e sottoposto ad un feroce pestaggio, concluso solo dall'arrivo dei carabinieri, chiamati da un bagnante. Ad assi[illegible] all'agressione u[illegible] folla immobile, incapace di separare i contendenti, e soprattutto di sottrarre l'operaio torinese dalla morsa degli avversari.

La moglie ha tentato di intervenire, ma è stata a sua volta percossa. In una [illegible] di minuti, i carabinieri del maresciallo Rimicci [illegible] del brigadiere Morena, sono riusciti [illegible] identificare i protagonisti [illegible] rissa. Li [illegible] accompagnati in caserma. I quattro non hanno resistito [illegible] ten[illegible] [illegible] insultare i militari, e così, oltre che di lesioni, dovranno rispondere anche di oltraggio.

Nel frattempo anche la moglie di Giuseppe Chianale, ricoverato al S. Paolo, ha raggiunto la stazione dei carabinieri: ha presentato una dettagliata denuncia.

La versione dei fatti, resa da questi ultimi [illegible] brigadiere Morena, è molto differente da quanto ha dichiarato [illegible] donna: *«Quel tipo si [illegible] avvicinato a noi con cattive intenzioni. Ci siamo* — h[illegible] detto — *solo difesi».* In serata sono stati trasferiti nel carcere di Marassi, a disposizione dell'autorità giudiziaria. **m. m.**

E' ferito [illegible] «flobert»

CAIRO M. — Un ragazzo, Giuseppe Perelli, [illegible] 22 anni, residente a Milano, è stato ferito al volto da un colpo di «flobert», esploso accidentalmente [illegible] un amico, Lino Della Torre, [illegible] anni, residente a Oreno, in provincia di Milano. Perelli è stato [illegible] prima alla clinica «La Maddalena» di Cairo e quindi [illegible] S. Paolo. *(g. p. c.)*

Negano i due uomini arrestati a Loano e Borghetto

In casa un piccolo arsenale i gioielli frutto di rapine?

Paolo Obinu

LOANO — *«Uno sconosciuto mi ha dato questi gioielli pregandomi di conserverglieli: dovrà tornare a riprenderseli».* Così Raffaele Ventrilla, [illegible] anni, Loano, via Garibaldi 136 (arrestato venerdì [illegible] per detenzione [illegible] armi assieme a [illegible] Obinu, 37 anni, Borghetto Santo Spirito, via Ponti 10, titolare del «Bar Guido») [illegible] giustificato il possesso dei preziosi per un valore [illegible] circa 50 milioni [illegible] lire trovati dai carabinieri nel [illegible] di una perquisizione.

Assieme [illegible] gioielli, l'operazione, preparata [illegible] minimi particolari, ha fruttato la scoperta di un'attrezzatura completa per chi voglia compiere rapine: due [illegible] calibro 7,65, due caricatori, [illegible] cartucce, tre passamontagna. Gli inquirenti pensano infatti che i preziosi provengano da attività criminose. [illegible] per questo motivo che, nel massimo riserbo, le indagini dei carabinieri di Albenga [illegible] collaborazione con il Nucleo operativo [illegible] Torino, proseguono attiva[illegible] per chiarire eventuali legami tra i [illegible] arrestati e la malavita di alto bordo che opera nelle regioni settentrionali.

Potrebbero emergere collegamenti con rapine commesse in Piemonte, [illegible] quella [illegible] a segno il primo agosto ai danni dell'agente immobiliare Antonio Fameli, presso la sede centrale dell'agenzia «Santa Rita» sulla Via Aurelia a Borghetto. **g. m.**

SAVONA E SANREMESE FANNO UN PRIMO BILANCIO DOPO I RITIRI

Cucchi è soddisfatto, Canali no

Pietropaolo e Scaburri non torneranno a Castelnuovo ne' Monti dopo la pausa di Ferragosto - Il tecnico chiede rinforzi - I biancoblù hanno concluso la prima fase di lavoro - Mercoledì amichevole al «Chittolina» di Vado - L'allenatore ha abbondanza di uomini - Le possibili alternative

Bobbo in Coppa è titolare

SANREMO — Scaburri e Pietropaolo restano a casa. I due giocatori non torneranno domani al ritiro della Sanremese di Castelnuovo ne' Monti dopo i due giorni di vacanza accordati a tutta la truppa da «mister» Canali. Il provvedimento — adottato in considerazione che i due giocatori in lista di trasferimento non saranno utilizzati in Coppa Italia — dimostra chiaramente la volontà del club biancazzurro di cederli entrambi.

E per sabato sera Canali dovrà anche aver risolto i problemi della formazione costretta ad esordire in coppa, contro lo Spezia, priva di Cichero e Pelosin in disaccordo sul reingaggio. Due assenze notevoli. Il *mister* è preoccupato. I due giorni di Ferragosto li ha trascorsi in ritiro, solo in compagnia del dott. D'Aquino il medico sarebbe aggregato alla comitiva, ma ha tempestato di telefonate la sede della Sanremese con i rarissimi dirigenti presenti. L'oggetto delle telefonate non è stato reso noto, ma è facilmente intuibile: «*Urgono rinforzi, con questa squadra si fa poca strada*». Canali non lo dice chiaramente, ma lo fa capire.

Scaburri resta a casa

L'assenza di Pelosin, comunque, dovrebbe aver risolto almeno per ora il caso-Bobbo. Il portiere, tornato in biancazzurro dopo una stagione allo Spezia, non ha ancora firmato il contratto ma non per problemi di carattere economico, ma unicamente perché non vuole partire come «secondo». Sembrava deciso ad andarsene con Pelosin davanti, ma ora attende gli eventi. In Coppa Italia, forzatamente, il titolare sarà lui. Poi si vedrà.

A Sanremo, intanto, i dirigenti hanno avuto una brutta sorpresa. Il manto erboso del «Comunale» è in pessime condizioni. Erano stati effettuati «trapianti» di erba subito a fine campionato ma, quando nei giorni scorsi sono stati tolti gli speciali teloni che secondo i tecnici avrebbero dovuto favorire la crescita dell'erba nelle zone in cui mancava, si è visto che di erba ce n'era ben poca. E così stanno ricominciando le polemiche sulla manutenzione del «Comunale». Alla vigilia del torneo internazionale di calcio per ragazzi e delle prime partite della Sanremese in coppa e campionato, il tappeto erboso si presenta davvero male.

Bruno Monticone

Tutto bene a Calizzano

SAVONA — Fine del ritiro di Calizzano (18 giorni di lavoro duro, intenso e proficuo), per qualcuno breve apparizione in città e per tutti inizio della minivacanza di Ferragosto: martedì alle 13 è già stato fissato il nuovo ritrovo a Savona, in modo di proseguire gli allenamenti. Mercoledì, infine, amichevole con il Vado al «Chittolina», che diventa la seconda della stagione (dopo la Coppa dell'Amicizia di Calizzano) e la prima da queste parti.

Ieri mattina Pierino Cucchi ha fatto disputare una partitella a ranghi misti. «*Sarebbe stato meglio un'amichevole di un certo peso* — ha detto il tecnico —, *ma il forfait del Parma ci ha costretti a rimandare tutto all'incontro con il Vado*».

Nel primo tempo l'allenatore ha fatto giocare: Ridolfi; Tumellero, Zorzetto; Enzo, Scannerini, Parente; Galasso, Vianello, Petrini, Turini, Piovanelli. Unici assenti, Sale e Tori: il primo ha ottenuto qualche ora di permesso per poter raggiungere un aereo che lo riportasse a casa, il secondo è alle prese con il servizio militare. C'era invece Luccini che, in questi giorni, si è allenato ad Albissola durante la libera uscita dalla caserma, sotto la guida di Italo Ghizzardi. La squadra A ha segnato in scioltezza tre gol, un modo come un altro per terminare il ritiro con il pallone tra i piedi.

Bilancio della permanenza a Calizzano. Cucchi dice: «*Abbiamo fatto un buon lavoro, sul campo e fuori. I ragazzi sono uniti, fanno gruppo. Penso che non avremmo potuto iniziare meglio la stagione. Ringrazio anche tutti gli amici di Calizzano che sono stati con noi molto gentili e ci hanno permesso di lavorare nel migliore dei modi*».

Aggiunge il medico sociale, dott. Renato Alluto: «*Sul piano fisico, non ci sono problemi particolari, a parte piccoli inconvenienti di rito. Trovo la situazione molto migliore, sotto tutti i punti di vista, rispetto, per esempio, all'anno scorso*».

In attesa della Coppa Italia (esordio al «Valerio Bacigalupo» il 22 contro l'Imperia), Cucchi lavorerà ancora sul fondo e sulla tecnica, anche per risolvere gli ultimi dubbi di formazione. L'arrivo di Petrini ha completato degnamente il quadro degli acquisti, un campionato difficile come la C2 richiede una rosa vasta con parecchi uomini validi.

Il tecnico fa capire che giocheranno i più in forma e ci sarà posto per tutti. L'obiettivo finale è quello di battersi per la promozione e non è certo un traguardo facile. I nodi più importanti da sciogliere (non parliamo nemmeno di problemi) sono Turini-Marini, i quattro attaccanti per due posti (Sale, Piovanelli, Luccini e Petrini: uno dei primi due con uno dei secondi), più una schiera di elementi, a cominciare da Dainese, che non possono certo considerarsi rincalzi.

Sandro Chiaramonti

La Federcalcio sta completando il lavoro, ecco le prime indiscrezioni

Tre gironi in Seconda categoria e uno tutto per la Val Bormida

SAVONA — Saranno dunque tre i gironi 1982-83 del campionato di seconda categoria nelle province di Savona e Imperia. Anche se la Lega non ha ancora dato l'annuncio ufficiale, i dirigenti della Federcalcio stanno già lavorando alla stesura dei tre gironi: Savonese, di Ponente e della Val Bormida.

Dopo parecchi anni di richieste, le squadre dell'entroterra avranno un girone tutto loro. Per il momento il lavoro della Lega verte soprattutto sulla verifica dei vari campi di gioco. Sarà infatti necessario procedere a numerosi ripescaggi.

Il girone della Val Bormida è quello che sulla carta presenta meno problemi. Hanno diritto a parteciparvi Dego, Rocchettese, Altarese, Millesimo, Cadibona e Dego 81. Saranno sicuramente ripescate Bragno, Pallare e Altare 80. La verifica del terreno di gioco dovrebbe dare via libera anche a Cosseria e Ferrania. Sarà senz'altro in gioco anche la Cameranese, compagine piemontese ai confini con la Liguria, che ha chiesto e ottenuto di giocare nel girone dell'entroterra.

Ci sono ancora due posti liberi per arrivare a 14. Uno potrebbe essere del Saliceto, se questa squadra avrà il «placet» del comitato piemontese. Per completare il quadro, a gironi della Riviera decisi, la Federcalcio chiederà chi vuole salire a completare l'organico.

Il girone «savonese» conta su Villetta, Celle, Nolese, Spotornese, Sciarborasca, Don Bosco Savona e Lavagnola 78 come società aventi diritto. Stesso discorso, a Ponente, per Camporosso, Giovane Bordighera, S. Bartolomeo, Sanremo 80, Carlin Sanremo, Auxilium Alassio, Laigueglia, Pontelungo Vadino e S. Ampelio. Ma sono solo sette squadre a Savona e nove da Alassio a Sanremo.

Borgio Verezzi e Pietra Sport sono in ballottaggio tra i due gironi. Potrebbero finire sia a Levante che a Ponente, ma sicuramente giocheranno in «Seconda». E' praticamente certo il ripescaggio della Riviera dei Fiori e del Leca nel girone ingauno-imperiese, così come quelli di Legino, Quiliano e Portovado a Savona. Per completare gli organici, sono in preallarme almeno nove formazioni. Si tratta di S. Michele e S. Giorgio Albenga (per loro è praticamente pronto un posto in «Seconda»), Fornaci, Il Nuraghe, Letimbro, Alpicellese, Balestrinese, Toirano e San Lorenzo.

Su queste squadre incombe la «spada di Damocle» delle verifiche al campo di gioco. In alcuni casi si ha a che fare con terreni troppo piccoli (vedi Balestrino), in altri, i più frequenti, di formazioni che giocano in impianti «*affollati*» (Fornaci, Il Nuraghe, Letimbro).

Roberto Baglietto

Savona: è nato Danilo Iannece

SAVONA — Fiocco azzurro in casa Iannece. La moglie di Nino, presidente del Comitato provinciale della Federcalcio, ha dato alla luce venerdì notte un bel maschietto, al quale verrà imposto il nome di Danilo. E' il secondogenito degli Iannece, dopo Cristiano, che ha ora sei anni. All'amico Nino, alla gentile signora Maria Rosa e al piccolo Danilo le più affettuose congratulazioni della redazione di «Cronache della Liguria». *(r. bg.)*

Stasera al Siccardi chiusura del torneo

Anche a Spotorno è il gran finale

SPOTORNO — Si chiude questa sera, con la disputa della finalissima, il Torneo Città di Spotorno, l'unica competizione in notturna riservata a squadre da undici giocatori. Come pronosticato in finalissima, anche se con diverso impegno, sono giunte Agenzia del Porto e Fratelli Siccardi-Zunino. Quest'ultima squadra infatti ha dovuto ricorrere ai rigori per piegare la coriacea Pizzeria Gaetano.

Dopo il primo tempo anzi, i Fratelli Siccardi-Zunino stavano soccombendo per 1-0 per una splendida rete di Brondo. Il pareggio, nella ripresa, è venuto da una malaugurata deviazione nella propria porta di Burdel. Si passa così ai rigori dove Brondo e Bocco hanno dato via libera agli avversari sbagliando i rispettivi tiri dal dischetto. Cinque a tre, dunque, il risultato finale.

Goleada invece dell'Agenzia del Porto sulla frastornata Pizzeria Stazione che forse ha raggiunto le semifinali oltre i propri meriti. Le otto reti dell'Agenzia del Porto sono firmate da tre doppiette, di Picco, Frascerra e Schirra, e da una rete ciascuno di Vaniglia e Pinelli.

Con quelle segnate nelle semifinali e contando anche i rigori di venerdì, il torneo ha così raggiunto quota 118, un invidiabile primato. Nella speciale classifica cannonieri è ancora in testa Frascerra, che ha raggiunto a quota 6 Marazzi, ormai eliminato, mentre alle spalle con 5 reti premono il compagno di squadra Picco e Varino.

Da segnalare infine che durante il torneo si è anche disputato il primo Trofeo Vinci, riservato agli under 18 vinto nella finalissima dall'Albissola sulla Santa Cecilia. **a. d.**

Canottaggio: hanno vinto il titolo nel K1 a Milano

Due sanremesi campioni d'Italia

L'allenatore Pizzamiglio con Guido Revelli, l'altro allenatore Enrico Amabile e Monica Albarelli

SANREMO — Prestigioso bottino della Canottieri Sanremo ai campionati italiani di canoa olimpica all'Idroscalo di Milano: i matuziani hanno conquistato due titoli tricolori con Guido Revelli e Monica Albarelli, entrambi nel K1 m. 500. Un grosso successo per la vecchia Canottieri a dodici anni di distanza dall'ultimo tricolore conquistato nel 1970, nel 2 con senior, da Bruno e Albarelli (quest'ultimo padre di Monica).

Revelli, sedici anni, gran fisico, ha dominato nettamente la finale condotta sempre in testa. Monica Albarelli, 15 anni, due volte medaglia d'oro ai Giochi della gioventù, figlia d'arte (oltre al padre Narciso anche sua madre, Renata Viacava, è stata campionessa italiana, nella jole a quattro), ha invece dovuto lottare di più ma, grazie soprattutto ad una partenza perfetta, ha dominato ugualmente la gara. **b. m.**

Ieri pomeriggio la partita (5-2) dopo il ritiro di Bardineto

Primi gol della nuova Cairese nell'amichevole di Calizzano

CALIZZANO — La Cairese, largamente incompleta (senza Bennati, Cazzola, Faddis e Zunino), affronta la prima uscita stagionale a Calizzano, fatica nel primo tempo con la coriacea, anche se ancora a corto di preparazione, squadra locale, ma nella ripresa passa largamente e s'impone per 5-2. Ancora e sempre in evidenza Antonio Marcolini, mattatore con tre gol e sempre protagonista in prima linea.

Gli spettatori sono poco più di trecento. Il Calizzano Bardineto affronta l'amichevole, dopo lo 0-4 col Savona, con i suoi elementi, più l'esperto Badano della Lazio e con un paio di giocatori in prova.

Nella Cairese le quattro assenze si fanno subito sentire, tanto che è il Calizzano ad andare in vantaggio con una splendida punizione di Piero Negro al 20'. Si capisce che, nonostante il carattere amichevole dell'incontro, il risultato non sta bene alla squadra di Mino Persenda. I gialloblù cercano allora di premere sull'acceleratore e, prima dell'intervallo (37'), ottengono, manco a dirlo col solito Marcolini, che risolve una mischia, almeno il gol del pareggio: 1-1.

Nel secondo tempo, col tourbillon dei cambi, arriva anche quello dei gol. La Cairese sale in cattedra e va ripetutamente a segno con Marcolini (60' e 62'), col brasiliano Milanez (74') e con Carta all'82'. Proprio il gol di quest'ultimo, un diagonale imparabile, è da considerarsi il più bello dell'incontro. Il Calizzano accorcia con Terreno.

Persenda assegna all'amichevole il valore che ha, nel bene e nel male, anche per via dei quattro assenti. L'attesa adesso è tutta per l'incontro di Coppa Italia con il Vado. **g. p. c.**

A Millesimo ironica colletta per Paolo Rossi

MILLESIMO — «Juventini contribuite a salvare la vita del figlio di Pablito. Offerta minima 500 milioni». Questo cartello è stato affisso ieri su un enorme scatolone ricoperto di carta bianconera e trasformato in salvadanaio dagli avventori del «Bar Sport» di piazza Italia a Millesimo. In questo modo hanno voluto rispondere al comportamento del centravanti della nazionale e della Juventus che non si è accordato sul contratto.

I promotori dell'iniziativa hanno dichiarato di voler tenere lo scatolone-salvadanaio in evidenza fino a quando Pablito non avrà firmato il contratto. L'episodio comunque non ha mancato di provocare animate discussioni.

Loano: cento «racchette» al torneo internazionale

LOANO — Sarà completato questa sera il tabellone principale del terzo torneo internazionale femminile di tennis in corso a Loano sui campi del Club di via Vignasse con le pre-qualificazioni che operano una prima selezione delle oltre 100 iscritte.

Questa sera verranno anche designate le otto teste di serie tra le 32 tenniste ammesse alla fase conclusiva del torneo. Si è però registrata la defezione della cecoslovacca Pichova vittoriosa nella prima edizione ma costretta a un imprevisto rientro in patria.

Sono finora 12 le nazioni rappresentate al torneo loanese. Svezia (Eklom, York, Lindstroem); Australia (Freeman); Svizzera (Stampfli, Willinger, Jolissaint e Schmidt); Belgio (Gabriel); Germania (Dinu, Schropp); Israele (Diestoberg, Binjamin); Brasile (Langela, Meister); Francia (Thibaud); Usa (Park); Austria (Hubert); Argentina (Villaverde).

La rappresentativa più forte è quella italiana capeggiata dalla campionessa Nesti e formata da Canapi, Cicognani, Jualè, Lazzeri, Romanov, Bonsignori, Ferrando e dalla loanese Binco inserita nel tabellone principale dopo il secondo posto ottenuto al torneo internazionale di S. Marino in questi giorni. Entro stasera si conosceranno i nomi delle ultime quattro qualificate.

Il torneo di Loano (singolare e doppio) è dotato di un montepremi di 10 mila dollari. **g. m.**

L'ex campione dell'Inter ha giocato una partita tra amici allo stadio

Sandro Mazzola in campo a Sanremo

SANREMO — Sandro Mazzola è tornato in campo. L'ex capitano dell'Inter ha rivestito per una sera i panni da calciatore in una partitella disputata sui campetti antistanti lo Stadio Comunale. «*Una cosa tra amici, senza pretese*», ha detto Mazzola che, come sempre, trascorre le vacanze a Sanremo. In campo non ha strafatto. Si è limitato a giocare da «*regista*» strappando applausi con qualche lucido ed illuminante passaggio ai compagni di squadra tra cui spiccava l'assessore Mario Tommasini. *(b. m.)*

Bocce: gara a Finale

FINALE LIGURE — Inizia oggi pomeriggio nel bocciodromo di Finalpia alle ore 15 la 31ª edizione della Targa Città di Finale Ligure, il tradizionale appuntamento boccistico di Ferragosto patrocinato dal Comune e che si concluderà domani. Si tratta di una gara libera a terne aperta anche ai dilettanti senza alcun vincolo sociale.

Nella gara pro Avis, tra 24 terne ha vinto quella composta da Oriffa, Daga e Donato. Al secondo posto si sono classificati De Michelis, Vellzzone e Meliano. *(a. d.)*

Pallone elastico: il programma

In Serie A di pallone elastico Riccardo Aicardi, il capitano della Don Dagnino di Andora, è impegnato oggi pomeriggio a Mondovì in un facile incontro con il leader della Merlese, Tonello. Per il mancino di Testico il punto è sicuro. Il successo gli consente la matematica certezza per l'ingresso ai quarti di finale. Attesissimo anche l'incontro di Santo Stefano Belbo tra Carlo Balocco e Felice Bertola. *(g. p. c.)*

Giornata decisiva in Serie B a soli cinque turni dalla fine del campionato. Il terzetto Astor G Balon, Caragliese e Bardino è chiamato a tener testa al tentativo di recupero di altre quattro pretendenti divise solo da due punti. Il programma propone un doppio turno per tutti in questo weekend di Ferragosto con scontri veramente interessanti. Su tutti il match d'alta quota in terra piemontese tra lo stesso Astor G Balon e i liguri del Bardino, questi ultimi dovranno anche guardarsi oggi pomeriggio dal derby interno con la Don Dagnino. Le altre partite: Don Dagnino - Andora - Doglianese, Calicese - Promosport. *(a. d.)*

Torneo di tennis a Sanremo

SANREMO — Da domani al 22 agosto i campi del Tennis Club di corso Matuzia ospiteranno la seconda edizione del Torneo Nazionale di Tennis «Città di Sanremo» per giocatori classificati delle categorie B e C. Si disputeranno le gare di singolare B e C, sia maschili che femminili e il doppio maschile libero. *(b. m.)*

Grossi vasi per le strade del centro storico

Fiori «anti-traffico» nel cuore di Novara

Le piante dovrebbero impedire le infrazioni degli automobilisti

Novara. I vasi di piante ornamentali e fiori messi nelle strade del centro storico (Foto Finotti)

NOVARA — In questi giorni, dopo attente misurazioni, sono stati messi al centro e ai lati delle vie del centro storico alcuni grossi «vasi» in legno contenenti piante e fiori.

Come mai questa voglia di verde da parte degli amministratori novaresi?

La risposta viene dalla segreteria comunale: *«E' il primo passo per far diminuire ancora di più la viabilità nel centro storico in quanto non tutti rispettano i divieti in vigore con l'isola pedonale.*

«Inoltre — aggiungono — *è un modo per abbellire la città facendo scattare un provvedimento necessario per bloccare quelli che di notte quando non esiste il controllo dei vigili, invadono con le automobili la zona centrale della città».*

Fiori... antitraffico, quindi quelli che accoglieranno i novaresi al loro ritorno dalle ferie. Ma non esistevano altri sistemi per far rispettare la legge? Alcune strade laterali sono state bloccate da questi «vasoni» in mezzo alla carreggiata, il passaggio è così impossibile, ma cosa accadrà in caso di chiamate urgenti di ambulanze o vigili del fuoco? Si dovranno spostare i pesanti «vasoni» con la perdita di preziosi minuti.

Comunque la decisione è stata presa e ogni giorno i «giardinieri» del Comune provvedono alle necessarie cure, nella speranza che non intervengano i «soliti» vandali.

l. l.

Ressa nelle valli dell'Ossola

Tra boschi e pinete è tutto esaurito

Tra i ritardatari qualcuno dovrà tornare a casa

DOMODOSSOLA — Manifestazioni dovunque, migliaia di persone in piazza, paesi interi trasformati in palcoscenico: ecco l'immagine, un po' festaiola ma sicuramente reale, delle valli ossolane per Ferragosto. Le stazioni alpine traboccano di turisti. L'impressione è che si sia tornati alla ressa degli anni del «boom».

Per i soliti ritardatari ieri è cominciata l'affannosa ricerca di un letto. *«Finora siamo riusciti a non mandare indietro nessuno* — dicono all'Azienda di soggiorno di Macugnaga — *a tutti quelli che si sono presentati nei nostri uffici abbiamo trovato una sistemazione, magari di fortuna in attesa che i posti si liberino. Ma la stazione alpina è ormai al completo e miracoli non se ne possono fare. Qualcuno dovrà purtroppo tornare a casa».*

Il pienone di Ferragosto rappresenta il degno finale di una stagione complessivamente soddisfacente. Secondo i primi dati provvisori, in tutte le stazioni turistiche ossolane si è avuto finora un incremento delle presenze che oscilla tra il dieci e il venti per cento. Si sono mossi soprattutto gli italiani: gli stranieri rappresentano una fetta consistente del movimento turistico solo a Macugnaga.

Dopo anni di magra, la montagna si sta dunque riprendendo la sua bella rivincita, grazie anche al caldo opprimente che ha favorito l'esodo in massa dalle città. E' inoltre previsto per oggi un massiccio afflusso di gitanti che prenderanno d'assalto boschi, pinete e rive dei torrenti.

Tra le mete preferite dagli escursionisti ci sono i parchi naturali dell'Ossola, in particolare l'Alpe Veglia, in questi giorni affollato all'inverosimile.

Fin dalle prime ore di ieri mattina il traffico si è intensificato su tutte le strade delle valli. Non ci sono stati comunque ingorghi, né incidenti di rilievo. Migliaia di auto sono transitate dal valico di Iselle ma non ci sono state code.

a. v.

Gran finale nel Cusio e dintorni

OMEGNA — Gran finale della stagione classica delle vacanze, il Ferragosto è ormai esploso dovunque, c'è solo l'imbarazzo della scelta.

A Pettenasco fino a domani «Incontri d'Estate» con tornei di tennis tavolo e tennis, grande sagra del pesce sotto l'Eurotenda; mostre e manifestazioni culturali.

A Boleto, oggi alle 21,30, al Santuario della Madonna del Sasso, concerto d'organo di Aldo Guidetti.

A Quarna Sopra oggi spettacolo di varietà con il popolare Tognella. A Cireggio si festeggia Santa Maria Assunta con manifestazioni tradizionali. In Valle Strona, festeggiamenti per S. Rocco a Forno, dove le manifestazioni del Ferragosto si concluderanno martedì, oggi si chiuderà la mostra dell'artigianato locale e dei lavori femminili (questi saranno poi messi all'incanto).

(a. m.)

Parte dall'aeroporto novarese la spedizione dei volontari in Libano

Domani sera in volo da Cameri i primi bersaglieri per Beirut

I soldati raggiungeranno la destinazione in nave da Brindisi - Il materiale pesante è già partito

NOVARA — *Passa dall'aeroporto militare di Cameri il percorso dei bersaglieri della «Governolo» in partenza da Legnano con destinazione Beirut. Il grosso del contingente sarà infatti trasportato dall'aeroporto novarese a Brindisi e da qui, via mare, raggiungerà il Libano per la missione di pace assegnatagli.*

Come è noto i 500 soldati italiani faranno parte della forza internazionale insieme a un contingente di «parà» francesi e a uno di «marines» statunitensi. In tutto meno di duemila uomini. Il loro compito è quello di disporsi tra l'esercito israeliano e i palestinesi asserragliati a Beirut Ovest. In parole povere dovranno fare da «cuscinetto» per evitare che le ostilità continuino e per consentire agli esponenti dell'Olp di lasciare la capitale libanese ridotta ormai a un cumulo di macerie.

La missione dei nostri bersaglieri non è quindi esente da rischi, anche se non vanno certo a fare la guerra ma, semmai, a impedire che continui. Sono, comunque, tutti volontari e per questo «viaggio» a Beirut percepiranno una congrua indennità.

La spedizione del contingente italiano ha tenuto sotto pressione il comando della divisione Centauro della quale il secondo battaglione «Governolo» fa parte. Da Novara inoltre sono partiti per Legnano, sede dei bersaglieri, alcuni ufficiali con il compito di organizzare ogni cosa.

Ieri dalla stazione ferroviaria di Gallarate sono incominciate le partenze verso Brindisi dei primi convogli con tutto il materiale «pesante»: i cingolati per il trasporto delle truppe, i camion, le jeep, le cucine da campo e i bulldozer.

Il materiale pesante arriverà tra oggi e domani a Brindisi e qui verrà caricato sulle navi «Caorle» e «Grado», unità di trasporto del battaglione S. Marco della Marina militare.

Sempre oggi un piccolo contingente (15 tra bersaglieri e carabinieri con il compito di polizia militare) arriverà a Cameri da dove, nel pomeriggio, volerà verso Brindisi, poi si imbarcherà a Taranto sulla fregata «Lupo».

L'unità della Marina ha il compito di portare immediatamente il piccolo contingente a Beirut in modo da consegnargli, dopo avere preso contatto con l'ambasciata italiana, di organizzare sotto il profilo logistico ogni dettaglio in vista dell'arrivo del grosso del battaglione, previsto per il 20 o il 21 agosto.

Domani, alle 11, dopo avere ricevuto il saluto del generale Riccardo Bisogniero, comandante del terzo Corpo d'armata, i bersaglieri del battaglione «Governolo» partiranno da Legnano verso Cameri dove il comando del 53° stormo ha già predisposto i piani di volo.

Il primo gruppo (circa 200 uomini) partirà dall'aeroporto novarese nella notte tra lunedì e martedì a bordo di tre F.130 «Hercules». Gli altri 200 saliranno sui velivoli da trasporto il mattino di martedì 17.

L'arrivo a Brindisi avverrà qualche ora dopo e alle 18 la «Caorle» e la «Grado» prenderanno il mare puntando direttamente verso il Libano.

Marcello Sanno

Valle Intrasca Donna scompare

VERBANIA — Non hanno portato ancora a nessun risultato le ricerche della donna scomparsa venerdì in Valle Intrasca, vicino a Scareno, Teresa Pagani, un'operaia di 56 anni, residente a Verbania, si trovava in villeggiatura a Scareno con il marito, a casa della madre.

Squadre attrezzate di carabinieri, vigili del fuoco e del soccorso alpino del Cai stanno setacciando la zona in alcune località molto impervie.

(l. a.)

1974 — 1982

Nell'ottavo anniversario della immatura scomparsa di

Angelo Caprioli

la mamma, il papà, il fratello e parenti tutti sempre lo ricordano con immutato affetto. Le sante Messe saranno celebrate giovedì 19 agosto alle ore 8,30 nella chiesa parrocchiale e domenica 22 agosto alle ore 8,15 nel santuario del Varallino. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.
— Galliate, 17 agosto 1982.

Per il Ferragosto

Oleggio tutte le sagre delle borgate

OLEGGIO — Le sagre paesane fin dall'inizio del secolo hanno caratterizzato l'agosto cittadino. Appuntamenti annuali con l'allegria e salamini, salsicce, braciole, rustida e spaghetti, tutto sapientemente innaffiato con vino.

La dimostrazione viene dal successo che ottengono queste feste popolari caratterizzate dalla presenza di migliaia di persone.

Nella grossa borgata oleggese di Loreto, oggi, si festeggia S. Maria Assunta: qui è di scena il banditore dell'offerta. Focacce del valore modesto saranno in vendita per 200 e anche 300 mila lire. Il denaro ricavato andrà per il restauro della vecchia chiesa.

A Borgoticino, domani, alle 15,30 i migliori equipaggi specializzati in «caccia al tesoro» si daranno battaglia per aggiudicarsi il «fagiolo d'oro».

Curiosa e originale la disputa che si terrà a Divignano, centro della collina novarese, anch'esso nel pieno dei festeggiamenti. Qui le nubili del paese giocheranno una partita di calcio con le ammogliate: *«Vogliamo dimostrare* — confida forse un po' immodestamente una sposa di professione casalinga — *che se ci impegniamo agonisticamente non siamo da meno di Pablito Rossi».*

u. g.

Eccezionale annata per la produzione di uva fragola nelle vigne di Mottoscarone (5000 quintali)

A Suno si vendemmia aspettando la festa

La zona quest'anno è stata graziata dalla grandine - Commercio, sagre e invenzioni degli abitanti della frazione

SUNO — Ferragosto nelle vigne di Mottoscarone, dove l'uva fragola — una varietà di americana precoce — è maturata in anticipo sul calendario, che ne fissa il raccolto all'inizio della terza decade del mese. Quest'anno, si è incominciato a raccogliere già da giovedì. *«Non è un primato* — spiegano i viticoltori — *perché ci è capitato di vendemmiare anche prima. In ogni caso possiamo dirci contenti, soddisfatti: per la "fragola" è stata una bella annata».*

Gli agricoltori ringraziano San Grato, che li ha protetti dalla grandine. Isola felice, Suno, è stata risparmiata dalla tempesta, che ha investito le campagne attorno: da Vaprio a Momo a Mezzomerico pampini e grappoli si presentano intatti. Un raccolto buono per qualità e quantità.

Secondo la stima fatta dagli esperti locali, il prodotto agostano dei vigneti sunesi dovrebbe essere di almeno tremila quintali di uva. Ma c'è chi parla di cinquemila: *«E' un tasto che non bisogna toccare* — avverte un coltivatore — *qui nessuno vuole parlare di guadagni. Ed è male, perché intanto non ci si mette d'accordo nemmeno sull'istituzione di una cooperativa per la vendita del prodotto».*

La vendita dell'uva avviene infatti senza regole né intese. I grossi produttori portano direttamente l'uva sul mercato di Milano, che la destina in gran parte all'esportazione, in particolare alla Svizzera e alla Germania. I più, invece, preferiscono affidarsi a intermediari, che vengono a ritirare la merce sul posto: «Uno di questi — dicono — è arrivato quest'anno con un paio di mesi di anticipo, e si è trattenuto qui per tutto questo tempo a curarsi la clientela. Segno che fa buoni affari».

Tra i sostenitori della cooperativa, che non si riesce a istituire, c'è anche un giovane sacerdote: don Piero Minutillo, che alla cascina Perghetta, ha una piccola azienda in cui pratica l'agricoltura biodinamica (sfruttamento delle sole forze della natura). Don Piero non vorrebbe tuttavia vendere il prodotto per le tavole di svizzeri e tedeschi: preferirebbe riservarlo tutto alla fabbricazione del «succo di uva fragola», che è una sua invenzione.

Il succo, che don Minutillo produce già alla «Perghetta», è veramente squisito. Il prete dell'agricoltura biodinamica vorrebbe convincere i viticoltori a fabbricarlo insieme: *«Si farebbe un'opera di promozione umana. Al posto del vino si potrebbe bere il succo, che è completamente analcolico e ha il gusto di uno spumante».*

C'è anche chi, a modo suo, pensa a pubblicizzare la «fragola» di Suno. Si tratta di un comitato di volonterosi della frazione Mottoscarone, che ha come animatore l'oste Maurizio Andorno, artefice del museo locale di attrezzi agricoli. Maurizio e i suoi amici hanno messo in piedi anche quest'anno la «Sagra dell'uva fragola», che andrà dal 27 agosto al 5 settembre.

I festeggiamenti nelle vigne di Mottoscarone incominceranno con una camminata notturna, e proseguiranno con cene e balli.

«Avremo occasione — afferma Andorno — *di far assaggiare il succo di don Piero. Troveremo il modo di ritagliare un piccolo spazio anche per parlare dei problemi della coltivazione e dello smercio dell'uva fragola. Trattandosi di una festa ecologica, presenteremo infine un'antica ricetta contadina: latte con una fragola e pane di meliga abbrustolito. Una leccornia d'altri tempi».*

Francesco Allegra

Maurizio Andorno animatore della Sagra dell'uva mostra il raccolto della vendemmia

Ha vinto ancora il titolo nazionale

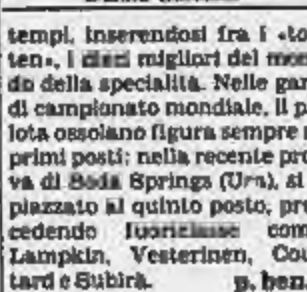
Tra le stelle del «Trial» un campione ossolano

DOMODOSSOLA — Danilo Galeazzi, il pilota ossolano di «trial», si è nuovamente laureato campione italiano della specialità. Confermando il vecchio proverbio che non c'è due senza tre.

Il portacolori del Moto Club «Domo 70» ha vinto matematicamente la corsa al titolo con due «giornate» d'anticipo sbaragliando letteralmente tutti i concorrenti, dopo aver dominato con largo margine le sei prove finora disputate.

Una rivista specializzata l'ha definito «l'ammazza campionato» e in effetti la graduatoria tricolore parla chiaro: Galeazzi è in vetta con 90 punti mentre gli avversari diretti, Baldini e Adamoli, sono fermi rispettivamente a quota 49 e 48. Le due gare che rimangono, Verona e Pratola, consentiranno al forte pilota dell'S.W.M. di fare addirittura «passerella».

Danilo Galeazzi si è anche confermato come il più grande «trialista» italiano di tutti i tempi, inserendosi fra i «top ten», i dieci migliori del mondo della specialità. Nelle gare di campionato mondiale, il pilota ossolano figura sempre ai primi posti; nella recente prova di Soda Springs (Usa), si è piazzato al quinto posto, precedendo fuoriclasse come Lampkin, Vesterinen, Coutard e Subirà.

p. ben.

Danilo Galeazzi

Problemi per la società ossolana

Arriva la Promozione Il Villa senza campo

DOMODOSSOLA — Nella zona si torna a parlare di «derby»: nel campionato di promozione, ormai alle porte, si affronteranno infatti le due formazioni ossolane, Juve Domo e Virtus Villadossola. Antiche rivalità sono ritornate alla ribalta nelle discussioni dei bar. Ma l'atmosfera non è più quella di un tempo, specie in casa del Villadossola, dove la società, per sanare il bilancio deficitario, è stata costretta a cedere alcuni giocatori.

Roberto Scesa, 25 anni, centrocampista titolare, uno dei migliori del girone, è stato infatti venduto al Gravellona. Il terzino Chiodin e la «punta» Donati sono passati alla Crevolese, mentre all'A.C. Domodossola, dalla quale è stato preso il centrocampista Giudici, sono finiti il terzino Bassani e la mezzala Balducci. E' stata mantenuta la comproprietà del difensore Bertaccini, trasferito dal Borgomanero all'Omegna.

In panchina riconfermato Franco Migliorati, l'allenatore della salvezza nello scorso campionato. Ma la grossa incognita resta ancora la mancanza del terreno di gioco, che ha indubbiamente condizionato i programmi dei presidenti Poscio e Pangallo. A poco più di un mese dall'inizio del torneo, il Villa non sa ancora dove disputerà le partite casalinghe.

Lo Stadio Comunale della cittadina, di costruzione recente, era stato demolito per far posto al viadotto di collegamento verso lo scalo ferroviario di Beura. Il nuovo campo, che doveva essere pronto entro la fine dell'anno, non sarà invece disponibile prima della primavera. La siccità dei mesi scorsi e un ritardo nella consegna della terra, hanno condizionato la sistemazione del manto erboso.

I dirigenti azzurri stanno quindi peregrinando da una località all'altra per trovare uno stadio

p. ben.

Spettacoli e taccuino

NOVARA
ASTRA: Tamara caldo sesso.
COCCIA: I vicini di casa.
ELDORADO: Nell'anno del Signore.
EXCELSIOR: Campane a morte per la vendetta di Chen.
VITTORIA: Atterraggio zero.
BROLETTO (all'aperto): Yuppi Du.

ARONA
LUX: Il bisbetico domato.
ROMA: L'esorcista.
MODERNO: Buono come il pane.
S. CARLO: Le avventure di Pinocchio.

BORGOMANERO
NUOVO: Miracoloni.
MODERNO: Pierino medico della Saub.

DOMODOSSOLA
CORSO: Conan il barbaro.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Mia moglie torna a scuola.

VERBANIA
APOLLO: Tre per un delitto.
ARISTON: Un uomo da marciapiede.
SOCIALE (Intra): Eccezzziunale veramente.
SOCIALE (Pallanza): L'esorcista.
VIP: Fico d'India.
STADIO COMUNALE: Spettacoli del Circo «Medrano».

«La Stampa» - Novara
Uffici di corrispondenza: Novara, corso Mazzini 1, tel. 36.391 - 29.381; Arona (0322) 2580; Borgomanero (0322) 94.264; Domodossola (0324) 43.702; Omegna (0323) 89.176; Verbania (0323) 43.435.

FARMACIE
NOVARA: dalle 8,30 alle 20: Comunale, corso Trieste. Dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 22: Cozzarolo, via A. Costa. Dalle 22 alle 8,30: Vescovile, piazza C. Battisti.

IN PROVINCIA
ARONA: Arrigoni, corso Cavour.
STRESA: Internazionale Giordani, corso Italia.
CASTELLETTO TICINO: Comunale, via Caduti della Libertà.
SESTO CALENDE: Giardini, via XX Settembre.

GUARDIA MEDICA
(notturno e festivo)
Novara, tel. 26.500; Domodossola, tel. 45.503; Borgomanero, tel. 81.500; Arona, tel. 45.341

Un rodeo a Scaldasole

SCALDASOLE — Tra le manifestazioni di Ferragosto più attese dal pubblico, quella che ha un fascino particolare è il mini-rodeo, con giovani tori, che si svolge in paese alla chiusura della sagra patronale.

Lo spettacolo incomincerà domani alle 20,30.

(g. c. r.)

L'ultimo giudice conciliatore

Re Salomone dei poveri

Essere Giudice Conciliatore a Vercelli, o in qualsiasi altra città, è di certo sgradevole; dirimere le cause dei *poveri* è sempre doloroso. Ultimo Giudice Conciliatore di Vercelli è l'avv. Giorgio Denis, civilista, in carica da vent'anni. E' uomo di bell'aspetto, abbigliato in grisaglia, che è facile immaginare col *gilet* attraversato dalla catena d'oro e l'orologio, altrettanto aureo, nel taschino. Non gli ho domandato se fuma i Virginia, i sigari con la pagliuzza, anche perché non sono certo che il Monopolio li produca ancora. E' di origine francese, il suo casato dovrebbe derivare da una corruzione di *De Nice*, di Nizza. Appartiene a famiglia patriarcale, di molta prole. *«Quando ci mettevano a tavola, eravamo in diciannove»*, dice sorridendo con arguzia.

Ha settant'otto anni, e fa il Conciliatore da venti; ne ha veduti di vercellesi passargli davanti altezzosi, iracondi, polemici, istrioni, adulatori, umili, e tutti poveri, perché al Conciliatore si affidano cause che non superano le cinquantamila lire. *«Lei può capire da dove viene chi, ancor oggi, intenta una causa per un cinquantone»*. Capisco, ma so di gente che uccide per cinquantamila lire; può anche intentare una lite dinanzi al Conciliatore, non fosse che per ragione di principio. Quel fazzoletto di terra che non vale nulla, forse nemmeno cinquantamila, è mio; e lo voglio confermato dalla legge. Così, spesso, ragiona la gente. Altrimenti, come avrebbe potuto Pirandello scrivere *La Giara*, vasone di coccio per le olive che i moderni ambientatori mettono all'ingresso di giardinetti all'inglese, una commedia in cui due famiglie si rovinano per le spese in liti legali?

L'avv. Giorgio Denis è uomo arguto e capisce le debolezze umane. *«Un tempo,* dice, *la Conciliatura era in Piazza della Granaglia, dove c'è ora la Posta. I miei pazienti, chiamiamoli così, erano piccoli agricoltori, venditrici del mercato, anche donne di modesta virtù. Talvolta finivano condannati e per vendicarsi, andavano a sputare sulla porta della Conciliatura. Credo che quella porta ne abbia avuto più di "Cristo alla Colonna"*. Um po' assorto, pare frughi nella memoria a cercare ricordi di magistrato volontario, senza compenso alcuno, se non la gratitudine dei vincitori e le maledizioni dei condannati.

«I più abituali frequentatori della Conciliatura, dice, *erano i sarti ed i loro clienti. A quei tempi, un abito da cinquantamila era considerato estremamente lussuoso. Dovevo improvvisarmi perito-sarto, giudicare se l'abito era confezionato a dovere, come sosteneva l'artigiano, o se cadeva sulle spalle, o aveva il cavallo dei pantaloni troppo basso, come sosteneva il cliente. Per un certo verso era divertente»*.

Ma lei, tranne il titolo onorifico, che gliene viene? *«Il danno di far battere a macchina dalla mia segretaria le comparse e le sentenze»*. Ma i suoi «clienti» più rissosi, chi sono? *«Le donne, tutte le donne. Ha sentito parlare della "Pitardina", vero? Era sempre lì a reclamare e strepitare per faccende da duemila lire. Un tempo, forse se lo ricorda, i lattai andavano di casa in casa a vendere latte a povere donne affacciate sugli usci. Facevano il conto settimanale: un litro al giorno, tanto al litro, tanto alla settimana. Finiva che non si ritrovavano più con gli scartafacci bisunti; le donne giuravano di aver pagato, i lattai di non aver avuto i soldi. Io tagliavo a metà, come Salomone»*.

Francesco Rosso

Nelle ridenti località alpine Ferragosto e alberghi esauriti

L'Alta Val Sesia presa d'assalto triplicata la presenza di turisti

In ogni luogo c'è un'atmosfera festosa - Un crescendo di manifestazioni popolari - A Campertogno concorso delle torte fatte in casa - Sagra del mirtillo - Musica a Boccioleto

Alagna. Le donne nel loro caratteristico costume per la festa di Ferragosto.

BORGOSESIA — Valsesia dal doppio volto per il Ferragosto: al «tutto esaurito» della località dell'alta valle fanno da contraltare i centri semivuoti della bassa.

Borgosesia in questi giorni al pomeriggio sembra una città deserta e anche i rari automobilisti non hanno preoccupazione a posteggiare: in piazza Mazzini, solitamente superaffollata, le aree occupate si contano sulle dita di una mano.

Uffici chiusi saracinesche quasi ovunque abbassate. Il capoluogo valsesiano in questa assolata settimana è andato ulteriormente spopolandosi. Solo ieri mattina, giorno di mercato, il centro valsesiano ha indossato i panni di ogni sabato: dai molti paesini collinari dei dintorni si sono mossi un po' tutti e la città è stata invasa da turisti e villeggianti.

Discreti affari hanno fatto i venditori ambulanti e i commercianti del centro ma già nel pomeriggio Borgosesia aveva ripreso l'aspetto abituale di questi giorni. Lo stesso panorama l'hanno offerto Grignasco, Serravalle, Quarona, mentre già a Varallo si è respirata aria di vacanze. L'inaugurazione della mostra dedicata a Gaudenzio Ferrari, le manifestazioni della «Varallo in piazza» hanno infatti richiamato una discreta folla.

In alta valle invece è davvero Ferragosto: il panorama è quello tipico di ogni anno con i paesi alpini affollati come non mai. Il ritorno del caldo ha ulteriormente favorito la ricerca di un po' di refrigerio e trovare una camera libera in questo periodo è ovunque un'impresa disperata. Fobello, Alagna, Scopello, Rimasco, Carcoforo hanno mediamente triplicato la loro popolazione con l'arrivo soprattutto dei proprietari delle seconde case.

Oggi è dappertutto un crescendo di manifestazioni e feste popolari: da Campertogno dove è in calendario un concorso riservato alle torte fatte in casa a Camasco e a Rimasco con un Ferragosto dedicato ai bambini a Cervarolo e a Rassa. Nel caratteristico paesino, oggi pomeriggio come ogni 15 di agosto, si svolgerà la sagra del mirtillo, un'usanza diventata ormai tradizione.

Nei giorni scorsi i componenti della Pro Loco hanno battuto i sentieri della Sorba e della Gronda alla ricerca del prelibato frutto alpino. Ne sono stati raccolti oltre due quintali, che verranno distribuiti da ragazze in costume a turisti e villeggianti insieme, come vuole la consuetudine, a una mini riproduzione di un attrezzo di lavoro tipico della montagna. Questa volta sarà la «ghessa dal lacc», ovvero il recipiente in legno dove si conserva il latte.

La musica sarà invece di scena a Boccioleto con un'esibizione della banda musicale e a Rastiglione con un concerto del violinista Boris Monszon e del pianista Guido Guida. I temi culinari la fan da padrone dappertutto e in particolare a Civiasco dove si svolgerà la sagra dei «canistrini», l'antico dolce tipico del centro valligiano.

r. e.

Biella

BIELLA — *Come al solito, nessuno sul piano ricreativo ha pensato a chi rimane in città per libera scelta o per forza maggiore. Ci sono però varie manifestazioni, assai interessanti, soprattutto nella Valle del Cervo.*

Oggi c'è la possibilità di visitare due mostre: a Campiglia, nella sede della Società operaia, ultimo giorno di apertura della mostra-mercato sull'artigianato della vallata (dalle 10 alle 12 e dalle 15,30 alle 19); al santuario di San Giovanni di Andorno verrà inaugurata alle 15 la rassegna di cartoline postali che mostrano com'era la Valle del Cervo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. Le immagini ormai sbiadite, anche nella memoria di chi allora era un ragazzino, rimarranno in mostra fino a lunedì 23 agosto, ogni giorno dalle 15 alle 19.

A Mongrando Curanuova, nella ricorrenza della festa patronale, alle 21, nel piazzale di fronte alla Casa della gioventù, stasera terrà il consueto «concertone» la locale banda musicale, diretta dal maestro Mario Ceretti. Prosegue intanto il «banco di beneficenza» inaugurato ieri sera. Domani pomeriggio, gara di bocce a coppie.

p. m.

Vercelli

VERCELLI — Puntualmente, da ormai 37 anni, è il rione Cappuccini il protagonista del Ferragosto vercellese. La tradizionale festa, al culmine dell'estate, prende l'avvio questa mattina, e si concluderà martedì sera. La borgata, una delle più popolose di Vercelli, organizza manifestazioni estive sin dal 1945.

Il compito di inaugurare ufficialmente il Ferragosto «fuori porta» (i Cappuccini sono al di fuori della cerchia di mura della città) è affidato a una competizione ciclistica, su cui è rivolta l'attenzione di tutti gli appassionati di questo sport: la corsa, infatti, è tra le prime organizzate nella zona. La parentesi più prettamente festaiola è dedicata al ballo liscio: le serate danzanti sono ospitate all'aperto, nella sede della Cooperativa.

I meno giovani del rione ricordano con nostalgia i balli al palchetto degli Anni 40. L'acquisto del biglietto dava diritto a tre giri di ballo: una corda tesa in mezzo alla pista e manovrata da una squadra del «servizio d'ordine» ruotava al termine del terzo giro, per far scendere dal palco coloro che avevano già ballato e far salire gli altri.

Per lunedì è previsto un secondo appuntamento agonistico, anche se, in questo caso, più che sport è spettacolo: i «magri» del rione sfideranno i «grassi» in una partita di calcio sul terreno del «Castigliano» alle 18. La scorsa edizione la partita fu vinta dai «magri» sul rigore, giocato nei tempi supplementari, quando l'incontro si concludeva 3-3.

Pure a un appuntamento sportivo è affidato il compito di concludere la manifestazione: una gara ciclistica per amatori.

d. ca.

Viverone

VIVERONE — Sarà eletta questa sera, nel giardino dell'ex Albergo del Lago, «Miss Viverone 1982»: la manifestazione, organizzata dalla «Pro Loco del Lago», fa parte del fortunato ciclo del *«Ferragosto viveronese»*, ed è ormai diventata una tradizione, in questo periodo, per i numerosi turisti che affollano le rive del lago vercellese.

L'elezione avverrà al termine di una fastosa serata danzante con l'orchestra «Doppia W», che sarà ripetuta domani sera. Le manifestazioni, tuttavia, si concluderanno solo al termine della prossima settimana: il programma prevede, infatti, per sabato prossimo, una serata musicale nel castello di Roppolo con il pianista Luciano Sangiorgi.

w. ca.

Visiterà con la famiglia i luoghi della prigionia

Caresana, Bill l'inglese incontra la crocerossina che lo salvò dai nazisti

William Larkin — Domenica Pomati

CARESANA — Grandi festeggiamenti oggi per il ritorno di Bill Larkin, l'ex prigioniero inglese salvato dalla gente del luogo (e da una giovane crocerossina soprattutto) dalla cattura e dalla deportazione nei lager tedeschi. William Larkin torna per la terza volta a dire grazie a Caresana e a Domenica Pomati, coraggiosa e tenace ragazza, che per anni lo ha nutrito e curato, nascosto prima in casa e poi portato a Vercelli in un rifugio sicuro nella biblioteca Agnesiana.

L'ex artigliere quando è caduto prigioniero era a El Alamein. Dopo una serie di spostamenti da un campo di prigionia all'altro venne assegnato con altri soldati sudafricani a un campo di lavoro di Langosco, in Lomellina. Era fuggito l'8 settembre, preceduto dalle stesse sentinelle italiane che avevano gettato le armi, e sarebbe finito nelle mani dei nazifascisti se vicino alla Sesia non avesse incontrato Domenica Pomati.

Ora è a Caresana con la moglie Jean, la figlia Marianna e i nipotini. Gli abitanti del piccolo centro della Bassa Vercellese l'hanno subito riconosciuto. La casa di Domenica Pomati riesce a stento ad ospitare i caresanesi che vogliono stringergli la mano.

William Larkin, come si ricorderà, qualche anno fa battezzò il suo battello «Caresana», in omaggio agli aiuti e alla solidarietà ricevuta nel periodo bellico. Ora resterà qualche giorno nella «sua» casa di Caresana, poi con il resto della famiglia tornerà a rivedere alcune delle città italiane legate ai suoi ricordi di guerra e alle tristi giornate di prigionia: Capua e Palermo innanzitutto, ma anche altre che evocano momenti più felici e sereni come Vercelli, Venezia, Firenze e Roma.

e. mo.

Vercelli — L'Inps — sede di Vercelli — ha reso noto che è stato disposto un aumento, con decorrenza dal 1° gennaio 1982 per i contributi dovuti per i lavoratori domestici.

Al rione Cappuccini l'attesa gara ciclistica

Oggi la «Coppa 14 martiri»

Il via alle 14,30 - La corsa ha 37 anni ed è riservata agli allievi

VERCELLI — Intenso «weekend» ciclistico al rione Cappuccini della nostra città nel quadro delle manifestazioni folkloristico-ricreative indette per il Ferragosto.

Oggi pomeriggio, alle 14,30 partirà *«la Coppa 14 Martiri della Libertà»* per allievi. E' la più anziana corsa del Vercellese: ha 37 anni di vita. E' nata appena dopo la seconda guerra mondiale per ricordare 14 partigiani del rione morti nella guerra di Liberazione.

Quest'anno, come già nelle annate precedenti, è inserita nelle manifestazioni per la Coppa Città di Vercelli, giunta a sua volta alla 27ª edizione ed organizzata dal G.S. Stile Christian Sport. La Coppa Città di Vercelli, che si disputa dal secondo dopoguerra, è la continuazione di quella che si svolse per decenni tra le due grandi guerre e vide la partecipazione dei migliori dilettanti italiani e il lancio di campioni degli anni 30 come Martano (due volte iridato dei dilettanti), Graglia, Bisio, Degara, Nino Sella il grande corridore caresanese che compì una magnifica carriera da dilettante e da professionista e tanti altri.

La Martiri della Libertà è riservata agli allievi. Il percorso è pianeggiante, si tratta pressoché di un circuito: si toccheranno località vicino ai Cappuccini, da percorrere nove volte. C'è stato un lungo periodo in cui era riservata ai dilettanti e si affrontavano le salite del Biellese o del Monferrato. Alla sua partenza ci sono sempre non meno di un centinaio di corridori.

Martedì poi alle ore 15, a cura del Comitato Udace di Vercelli e del G.S. Marcone Paggio Alfalum avrà luogo l'XI Trofeo Robertino Montruccoli per senior, junior, cadetti e provinciali. Il percorso è di 60 chilometri.

Infine, domenica 5 settembre, si svolgerà un'altra gara Udace in occasione della Sagra della rana per la disputa del «1° Trofeo Francesco Innocenti», uno «sprinter» cappuccinatto del primo anteguerra morto recentemente. Le categorie alla partenza saranno: veterani, gentlemen, seniores, provinciali.

f. l.

Ciclismo di lusso oggi a Bioglio

BIELLA — Ciclismo di lusso oggi a Bioglio, per il 13° Trofeo internazionale Alberto Triverio, riservato ai dilettanti di 1ª e 2ª categoria. Parteciperanno alla gara, che si snoda su un percorso di 160 chilometri (la partenza verrà data alle 13), sei «azzurri», la squadra nazionale della Nuova Zelanda, venuta in Italia in vista dei campionati del mondo, e la formazione del Canton Ticino.

Gli «azzurri» sono dodici, metà dei quali sono altrove a prepararsi per altre gare. A Bioglio correranno gli «stradisti» Ghirotto, Cesarini, Cabagè, Montani, Vitali e Gambirasio, considerato uno dei migliori velocisti del momento.

Corridori ciclisti alla ribalta anche a Zubiena.

A Stavello, nel Triverese, si rinnova oggi la tradizionale gara di bocce a coppie che ha la caratteristica di essere disputata «vicino al cielo»: i campi di gioco sono infatti situati a ben 1200 metri di altezza, lungo la «panoramica Zegna».

m. al.

La grande mostra aperta fino ad ottobre nella Pinacoteca dei Musei

«Ferrari e la sua scuola» a Varallo battuta la concorrenza del Louvre

Anche la Galleria degli Uffizi ospiterà le opere dell'artista valduggese - Esposti 60 cartoni

Una delle più belle opere di Gaudenzio Ferrari: «Gli angeli oranti»

VARALLO — E' tornato nella sua Valsesia Gaudenzio Ferrari, il più celebre pittore che la Valle del Rosa possa vantare.

Da ieri pomeriggio sino ad ottobre i discendenti della sua terra, turisti, villeggianti e semplici appassionati potranno ammirare una delle maggiori mostre mai riservate all'artista valduggese.

Nella pinacoteca di Palazzo dei Musei di Varallo, in una cornice tutta valsesiana, nei saloni a lui e al «Tanzio» dedicati è stata allestita la mostra «Gaudenzio Ferrari e la sua scuola». Una rassegna che fino ad ora era stata aperta al pubblico nella sua sede di Torino dall'Accademia Albertina, proprietaria delle opere, una volta sola dall'aprile al maggio scorsi.

«L'esposizione era stata approntata dall'Albertina in collaborazione con la Regione Piemonte, la Provincia e il Comune di Torino, la Sovrintendenza alle Belle Arti e il ministero dei Beni Culturali — *dice l'assessore regionale Gianluigi Testa* — in occasione del 150° anniversario della donazione dei dipinti da parte del re Carlo Alberto di Savoia all'Accademia. Il successo di visitatori e di critica è stato talmente strepitoso da indurre i promotori a programmare il suo allestimento in altri musei».

Miglior sede per questa prima uscita non poteva che essere la pinacoteca di Varallo, la città che a distanza di quasi cinquecento anni è ancora l'interprete visiva più di ogni altra, con il suo Sacro Monte, dell'arte di Gaudenzio.

Fu infatti proprio nel centro valsesiano che sul finire del XV secolo il francescano Bernardino Caimi, di ritorno dalla Palestina, decise di riprodurre i luoghi santi secondo un ancora indefinito criterio topografico. Gaudenzio, giovanissimo, iniziò a lavorare alle prime cappelle del nascente Sacro Monte e dopo la morte del religioso, avvenuta nel 1499, impresse la decisiva svolta al progetto originario. Le cappelle sarebbero state ordinate secondo un criterio cronologico e avrebbero rappresentato gli episodi della vita di Cristo. Lui stesso sarebbe stato l'esecutore delle pitture e delle sculture.

L'innovazione del pittore venne considerata per quei tempi «rivoluzionaria nel campo dell'arte figurativa» ed ora Gaudenzio Ferrari a distanza di cinque secoli rifà la sua apparizione in quella borgata dove la sua fama aveva compiuto i suoi passi iniziali.

«L'esposizione è talmente richiesta che per essere i primi ad avere questa mostra — *aggiunge il sindaco di Varallo Pietro Giulio Azerio* — abbiamo dovuto battere la concorrenza del Louvre di Parigi e degli Uffizi di Firenze, i due prestigiosi musei che dopo di noi ospiteranno le opere».

La rassegna — che è complessivamente formata da una sessantina di cartoni, dieci di Gaudenzio e una cinquantina dei suoi allievi, da Giuseppe Giovenone il giovane, a Gerolamo Giovenone, da Bernardino Lanino alla bottega dei fratelli D'Enrico — rimarrà aperta fino al 10 ottobre.

r. e.

CINEMA E TACCUINO DEL VERCELLESE

VERCELLI

ASTRA: I predatori dell'Arca perduta.
CIVICO: chiuso.
NUOVO ITALIA: chiuso per ferie.
PRINCIPE: chiuso per ferie.
VERDI: Due gocce d'acqua salata.
VIOTTI: chiuso per ferie.

GATTINARA

ITALIA: oggi e domani **Atmosfera Zero.**

«La Stampa» - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 58.747, 66.062; **Cigliano** 43.257; **Santhià** 393.460; **Crescentino e Trino** 843.393; **Gattinara** 0163 - 850.240; **Stroppiana** 0161 - 77.382.

MUSEI

Borgogna: 10-12,30.
Leone: chiuso.

BENZINAI

Agip, Tangenziale Sud; **Api**, via Massaua; **Mobil**, corso De Rege; **Mach**, via Walter Manzone; **Esso**, piazza Cugnolio; **Gulf**, corso Matteotti; **Total**, via Tasso; **Texaco**, piazza Mazzucchelli; **Defablanis**, via per Olcenengo; **Chevron**, via Walter Manzone; **Mobil**, via Viviani.

GLP

Vercelli: National Gas, km 70,500 per Torino.
Santhià: Valdengas, regione Piepara.

Impianti self-service
(servizio diurno e notturno)

Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Garibaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese.

FARMACIE

VERCELLI

Centrale, via Laviny 5.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 20.50; **Caresanablot** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.665; **Gattinara** (0163) 81.777 - 831.101; **Santhià** (0161) 921.666; **Trino** (0161) 829.584; **Viverone** (0161) 98.644 - 98.055.

ALLE TV

VIDEOVERCELLI

(Canali 36-45-65-80 UHF)

20 Cartoni animati **Le avventure di Gulliver**; 20,30 Film **I ponti di Toko-Ri**; 22 Film **Una adorabile idiota** (commedia), con Brigitte Bardot.

BIELLA

APOLLO: La maliziosa.
IMPERO: Atterraggio zero.
MAZZINI: Ecco noi per esempio.
SOCIALE: Anni di piombo.

BORGOSESIA

LUX: I predatori dell'arca perduta.

COGGIOLA

ENNIO: Toro e Vergine.

COSSATO

MICHELETTI: Pierino medico della mutua.
PRIMAVERA: Laguna blu.

PRAY

EXCELSIOR: California Dolly.

SERRAVALLE

CORSO: Amici miei.

VARALLO

CIVICO: Innamorato pazzo.

FARMACIE

Biella: Bulgheroni, via Pietro Micca 8, tel. 22.169. Chiuse per ferie: Azario, Comunale e Servo.
Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.341. Chiuse per ferie: Cerra e Boca de Giuli.
Cossato: San Raffaele, via Marconi 89, tel. 94.158. Chiusa per ferie: Friolotto.
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 6, tel. 51.193.

Vigliano: Forno, via Quintino Sella 2, tel. 510.031.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. **Prefestivi:** dalle 14 alle 8 del mattino successivo. **Festivi:** dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella:** tel. 350.3333. **Borgosesia:** 25.513. **Cavaglià:** 96.470. **Cossato:** 922.801. **Mongrando:** 666.913. **Trivero:** 756.566. **Vallemosso:** 72.601. **Varallo:** 52.412.

BENZINAI

Servizio automatico o notturno:

Biella: via Milano 92; piazza Adua; via Ivrea 88; via Rigola 37; corso Europa 2; Autorimesse Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Borgosesia: viale Vittorio Veneto; **Cossato:** Frazione Mastrazionis.

Turno festivo:

Biella: Via Galimberti 17, via Milano 40 e 121, via Cigliano, viale Matteotti, via Pettinengo 22, via Torino 70, via Ivrea 13 e 54, corso Europa 4, via Gustavo di Valdengo 6, via Tripoli 5. **Cossato:** via Amendola 102, via Mazzini 1, via Pella 98.

COMUNE DI SCOPELLO
(Provincia di Vercelli)
C.A.P. 13028
Cod. Fiscale 82002050027

IL SINDACO

Informa che, con deliberazione n. 37 del 25-6-1982 il Consiglio Comunale ha adottato il Piano Regolatore Generale comunale e che lo stesso è depositato presso la segreteria comunale per la durata di giorni 30 decorrenti dalla data del presente avviso.

Ai sensi dell'art. 15, 5° comma, della legge regionale 5-12-1977 n. 56 e successive modificazioni ed integrazioni, chiunque può prenderne visione.

Scopello, 13 agosto 1982
Il Segretario comunale
Caracappa Dr. Vito
IL SINDACO
Dazza Reg. Gian Luigi